

**BILANCIO AL
31 DICEMBRE 2017**



MPS

**LEASING & FACTORING
GRUPPO MONTEPASCHI**

SEDE LEGALE: VIA ALDO MORO, 11/13 – 53100 SIENA

CAPITALE SOCIALE: € 738.813.686,00 i.v.

CODICE FISCALE E N. ISCRIZIONE REGISTRO IMPRESE DI SIENA: 92034720521 – PARTITA IVA: 01073170522

SOCIETA' SOGGETTA ALL'ATTIVITA' DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA SPA

GRUPPO BANCARIO MONTE DEI PASCHI DI SIENA – CODICE BANCA 3210.2 - CODICE GRUPPO 1030.6

ISCRITTA ALL'ALBO DELLE BANCHE PRESSO LA BANCA D'ITALIA AL N. 5515

ADERENTE AL FONDO INTERBANCARIO DI TUTELA DEI DEPOSITI

SITO INTERNET: www.mpsf.it

INDICE

ORGANI AMMINISTRATIVI E DI CONTROLLO, DIREZIONE GENERALE E SOCIETÀ DI REVISIONE	6
RELAZIONE SULLA GESTIONE	7
PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE	7
IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
- LO SCENARIO MACROECONOMICO.....	7
- IL MERCATO DELLA LOCAZIONE FINANZIARIA	8
- IL MERCATO DEL FACTORING	10
LO SVILUPPO DELL'OPERATIVITÀ AZIENDALE	11
- IL LEASING	11
- IL FACTORING	17
DATI SINTETICI DI BILANCIO RICLASSIFICATO GESTIONALMENTE	20
- VALORI ECONOMICI, PATRIMONIALI E PRINCIPALI INDICATORI GESTIONALI.....	20
- CRITERI GESTIONALI DI RICLASSIFICAZIONE DEI DATI ECONOMICO-PATRIMONIALI	22
GLI AGGREGATI PATRIMONIALI	24
I CREDITI VERSO CLIENTELA	27
- I CREDITI IN BONIS	28
- I CREDITI DETERIORATI.....	31
LA PROVVISTA.....	35
LE ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA	36
LE PARTECIPAZIONI	36
IL PATRIMONIO NETTO.....	37
GLI AGGREGATI REDDITUALI	38
I RAPPORTI CON LE IMPRESE DEL GRUPPO.....	41
LA GESTIONE INTEGRATA DEI RISCHI E DEL CAPITALE.....	42
IL GOVERNO DEI RISCHI	42
SISTEMA DI GOVERNO	44
REQUISITI DI AUTONOMIA E INDIPENDENZA DELLA FUNZIONE DI CONTROLLO DEI RISCHI	46
MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO.....	48
IL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E IL RISCHIO DI PREZZO (PORTAFOGLIO BANCARIO)	49
IL RISCHIO DI CAMBIO.....	50
IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ	50
I RISCHI OPERATIVI	51
LE OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	52
L'OPERAZIONE DI CESSIONE DELLE SOFFERENZE	55
I FONDI PROPRI E I REQUISITI REGOLAMENTARI.....	56
IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI.....	58
LA COMPLIANCE	58
LE ATTIVITÀ DI RICERCA E SVILUPPO	59
PRINCIPALI INTERVENTI DI NATURA ORGANIZZATIVA	59
LE RISORSE UMANE	64
I FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO	67
L'EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE.....	68
PROPOSTA ALL'ASSEMBLEA DI COPERTURA DELLA PERDITA 2017	70
SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA	71
STATO PATRIMONIALE.....	72
CONTO ECONOMICO	73
PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA.....	74
PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO	75
RENDICONTO FINANZIARIO - METODO INDIRETTO.....	76
NOTA INTEGRATIVA	78
PARTE A - POLITICHE CONTABILI.....	79
A.1 - PARTE GENERALE	79
SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI	79

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE.....	80
SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO.....	82
SEZIONE 4 – ALTRI ASPETTI.....	82
A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO.....	90
I PRINCIPI CONTABILI.....	90
1. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE.....	90
2. ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA.....	90
3. ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA.....	91
4. CREDITI.....	91
5. ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE.....	94
6. OPERAZIONI DI COPERTURA.....	94
7. PARTECIPAZIONI.....	95
8. ATTIVITÀ MATERIALI.....	96
9. ATTIVITÀ IMMATERIALI.....	97
10. ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE.....	98
11. FISCALITÀ CORRENTE E DIFFERITA.....	99
12. FONDI PER RISCHI ED ONERI.....	102
13. DEBITI E TITOLI IN CIRCOLAZIONE.....	102
14. PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE.....	103
15. PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE.....	103
16. OPERAZIONI IN VALUTA.....	103
17. ALTRE INFORMAZIONI.....	104
A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE.....	112
A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE.....	113
A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS".....	116
PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE.....	117
<i>ATTIVO.....</i>	<i>117</i>
SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10.....	117
SEZIONE 4 – ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40.....	117
SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60.....	119
SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70.....	120
SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100.....	123
SEZIONE 11 – ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110.....	124
SEZIONE 12 – ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120.....	128
SEZIONE 13 – LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO.....	130
SEZIONE 14 – ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 140.....	135
SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150.....	135
<i>PASSIVO.....</i>	<i>136</i>
SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10.....	136
SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20.....	136
SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30.....	137
SEZIONE 8 – PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80.....	137
SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100.....	138
SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110.....	138
SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120.....	139
SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200.....	140
<i>ALTRE INFORMAZIONI.....</i>	<i>141</i>
PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO.....	143
SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20.....	143
SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50.....	145
SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80.....	146
SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130.....	147
SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150.....	148
SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160.....	150
SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170.....	151
SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180.....	151

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190.....	152
SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240.....	152
SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL’ESERCIZIO DELL’OPERATIVITA’ CORRENTE – VOCE 260.....	153
PARTE D – REDDITIVITA’ COMPLESSIVA.....	154
PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA	156
PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO	203
PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE	211
PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI.....	212
PUBBLICITA’ DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA’ DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA’ DELLA RETE	212
IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE	213
<i>ALLEGATI</i>	214
<i>RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE</i>	215
<i>RELAZIONE DELLA SOCIETA’ DI REVISIONE</i>	223
<i>DELIBERAZIONI DELL’ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI</i>	231

Organi Amministrativi e di Controllo, Direzione Generale e Società di Revisione

Consiglio di Amministrazione

Oscar Antonio Giuseppe Pistolesi	Presidente	a partire dal 9 novembre 2017
Angelo Barbarulo	Presidente	a partire dal 12 aprile 2017 e fino al 8 novembre 2017
Antonio Marino	Presidente	fino al 11 aprile 2017
Emanuele Scarnati	Vice Presidente	a partire dal 12 aprile 2017 e fino al 8 novembre 2017
Angelo Barbarulo	Vice Presidente	fino al 11 aprile 2017 e dal 9 novembre 2017
Giampiero Bergami	Consigliere	a partire dal 12 aprile 2017
Ilaria Maria Dalla Riva	Consigliere	
Paola Demartini	Consigliere	a partire dal 12 aprile 2017
Lodovico Mazzolin	Consigliere	a partire dal 12 aprile 2017 e fino al 8 novembre 2017
Andrea Da Rio	Consigliere	fino al 11 aprile 2017
Paolo Iozzelli	Consigliere	fino al 11 aprile 2017
Marzia Mucciarelli	Consigliere	
Riccardo Norberti	Consigliere	fino al 11 aprile 2017
Emanuele Scarnati	Consigliere	a partire dal 9 novembre 2017

Collegio Sindacale

Marco Tanini	Presidente	a partire dal 12 aprile 2017
Antonio Taverna	Presidente	fino al 11 aprile 2017
Antonella Giachetti	Sindaco effettivo	a partire dal 12 aprile 2017
Federica Mantini	Sindaco effettivo	a partire dal 12 aprile 2017
Monia Castiglioni	Sindaco effettivo	fino al 11 aprile 2017
Marco Tanini	Sindaco effettivo	fino al 11 aprile 2017
Franco Ghiringhelli	Sindaco supplente	a partire dal 12 aprile 2017
Niccolò Leboffe	Sindaco supplente	a partire dal 12 aprile 2017
Paolo Bocci	Sindaco supplente	fino al 11 aprile 2017
Daniela Belli	Sindaco supplente	fino al 1 gennaio 2017

Direzione Generale

Enzo Nicoli	Direttore Generale	
Simone Pasquini	Vice Direttore Generale Vicario	a partire dal 3 maggio 2017
Gaetano Trovato	Vice Direttore Generale Vicario	fino al 11 aprile 2017

Società di Revisione

Ernst & Young Spa

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Principi generali di redazione

La Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2017 presenta una descrizione delle attività e dei risultati che hanno caratterizzato maggiormente l'andamento della gestione di MPS Leasing & Factoring nel 2017, sia in termini complessivi che nei due business in cui si esplica l'operatività.

In particolare, gli indicatori economico-patrimoniali, basati sui dati di contabilità, sono quelli utilizzati nei sistemi interni di performance management e reporting direzionale, e sono coerenti con le metriche maggiormente diffuse nel settore bancario, a garanzia della comparabilità dei valori presentati.

Inoltre, nella Relazione sono integrate informazioni societarie, extra-contabili, utili a descrivere le attività, i capitali, i rischi e le relazioni che influenzano maggiormente le performance correnti e future della Banca.

Il contesto di riferimento

- Lo scenario macroeconomico

Il 2017 è stato un anno durante il quale è proseguita la transizione dell'economia globale verso un ambiente di crescita robusta. La crescita del PIL nelle principali aree si è riportata su livelli vicini al potenziale, ed è stimata al 2,3% negli USA (dal 1,5% del 2016), al 2,5% nell'area euro (dall'1,8% del 2016) e all'1,7% in Giappone (dal 1% del 2016). La maggiore crescita e l'associato miglioramento del mercato del lavoro emerso in tutte le aree non ha tuttavia determinato l'attesa maggiore vivacità dei salari e dei prezzi. L'inflazione, dopo l'accelerazione del 2016 e dei primi mesi del 2017, ha registrato un nuovo declino, chiudendo l'anno sotto il 2% negli USA (deflatore dei consumi core) e sotto l'1% nell'area euro (indice armonizzato core).

L'assenza d'inflazione non ha comunque impedito alla Fed e alla BCE di avviare il percorso di graduale ritiro dalle politiche accomodanti che hanno caratterizzato il periodo post-crisi. Sotto questo aspetto i due eventi più rilevanti sono stati l'avvio in ottobre della fase di riduzione del bilancio della Fed, attraverso il non completo reinvestimento dei proventi dei titoli obbligazionari detenuti in portafoglio e l'annuncio, nello stesso mese, da parte della BCE, di una riduzione degli acquisti mensili a 30 miliardi di euro a partire dal gennaio 2018 e sino a settembre. La Fed ha anche provveduto a rialzare per tre volte i tassi ufficiali portando il *range* sui *Fed Funds* all'1,25-1,50%.

Il 2017 è stato caratterizzato da un calendario politico molto intenso in Europa, con consultazioni elettorali in Olanda, Francia e Germania. In particolare le elezioni presidenziali francesi di aprile hanno prodotto un risultato apprezzato dai mercati finanziari e favorevole per le prospettive dell'Unione Europea. Sul fronte della *Brexit*, le elezioni anticipate nel Regno Unito hanno indebolito la posizione del primo ministro May nelle negoziazioni con l'Unione Europea iniziate il 19 giugno. Negli USA il tema dominante è stato il primo anno dell'amministrazione Trump, il cui principale risultato in termini di politica economica è stato il varo della riforma fiscale in chiusura d'anno.

All'interno di un contesto macro globale estremamente favorevole, l'economia italiana ha messo a segno una crescita che si colloca all'1,4% in media d'anno, decisamente superiore alle attese di inizio anno. A questo risultato hanno contribuito i consumi delle famiglie e una ritrovata vivacità degli investimenti, che hanno beneficiato di una serie di specifiche misure fiscali. Un ambiente ciclico più favorevole rende molto probabile il raggiungimento dell'obiettivo di finanza pubblica di un rapporto tra deficit e PIL del 2,1%, obiettivo che comprende una discreta dose di flessibilità negoziata con la Commissione Europea. Anche in Italia, così come negli altri principali paesi, la dinamica dell'inflazione, seppur in ripresa, è stata molto debole, con un indice armonizzato che chiude il 2017 all'1,3% in media d'anno, dopo la variazione leggermente negativa (-0,1%) registrata nel 2016. Sul fronte politico gli ultimi mesi del 2017 hanno visto il varo della nuova legge elettorale e, in chiusura d'anno, lo scioglimento delle Camere. Le elezioni politiche sono state fissate per il 4 marzo 2018.

Sui mercati finanziari, il 2017 è stato un anno estremamente positivo per gli investitori. I maggiori indici azionari hanno messo a segno apprezzamenti compresi tra il 10% dello Euro Stoxx e il 19% dello S&P500 e del Nikkei. In questo contesto il FTSEMIB è salito del 13,6%. Il combinato disposto di crescita in accelerazione, inflazione debole e politiche monetarie ancora accomodanti hanno lasciato i rendimenti obbligazionari governativi in un

intervallo relativamente ristretto. In particolare il BTP decennale ha oscillato tra l'1,65% e il 2,35%, chiudendo l'anno nel punto medio di questo intervallo, attorno al 2%.

Raccolta

Nel periodo gennaio-ottobre 2017, la raccolta diretta ha mostrato una dinamica sostanzialmente piatta (-0,7% rispetto al corrispondente periodo del 2016), originata dall'evoluzione positiva dei depositi da clientela ordinaria residente, in crescita nel periodo del 3,3% (al netto dei pct con controparti centrali e dei depositi connessi con cessioni di crediti) e dal calo costante delle obbligazioni (-17,8%).

La clientela continua quindi a mostrare una elevata preferenza per strumenti liquidi e privi di rischio, in presenza anche di un basso costo opportunità di detenzione. Le obbligazioni bancarie sono invece penalizzate dal maggior costo per l'emittente rispetto alla liquidità offerta dalla BCE e dalla scarsa domanda conseguente soprattutto al contenuto della normativa sulle crisi bancarie (*bail-in*).

Per quanto riguarda i tassi, il tasso d'interesse medio sui depositi di società non finanziarie e famiglie si colloca intorno allo 0,40% (0,39% a novembre), e risulta in minima flessione rispetto a fine 2016, mentre prosegue la discesa del tasso sulle obbligazioni (al 2,64% a novembre, -10 bps rispetto a dicembre 2016). Il costo medio ponderato della raccolta diretta, per il campione ABI che comprende le banche di maggiori dimensioni, prosegue il suo calo nel corso del 2017, attestandosi poco sotto lo 0,70% (0,68% a novembre). Il risparmio gestito registra un significativo progresso dei nuovi flussi. La raccolta netta dei fondi comuni nei primi dieci mesi dell'anno è quasi il doppio di quella registrata nell'intero 2016 (circa 64,5 miliardi di euro vs. 34,4 miliardi di euro), con la quota dei prodotti obbligazionari che scende al 37% circa rispetto al 50% circa del 2016. Positiva, nel periodo gennaio-ottobre 2017, anche la raccolta sulle gestioni individuali retail, pari a circa 4 miliardi di euro, dopo un 2016 di flussi netti sostanzialmente nulli. Il patrimonio gestito dai fondi aperti è ad ottobre in aumento di circa l'11,4% rispetto ai livelli del dicembre scorso, mentre lo stock di gestioni individuali cresce del 2,5% circa.

Crediti con clientela

Nel corso del 2017 la crescita dei prestiti bancari si è mantenuta su ritmi modesti, nonostante la maggiore vivacità dell'economia e il miglioramento delle condizioni di offerta. L'incremento annuo dell'aggregato è stato dell'1% nel periodo gennaio-novembre rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente e si confronta con un tasso di crescita di poco inferiore (circa lo 0,7%) nel 2016. Si consolida il divario tra la dinamica dei finanziamenti alle famiglie (in crescita del 2,5% nel periodo) e quella riferita alle società non finanziarie, che mostra una crescita piatta (0,05%). Sui primi incidono i segnali sempre più incoraggianti di recupero del reddito disponibile e del mercato immobiliare, mentre i prestiti alle società non finanziarie rimangono deboli nonostante la ripresa della crescita del PIL, il rinnovo delle misure fiscali a sostegno degli investimenti in beni strumentali e in tecnologie digitali e le iniziative legislative di supporto alla capitalizzazione delle imprese.

Per quanto riguarda i tassi, a ottobre il tasso d'interesse sullo stock complessivo di impieghi risulta pari al 2,74%, in calo di 11 bps rispetto a dicembre 2016. Sulle nuove operazioni il tasso riferito ai prestiti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni è pari a circa il 2%, mentre quello per le società non finanziarie si mantiene nell'intorno dell'1,5%. In particolare, i tassi sui nuovi finanziamenti inferiori ad un milione di euro alle società non finanziarie (pari a circa il 2%) sono in calo di 25 bps rispetto a dicembre 2016.

Prosegue la riduzione dello stock di sofferenze, che a novembre 2017 risultava inferiore del 13,1% rispetto al novembre 2016. Le cessioni di crediti hanno influito per 30,2 miliardi di euro (nell'intero 2016 le cessioni avevano sfiorato i 18 miliardi di euro). Al netto di tali operazioni, la variazione annua a novembre 2017 è positiva e si colloca poco sotto il 7,8%. Al netto dei fondi rettificativi, le sofferenze rappresentano il 3,5% circa dei prestiti bancari, in calo rispetto al 4,5% medio del secondo semestre 2016.

- Il mercato della locazione finanziaria

L'andamento dello stipulato leasing nel 2017 ha proseguito la tendenza positiva affermatasi negli anni precedenti, con il numero dei contratti, complessivamente pari a 684 mila, che è aumentato di 62.833 unità, ovvero del 10% circa rispetto all'anno precedente, mentre il valore dei nuovi contratti, superiore ai 26,6 miliardi di euro, ha visto una dinamica ancora migliore, con una crescita vicina al 13% rispetto all'anno precedente,

così come evidenziato dalle rilevazioni Assilea¹. A tale risultato ha contribuito anche l'espansione nel 2017 degli investimenti fissi lordi (ca +3% a/a), sostenuta tra l'altro dall'estensione al 2017 del superammortamento e il divenire operativo a fine marzo dell'iperammortamento sulle tipologie di beni di investimento legati a Industria 4.0, oltre al rifinanziamento del regime di aiuto Nuova Sabatini (cd. Sabatini-ter e Tecno Sabatini 4.0) per l'accesso delle PMI agli investimenti in nuovi impianti, macchinari ed attrezzature, agevolazioni che sono state erogate per oltre il 50% attraverso finanziamenti leasing.

Coerentemente con quanto osservato sul fronte degli investimenti, le dinamiche più brillanti si sono registrate nel comparto del targato e nello strumentale (anche grazie alla performance del leasing operativo). Infatti, a trainare l'aumento del numero dei contratti è stato il comparto strumentale, che ha totalizzato un +21,7% rispetto al 2016, mentre le immatricolazioni nel comparto targato evidenziano un +5,7%. Dinamica a due cifre mostrano anche il valore dei nuovi contratti stipulati di leasing strumentale e targato, dove l'incremento più elevato è registrato nel comparto auto. Similmente, un contributo positivo all'incremento del valore è derivato dal settore aeronavale e ferroviario, il cui stipulato è cresciuto del 59,3% (benché su valori assoluti contenuti), nonostante il numero dei contratti sia rimasto sostanzialmente invariato. Nello specifico, è cresciuto soprattutto il comparto della nautica da diporto che ha visto importanti incrementi nel valore medio contrattuale. Continua, invece, la flessione del comparto *energy* che perde rispettivamente l'11,6% nei numeri e il 27,8% nel valore dei contratti. Il comparto immobiliare è risultato su livelli leggermente inferiore allo scorso anno in termini di importo (-1,8%), così come il numero dei nuovi contratti (-1,2%); nello specifico, è la componente «da costruire» a stimolare la dinamica del comparto (+6,1% per valore e +5,6% per numero), soprattutto nella fascia d'importo tra 500 mila e 2 milioni di euro.

Nei seguenti prospetti è riportato l'andamento dei singoli comparti al 31 dicembre 2017 e 2016 in termini di volumi e di numero di contratti, in base ai dati aggiornati forniti da Assilea.

Importi in €/000

Comparto	31.12.2017		31.12.2016		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	521.829	1,96%	327.670	1,39%	59,25%
ENERGIE RINNOVABILI	88.228	0,33%	122.212	0,52%	-27,81%
IMMOBILIARE	3.741.741	14,05%	3.809.335	16,15%	-1,77%
STRUMENTALE	8.905.357	33,45%	7.518.021	31,87%	18,45%
TARGATO	13.370.820	50,21%	11.809.238	50,07%	13,22%
TOTALE	26.627.975	100,00%	23.586.476	100,00%	12,90%

Comparto	31.12.2017		31.12.2016		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	354	0,05%	357	0,06%	-0,84%
ENERGIE RINNOVABILI	107	0,02%	121	0,02%	-11,57%
IMMOBILIARE	4.205	0,61%	4.256	0,69%	-1,20%
STRUMENTALE	211.623	30,94%	173.935	28,00%	21,67%
TARGATO	467.682	68,38%	442.469	71,23%	5,70%
TOTALE	683.971	100,00%	621.138	100,00%	10,12%

¹ Si specifica che Assilea ha integrato le proprie statistiche associative con i dati rivenienti da Dataforce al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea.

- Il mercato del factoring

I dati forniti da Assifact relativi al 31 dicembre 2017 evidenziano un incremento del turnover del 9,48% rispetto al 2016 (221,6 miliardi vs 200,6 miliardi); anche l'outstanding (monte crediti in essere) segna un aumento significativo (+2,19% a/a) con un valore pari a 62,3 miliardi, così come il valore degli anticipi e dei corrispettivi pagati (+1,40% a/a).

Il mercato del factoring nel 2017 ha pertanto consolidato la crescita mostrata nel biennio precedente, a conferma che le imprese trovano in questo prodotto un efficace mezzo per la gestione del proprio portafoglio crediti. Il mercato permane estremamente concentrato, riflettendo nei primi dieci operatori oltre all'85% delle quote di mercato sia in termini di turnover che di outstanding.

Di seguito si rappresentano i dati sintetici al 31.12.2017 forniti da Assifact (dati a campione costante).

	Importi in €/000	
	31.12.2017	Var. % su a.p.
TURNOVER TOTALE	221.597.438	9,48%
Pro-solvendo	57.659.684	
Pro-soluto	128.791.626	
Altro	35.146.128	
OUTSTANDING TOTALE	62.343.204	2,19%
Pro-solvendo	19.403.499	
Pro-soluto	26.534.978	
Altro	16.404.727	
ANTICIPI E CORRISPETTIVI PAGATI	50.400.409	1,40%
<i>di cui: Anticipi per crediti futuri</i>	<i>631.289</i>	

Nota: La categoria "Altro" comprende "Acquisti a titolo definitivo", "Acquisti sotto il nominale e acquisti non performing loans" e "Acquisti di crediti IVA ed erariali".

L'analisi dei flussi per tipologia di prodotto conferma che la domanda di factoring riguarda principalmente le attività a maggior contenuto di servizio quale il pro-soluto, che rappresenta il 74,0% del turnover complessivo, con particolare sviluppo delle forme compatibili con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo), che rappresentano oltre il 15% del turnover totale. Nel 2017, pertanto, si è sviluppato questo mix di prodotti: prosolvendo 26,0% (27,5% a fine 2016) e prosoluto 74,0 (72,5% a fine 2016; include anche la categoria Altro).

Lo sviluppo dell'operatività aziendale

Nelle sezioni seguenti vengono riepilogati i principali eventi aziendali intervenuti nel corso del 2017.

I risultati dell'attività commerciale

- Il leasing

I risultati realizzati da MPS Leasing & Factoring al 31 dicembre 2017, pur evidenziando il superamento degli obiettivi programmati, registrano una leggera riduzione del 6,6% (554,7 mln vs 594,0 mln) in termini di volumi di stipulato, mentre il numero dei nuovi contratti stipulati è in crescita rispetto allo scorso anno (4.181 vs 3.925; +6,5%), con riduzione del taglio medio da 151 mila euro a 133 mila euro (-12,3%) e conseguente maggiore frammentazione del rischio che rappresentava un elemento qualificante, unitamente al presidio della qualità del credito delle nuove erogazioni, della programmazione 2017.

In relazione alle nuove erogazioni effettuate su entrambe le linee di business (leasing e factoring) nel corso del 2017, la performance di MPS L&F evidenzia il superamento degli obiettivi in termini di volumi (flussi sviluppo: 574,1 mln vs 558,0 mln di budget; + 2,9%), con una qualità media di controparte decisamente migliore dei target (probabilità di default 1,06% vs 1,51%). Si evidenzia peraltro che detta performance commerciale è stata accompagnata da un processo di *de-risking*: gli RWA si sono complessivamente ridotti di 189,2 mln rispetto al 31.12.2016, come specificatamente rappresentato nella successiva sezione dedicata ai requisiti regolamentari.

Tornando al leasing, l'andamento per comparto in termini di volumi evidenzia la crescita significativa rispetto allo scorso anno dello strumentale (+16,8%; +44,4 mln) e del targato (+7,3%; +7,9 mln), mentre l'immobiliare risulta in decisa contrazione anno su anno (-34,4%; -63,4 mln), in considerazione di una politica creditizia estremamente selettiva su detto prodotto, così come per l'aeronavale (-66,3%, ma su importi contenuti 7,4 mln vs 22,1 mln). Il numero dei contratti mostra una crescita nello strumentale (+12,7%), nel targato (+3,3%) e nell'aeronavale (+4,8%), mentre si riduce per l'immobiliare (-14,2%) e l'energetico (-33,3%).

I risultati conseguiti nel corso del 2017 sono sintetizzati nelle seguenti tabelle.

Importo contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2017 e 2016

Importi in €/000

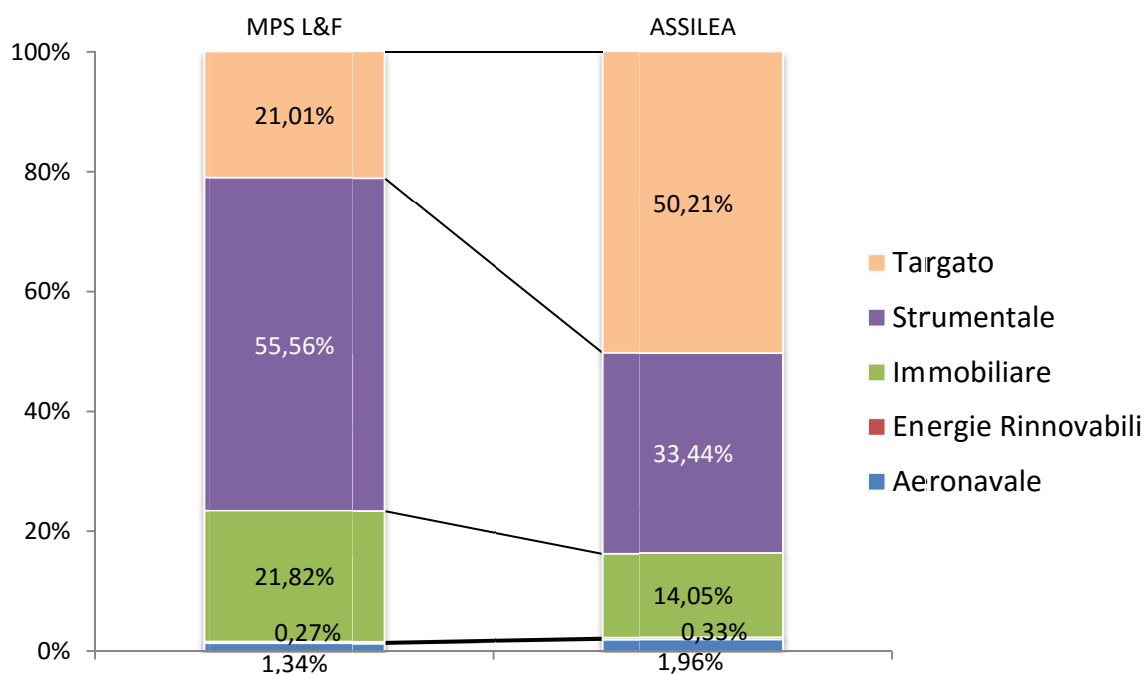
Comparto	31.12.2017		31.12.2016		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	7.432	1,34%	22.083	3,72%	-66,34%
ENERGIE RINNOVABILI	1.484	0,27%	15.071	2,54%	-90,15%
IMMOBILIARE	121.031	21,82%	184.390	31,04%	-34,36%
STRUMENTALE	308.185	55,56%	263.833	44,41%	16,81%
TARGATO	116.519	21,01%	108.635	18,29%	7,26%
TOTALE	554.651	100,00%	594.012	100,00%	-6,63%

Numero contratti di leasing stipulati al 31 dicembre 2017 e 2016

Comparto	31.12.2017		31.12.2016		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	22	0,53%	21	0,53%	4,76%
ENERGIE RINNOVABILI	2	0,05%	3	0,08%	-33,33%
IMMOBILIARE	199	4,76%	232	5,91%	-14,22%
STRUMENTALE	2.006	47,98%	1.780	45,35%	12,70%
TARGATO	1.952	46,69%	1.889	48,13%	3,34%
TOTALE	4.181	100,00%	3.925	100,00%	6,52%

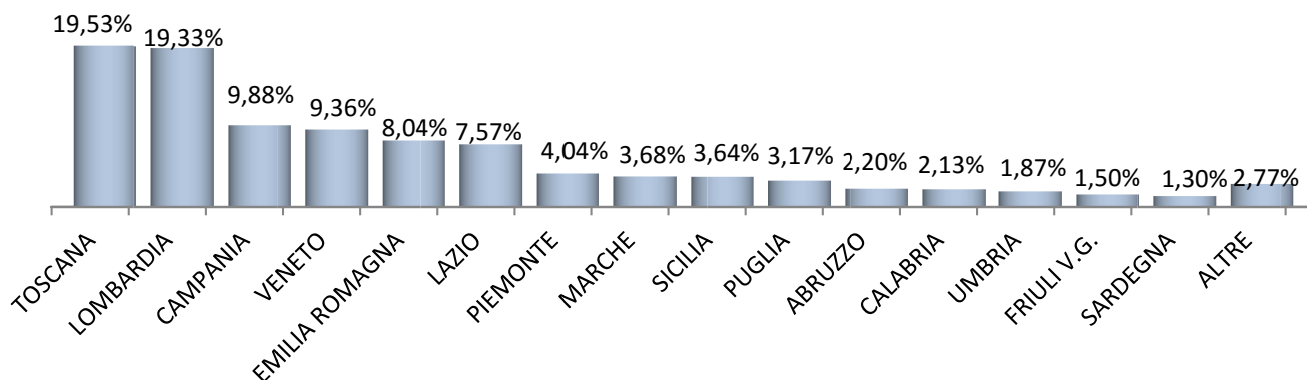
In relazione ai risultati sopra esposti, il mix prodotti della Banca, rispetto al dato Assilea, rivela una minore incidenza per il targato, dove forte è la componente delle società "captive" nel mercato, delle energie rinnovabili e dell'aeronavale, mentre è superiore per lo strumentale e l'immobiliare.

Ripartizione importo contratti stipulati al 31 dicembre 2017 per tipologia e confronto con il dato Assilea



Relativamente alla ripartizione geografica dello stipulato leasing di MPS L&F, si evidenzia una decisa prevalenza di Toscana, Lombardia, Campania, Veneto ed Emilia Romagna che rappresentano circa il 66% della produzione complessiva.

Ripartizione geografica dei contratti stipulati (volumi) al 31 dicembre 2017



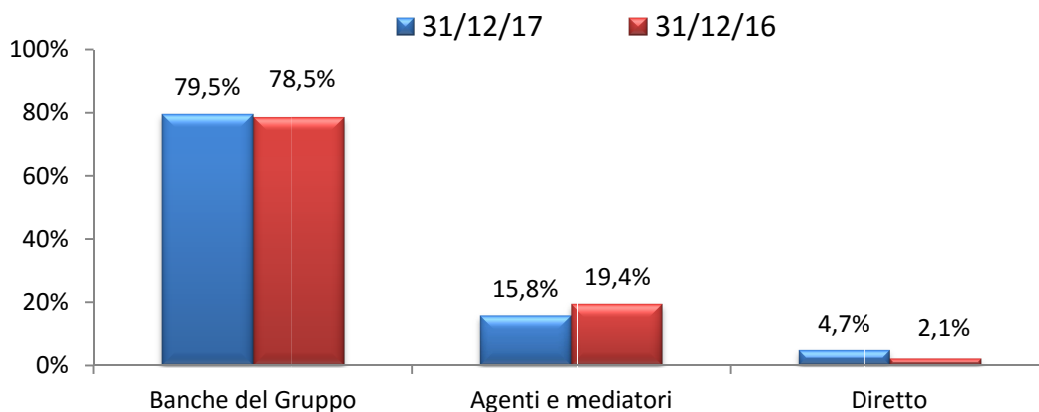
Per quanto concerne l'andamento della rete distributiva, le Banche del Gruppo evidenziano un decremento della produzione pari a -5,42% a/a ed il canale Agenti a -24,07%, mentre il canale Diretto mostra una forte crescita rispetto allo scorso anno (+110,12%), pur rappresentando un canale residuale. A seguito di tale dinamica si può rilevare come il gap di peso tra il canale Agenti e Banche del Gruppo sia aumentato rispetto allo scorso anno a favore del canale Banche, anche in virtù del peso crescente fornito dalla "produzione condivisa" Banca/Agente che va ad iscriversi sulla produzione del canale bancario.

Ripartizione stipulato leasing al 31 dicembre 2017 e 2016 per canale distributivo

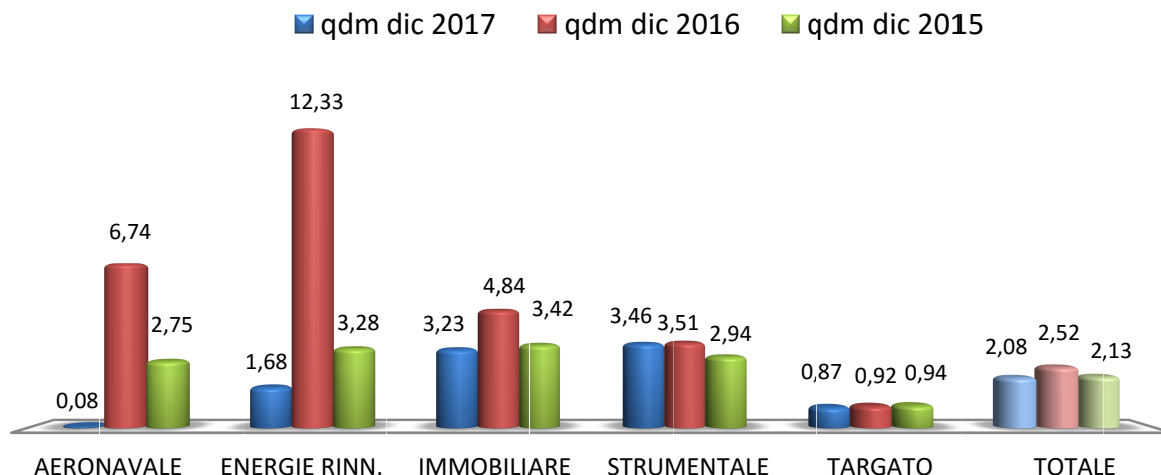
Importi in €/000

CANALE DISTRIBUTIVO	31.12.2017		31.12.2016		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	441.177	79,54%	466.464	78,53%	-5,42%
Agenti e mediatori	87.436	15,76%	115.156	19,39%	-24,07%
Diretto	26.038	4,70%	12.392	2,08%	110,12%
Totale	554.651	100,00%	594.012	100,00%	100,00%

Raffronto % stipulato al 31 dicembre 2017 e 2016 per canale distributivo

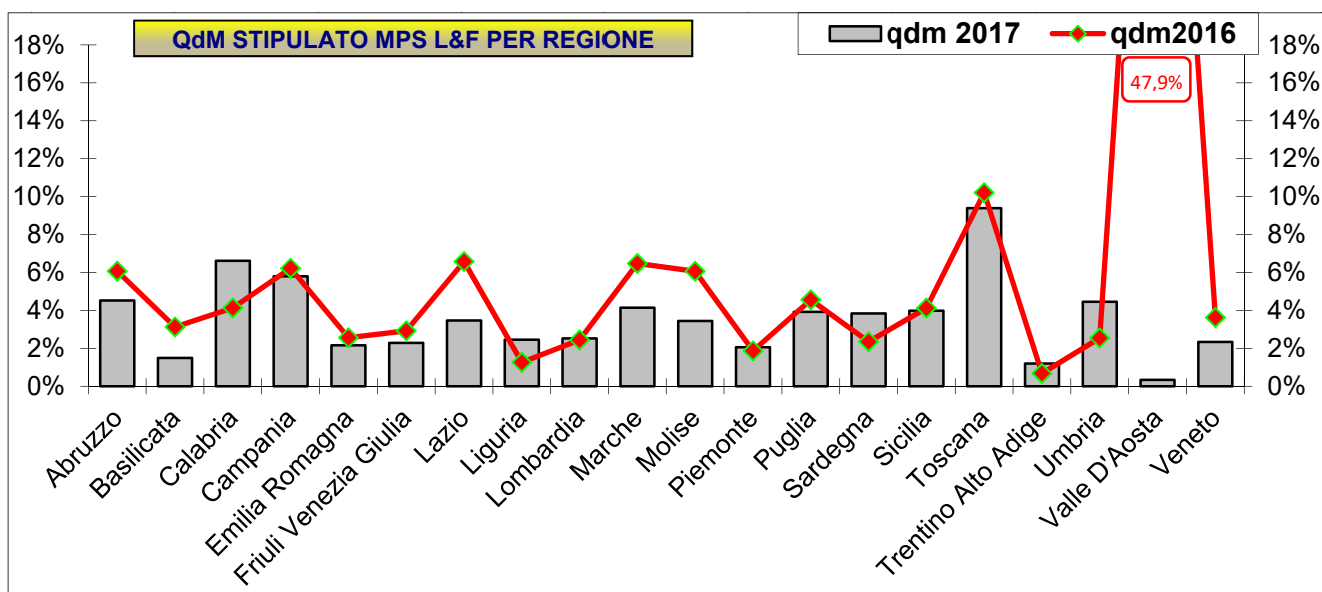
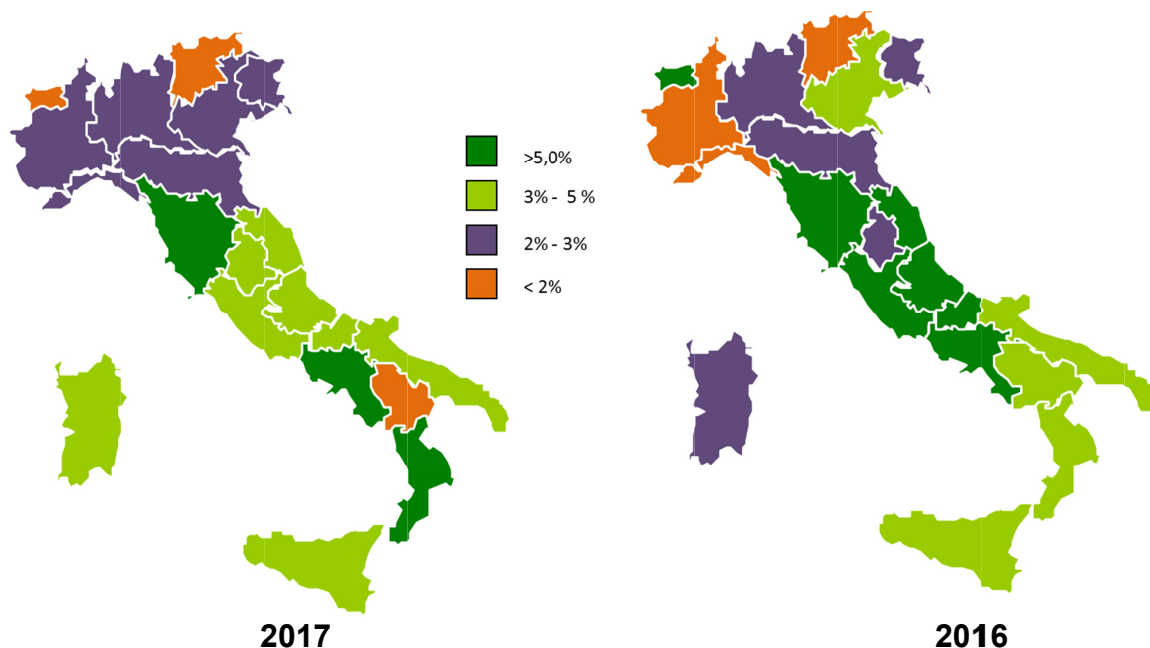


In relazione alle quote di mercato¹ occorre sottolineare che rispetto all'anno precedente la performance 2017 determina un arretramento della Banca (2,08% vs 2,52%; -44 bps); diminuiscono le quote di mercato su tutti i comparti, anche se per strumentale e targato si nota una certa tenuta rispetto a fine 2016. Tali valori consentono a MPS L&F di posizionarsi al tredicesimo posto nella classifica del mercato del leasing domestico, rispetto al dodicesimo dello scorso anno.



La rappresentazione successiva mostra la quota di mercato di MPS L&F per regione italiana al 31.12.2017 e al 31.12.2016 (fonte: BDCR Assilea). Nel Nord Italia presentano una crescita la Liguria (+1,2%), il Trentino A.A. (+0,5%) e il Piemonte (+0,2%), mentre perdono quote di mercato la Valle D'Aosta (-47,5%, ma rispetto ad un dato 2016 particolarmente elevato), il Veneto (-1,3%), il Friuli V.G. (-0,6%) e l'Emilia Romagna (-0,4%), stabile la Lombardia. Al Centro si incrementano le quote di mercato solo in Umbria (+1,9%), mentre le altre registrano una diminuzione (Lazio -3,1%, Marche -2,3%, Abruzzo -1,5% e Toscana -0,8%). Nelle regioni meridionali migliora solo la Calabria (+2,5%) mentre perde quote il Molise (-2,6%), la Basilicata (-1,6%), la Puglia (-0,6%) e la Campania (-0,4%); per quanto riguarda le Isole, la Sicilia è stabile mentre cresce la Sardegna (+1,5%).

¹ Si specifica che Assilea ha integrato le proprie statistiche associative con i dati rivenienti da Dataforce al fine di fornire un dato complessivo sul leasing, in particolare in riferimento al targato, collocato anche da intermediari non associati Assilea e pertanto le quote di mercato di MPS L&F sono state coerentemente rideterminate.



Per quanto concerne i contratti “messi a reddito” da MPS Leasing & Factoring, ovvero i contratti per i quali, consegnato il bene all'utilizzatore e pagato il fornitore, prende avvio il piano di ammortamento del capitale con relativa fatturazione e incasso dei canoni di locazione, si conferma un trend positivo, con un importo totale di €/000 563.713, in crescita del 6,9% rispetto allo scorso anno, così come il numero dei contratti (3.924 vs 3.886; ca +1%).

Anche per il messo a reddito la dinamica risulta particolarmente positiva per il comparto strumentale (+18,4% per importo e +1,8% per numero contratti) e targato (+4,7% per importo e +2,2% per numero contratti). L'immobiliare flette sia negli importi (-3,0%) che nel numero dei contratti (-14,0%), così come l'aeronavale (-72,0% per importo e -8,3% per numero di contratti); il comparto energetico è in crescita ma su valori marginali (3 contratti messi a reddito nel 2017).

Nelle tabelle seguenti è riportato il dettaglio dei contratti messi a reddito per prodotto.

Importo contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2017 e 2016

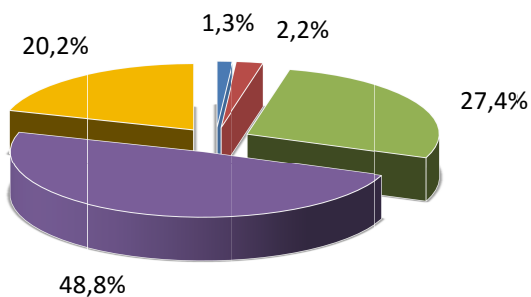
Importi in €/000

Comparto	31.12.2017		31.12.2016		Variazione
	importo	%	importo	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	7.432	1,32%	26.531	5,03%	-71,99%
ENERGIE RINNOVABILI	12.605	2,24%	357	0,07%	3.429,78%
IMMOBILIARE	154.319	27,37%	159.033	30,15%	-2,96%
STRUMENTALE	275.368	48,85%	232.682	44,11%	18,35%
TARGATO	113.989	20,22%	108.846	20,64%	4,73%
TOTALE	563.713	100,00%	527.449	100,00%	6,88%

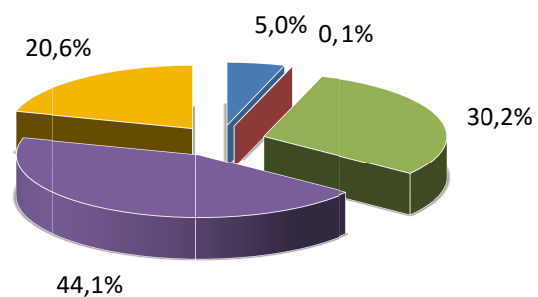
Numero contratti di leasing messi a reddito al 31 dicembre 2017 e 2016

Comparto	31.12.2017		31.12.2016		Variazione
	numero	%	numero	%	%
AERONAVALE E FERROVIARIO	22	0,56%	24	0,62%	-8,33%
ENERGIE RINNOVABILI	3	0,08%	2	0,05%	50,00%
IMMOBILIARE	203	5,17%	236	6,07%	-13,98%
STRUMENTALE	1.764	44,95%	1.733	44,60%	1,79%
TARGATO	1.932	49,24%	1.891	48,66%	2,17%
TOTALE	3.924	100,00%	3.886	100,00%	0,98%

Importo contratti a reddito 2017



Importo contratti a reddito 2016



AERONAVALE

ENERGETICO

IMMOBILIARE

STRUMENTALE

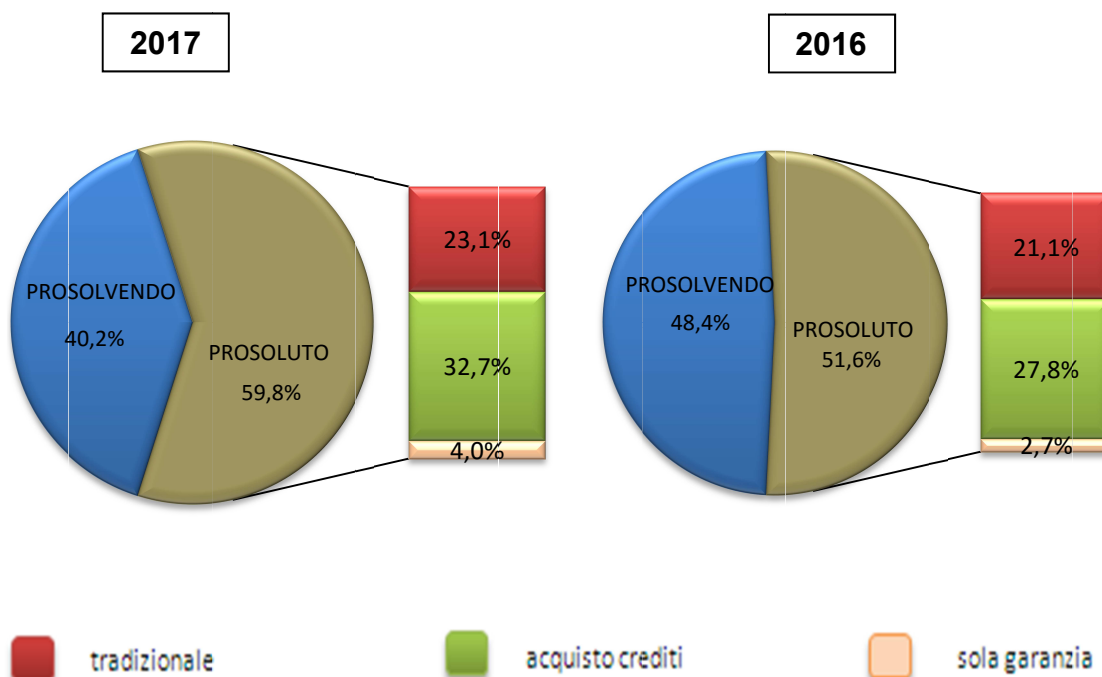
TARGATO

- Il factoring

Sul fronte del factoring, rispetto all'esercizio precedente, la produzione ha segnato una crescita di circa il 5% in termini di turnover (4.578,5 mln vs 4.361,6 mln), sostanzialmente in linea con gli obiettivi programmati; la quota di mercato risulta pari al 2,07%, in diminuzione rispetto al 2016 (pari al 2,15%), che determina il collocamento alla nona posizione nel ranking nazionale (stessa posizione del 31.12.2016).

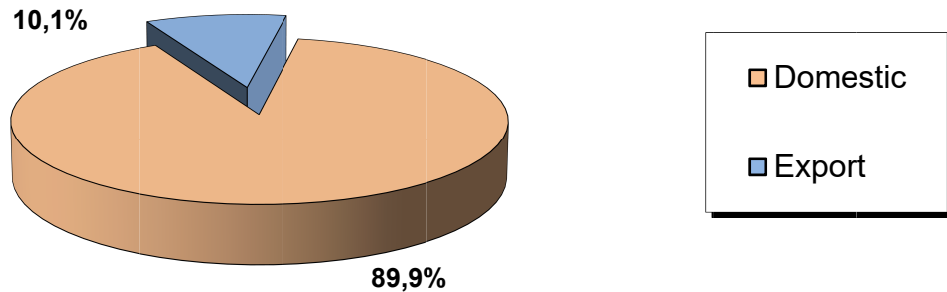
Il turnover al 31.12.2017 ha riguardato per il 59,8% cessioni pro-soluto e per il 40,2% cessioni pro-solvendo; la quota di pro-soluto è perciò aumentata ulteriormente rispetto al 2016, la cui incidenza era pari al 51,6%, continuando nel trend di riposizionamento verso le scelte operate mediamente dal sistema (si ricorda che nel 2015 la quota di pro-soluto era pari al 46%). La performance commerciale 2017 di MPS L&F evidenzia infatti una crescita consistente rispetto allo scorso esercizio del pro-soluto pari al 21,5%, da riferirsi in particolare all'acquisto crediti a titolo definitivo che si incrementa del 23,2%, mentre vi è una contrazione del pro-solvendo (-12,7%).

Si rappresenta di seguito la composizione del turnover 2017 e 2016, con focus sui sotto-prodotti relativi al pro-soluto; in questo ambito acquisisce un peso decisamente superiore rispetto al 2016 (32,7% vs 27,8%) la componente compatibile con i nuovi principi contabili internazionali in tema di trasferimento del rischio (acquisto crediti a titolo definitivo).



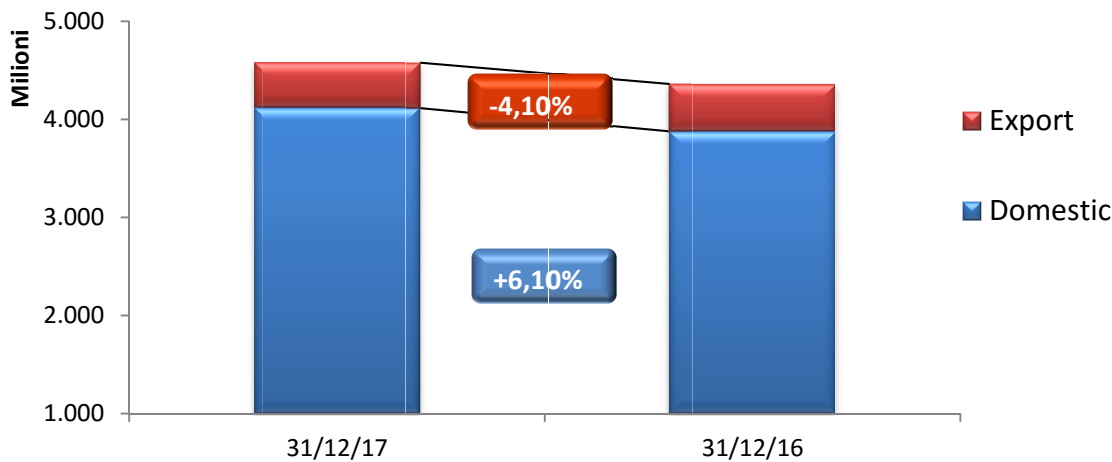
Il flusso dei crediti intermediati dalla Banca nel 2017 è relativo per l'89,9% al mercato domestico e per il 10,1% al mercato internazionale.

Ripartizione turnover al 31 dicembre 2017 per mercato



Confrontando il turnover per mercato con il dato 2016, si rileva un incremento per quanto riguarda il mercato domestico (+6,10%) ed un decremento per il mercato estero (-4,10%).

Andamento turnover al 31 dicembre 2017 e 2016 per mercato



Per quanto concerne l'andamento del turnover di MPS L&F per canale distributivo, tutta la produzione commerciale 2017, così come nel 2016, è stata intermediata attraverso le Banche del Gruppo.

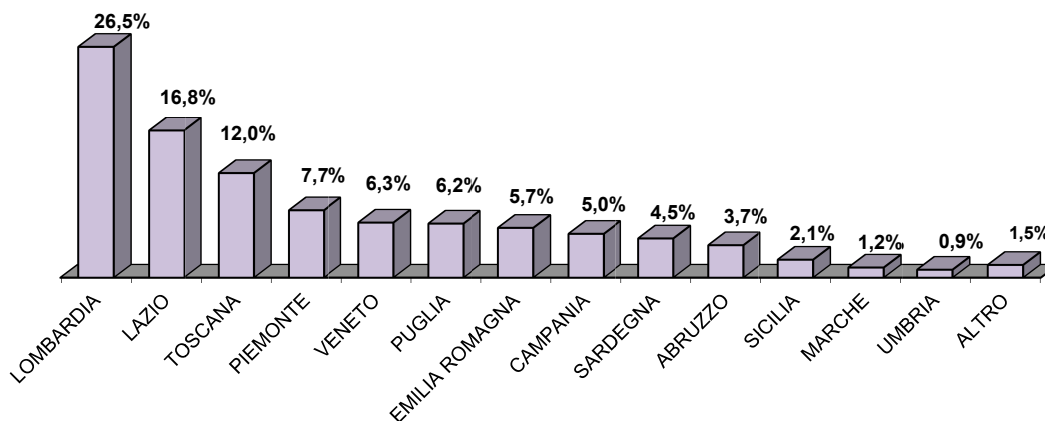
Ripartizione turnover factoring al 31 dicembre 2017 e 2016 per canale distributivo

CANALE DISTRIBUTIVO	Importi in €/000				
	31.12.2017		31.12.2016		Var %
	importo	%	importo	%	
Banche del Gruppo	4.578.474	100,00%	4.361.572	100,00%	4,97%
Diretto	0	0,00%	0	0,00%	na
Totale	4.578.474	100,00%	4.361.572	100,00%	4,97%

Relativamente alla ripartizione geografica del turnover factoring domestic, Lombardia (26,5%) e Lazio (16,8%) rappresentano oltre il 43% della produzione complessiva, seguono Toscana (12,0%), Piemonte (7,7%), Veneto

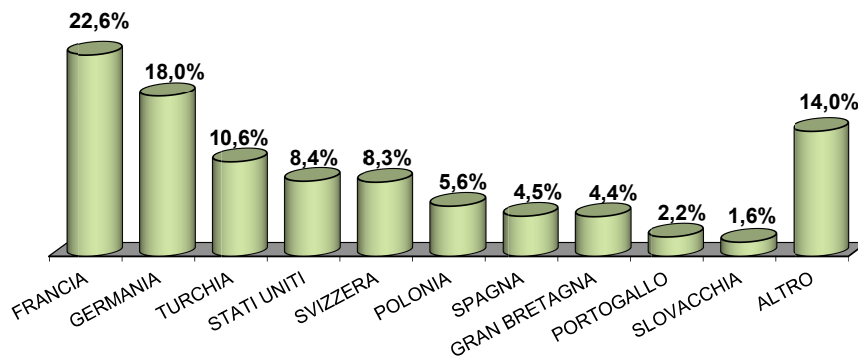
(6,3%), Puglia (6,2%), Emilia Romagna (5,7%), Campania (5,0%), Sardegna (4,5%) e Abruzzo (3,7%), mentre modesto è l'apporto delle altre regioni.

Ripartizione geografica dei cedenti domestic per turnover al 31 dicembre 2017



Per quanto riguarda la ripartizione dei debitori export in base al Paese di residenza relativo al turnover 2017 di MPS L&F, la Francia rappresenta da sola oltre il 22% del mercato, a seguire Germania con il 18,0%, Turchia 10,6%, Stati Uniti 8,4% e Svizzera 8,3%, con gli altri Paesi su livelli decisamente molto più contenuti.

Ripartizione debitori ceduti export per volumi



Relativamente ai cedenti per operazioni di import factoring, non si registrano flussi nel corso del 2017 acquisiti da MPS L&F.

Dati sintetici di bilancio riclassificato gestionalmente

- Valori economici, patrimoniali e principali indicatori gestionali

Di seguito vengono illustrati i principali dati patrimoniali ed economici, riclassificati gestionalmente, con l'esposizione di alcuni indici di redditività e di struttura.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO

Importi in €/000

ATTIVO	31.12.2017	31.12.2016	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Cassa e disponibilità liquide	1	2	(0)	-19,00%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.872	4.041	831	20,56%
Crediti:	4.750.027	5.030.944	(280.917)	-5,58%
a) Crediti verso banche	28.403	15.637	12.766	81,64%
b) Crediti verso clientela	4.721.625	5.015.307	(293.683)	-5,86%
Partecipazioni	39	39	-	0,00%
Attività materiali e immateriali	37.254	39.273	(2.019)	-5,14%
Altre attività	151.022	175.217	(24.195)	-13,81%
TOTALE ATTIVO	4.943.215	5.249.516	(306.301)	-5,83%

PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	31.12.2017	31.12.2016	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Debiti:	4.129.166	4.548.004	(418.837)	-9,21%
a) Debiti verso banche	3.943.574	4.113.695	(170.121)	-4,14%
b) Debiti verso clientela	165.570	414.286	(248.717)	-60,03%
c) Titoli in circolazione	20.022	20.023	(0)	-0,00%
Altre voci del passivo	207.964	192.448	15.516	8,06%
Passività a destinazione specifica:	20.450	13.320	7.130	53,52%
a) Trattamento di fine rapporto del personale	347	377	(30)	-7,90%
b) Fondi per rischi e oneri	20.103	12.943	7.159	55,31%
Patrimonio netto:	585.635	495.744	89.891	18,13%
a) Riserve di rivalutazione	432	(130)	562	432,64%
b) Riserve	7.060	(72.734)	79.794	109,71%
c) Capitale	738.814	738.814	-	0,00%
d) Utile/(Perdita) d'esercizio	(160.671)	(170.206)	9.535	5,60%
TOTALE PASSIVO E PATRIMONIO NETTO	4.943.215	5.249.516	(306.301)	-5,83%

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO

Importi in €/000

CONTO ECONOMICO GESTIONALE	31.12.2017	31.12.2016	VARIAZIONE	
			assoluta	%
Margine d'interesse	49.560	59.982	(10.421)	-17,37%
Commissioni nette	11.396	12.065	(669)	-5,55%
Margine di intermediazione primario	60.956	72.046	(11.091)	-15,39%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	46	147	(101)	-68,71%
Altri oneri/proventi di gestione	(3.362)	(4.688)	1.326	28,29%
Totale Ricavi	57.640	67.506	(9.866)	-14,61%
Spese amministrative:	(30.963)	(28.347)	2.616	9,23%
<i>a) spese per il personale</i>	<i>(14.384)</i>	<i>(14.482)</i>	<i>(98)</i>	<i>-0,67%</i>
<i>b) altre spese amministrative</i>	<i>(16.578)</i>	<i>(13.865)</i>	<i>2.714</i>	<i>19,57%</i>
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.415)	(665)	1.750	263,12%
Oneri operativi	(33.378)	(29.012)	4.367	15,05%
Risultato Operativo Lordo	24.262	38.494	(14.232)	-36,97%
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(170.427)	(184.280)	(13.853)	-7,52%
Risultato Operativo Netto	(146.165)	(145.786)	(379)	-0,26%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.919)	(4.579)	(7.340)	-160,29%
Perdite da cessione di investimenti	(70)	0	(70)	n/a
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi simili	(1.150)	(5.397)	(4.247)	-78,69%
Canone DTA	(3.041)	(3.013)	28	0,94%
Oneri di ristrutturazione	(105)	(295)	(190)	-64,41%
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(162.450)	(159.069)	(3.380)	-2,13%
Imposte sul reddito dell'esercizio	1.779	(11.136)	(12.915)	-115,97%
Utile/(Perdita) di esercizio	(160.671)	(170.206)	9.535	5,60%

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Totale crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela	20,34%	22,64%	-230 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	64,17%	58,00%	617 bps
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	11,00%	10,34%	66 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,74%	66,75%	499 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	8,98%	11,92%	-294 bps
% Copertura Inadempienze probabili	48,15%	46,30%	185 bps
Scaduti deteriorati/Crediti verso clientela	0,37%	0,38%	-1 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	32,73%	37,33%	-460 bps
INDICI DI REDDITIVITA'	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Cost/Income ratio	54,72%	40,19%	1.453 bps
Rettifiche nette su crediti/Crediti netti verso clientela	3,60%	3,67%	-7 bps
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Total capital ratio	11,93%	16,53%	-460 bps
Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio)	10,85%	15,46%	-461 bps
Return on Asset (ROA) ratio	-3,32%	-3,24%	-8 bps

- Criteri gestionali di riclassificazione dei dati economico-patrimoniali

Nei prospetti che seguono vengono riportati i raccordi degli schemi di conto economico e di stato patrimoniale riclassificati secondo criteri gestionali, dando evidenza degli interventi di riclassificazione che hanno interessato il conto economico al 31 dicembre 2017 ed al 31 dicembre 2016.

Gli interventi di riclassifica si riferiscono:

- i contributi ordinari e straordinari al SRF, DGS e schemi similari, pari a €/000 1.150 nel 2017 e a €/000 5.397 nel 2016, sono stati spostati dalle “Altre spese amministrative” ad una voce gestionale specifica “Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari”;
- il canone sulle DTA trasformabili in crediti d’imposta, pari a €/000 3.041 nel 2017 e a €/000 3.013 nel 2016, è stato spostato dalla “Altre spese amministrative” alla voce specifica “Canone DTA”;
- gli oneri di ristrutturazione accantonati nel 2017 per un importo pari a €/000 105 e riferiti alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all’esodo di Gruppo, sono stati spostati da “Spese per il personale” alla voce specifica “Oneri di ristrutturazione”; detta fattispecie nel 2016 era pari a €/000 295;
- sono stati spostati dagli “Altri oneri/proventi di gestione” ed imputati in riduzione delle “Altre spese amministrative”:
 - i recuperi delle imposte di bollo sulla clientela pari a €/000 99 nel 2017 e a €/000 99 nel 2016;
 - i recuperi affitti dipendenti pari a €/000 5 nel 2017; detta fattispecie nel 2016 non era materiale.

Conto economico 31.12.2017 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico	Saldo Contabile al 31/12/17	Riclassifica acc.to al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo e recuperi spesa su clientela	Riclassifica Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/17	Voci di Conto Economico Riclassificato
10 Interessi attivi e proventi assimilati	104.843						104.843	
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(55.282)						(55.282)	
30 Margine di interesse	49.560						49.560	Margine d'interesse
40 Commissioni attive	19.831						19.831	
50 Commissioni passive	(8.435)						(8.435)	
60 Commissioni nette	11.396						11.396	Commissioni nette
							60.956	Margine di Intermediazione Primario
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	46						46	Risultato netto dell'attività di negoziazione
190 Altri oneri/proventi di gestione	(3.257)		(104)			(104)	(3.362)	Altri oneri/proventi di gestione
							57.640	Totale Ricavi
150 Spese amministrative	(35.364)	1.150	104	3.041	105	4.401	(30.963)	Spese amministrative:
a) Spese per il personale	(14.489)				105	105	(14.384)	a) spese per il personale
b) Altre spese amministrative	(20.874)	1.150	104	3.041		4.296	(16.578)	b) altre spese amministrative
170 Rettifiche di valore nette su attività materiali	(2.330)						(2.415)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
180 Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(85)							
							(33.378)	Oneri operativi
							24.262	Risultato Operativo Lordo
130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(170.427)						(170.427)	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti
							(146.165)	Risultato Operativo Netto
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.919)						(11.919)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
240 Utili (Perdite) da cessioni di investimenti	(70)						(70)	Perdite da cessione di investimenti
		(1.150)				(1.150)	(1.150)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
				(3.041)		(3.041)	(3.041)	Canone DTA
					(105)	(105)	(105)	Oneri di ristrutturazione
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(162.450)						(162.450)	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
260 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.779						1.779	Imposte sul reddito dell'esercizio
290 Utile (Perdita) dell'esercizio	(160.671)						(160.671)	Utile (Perdita) dell'esercizio

Conto economico 31.12.2016 (importi in €/000)

Voci dello schema di Conto Economico	Saldo Contabile al 31/12/16	Riclassifica acc.to al SRF, DGS e schemi similari	Recuperi delle imposte di bollo e recuperi spesa su clientela	Riclassifica Canone DTA	Oneri di Ristrutturazione	Totale Riclassifiche	Saldo Riclassificato al 31/12/16	Voci di Conto Economico Riclassificato
10 Interessi attivi e proventi assimilati	135.032						135.032	
20 Interessi passivi e oneri assimilati	(75.050)						(75.050)	
30 Margine di interesse	59.982						59.982	Margine d'interesse
40 Commissioni attive	21.303						21.303	
50 Commissioni passive	(9.238)						(9.238)	
60 Commissioni nette	12.065						12.065	Commissioni nette
							72.046	Margine di Intermediazione Primario
80 Risultato netto dell'attività di negoziazione	147						147	Risultato netto dell'attività di
190 Altri oneri/proventi di gestione	(4.589)		(99)				(4.688)	Altri oneri/proventi di gestione
							67.506	Totale Ricavi
150 Spese amministrative	(37.151)	5.397	99	3.013	295	8.804	(28.347)	Spese amministrative:
a) Spese per il personale	(14.777)				295	295	(14.482)	a) spese per il personale
b) Altre spese amministrative	(22.373)	5.397	99	3.013		8.509	(13.865)	b) altre spese amministrative
170 Rettifiche di valore nette su attività materiali	(619)						(665)	Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali
180 Rettifiche di valore nette su attività immateriali	(46)							
							(29.012)	Oneri operativi
							38.494	Risultato Operativo Lordo
130 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti	(184.280)						(184.280)	Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti
							(145.786)	Risultato Operativo Netto
160 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(4.579)						(4.579)	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari		(5.397)				(5.397)	(5.397)	Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari
Canone DTA				(3.013)		(3.013)	(3.013)	Canone DTA
Oneri di ristrutturazione					(295)	(295)	(295)	Oneri di ristrutturazione
250 Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(159.069)						(159.069)	Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte
260 Imposte sul reddito dell'esercizio	(11.136)						(11.136)	Imposte sul reddito dell'esercizio
290 Utile (Perdita) dell'esercizio	(170.206)						(170.206)	Utile (Perdita) dell'esercizio

Nel prospetto seguente viene illustrata la riclassificazione gestionale delle voci dello schema di Stato Patrimoniale, precisando che non sono stati apportati interventi di riclassifica sui saldi contabili:

Voci dello Schema di Stato Patrimoniale - Attivo	31.12.2017	31.12.2016	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Attivo
10. Cassa e disponibilità liquide	1	2	Cassa e disponibilità liquide
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.872	4.041	Attività finanziarie disponibili per la vendita
	4.750.027	5.030.944	Crediti:
60. Crediti verso banche	28.403	15.637	a) Crediti verso Banche
70. Crediti verso clientela	4.721.625	5.015.307	b) Crediti verso Clientela
100. Partecipazioni	39	39	Partecipazioni
	37.254	39.273	Attività materiali e immateriali
110. Attività materiali	36.875	39.007	
120. Attività Immateriali	379	266	
	151.022	175.217	Altre attività
130. Attività fiscali	111.203	139.882	
a) correnti	16.806	21.476	
b) anticipate	94.397	118.406	
di cui alla L.214/2011	67.785	91.058	
140. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.112		
150. Altre attività	24.706	35.335	
Totale dell'attivo	4.943.215	5.249.516	Totale dell'attivo

Voci dello Schema di Stato Patrimoniale - Passivo e Patrimonio Netto		31.12.2017	31.12.2016	Voci dello Stato Patrimoniale Riclassificato - Passivo
		4.129.166	4.548.004	Debiti:
10.	Debiti verso banche	3.943.574	4.113.695	a) Debiti verso Banche
20.	Debiti verso clientela	165.570	414.286	b) Debiti verso Clientela
30.	Titoli in circolazione	20.022	20.023	c) Titoli in circolazione
				Altre voci del Passivo
80.	Passività fiscali	282	8	
	a) correnti			
	b) differite	282	8	
100.	Altre passività	207.681	192.440	
				Passività a destinazione specifica
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	347	377	a) Trattamento di fine rapporto del personale
120.	Fondi per rischi e oneri:	20.103	12.943	b) Fondi per rischi e oneri
	b) altri fondi	20.103	12.943	
				Patrimonio netto:
130.	Riserve da valutazione	432	(130)	a) Riserve di valutazione
160.	Riserve	7.060	(72.734)	b) Riserve
180.	Capitale	738.814	738.814	c) Capitale
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(160.671)	(170.206)	d) Utile (Perdita) d'esercizio
	Totale del passivo e del patrimonio netto	4.943.215	5.249.516	Totale del passivo e del patrimonio netto

Gli aggregati patrimoniali

L'andamento dei principali aggregati patrimoniali nel 2017 mostra una riduzione del totale dell'Attivo del 5,8% rispetto ai valori al 31 dicembre 2016.

Le Attività finanziarie disponibili per la vendita comprendono 4,9 mln relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (*Athens RE Fund B*), acquisite nel 2016 a seguito della ristrutturazione di una posizione leasing. Sulla base dell'aggiornamento del fair value di ciascuna quota del fondo trasmesso dalla Società di gestione nel corso del 2017 e determinato dalla valutazione di esperti indipendenti, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2017 riflette la rivalutazione effettuata nell'esercizio per 0,8 mln, confluita a riserva di patrimonio netto al netto dell'effetto fiscale, iscritto tra le passività fiscali differite (per maggiori dettagli si veda il successivo specifico paragrafo).

I Crediti si riducono complessivamente del 5,6%, specificando che i Crediti netti verso banche, pari a 28,4 mln sono rappresentati da saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza con la Capogruppo in relazione allo svolgimento dell'attività ordinaria, per 23,0 mln e per 5,4 mln da crediti acquistati pro-soluto da clienti factoring verso Banche del Gruppo. L'incremento di 12,8 mln rispetto al 31.12.2016 è da porre in relazione all'aumento dei saldi puntuali dei conti correnti di corrispondenza banche per 9,9 mln e all'incremento delle attività di factoring per 2,9 mln.

I crediti netti verso clientela ammontano a 4.721,6 mln registrando una flessione del -5,9% rispetto al 31.12.2016 (per maggiori dettagli si veda il successivo specifico paragrafo).

Per quanto attiene le Attività materiali e immateriali, che complessivamente diminuiscono del -5,1% rispetto al 31.12.2016, le Attività materiali diminuiscono di 2,1 mln rispetto al 31.12.2016 per effetto dei relativi ammortamenti per 0,9 mln, della vendita di un immobile iscritto in bilancio al valore 0,5 mln, di nuovi ingressi per 0,6 mln (immobilizzazioni in corso su immobili siti in Rieti e Firenze) e della rettifica a seguito di impairment, sempre su attività immobiliari, per 1,4 mln. La citata rettifica si è resa necessaria per adeguare i valori contabili di 7 immobili all'accertata diminuzione del loro fair value. Gli importi più significativi inclusi in tale voce sono rappresentati dal valore netto di bilancio dell'immobile di Prato pari a 5,4 mln e da quello di altri dieci immobili patrimonializzati a seguito della definitiva risoluzione di contratti di leasing a seguito di accordo transattivo con

gli utilizzatori per 29,9 mln (oltre a 1,2 mln per immobilizzazioni in corso). Tali valori contabili risultano essere inferiori al fair value risultante dalle perizie effettuate, rispettivamente pari a 5,8 mln per l'immobile di Prato e 30,5 mln per i restanti immobili. Le Attività immateriali, rappresentate esclusivamente dalle licenze d'uso ed altri oneri sostenuti per l'utilizzo del sistema informativo, si incrementano di 113 €/000 rispetto alla fine esercizio precedente per effetto combinato dei relativi ammortamenti del periodo per 85 €/000 e acquisizioni per 198 €/000.

Sulle Altre voci dell'attivo si specifica che:

- le Attività fiscali diminuiscono complessivamente di 28,7 mln in conseguenza delle seguenti dinamiche:
 - ✓ decremento delle attività fiscali anticipate per 24,0 mln, derivante da:
 - trasformazione delle DTA riferite agli esercizi precedenti in attività correnti per 23,3 mln;
 - valore delle nuove imposte anticipate sorte nel 2017 per 12,7 mln (di cui 2,8 mln da ricondursi al beneficio ACE maturato nell'esercizio, 5,8 mln per crediti d'imposta su perdite fiscali e 3,7 mln riferiti agli accantonamenti al Fondo rischi ed oneri);
 - *reversal* di imposte anticipate maturate negli esercizi precedenti e annullate nell'esercizio per 5,6 mln;
 - svalutazione parziale per 7,1 mln delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale, riferita all'addizionale IRES sul beneficio ACE (0,5 mln) e sulla perdita fiscale al 31 dicembre 2017 (6,6 mln), in seguito all'applicazione del *probability test* condotto in conformità alle policy di Gruppo;
 - rideterminazione del credito sul beneficio Ace calcolato al 31.12.2016 per -0,7 mln a seguito degli effetti sul patrimonio netto del *probability test* effettuato in sede di bilancio 2016;
 - ✓ diminuzione delle attività fiscali correnti per 4,7 mln, per effetto di:
 - utilizzo di crediti di imposta da trasformazione delle DTA per 37,1 mln, compensato parzialmente dall'aumento dello stesso credito d'imposta per 23,3 mln per effetto della sopra citata trasformazione (detti crediti di imposta sono stati integralmente utilizzati);
 - incremento dei crediti IVA per 8,9 mln rispetto a quelli in essere al 31.12.2016 (pari a 3,7 mln), i quali sono stati compensati nel 2017;
 - incremento del credito d'imposta per gli acconti sul bollo per 0,2 mln;
- le Altre attività presentano un decremento di 10,6 mln per effetto delle seguenti dinamiche:
 - in aumento:
 - ✓ crediti per consolidato fiscale nei confronti della Capogruppo per 2,5 mln;
 - ✓ risconti attivi connessi con la fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali e a contratti con regolazione finanziaria annuale anticipata (in particolare: assicurazioni beni leasing e servizi back office Fruendo/Accenture) per 0,5 mln;
 - in diminuzione:
 - ✓ partite in corso di lavorazione, rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento, per 7,3 mln;
 - ✓ appostamenti su partite transitorie connessi a controversie per 2,8 mln;
 - ✓ crediti connessi con la fornitura di beni riferiti alla locazione finanziaria e servizi aziendali per 2,4 mln;
 - ✓ minori appostamenti su partite transitorie residuali per 0,7 mln;
 - ✓ uscita di beni a magazzino per 0,3 mln;
 - ✓ partite viaggianti tra filiali azzerate nel primo trimestre 2017 e presenti al 31.12.2016 per 0,1 mln;
- le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione sono costituite dal valore netto contabile del portafoglio rientrante nel perimetro della cessione degli NPE di Gruppo prevista dal Piano di Ristrutturazione approvato dalle competenti Autorità in data 4 luglio 2017 e che si è perfezionata nel mese di dicembre 2017, mediante un'operazione di cartolarizzazione, con derecognition entro il primo semestre 2018. Tale portafoglio per un valore contabile netto di 15,1 mln (crediti factoring a sofferenza per un valore lordo al 31.12.2017 di 179,5 mln e rettifiche per 164,4 mln), corrispondente al valore di realizzo, è stato riclassificato, ai sensi del principio contabile IFRS 5, tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione sin dalla semestrale al 30.06.2017, in quanto la vendita entro i 12 mesi successivi è ritenuta altamente probabile. Le rettifiche di valore sul perimetro di posizioni cedute sono state, inoltre, adeguate in modo che il valore netto contabile di tali sofferenze rifletta le condizioni previste dal contratto di cessione sottoscritto dalla Banca con Quaestio Capital SGR S.p.A., cessionario dei crediti per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II). Infatti, evidenziandosi una modifica nella strategia di gestione di tali

attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.) bensì dalla cessione a terzi, il valore netto contabile di tali sofferenze è stato ridotto per riflettere i flussi di cassa attesi da tale operazione, come previsto dal par.63 dello IAS 39. Maggiori dettagli sull'operazione sono più avanti riportati in uno specifico paragrafo.

Nel Passivo i Debiti si riducono complessivamente del -9,2% rispetto al 31.12.2016, con i Debiti verso banche che si decrementano di 170,1 mln (-4,1%), per effetto di maggiori saldi sui conti correnti di corrispondenza (+125,1 mln) e del rimborso di parte dei finanziamenti giunti a scadenza (-295,2 mln). I Debiti verso clientela, pari a 165,6 mln, si riducono di 248,7 mln (-60,0%) ed includono i debiti netti verso Siena Lease 16-2, la società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, per 139,3 mln (-248,1 mln a/a), la cui posizione si è originata nel 2016 dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti ai crediti ceduti e alla liquidità netta ricevuta dal veicolo a fronte dei titoli emessi, di cui la Classe Senior collocata sul mercato e gli altri sottoscritti da MPS L&F; gli altri importi si riferiscono ad operazioni di leasing agevolato ed ammontano a 26,3 mln, in diminuzione del 2,1% rispetto al 31.12.2016 (-0,6 mln). I Titoli in circolazione sono rappresentati da un prestito obbligazionario subordinato per 20,0 mln emesso nel mese di dicembre 2013.

In relazione al Trattamento di fine rapporto del personale il decremento di 30 €/000 è da ricondurre alle erogazioni alle risorse che hanno aderito al piano di incentivazione all'esodo anticipato di Gruppo per 27 €/000, all'utile attuariale per 8 €/000, parzialmente compensati dall'accantonamento dell'esercizio al fondo per 5 €/000. I Fondi per rischi ed oneri aumentano di 7,2 mln (+55,3%) a fronte di utilizzi per esborsi per 4,7 mln, utilizzi per conclusioni favorevoli di cause legali o revocatorie fallimentari per 1,7 mln e accantonamenti dell'esercizio per 13,6 mln.

Le Altre passività mostrano un incremento rispetto al 31.12.2016 pari a 15,2 mln, per effetto delle seguenti variazioni più significative:

in aumento:

- ✓ bonifici in attesa di esecuzione per 12,8 mln;
- ✓ ricavi in attesa di imputazione per 12,5 mln;
- ✓ debiti verso fornitori attività leasing per 10,6 mln;
- ✓ anticipi da clienti leasing in attesa di imputazione per 1,8 mln;
- ✓ debiti tributari verso Erario per 0,3 mln;
- ✓ altri debiti verso il personale per 0,2 mln;

in diminuzione:

- ✓ incassi in attesa di imputazione per 15,6 mln;
- ✓ appostamenti su partite transitorie residuali per 4,8 mln;
- ✓ partite in corso di lavorazione per 2,2 mln;
- ✓ ratei passivi da attività leasing per 0,3 mln;
- ✓ debiti tributari verso enti previdenziali per 0,1 mln.

Nel Patrimonio netto, pari a 585,6 mln inclusivo del risultato dell'esercizio 2017, le Riserve sono pari a 7,1 mln (negative per 72,7 mln al 31.12.2016) in crescita di 79,8 mln quale effetto combinato di:

- aumento derivante dal versamento in conto aumento di capitale di 250 mln effettuato in data 01.12.2017, a seguito di delibera assunta dall'Assemblea straordinaria, da parte dell'unico azionista BMPS e appostato in una specifica riserva patrimoniale¹, in attesa di ricevere la necessaria autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza con conseguente contabilizzazione a capitale sociale;
- diminuzione di 170,2 mln in conseguenza della perdita di esercizio 2016 di pari importo portata a nuovo.

Le Riserve da valutazione assumono un valore positivo pari a 432,0 €/000 (-129,9 €/000 al 31.12.2016), derivante dal valore della riserva attuariale su TFR per -124,0 €/000 (utile attuariale di periodo per 5,9 €/000) e dalla riserva sulle attività finanziarie disponibili per la vendita per 556,0 €/000, sorta a seguito della citata rivalutazione del fondo di investimento immobiliare acquisito nel 2016.

¹ In considerazione della natura giuridica della delibera assembleare assunta in data 01.12.2017, il contestuale versamento di 250 milioni di euro eseguito dall'azionista BMPS in conto futuro aumento capitale è stato qualificato come strumento finanziario rappresentativo di capitale ai sensi del principio contabile IAS 32 e computato nel patrimonio netto; l'iscrizione nell'ambito della specifica voce del patrimonio "versamenti in conto futuro aumento di capitale" è avvenuta anche tenendo in considerazione le indicazioni fornite dal principio contabile OIC 28.

Di seguito vengono analizzati nel dettaglio i crediti verso clientela, la provvista, le partecipazioni, il patrimonio netto e il patrimonio di vigilanza.

I crediti verso clientela

I crediti verso clientela secondo il grado di rischio (valore netto di bilancio)

Il valore netto di bilancio dei crediti verso clientela (sulla base dei valori della voce 70 dell'attivo patrimoniale di cui agli schemi di bilancio) per tipologia di rischio è sinteticamente rappresentato nella tabella seguente:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2017	31.12.2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	3.773.202	3.879.777	-106.575	-2,7%
<i>di cui Forborne performing</i>		-	-	-
<i>di cui Forborne under probation</i>	23.307	48.118	-24.811	-51,6%
Sofferenze nette	505.967	518.502	-12.535	-2,4%
<i>di cui Forborne non performing</i>	37.396	22.378	15.019	67,1%
Inadempienze probabili nette	425.144	598.023	-172.879	-28,9%
<i>di cui Forborne non performing</i>	111.940	173.466	-61.525	-35,5%
Scaduti deteriorati	17.312	19.005	-1.694	-8,9%
<i>di cui Forborne non performing</i>	40	907	-867	-95,6%
Totale crediti deteriorati netti	948.423	1.135.530	-187.107	-16,5%
Totale crediti netti verso clientela	4.721.625	5.015.307	-293.683	-5,9%

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 70 dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, la ripartizione dei crediti netti verso clientela per tipologia di rischio è rappresentata come segue:

Importi in €/000

Tipologia	31.12.2017	31.12.2016	Variazione Assoluta	Variazione %
Crediti in bonis netti	3.773.202	3.879.777	-106.575	-2,7%
<i>di cui Forborne performing</i>		-	-	-
<i>di cui Forborne under probation</i>	23.307	48.118	-24.811	-51,6%
Sofferenze nette	521.079	518.502	2.577	0,5%
<i>di cui Forborne non performing</i>	37.396	22.378	15.019	67,1%
Inadempienze probabili nette	425.144	598.023	-172.879	-28,9%
<i>di cui Forborne non performing</i>	111.940	173.466	-61.525	-35,5%
Scaduti deteriorati	17.312	19.005	-1.694	-8,9%
<i>di cui Forborne non performing</i>	40	907	-867	-95,6%
Totale crediti deteriorati netti	963.535	1.135.530	-171.995	-15,1%
Totale crediti netti verso clientela	4.736.737	5.015.307	-278.571	-5,6%

La tabella sopra esposta mostra un decremento del complesso dei crediti deteriorati netti del 15,1%, mentre i crediti in bonis netti calano del 2,7%. In relazione ai crediti dubbi netti si evidenzia una riduzione delle esposizioni classificate come inadempienze probabili pari al -28,9% e delle posizioni scadute deteriorate del -8,9%, mentre aumenta il valore netto delle posizioni a sofferenza dello 0,5% (pari a circa 2 mln). Le esposizioni nette non performing con misure di *forbearance* risultano pari a 112 mln per quanto riguarda le inadempienze probabili, in riduzione del 35,5% rispetto al 31.12.2016, mentre si sono di fatto azzerate per gli scaduti

deteriorati (-95,6%); le sofferenze presentano esposizioni nette con misure di *forbearance* per 37 mln, in incremento del 67,1% rispetto al 31.12.2016. I *forborne under probation* ammontano a 23 mln, in riduzione del 51,6% rispetto allo scorso anno.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 41,33% (in crescita di 59 bps sul 31.12.2016), mentre la relativa copertura cresce di 617 bps rispetto al 31.12.2016 (64,17% vs 58,00%). Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 20,34% (22,64% al 31.12.2016), in riduzione di 230 bps sull'anno precedente.

La tabella seguente indica l'incidenza dei crediti netti deteriorati per tipologia sul totale dei crediti netti e le relative percentuali di copertura, in merito alle quali si evidenzia la crescita per le sofferenze di 499 bps (incluso allineamento del valore netto delle sofferenze factoring ricomprese nel perimetro della citata operazione di cessione NPE di Gruppo al valore di realizzo) e per le inadempienze probabili di 185 bps, mentre lo scaduto deteriorato diminuisce di 460 bps.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO TOTALE	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	11,00%	10,34%	66 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,74%	66,75%	499 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	8,98%	11,92%	-294 bps
% Copertura Inadempienze probabili	48,15%	46,30%	185 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,37%	0,38%	-1 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	32,73%	37,33%	-460 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela			
	20,34%	22,64%	-230 bps
% Copertura totale crediti deteriorati			
	64,17%	58,00%	617 bps

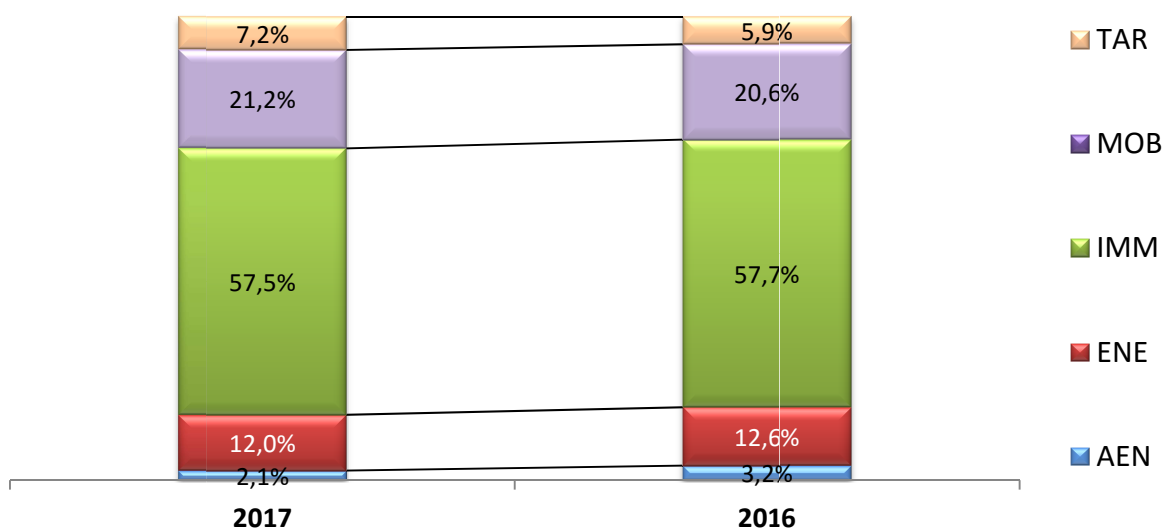
Considerando la riclassifica tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione delle sofferenze factoring ricomprese nel perimetro della citata operazione di cessione NPE di Gruppo, ovvero i crediti post effetto cessione e *derecognition*, l'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi risulta pari al 39,67% (in diminuzione di 107 bps sul 31.12.2016), mentre la relativa copertura cresce di 421 bps rispetto al 31.12.2016 (62,21% vs 58,00%). Complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 20,09% (22,64% al 31.12.2016, -255 bps).

- I crediti in bonis

Al 31 dicembre 2017 i crediti netti in bonis di MPS L&F ammontano a 3.773 milioni di euro rispetto a 3.880 milioni di euro al 31.12.2016, segnando una contrazione del 2,7%.

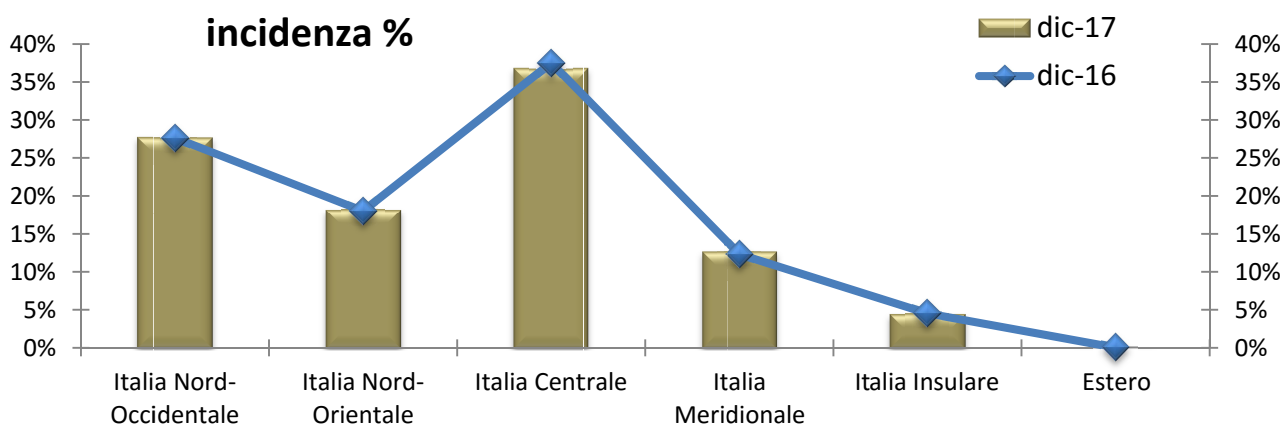
Relativamente al **leasing**, includendo anche i crediti su contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, i crediti in bonis al 31 dicembre 2017 sono risultati pari a €/000 2.950.427 mentre alla fine dell'anno precedente erano pari a €/000 3.117.341, in calo quindi del 5,4%.

La composizione per prodotto dei crediti in bonis leasing al 31 dicembre 2017 confrontata con l'anno precedente, mostra una dinamica di arretramento del peso dell'energetico e dell'aeronavale, mentre aumentano la propria incidenza sul totale il targato e lo strumentale; rimane sostanzialmente invariato il peso del comparto immobiliare.



L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta un trend in flessione distribuito su tutto il territorio, con riduzione sopra media per l'Italia Centrale (-7,3%) e l'Estero (-49,2%, ma su valori complessivi modesti); minore l'arretramento nelle altre Aree. Si mantengono sostanzialmente stabili le incidenze delle Aree rispetto al 2016.

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Importi in €/000		
	Crediti Leasing al 31/12/2017	Crediti Leasing al 31/12/2016	Var. %
Italia Nord-Occidentale	817.626	861.755	-5,12%
Italia Nord-Orientale	538.879	560.504	-3,86%
Italia Centrale	1.084.063	1.169.695	-7,32%
Italia Meridionale	375.627	384.098	-2,21%
Italia Insulare	133.978	140.789	-4,84%
Estero	254	500	-49,20%
TOTALE	2.950.427	3.117.341	-5,35%



Relativamente al settore di attività, i crediti in bonis leasing presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Leasing al 31.12.2017		Crediti Leasing al 31.12.2016		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	112.453	3,81%	112.613	3,61%	-0,14%
Imprese finanziarie e assicurative	3.545	0,12%	3.304	0,11%	7,30%
Imprese non finanziarie	2.682.841	90,93%	2.833.720	90,90%	-5,32%
Famiglie produttrici	107.118	3,63%	111.350	3,57%	-3,80%
<i>Artigiani</i>	35.584	1,21%	36.985	1,19%	-3,79%
<i>Altre famiglie produttrici</i>	71.534	2,42%	74.366	2,39%	-3,81%
Famiglie consumatrici	40.720	1,38%	51.823	1,66%	-21,42%
Altri settori	3.750	0,13%	4.531	0,15%	-17,25%
TOTALE	2.950.427	100,00%	3.117.341	100,00%	-5,35%

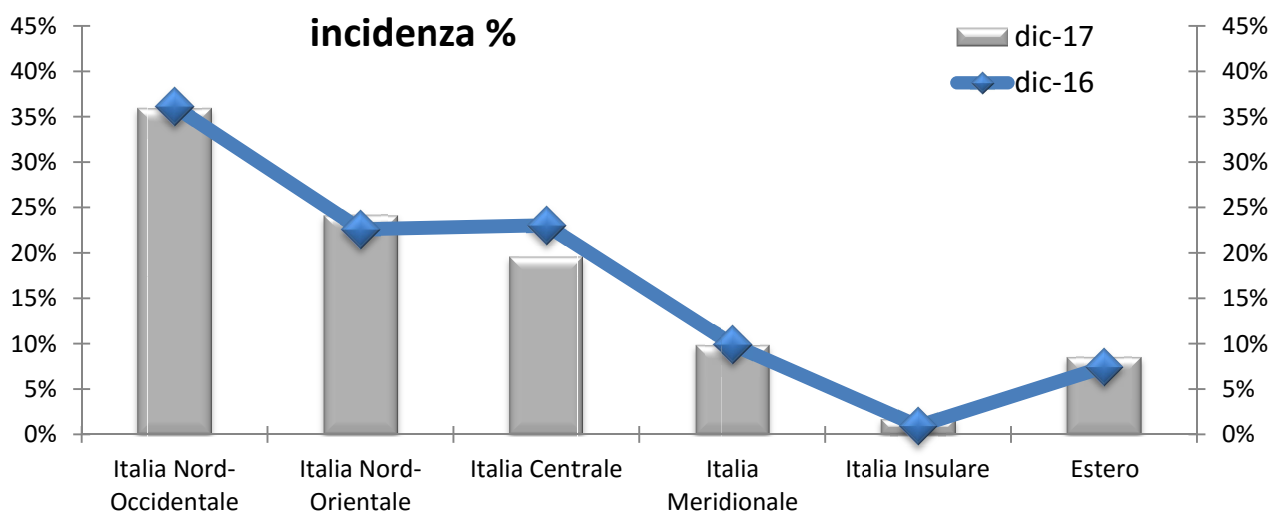
Si può notare la decisa prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (circa il 91% del totale), che comunque calano del 5,3% sulla fine anno precedente; unico settore sostanzialmente stabile rispetto allo scorso anno, se pur con valori assoluti non elevati, le amministrazioni pubbliche (-0,14%).

L'ammontare totale dei crediti in bonis per **factoring** al 31 dicembre 2017 è risultato pari a €/000 822.629 rispetto a €/000 762.002 del 2016, in aumento dell'8,0%.

L'analisi della localizzazione geografica, esposta nella tabella e nel grafico seguenti, presenta incrementi significativi nelle Isole (+102,66%), nell'Estero (+24,24%), nell'Italia Nord-Orientale (+15,54%), l'Italia Meridionale (+7,72%) e Nord-Occidentale (+7,48%), mentre risulta in flessione solo l'Italia Centrale (-7,67%). Per quanto riguarda l'incidenza, aumenta quella dell'Italia Nord-Orientale, dell'Estero e dell'Italia Insulare, mentre si riduce quella l'Italia Centrale; sostanzialmente stabili le altre aree.

Importi in €/000

Area (distribuzione per residenza della Clientela)	Crediti Factoring al 31.12.2017	Crediti Factoring al 31.12.2016	Var. %
Italia Nord-Occidentale	295.750	275.156	7,48%
Italia Nord-Orientale	199.012	172.248	15,54%
Italia Centrale	162.078	175.533	-7,67%
Italia Meridionale	81.302	75.474	7,72%
Italia Insulare	14.171	6.993	102,66%
Estero	70.317	56.598	24,24%
TOTALE	822.629	762.002	7,96%



Con riferimento al settore di attività economica, i crediti in bonis factoring presentano la seguente ripartizione:

Importi in €/000

Settore	Crediti Factoring al 31.12.2017		Crediti Factoring al 31.12.2016		Var. %
	importo	%	importo	%	
Amministrazioni Pubbliche	88.686	10,78%	69.425	9,11%	27,74%
Imprese finanziarie e assicurative	47.514	5,78%	53.490	7,02%	-11,17%
Imprese non finanziarie	613.825	74,62%	576.172	75,61%	6,54%
Famiglie produttrici	1.887	0,23%	2.525	0,33%	-25,27%
<i>Artigiani</i>	58	0,01%	0	0,00%	n/a
<i>Altre famiglie produttrici</i>	1.829	0,22%	2.525	0,33%	-27,55%
Famiglie consumatrici	16	0,00%	42	0,01%	-60,79%
Altri settori	70.701	8,59%	60.348	7,92%	17,16%
TOTALE	822.629	100,00%	762.002	100,00%	7,96%

Analizzando l'andamento rispetto al 2016 dei crediti performing factoring per settore, si assiste ad un incremento delle Amministrazioni Pubbliche (+27,74%), gli Altri settori (+17,16%; contengono l'Estero) e delle Imprese non finanziarie (+6,54%), mentre flettono le Imprese finanziarie e assicurative (-11,17%) e le Famiglie produttrici (-25,27%, benché su importi modesti). Analogamente al leasing, si evidenzia la prevalenza dei crediti verso le Imprese non finanziarie (74,6% a fine 2017), seguite dalle Amministrazioni Pubbliche (incidenza 10,8%) e dagli Altri settori che aumentano la loro incidenza dal 7,9% del 2016 all'8,6% di fine 2017.

- I crediti deteriorati

Integrando i dati riferiti ai crediti netti verso clientela, di cui alla voce 70 dell'attivo patrimoniale, con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione, il totale dei crediti deteriorati ha manifestato una leggera riduzione rispetto allo scorso anno per quanto riguarda l'esposizione lorda (-0,51% collocandosi a €/000 2.689.539), mentre per quanto riguarda l'esposizione netta si registra un decremento pari al 15,1%. Le grandezze relative al leasing includono i crediti derivanti da contratti relativi a beni in attesa di locazione finanziaria o in allestimento, mentre quelle relative al factoring includono i pagamenti in garanzia effettuati a favore di cedenti per operazioni di factoring pro-soluto.

Relativamente alle inadempienze probabili, si precisa che nel dato 2016 è inclusa una posizione (esposizione lorda €/000 2.777, completamente svalutata) derivante dalla cessione parziale di un credito esplicito leasing, (classificato in Nota integrativa nella categoria "Altri finanziamenti"), che non viene inclusa nelle tabelle sottostanti contenenti il dettaglio dei crediti deteriorati per tipologia e per prodotto, in quanto non direttamente ascrivibile a nessuna delle due tipologie, mentre è presente in tutte le tabelle di sintesi. Nel corso del 2017 detto credito è stato cancellato dal bilancio essendo sostanzialmente definito il processo di incasso.

L'incidenza dei crediti deteriorati lordi sul totale dei crediti lordi è pari al 41,33% (in crescita di 59 bps sul 31.12.2016); complessivamente l'incidenza dei crediti deteriorati netti sul totale dei crediti netti si attesta al 20,34% (22,64% al 31.12.2016), in riduzione di 230 bps sull'anno precedente.

Per quanto riguarda le varie categorie di crediti deteriorati netti, le sofferenze nette presentano un importo pari a 521,1 milioni, in aumento anno su anno dello 0,5%, originato da un incremento nel leasing (pari al 3,65%) e un decremento nel factoring (pari al -24,41%); le inadempienze probabili si collocano a 425,1 milioni (388,9 riferibili al leasing e 36,3 al factoring), in calo del 28,91%, con riduzione del 58,06% per il factoring e del 23,98% per il leasing. Registrano un decremento anche i valori dello scaduto deteriorato, che si collocano a 17,3 milioni rispetto ai 19,0 milioni del 2016 (-8,91%), con un decremento del leasing pari al 3,06% ed un decremento pari al 31,68 % nel factoring.

Per quanto attiene alle esposizioni lorde, il valore delle sofferenze cresce del 18,23% (+20,81% il leasing e +7,41% il factoring), mentre le inadempienze probabili diminuiscono del 26,37% (leasing -23,84% e factoring -40,70%), evidenziando pertanto l'incisiva attività di classificazione a maggior rischio per le posizioni più critiche; il valore dello scaduto deteriorato lordo si riduce rispetto al 2016 di 4,6 milioni (-15,13%), con il leasing a -12,09% e il factoring a -30,37%.

La copertura del totale dei crediti deteriorati cresce di 617 bps rispetto al 31.12.2016, collocandosi allo 64,17% (58,00% al 31.12.2016), con il leasing al 61,11% (+535 bps sul 2016) ed il factoring all'80,48% (+1.194 bps sul 2016, considerando anche l'allineamento del valore netto delle sofferenze oggetto di cessione al corrispondente valore di realizzo).

La copertura dei crediti in sofferenza aumenta di 499 bps rispetto al 2016, passando dal 66,75% al 71,74%; la suddivisione per prodotto evidenzia la copertura del 68,65% per il leasing (+520 bps rispetto al 2016) e dell'86,34% per il factoring (+575 bps sul 2016). Cresce anche la copertura delle inadempienze probabili passando dal 46,30% al 48,15% (+185 bps rispetto al 2016), con copertura del 46,05% per il leasing (+10 bps sul 2016) e del 63,42% per il factoring (+1.514 bps sul 2016). In diminuzione la copertura dello scaduto deteriorato (32,73% al 31.12.2017, -460 bps a/a), con copertura del 34,05% per il leasing (-614 bps su 2016) e del 24,41% per il factoring (+144 bps sul 2016).

Nelle tabelle seguenti sono riportati gli indici di qualità del credito complessivi e separatamente per leasing e factoring, oltre all'andamento nel dettaglio dei crediti deteriorati leasing e factoring.

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO TOTALE	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	11,00%	10,34%	66 bps
% Copertura crediti in sofferenza	71,74%	66,75%	499 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	8,98%	11,92%	-294 bps
% Copertura Inadempienze probabili	48,15%	46,30%	185 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,37%	0,38%	-1 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	32,73%	37,33%	-460 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela	20,34%	22,64%	-230 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	64,17%	58,00%	617 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO LEASING	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	12,45%	11,21%	124 bps
% Copertura crediti in sofferenza	68,65%	63,45%	520 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	10,15%	12,46%	-231 bps
% Copertura Inadempienze probabili	46,05%	45,95%	10 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,38%	0,37%	1 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	34,05%	40,19%	-614 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela	22,99%	24,04%	-105 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	61,11%	55,76%	535 bps

INDICI DI QUALITA' DEL CREDITO FACTORING	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
Crediti in sofferenza netti/Crediti verso clientela	4,86%	6,40%	-154 bps
% Copertura crediti in sofferenza	86,34%	80,59%	575 bps
Inadempienze probabili netti/Crediti verso clientela	4,00%	9,49%	-549 bps
% Copertura Inadempienze probabili	63,42%	48,28%	1.514 bps
Scaduti deteriorati netti/Crediti verso clientela	0,29%	0,43%	-14 bps
% Copertura Scaduti deteriorati	24,41%	22,97%	144 bps
Totale crediti deteriorati netti/Crediti verso clientela	9,16%	16,32%	-716 bps
% Copertura totale crediti deteriorati	80,48%	68,54%	1.194 bps

Importi in €/000

Crediti deteriorati	Totale al	Totale al	variazione	
	31.12.2017	31.12.2016	assoluta	%
Sofferenze lorde				
- Leasing	1.521.532	1.259.404	262.128	20,81%
- Factoring	322.386	300.141	22.245	7,41%
Totale sofferenze lorde	1.843.919	1.559.545	284.373	18,23%
Rettifiche di valore				
- Leasing	1.044.484	799.152	245.332	30,70%
- Factoring	278.355	241.891	36.464	15,07%
Totale Rettifiche di valore	1.322.839	1.041.043	281.796	27,07%
Sofferenze nette				
- Leasing	477.048	460.252	16.796	3,65%
- Factoring	44.031	58.250	(14.219)	-24,41%
Totale sofferenze nette	521.079	518.502	2.577	0,50%
Inadempienze probabili lorde				
- Leasing	720.781	946.435	(225.655)	-23,84%
- Factoring	99.105	167.131	(68.026)	-40,70%
Totale inadempienze probabili lordi	819.885	1.113.566	(293.681)	-26,37%
Rettifiche di valore				
- Leasing	331.891	434.859	(102.968)	-23,68%
- Factoring	62.850	80.685	(17.835)	-22,10%
Totale Rettifiche di valore	394.741	515.544	(120.802)	-23,43%
Inadempienze probabili nette				
- Leasing	388.889	511.576	(122.687)	-23,98%
- Factoring	36.255	86.446	(50.192)	-58,06%
Totale inadempienze probabili nette	425.144	598.022	(172.879)	-28,91%
Scaduti deteriorati lordi				
- Leasing	22.224	25.281	(3.057)	-12,09%
- Factoring	3.512	5.043	(1.532)	-30,37%
Totale scaduti deteriorati lordi	25.736	30.324	(4.588)	-15,13%
Rettifiche di valore				
- Leasing	7.567	10.161	(2.594)	-25,53%
- Factoring	857	1.158	(301)	-25,99%
Totale Rettifiche di valore	8.424	11.319	(2.895)	-25,57%
Scaduti deteriorati netti				
- Leasing	14.657	15.120	(463)	-3,06%
- Factoring	2.654	3.885	(1.231)	-31,68%
Totale scaduti deteriorati netti	17.312	19.005	(1.694)	-8,91%

<i>Importi in €/000</i>			
SINTESI CREDITI DETERIORATI	31.12.2017	31.12.2016	Variazione
TOTALE CREDITI DETERIORATI LORDI	2.689.539	2.703.435	-0,51%
TOTALE SVALUTAZIONI CREDITI DETERIORATI	1.726.004	1.567.905	10,08%
TOTALE CREDITI DETERIORATI NETTI	963.535	1.135.530	-15,15%
% su totale crediti netti verso clientela	20,34%	22,64%	-230 bps

La provvista

In base a disposizioni di Gruppo per soddisfare le proprie esigenze di funding MPS Leasing & Factoring deve ricorrere, quasi esclusivamente, a controparti del Gruppo Montepaschi. Pertanto per il breve termine la Banca si rivolge al Servizio Tesoreria Accentrata di Gruppo, mentre le esigenze di medio/lungo termine vengono soddisfatte ponendo in essere finanziamenti con la Capogruppo; sono stati, inoltre allocati, attraverso operazioni di leasing verso le piccole/medie imprese, finanziamenti ricevuti da BEI per un importo complessivo originario di 640 milioni, il cui ammontare residuo al 31 dicembre 2017 è pari a 132,1 milioni.

Da segnalare che l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti in bonis derivanti da circa 13.200 contratti di leasing, come più dettagliatamente specificato nella sezione dedicata, perfezionatasi nel mese di gennaio 2016, ha consentito una significativa rimodulazione della provvista a seguito della liquidità generatasi con il collocamento sul mercato della Classe Senior e con operazioni di *repo* sulle prime due Classi Mezzanine con scadenza 01.09.2017, determinando a partire dallo scorso esercizio benefici sul costo del funding.

Nel corso del 2017, inoltre, nell'ambito della politica di gestione del rischio di liquidità adottata a livello di Gruppo Montepaschi, sono state poste in essere operazioni a medio/lungo termine con la Capogruppo per complessivi 100 milioni di depositi passivi e finanziamenti, di cui 17,5 milioni a tasso fisso.

A fronte delle politiche di Capital Management è stato emesso a fine 2013 un prestito obbligazionario subordinato a 10 anni di nominali 20 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2017 la struttura della provvista è la seguente.

<i>Importi in €/000</i>	
Scadenza	Importo
A vista	1.304.999
Entro 12 mesi	227.422
Totale a breve termine	1.532.421
Entro 5 anni	927.001
Totale a medio termine	927.001
Oltre 5 anni	1.669.744
Totale a lungo termine	1.669.744
Totale funding	4.129.166

Le scadenze a breve sono rappresentate da depositi e relativi interessi (203,9 milioni) con la Capogruppo, con BEI (8,5 milioni), dal saldo passivo di conti reciproci e di corrispondenza (1.165,7 milioni), dal saldo debitorio nei confronti del veicolo della cartolarizzazione (139,3 milioni) e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato (15,0 milioni). Si specifica che il saldo debitorio nei confronti del veicolo della cartolarizzazione, convenzionalmente considerato con scadenza a vista, contiene la componente debitoria corrispondente all'esposizione residua della Classe Senior della cartolarizzazione medesima collocata sul mercato, pari a 188,6 milioni, che prevede un piano di rimborso con termine previsto nel giugno 2019. Il piano di rimborso è dipendente dall'andamento dei flussi di cassa generati dal portafoglio ceduto, con detta componente collocata in posizione senior nella cascata dei pagamenti; in via indicativa, tuttavia, il piano ipotizzato prevede scadenze entro i 12 mesi pari a circa 141 milioni e scadenze entro i 5 anni pari a circa 47 milioni.

Il funding a medio termine è rappresentato dai finanziamenti con la Capogruppo per 864,3 milioni, da finanziamenti BEI per 42,9 milioni e da contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 19,8 milioni di euro.

Le operazioni a lungo termine afferiscono a quote di finanziamenti BEI per 80,8 milioni, a finanziamenti con la Capogruppo per 1.550,1 milioni, a contributi relativi ad operazioni di leasing agevolato per 18,9 milioni e al prestito obbligazionario subordinato per 20 milioni.

Per le informazioni sull'esposizione della Banca al rischio di tasso e di liquidità e le relative politiche di copertura si rimanda ai successivi paragrafi dedicati a tali argomenti ed alla Nota Integrativa.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita, in coerenza con le indicazioni della Capogruppo Bancaria, sono state iscritte le seguenti:

- € 4.866.426,71 relativi alle quote O.I.C.R. di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato e riservato ad investitori qualificati (Athens RE Fund B)¹, acquisite nel 2016 a seguito della ristrutturazione di una posizione leasing. Sulla base dell'aggiornamento del fair value di ciascuna quota del fondo trasmesso dalla Società di gestione nel corso del 2017 e determinato dalla valutazione di esperti indipendenti, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2017 riflette la rivalutazione effettuata nell'esercizio per € 830.757,54, confluita a riserva di patrimonio netto al netto dell'effetto fiscale, iscritto tra le passività fiscali differite per un importo di € 274.731,52.
- € 5.152,11 relativi allo 0,05% del capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A. società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring. La partecipazione è rappresentata da n° 76 azioni di classe A (con diritto di voto) del valore nominale di € 1,00 ciascuna ed iscritte al costo per € 3.150,96 e da n. 1 azione di classe B (senza diritto di voto e privilegiata per quanto attiene all'incidenza delle perdite ed alla distribuzione dell'attivo in sede di liquidazione) del valore nominale di € 1,00 iscritta al costo per € 2.001,15.

Si precisa che a seguito dell'attivazione della procedura di amministrazione straordinaria per il Gruppo Alitalia, sulla base degli accordi precedentemente sottoscritti nell'ambito della ristrutturazione poi infruttuosamente conclusasi, i crediti precedentemente vantati dalla Banca nei confronti di Compagnia Area Italiana S.p.A. sono stati convertiti in azioni della medesima, per cui MPS L&F detiene n° 3.283.296.960 di cd. "Azioni 1" della Società per un prezzo di emissione pari a € 0,01048 ciascuna ed un controvalore nominale pari a € 34.408.952,15; i titoli sono stati tuttavia iscritti ad un valore pari a 0, in considerazione della remota possibilità di realizzo.

Le partecipazioni

L'unica partecipazione per € 39.022,00 è relativa allo 0,028% del fondo consortile del Consorzio Operativo Gruppo MPS ed è rimasta invariata rispetto all'esercizio precedente.

¹ Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31.12.2017 risulta pari a 585,6 mln, inclusivo del risultato di esercizio 2017, in crescita del 18,1% (+89,9 mln) rispetto al 31.12.2016, che presentava un valore pari a 495,7 mln. Le riserve, negative al 31.12.2016 per 72,9 mln, sono pari a 7,5 mln, in crescita di 80,4 mln quale effetto combinato di:

- aumento derivante dal versamento in conto aumento di capitale di 250 mln effettuato in data 01.12.2017, a seguito di delibera assunta dall'Assemblea straordinaria, da parte dell'unico azionista BMPS e appostato in una specifica riserva patrimoniale, in attesa di ricevere la necessaria autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza con conseguente contabilizzazione a capitale sociale;
- diminuzione di 170,2 mln in conseguenza della perdita di esercizio 2016 di pari importo portata a nuovo;
- incremento delle riserve da valutazione di 561,9 €/000 (al 31.12.2016 valore negativo per -129,9 €/000) derivante dall'utile attuariale su TFR per 5,9 €/000 sorto nell'esercizio e dalla riserva sulle attività finanziarie disponibili per la vendita per 556,0 €/000, sorta a seguito della citata rivalutazione del fondo di investimento immobiliare acquisito nel 2016.

In relazione al sopra citato versamento in conto aumento di capitale si specifica che l'Assemblea straordinaria del 01.12.2017 ha approvato la delibera di riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per 306,7 milioni di euro - corrispondenti all'importo delle riserve patrimoniali negative in essere e della perdita 2017 di cui alla relazione trimestrale al 30/09/2017 - ed il contestuale aumento del medesimo per un importo di nominali 250 milioni di euro, integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in detta sede; l'efficacia della sopra citata delibera è subordinata al rilascio da parte dell'Autorità di Vigilanza del provvedimento autorizzativo ex art. 56 T.U.B. ed ex art. 26 par. 3 CRR, richiesto con istanza presentata per il tramite della Capogruppo in data 30.11.2017. In considerazione della natura giuridica della delibera assembleare assunta in data 01.12.2017, il contestuale versamento di 250 milioni di euro eseguito dall'azionista BMPS in conto futuro aumento capitale è stato qualificato come strumento finanziario rappresentativo di capitale ai sensi del principio contabile IAS 32 e computato nel patrimonio netto¹.

Al 31 dicembre 2017 il Capitale Sociale ammonta a € 738.813.686,00 ed è suddiviso in 738.813.686 azioni del valore nominale di 1,00 euro ciascuna, detenute dall'unico azionista Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

Il prospetto seguente rappresenta le riserve che concorrono alla composizione del patrimonio netto:

	31.12.2017	31.12.2016	Var ass	Var %
Riserve da valutazione	432.020,72	(129.877,07)	561.897,79	432,64%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserve da valutazione delle Attività disponibili per la vendita</i>	556.026,02	0,00	556.026,02	na
<i>Riserve di rivalutazione Utili/Perdite attuariali TFR IAS 19</i>	(124.005,30)	(129.877,07)	5.871,77	4,52%
Riserve	7.059.939,62	(72.734.360,41)	79.794.300,03	109,71%
<i>di cui:</i>				
<i>Riserva Legale</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserva straordinaria</i>	0,00	0,00	0,00	nd
<i>Riserve di utili – FTA IAS 19</i>	2.622,71	2.622,71	0,00	0,00%
<i>Riserve di Capitale (*)</i>	250.000.000,00	0,00	250.000.000,00	na
<i>Riserve altre (**)</i>	(23.631.045,00)	(23.631.045,00)	0,00	0,00%
<i>Perdite portate a nuovo</i>	(219.311.638,09)	(49.105.938,12)	(170.205.699,97)	-346,61%
TOTALE RISERVE	7.491.960,34	(72.864.237,48)	80.356.197,82	110,28%

(*) riserve costituite nel corrente esercizio per versamento effettuato dall'azionista BMPS in conto futuro aumento di capitale

(**) riserve costituite nel 2005 in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

¹ L'iscrizione nell'ambito della specifica voce del patrimonio "versamenti in conto futuro aumento di capitale" è avvenuta anche tenendo in considerazione le indicazioni fornite dal principio contabile OIC 28.

Ai sensi dell'art. 2428 del Codice Civile si informa che, alla data di chiusura del bilancio, la Banca non detiene azioni proprie o della controllante.

Gli aggregati reddituali

Di seguito si richiama l'andamento economico gestionale del 2017 confrontato con l'esercizio precedente e con l'evidenza dell'evoluzione trimestrale.

Importi in €/000

Conto Economico Gestionale	31.12.17	Evoluzione 2017				31.12.16	Evoluzione 2016				Variazioni YoY		Variazioni QoQ	
		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim		4° Trim	3° Trim	2° Trim	1° Trim	Ass.	%	Ass.	%
Margine di interesse	49.560	12.374	11.429	12.152	13.605	59.982	14.189	21.280	14.244	10.268	(10.421)	-17,37%	(1.815)	-12,79%
Commissioni nette	11.396	3.352	2.674	2.748	2.622	12.065	2.710	3.171	3.213	2.970	(669)	-5,55%	642	23,71%
Margine di intermediazione primario	60.956	15.726	14.103	14.900	16.227	72.046	16.899	24.452	17.458	13.238	(11.091)	-15,39%	(1.173)	-6,94%
Risultato netto dell'attività di negoziazione	46	(16)	19	(28)	71	147	2	68	5	73	(101)	-88,71%	(17)	-954,40%
Altri oneri/proventi di gestione	(3.362)	(3.153)	376	127	(711)	(4.688)	(1.721)	(991)	(970)	(1.007)	1.326	28,29%	(1.432)	-83,22%
Totale Ricavi	57.640	12.558	14.498	14.998	15.587	67.506	15.180	23.529	16.493	12.304	(9.866)	-14,61%	(2.622)	-17,27%
Spese amministrative	(30.963)	(7.978)	(7.985)	(7.391)	(7.609)	(28.347)	(5.214)	(8.318)	(7.379)	(7.436)	2.616	9,23%	2.764	53,02%
a) Spese per il personale	(14.384)	(3.743)	(3.454)	(3.491)	(3.696)	(14.482)	(3.802)	(3.522)	(3.593)	(3.565)	(98)	-0,67%	(60)	-1,57%
b) Altre spese amministrative	(16.578)	(4.235)	(4.530)	(3.900)	(3.914)	(13.865)	(1.412)	(4.796)	(3.785)	(3.872)	2.714	19,57%	2.824	200,04%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(2.415)	(1.647)	(261)	(255)	(252)	(665)	(181)	(138)	(235)	(110)	1.750	263,12%	1.466	808,19%
Oneri Operativi	(33.378)	(9.625)	(8.245)	(7.646)	(7.862)	(29.012)	(5.395)	(8.457)	(7.614)	(7.547)	4.367	15,05%	4.230	78,41%
Risultato Operativo Lordo	24.262	2.933	6.252	7.352	7.725	38.494	9.785	15.072	8.879	4.758	(14.232)	-36,97%	(6.852)	-70,03%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	(170.427)	(95.867)	(8.343)	(50.131)	(16.086)	(184.280)	(102.912)	(51.913)	(15.348)	(14.106)	(13.853)	-7,52%	(7.045)	-6,85%
Risultato Operativo Netto	(146.165)	(92.934)	(2.091)	(42.779)	(8.362)	(145.786)	(93.127)	(36.841)	(6.469)	(9.348)	(379)	-0,26%	193	0,21%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.919)	(10.475)	1.635	(1.405)	(1.675)	(4.579)	(2.214)	376	(842)	(1.899)	(7.340)	-160,29%	(8.261)	-373,15%
Rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari	(1.150)	(22)	(1)	671	(1.797)	(5.397)	(3.601)	-	(238)	(1.558)	(4.247)	-78,69%	3.579	99,39%
Canone DTA	(3.041)	(760)	(760)	(755)	(765)	(3.013)	2.226	(690)	(4.549)	-	28	0,94%	(2.986)	-134,16%
Oneri di ristrutturazione	(105)	395	(500)	-	-	(295)	(295)	-	-	-	(190)	-64,41%	(690)	-233,90%
Perdite da cessione di investimenti	(70)	-	(30)	(40)	-	-	-	-	-	-	(70)	n/a	-	n/a
Utile (Perdita) di esercizio al lordo delle imposte	(162.450)	(103.796)	(1.747)	(44.308)	(12.599)	(159.069)	(97.012)	(37.154)	(12.098)	(12.806)	(3.380)	-2,13%	(6.784)	-6,99%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.779	6.914	(3.882)	(1.708)	455	(11.136)	(32.273)	11.497	4.747	4.893	(12.915)	-115,97%	(39.188)	-121,42%
Utile (Perdita) di esercizio	(160.671)	(96.882)	(5.629)	(46.016)	(12.144)	(170.206)	(129.285)	(25.657)	(7.351)	(7.912)	9.535	5,60%	32.403	25,06%

Il Risultato economico al lordo delle imposte al 31 dicembre 2017 evidenzia una perdita di -162,4 mln contro una perdita di -159,1 mln dell'esercizio precedente (-2,1%).

Il Margine d'intermediazione primario si colloca a 61,0 mln, evidenziando un peggioramento del 15,4% (-11,1 mln) rispetto al 31.12.2016, benché superiore alla programmazione dell'esercizio del 5,8% (+3,3 mln). Su tale risultato incide sia il margine di interesse, che si decrementa di 10,4 mln (-17,4%), sia le commissioni nette che diminuiscono di 0,7 mln (-5,5%).

Occorre tuttavia specificare che il dato riferito allo scorso anno beneficiava dell'apporto straordinario determinato dall'incasso di ca 7,4 mln a titolo di interessi moratori riconosciuti a MPS L&F a fronte del recupero di una posizione di prosoluto factoring nei confronti di un ente pubblico; al netto di tale effetto, il margine di interesse al 31.12.2017 mostra una riduzione del 5,7% (-3,0 mln) rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, mentre il margine di intermediazione una riduzione del 5,6% (-3,6 mln).

Sull'andamento del Margine di interesse pesa il significativo decremento degli impieghi medi intermediati in confronto al 2016 (-8,8%; -405 mln), sia per quanto riguarda il leasing (-8,6%; -325 mln) che il factoring (-10,0%; -80 mln). Si sottolinea, inoltre, che, la forte pressione competitiva, ha determinato una flessione dello spread medio sugli impieghi rispetto ai valori del 31.12.2016 (-15 bps sul dato normalizzato dai citati interessi moratori *one-off*); a fronte di detta flessione si è tuttavia ridotto il costo medio di provvista di 19 bps rispetto al 31.12.2016, grazie sia ai benefici derivanti dalla rimodulazione della provvista, intervenuta alla fine del primo trimestre 2016, a fronte della liquidità ricevuta nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing, sia per il miglioramento delle condizioni di finanziamento sul mercato per il Gruppo MPS e per l'accesso del Gruppo stesso alla liquidità messa a disposizione del sistema da parte della BCE (cd. TLTRO2). In considerazione delle descritte dinamiche il mark-up del portafoglio è cresciuto di 4 bps rispetto all'anno precedente, per cui la riduzione del margine di interesse *a/a* è da ricondurre all'effetto derivante dalla contrazione delle masse. È inoltre opportuno evidenziare che la marginalità sul nuovo portafoglio si mantiene su livelli significativamente positivi, confermando quindi che i prezzi applicati alla clientela sulle nuove erogazioni stanno consentendo la copertura dei costi industriali, oltre ad essere caratterizzati da una attenta correlazione con i rischi assunti e capaci complessivamente di creare valore prospettico per l'azionista.

Le Commissioni nette sono in diminuzione rispetto al 31.12.2016 (-0,7 mln; -5,5%), con la riduzione sia delle commissioni attive (-1,5 mln; -6,9%) che delle commissioni passive (-0,8 mln; -8,7%). In relazione ai prodotti, la dinamica delle commissioni nette rispetto allo scorso esercizio evidenzia una diminuzione sia delle commissioni leasing (-0,3 mln; -4,1%) sia di quelle factoring (-0,4 mln; -7,5%). Per quanto attiene alle commissioni passive, si segnala che i compensi riconosciuti all'Area Recupero Crediti di BMPS, che gestisce in outsourcing il portafoglio a sofferenze di MPS L&F, sono in decremento rispetto al 31.12.2016 (-0,5 mln; -26,7%).

Il Risultato netto dell'attività di negoziazione evidenzia una prevalenza dei ricavi per 46 €/000 (147 €/000 di ricavi al 31.12.2016).

Gli Altri oneri/proventi di gestione registrano un saldo netto fra gli oneri di 3,3 mln, con un significativo decremento rispetto al 31.12.2016 del saldo netto negativo per 1,3 mln (+29,0%). E' da evidenziare l'incremento dei fitti attivi (+2,2 mln) e minori oneri da sentenze/accordi transattivi (+0,7 mln), a fronte dei quali risultano maggiori oneri tributari sugli immobili riferiti a contratti leasing risolti (-1,0 mln) ed il peggioramento del saldo oneri/proventi di gestione leasing (-0,3 mln).

I Ricavi totali ammontano pertanto a 57,6 mln in decremento del 14,6% rispetto allo scorso esercizio; al netto dell'effetto dei citati interessi moratori *one-off*, la contrazione dei ricavi si colloca a -4,0%.

Con riferimento ai Oneri operativi, le Spese amministrative aumentano complessivamente del 9,2% (+2,6 mln). Le spese per il personale sono in linea con l'esercizio precedente (-0,7%; -0,1 mln), mentre le altre spese amministrative (ASA) evidenziano una crescita del 19,6% (+2,7 mln), essenzialmente da ricondurre all'incremento dei costi per attività informatiche e di back-office (+1,1 mln), dei compensi a professionisti prevalentemente di natura legale (+0,9 mln) e da maggiori oneri di natura tributaria (+0,6 mln).

Le Rettifiche di valore/riprese nette su attività materiali e immateriali sono pari a 2,4 mln, in crescita rispetto al 2016 (+1,8 mln; +263,1%) dovuta alla rettifica a seguito di impairment su attività immobiliari per 1,4 mln, resasi necessaria per adeguare i valori contabili di 7 immobili all'accertata diminuzione del loro fair value oltre a maggiori costi per l'ammortamento pieno di alcuni immobili rivenienti da operazioni di leasing e iscritti tra i cespiti a fine 2016.

L'ammontare degli Oneri operativi totalizza, quindi, 33,4 mln in incremento rispetto ai 29,0 mln dello scorso esercizio (+15,1%), con il *cost/income ratio* pari al 54,7% in incremento rispetto al 2016 (40,2%).

Il Risultato Operativo Lordo, pari a 24,3 mln, presenta una contrazione del 37,0% rispetto allo scorso esercizio; al netto dell'effetto dei citati interessi moratori *one-off*, la contrazione del risultato operativo lordo si colloca a -21,9%.

Al 31 dicembre 2017 MPS L&F ha contabilizzato rettifiche nette di valore per deterioramento di crediti per 170,4 mln (migliore del 7,5% rispetto all'anno precedente), determinate in applicazione delle relative policy contabili di Gruppo, recependo gli aggiornamenti apportati alle medesime con riguardo a metodologie e parametri utilizzati nella valutazione dei crediti non performing¹. Il dato, come sopra indicato, contiene gli effetti dell'allineamento del valore di bilancio del portafoglio a sofferenza factoring coinvolto nella citata operazione di cessione, al prezzo come definito nel contratto di cessione dei crediti sottoscritto in data 22.12.2017 (pari a circa 9,5%)², con impatto incrementale sulle rettifiche di valore pari a 16,5 mln, mentre le rettifiche di valore nel corso dell'intero 2017 su detto portafoglio sono state pari a 20,4 mln. Il dato contiene altresì l'incremento di rettifiche, per circa 32,8 mln, corrispondente all'integrale svalutazione del credito, originariamente sorto nell'ambito di un'operazione di factoring, derivante dalla ristrutturazione del Gruppo Alitalia poi infruttuosamente conclusasi, come noto, con l'attivazione della procedura di amministrazione straordinaria nel mese di maggio 2017; come già citato nella sezione relativa alle attività disponibili per la vendita, l'esposizione creditizia verso Compagnia Area Italiana S.p.A. è stata successivamente convertita in azioni della medesima Società, che sono state tuttavia iscritte ad un valore pari a 0, in considerazione della remota possibilità di realizzo delle medesime. Si

¹ A tal proposito si evidenzia: i) l'aggiornamento dei parametri di attualizzazione dei crediti valutati analiticamente sulla base dell'evoluzione delle dinamiche del portafoglio e dei tempi medi di recupero; ii) l'innalzamento da 150 €/000 a 500 €/000 della soglia di valutazione statistica delle inadempienze probabili e delle sofferenze; iii) l'estensione alla quasi totalità del portafoglio leasing strumentale e targato classificato a inadempienze probabili e a sofferenze, dell'applicazione delle curve di degrado per la valutazione del valore recuperabile dal bene locato ai fini della determinazione delle rettifiche.

² Il prezzo è stato regolato attraverso l'emissione di notes per ca 15 mln e con il riconoscimento al cessionario degli incassi intervenuti nell'esercizio entro il 30.09.2017 su detto portafoglio pari a ca 2 mln.

specifica inoltre che le rettifiche sui crediti al 31.12.2017 contengono 542 €/000 riferite alla gestione operativa del patrimonio separato del veicolo Siena Lease 16-2, in relazione alla citata operazione di cartolarizzazione dei crediti leasing performing.

Il tasso di *provisioning*, determinato come rapporto tra le rettifiche di valore e i crediti netti verso clientela (integrati con i crediti riclassificati tra le attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione), risulta pari a 360 bps, rispetto a 367 bps registrati a fine 2016.

Il Risultato Operativo Netto si attesta a -146,2 mln sostanzialmente in linea con i valori dello scorso anno (-145,8 mln al 31.12.2016); al netto dell'effetto dei citati interessi moratori *one-off*, il risultato operativo netto evidenzia un miglioramento del 4,6%.

Gli Accantonamenti netti ai fondi rischi e oneri presentano un saldo negativo (costo) di 11,9 mln (in crescita del 160,3% rispetto al 31.12.2016), derivante da accantonamenti dell'esercizio per 13,6 mln, di cui:

- 13,4 mln a fronte di passività potenziali, in particolare per le probabili obbligazioni pari a 11,0 mln a seguito di ipotesi di transazione stragiudiziale - in avanzata fase negoziale - in riferimento all'opponibilità alla procedura di amministrazione straordinaria della compensazione sugli incassi riferiti ad una operazione di factoring, per contenzioso amministrativo riferito a operatività factoring per 367 €/000, per adeguamento all'evoluzione del contenzioso tributario per 345 €/000, dal probabile rischio di soccombenza su posizioni derivanti da operazioni leasing per le quali l'utilizzatore ha ottenuto l'annullamento contrattuale o la restituzione dei canoni versati ex art. 1526 c.c. e per l'obbligazione potenziale per 351 €/000 sulle spese, essenzialmente di natura legale, in via di maturazione sul portafoglio ceduto nell'ambito della citata operazione di Gruppo;
- 0,2 mln per lo stanziamento al fondo indennità suppletiva di clientela degli agenti leasing,

e da rigiri a conto economico per 1,7 mln di accantonamenti pregressi per la favorevole conclusione di cause e/o minor esborsi sostenuti.

Tra le altre componenti non operative si segnala il contributo per l'anno 2017 al SRF (*Single Resolution Fund*), previsto dalla direttiva europea BRRD che ha introdotto regole armonizzate per prevenire e gestire la crisi delle banche europee, pari a 1,1 mln; detto contributo risulta in riduzione di 4,2 mln rispetto al 2016, che risultava pari a 5,4 mln inclusivi dei contributi addizionali per 3,6 mln, consistenti in due annualità riferite alle esigenze finanziarie necessarie per il proseguimento del noto programma di risoluzione delle quattro banche, come previsto ai sensi dell'art. 25 del D.L. 237/2016 e comunicato dalla Banca d'Italia il 28 dicembre 2016. Si evidenzia inoltre che, sulla base di quanto previsto dall'art. 11 del D.L. 59 del 03.05.2016, convertito in Legge 119 del 30.06.2016 e dalla legge di conversione del D.L. 237/2016, la Banca, per il tramite della consolidante fiscale BMPS, ha esercitato l'opzione irrevocabile che implica il versamento di un canone annuo da corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030, al fine di poter continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate; pertanto le componenti non operative 2017 contengono la contabilizzazione del canone sulle DTA trasformabili in credito d'imposta per l'anno 2017 pari a 3,0 mln. Gli oneri di ristrutturazione, pari a 105 €/000, si riferiscono alla previsione di spesa per il personale che ha accesso al piano di incentivazione all'esodo di Gruppo. La voce utili (perdite) da cessioni di investimenti accoglie la perdita per 70 €/000 relativa alle vendite di un immobile classificato in precedenza ad uso investimento secondo lo IAS 40 e di una imbarcazione inserita tra le altre attività, quale bene a magazzino ai sensi del principio contabile IAS 2.

Le imposte sul reddito, determinate in base alle norme attualmente vigenti ed in conseguenza del *probability test* effettuato secondo le previsioni della policy di Gruppo per la rilevazione delle imposte differite attive – DTA, hanno mostrato uno sbilancio positivo (ricavo) pari a 1,8 mln (11,1 mln di costo al 31.12.2016), derivante dal provento IRES per 0,1 mln, dal provento ACE sorto nel 2017 per 2,3 mln e dalla rideterminazione del credito ACE al 31.12.2016 per -0,7 mln, a seguito degli effetti sul patrimonio netto del *probability test* effettuato in sede di bilancio 2016; lo sbilancio positivo è altresì attribuibile alla sola fiscalità anticipata e differita.

Si specifica che al 31.12.2017, a seguito dell'applicazione del *probability test* effettuato sulla base dei redditi imponibili futuri, quali derivanti dai piani previsionali inclusi nel Piano di Ristrutturazione di Gruppo, il provento determinato per effetto del beneficio ACE, pari a 2,6 mln, in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate sorte al 31 dicembre 2017, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito con Legge n. 214 del 22 dicembre 2011, è stato svalutato per 0,3 mln; lo stesso test ha comportato la svalutazione dell'addizionale IRES per 0,9 mln e la parziale rettifica del credito IRES da conferire nel consolidato fiscale di Gruppo, pari a 36,4 mln.

L'esercizio 2017 chiude pertanto con una perdita di -160,7 mln, rispetto alla perdita di -170,2 mln al 31.12.2016 (in miglioramento del 5,6%).

I rapporti con le imprese del Gruppo

Importi in €/000

	Capogruppo		Altre Società soggette all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo		Totale imprese del Gruppo	
	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Attività	31.964	16.057	7.713	5.150	39.677	21.207
- Crediti verso banche	27.952	14.594	111	53	28.063	14.647
a) a vista	22.845	12.719			22.845	12.719
b) altri crediti	5.107	1.875	111	53	5.218	1.928
- Crediti verso clientela			6.092	3.630	6.092	3.630
- Partecipazioni in imprese del Gruppo			39	39	39	39
- Altre attività	4.012	1.463	1.471	1.428	5.483	2.891
Passività	3.836.951	3.954.608	140.427	388.695	3.977.378	4.343.303
- Debiti verso banche:	3.811.507	3.927.537			3.811.507	3.927.537
a) a vista	1.158.600	1.033.504			1.158.600	1.033.504
b) a termine o con preavviso	2.652.907	2.894.033			2.652.907	2.894.033
- Debiti verso clientela:			139.271	387.425	139.271	387.425
- Titoli in circolazione	20.000	20.000			20.000	20.000
- Altre passività	5.444	7.071	1.156	1.270	6.600	8.341
Costi	66.012	83.714	5.459	5.114	71.471	88.828
- Interessi passivi	49.515	66.108			49.515	66.108
- Commissioni passive	3.765	4.456	10		3.775	4.456
- Spese per il personale distaccato (netto)	8.655	8.944	367	191	9.022	9.135
- Spese amministrative	4.077	4.206	5.082	4.923	9.159	9.129
- Altri oneri di gestione						
Ricavi	6.314	6.548	176		6.490	6.548
- Interessi attivi e proventi assimilati	3.722	6.471	160		3.882	6.471
- Commissioni attive	13		16		29	
- Altri proventi di gestione	78	77			78	77
- Proventi fiscali	2.501				2.501	
Garanzie rilasciate						

Le attività verso la Capogruppo per 31.964 €/000 si riferiscono a:

- crediti verso banche a vista, rappresentati prevalentemente dal saldo puntuale del conto di corrispondenza;
- altri crediti per 5.107 €/000 relativi ad operazioni di acquisto crediti in cui la Capogruppo risulta debitore ceduto;
- altre attività per 4.012 €/000 che rappresentano la retribuzione del quarto trimestre dell'anno relativo al personale distaccato per 274 €/000, crediti fiscali relativi al consolidato fiscale per 2.516 €/000, crediti fiscali relativi a istanze IRAP per 1.119 €/000, deposito cauzionale di 100 €/000 costituito per rientro in possesso di imbarcazione assoggettata a sequestro conservativo e segnalazione pregi per 4 €/000.

Le attività verso le altre Società del Gruppo per 7.713 €/000 sono relative a:

- operazioni di acquisto crediti in cui risultano debitori ceduti alcune Società del Gruppo, nel dettaglio Widiba per 73 €/000, MPS Capital Services per 38 €/000, Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 6.061 €/000, MPS Tenimenti per 2 €/000 e Magazzini Generali Fiduciari Mantova per 30 €/000;
- una partecipazione minoritaria nel Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 39 €/000;
- altre attività, riguardanti fatture da emettere per recupero personale distaccato per 55 €/000, un risconto attivo per canoni di locazione versati anticipatamente per 1.288 €/000 e rettifiche su servizi ricevuti per 127 €/000 sempre riferito alla locazione degli immobili strumentali.

Le passività verso la Capogruppo per 3.836.951 €/000 riguardano:

- debiti verso banche a vista per 1.158.600 €/000 e a termine o con preavviso per 2.652.907 €/000 riguardanti la copertura del fabbisogno finanziario, per la quale ci si è rivolti quasi integralmente alla Funzione Tesoreria Accentrata di Gruppo;
- titoli obbligazionari emessi da MPS Leasing & Factoring S.p.A. per 20.000 €/000;
- altre passività, tra cui le principali voci sono rappresentate da fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 1.623 €/000, fatture da ricevere relative al personale distaccato per 2.434 €/000, fatture da ricevere relativi a gestione dei crediti in contenzioso per 708 €/000 e servizi amministrativi per 679 €/000.

Le passività verso le altre Società del Gruppo per 140.427 €/000 riflettono:

- debiti verso clientela per 139.271 €/000 relativi alla posizione debitoria nei confronti della società veicolo della cartolarizzazione di crediti leasing performing, Siena Lease 16-2;
- altre passività concernenti fatture da ricevere in relazione a servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 921 €/000, spese per il personale distaccato per 198 €/000, fatture da ricevere per commissioni di intermediazione per 27 €/000 verso Widiba e commissioni per attività di *arrangement* per l'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze per 10 €/000 verso MPS Capital Services.

I costi sostenuti nei confronti della Capogruppo, complessivamente pari a 66.012 €/000 si riferiscono a:

- interessi passivi maturati su conti correnti, depositi e finanziamenti per 49.515 €/000;
- commissioni di intermediazione per 3.765 €/000;
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante presso la Capogruppo, pari a 8.655 €/000;
- spese amministrative relative a prestazioni di servizi per 4.077 €/000.

I costi verso le altre Società del Gruppo, ammontanti a 5.459 €/000, sono originati da:

- commissioni passive verso MPS Capital Services per 10 €/000 riferite alle attività di *arrangement* per l'operazione di cartolarizzazione delle sofferenze
- spese per personale distaccato, al netto dei rimborsi relativi al personale diretto operante in altre Società del Gruppo, pari a 367 €/000;
- spese amministrative suddivise fra spese per i servizi forniti dal Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 3.800 €/000 e altre prestazioni di servizi per 1.282 €/000.

I ricavi conseguiti verso la Capogruppo di 6.314 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui conti correnti e di corrispondenza per 3.722 €/000;
- fitti attivi relativi a sub-locazione locali S.Miniato-Siena per 78 €/000;
- commissioni attive per segnalazione pregi per 13 €/000;
- proventi da consolidato fiscale per 2.501 €/000.

I ricavi conseguiti verso le altre Società del Gruppo di 176 €/000 sono relativi a:

- interessi attivi maturati sui contratti di locazione finanziaria con il Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 160 €/000;
- commissioni attive su contratti di locazione finanziaria con il Consorzio Operativo del Gruppo MPS per 16 €/000.

Non sono presenti garanzie rilasciate a società del Gruppo in quanto l'operazione di collateralizzazione sui crediti leasing concessi in garanzia a favore della Capogruppo, presente nell'esercizio precedente, è stata smontata nel corso dell'esercizio nell'ambito della gestione della liquidità di Gruppo.

Tutte le operazioni che hanno originato i rapporti di debito e di credito, costi e ricavi, nei confronti di controparti appartenenti al Gruppo MPS sono state effettuate a condizioni di mercato e nell'interesse della Banca.

La gestione integrata dei rischi e del capitale

Il governo dei rischi

Il Gruppo Montepaschi pone massima attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione, controllo e mitigazione dei rischi.

Le strategie di governo dei rischi sono definite in coerenza con il modello di business del Gruppo, con gli obiettivi a medio termine del Piano Industriale e con i vincoli esterni di natura normativa e regolamentare.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dal C.d.A. della Capogruppo. In particolare il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva periodicamente gli indirizzi strategici in materia di governo dei rischi ed esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo, in coerenza con il Budget annuo e le proiezioni pluriennali.

Il C.d.A. della Capogruppo definisce il *Risk Appetite Framework* (RAF) complessivo per tutto il Gruppo e approva almeno annualmente il "*Group Risk Appetite Statement*" (RAS). Alla Funzione di Controllo dei Rischi è assegnato in particolare il compito di effettuare il monitoraggio trimestrale degli indicatori, predisporre una informativa periodica al C.d.A. e attivare i processi di escalation/autorizzativi in caso di sconfinamento.

Il RAS rappresenta un momento fondamentale in termini di definizione della strategia di rischio del Gruppo. Vengono individuati gli obiettivi/vincoli di rischio e declinati gli indicatori anche per *Business Unit/Legal Entity* (c.d. «*cascading down*» del *Risk Appetite*). Ciò muove nella direzione di accrescere la *Risk Culture* di Gruppo e responsabilizzare pienamente tutte le Unità Organizzative rilevanti al rispetto e al perseguimento degli obiettivi di propensione al rischio, come richiesto dalle normative e suggerito anche dalle *best practice*.

Il complessivo impianto di RAF è declinato per le principali *Business Unit* e *Legal Entity* del Gruppo, anche in termini di limiti operativi sui vari comparti di business e formalizzato in politiche di governo e processi di gestione sui vari rischi aziendali.

Il Processo di *Risk Appetite* è strutturato in modo da essere coerente con i processi ICAAP e ILAAP e con i processi di Pianificazione e Budget e di Recovery, sia in termini di governo, ruoli, responsabilità, metriche, metodologie di stress test e monitoraggio dei *key risk indicator*.

Il governo dei rischi di Gruppo è garantito in modo accentrato dal C.d.A. della Capogruppo, sotto la cui supervisione e responsabilità sono ricondotti anche l'aggiornamento e l'emanazione di policy e regolamentazioni interne, nell'ottica di promuovere e garantire una sempre maggiore e più capillare diffusione della cultura del rischio a tutti i livelli della struttura organizzativa. La consapevolezza dei rischi e la corretta conoscenza e applicazione dei processi e dei modelli interni a presidio di tali rischi - soprattutto per quelli validati a fini regolamentari - costituiscono il presupposto fondamentale per una efficace, sana e prudente gestione aziendale.

L'incorporazione nelle politiche di remunerazione e incentivazione del personale dei macro indicatori di rischio e di *performance risk-adjusted*, coerenti con il RAF, rappresenta una ulteriore leva per promuovere la consapevolezza dei comportamenti agiti da parte di tutte le risorse e l'accrescimento di una sana cultura del rischio.

Nel corso del 2017 sono proseguite poi le iniziative interne volte a garantire la continua *compliance* con le disposizioni normative nazionali ed internazionali. In tema di *risk management* sono state aggiornate in particolare le normative interne di riferimento per la gestione del Rischio Tasso di Interesse del Banking Book, del Rischio di Credito, del Rischio di Mercato, del processo ICAAP, del processo ILAAP e quello di Convalida Interna. È stato altresì finalizzato l'invio dei *packages* ICAAP e ILAAP al *Regulator* secondo le prescrizioni normative della BCE riguardanti "*Technical implementation of the EBA Guidelines on ICAAP/ILAAP information for SREP Purposes*".

Sono state inoltre attivate iniziative finalizzate a rafforzare la *Governance* del Gruppo in materia di *risk reporting* per garantire la conformità con le indicazioni del Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (Paper BCBS n.239), che chiede alle banche di rilevanza sistemica l'adozione di una serie di principi per garantire un'accurata aggregazione dei dati di rischio e un'efficiente processo di reporting, con l'avvio di una progettualità dedicata che ha anche portato all'emanazione della «Direttiva di Gruppo in materia di Integrated Risk Reporting».

In tema di promozione della *Risk Culture* all'interno del Gruppo, oltre a proseguire con le iniziative rivolte agli Organi (cicli di board induction su temi specifici), nell'anno sono state avviate anche iniziative formative generali (corsi on-line) rivolte a tutto il personale in tema di risk management, gestione e mitigazione dei rischi e altri interventi formativi mirati in aula.

Il Gruppo Montepaschi rientra tra le banche italiane che sono assoggettate al Meccanismo Unico di Vigilanza della BCE (*Single Supervisory Mechanism*). Nel corso del 2017 il Gruppo ha continuato a supportare attivamente l'interlocuzione con il *Joint Supervisory Team* (JST) BCE-Bankit..

Sistema di governo

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance di MPS L&F, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS L&F al 31.12.2017.

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predisporre le policy in materia di risk management, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo; verifica e monitora il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del C.d.A.; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento;
- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *risk appetite*; approva almeno annualmente le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti" ed ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici..

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e l'Area Compliance i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

- La Direzione Chief Audit Executive svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge un ruolo di *Internal Secondary Supervisor* con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di Vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento della Banca rispetto alle aspettative del Supervisore unico.
- La Direzione Chief Risk Officer, a riporto diretto C.d.A. e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
 - verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
 - partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
 - assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di risk management;
 - assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo;
 - garantire l'erogazione di una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale.
- In particolare, all'interno della Direzione Chief Risk Officer:
 - l'Area Financial Risk Officer definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *risk appetite* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, partecipando altresì alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il risk reporting direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione;
 - l'Area Lending Risk Officer governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di singolo nome. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo;
 - l'Area Operating Risk Officer governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business del Gruppo e della Banca (tra cui rischi operativi, reputazionali, di business model e rischi associati ai portafogli della clientela).
- L'Area Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli Organi di Vertice aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Capogruppo. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato. Presso MPS L&F la Funzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e mantiene una dipendenza funzionale dall'Area Compliance della Capogruppo, in particolare per le materie cd. "Core" in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche di cui alla Circolare Bankit n. 285 del 17 dicembre 2013.
- Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

- Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema dei Controlli Interni, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.
- Lo Staff Regulatory Relationship, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, è stato costituito al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica (C.d.A.) e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione (AD/DG). Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) e può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) e operativi (AMA - *Advanced Measurement Approach*). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.
- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la *compliance* con il *framework Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a migliorare ulteriormente il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* e ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), dei quali viene resa informativa obbligatoria ai *Supervisor*. Nel corso del 2017 è evoluto ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei vari rischi.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui MPS Leasing & Factoring incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito;

- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse del Banking Book;
- rischio di controparte;
- rischio immobiliare;
- rischio emittente;
- rischio di concentrazione;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio di business/strategico;
- rischio di liquidità;
- rischio reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti ai prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

La Funzione di Controllo dei Rischi quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei *risks-to-capital*, verso cui MPS Leasing & Factoring risulta essere esposta, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il rischio di credito e controparte, che già includono i requisiti relativi a rischio emittente sul Portafoglio bancario (PB), rischio partecipazione, rischio immobiliare e per il rischio operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a rischi di mercato sia Portafoglio di negoziazione che Portafoglio bancario e rischio di tasso di interesse del Portafoglio bancario (Rischi Finanziari), oltre che i requisiti relativi al rischio concentrazione e al rischio di business/strategico.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (*Building Block Approach*). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Al 31 12 2017, il Capitale Interno Complessivo di MPS L&F risulta imputabile per l'82% al rischio di credito e controparte, per il 7% ai rischi operativi, per il 5% ai rischi di concentrazione, per il 5% ai rischi strategici e per l'1% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Capitale Interno Complessivo
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2017

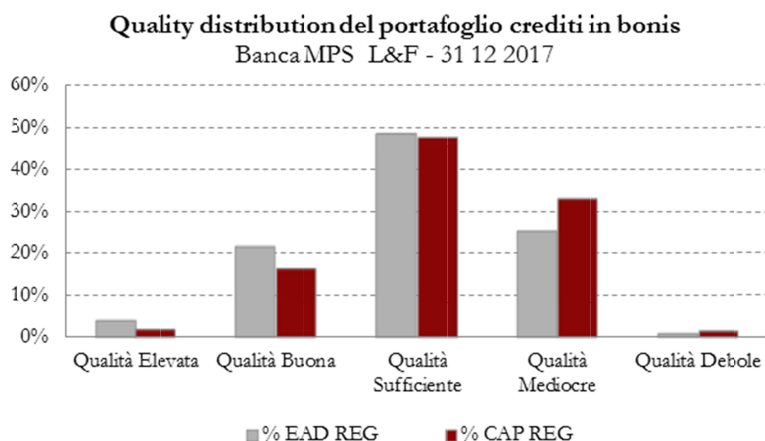


Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il rischio di liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

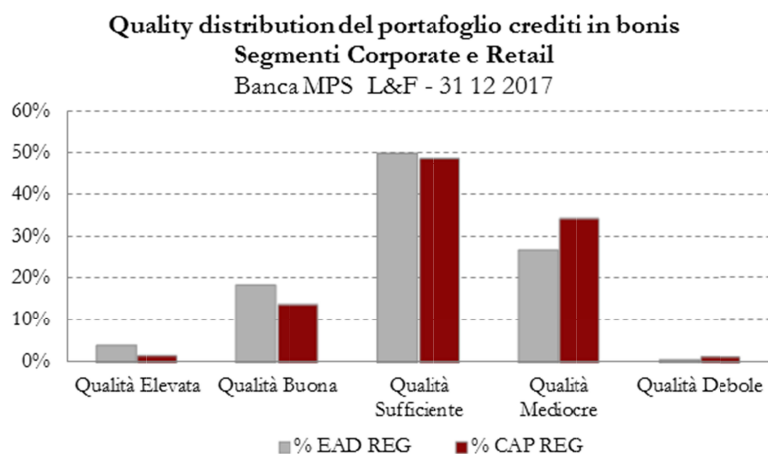
Nel seguito viene riportata una sintesi sulle metodologie utilizzate per la gestione delle tipologie di rischio significative per la Banca, mentre maggiori informazioni sulla natura, sul presidio e sul monitoraggio delle singole tipologie di rischio, sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Modelli per la misurazione del rischio di credito

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS L&F al 31.12.2017 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 26% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (erano pari al 22% al 31.12.2016; sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall'Autorità di Vigilanza all'utilizzo dei modelli interni relativi ai parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31.12.2017 sia pari al 23% delle esposizioni complessive (erano pari al 19% al 31.12.2016).



Maggiori informazioni sulle metodologie e sulla distribuzione della qualità del portafoglio creditizio sono fornite nella Parte E della Nota Integrativa.

Il rischio di tasso di interesse e il rischio di prezzo (portafoglio bancario)

Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book, o Portafoglio bancario, accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (Tesoreria ed eventuali derivati di copertura del rischio). Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse in coerenza con le linee guida di Basilea, che prevedono movimenti non paralleli della curva oltre agli *shift* paralleli di 25 bps, 100 bps e di 200 bps. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli.

Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei *cash flow* dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi (*risk limit* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities* nell'ambito del *Risk Appetite Statement*;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, tra cui MPS L&F, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre Società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

L'entità del valore economico a rischio in riferimento a MPS L&F per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bps si attesta a fine 2017 su di un valore pari a -3,06 milioni di euro (-0,93 milioni di euro per uno *shift* di -100 bps).

La *sensitivity* del margine di interesse di MPS L&F (*Margin Sensitivity*) nell'ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 25 bps ammonta a fine 2017 a 1,21 milioni di euro (-1,33 milioni di euro per -25 bps).

Rischio Prezzo

A fine 2017 non si rilevano partecipazioni di MPS L&F in società esterne al Gruppo, pertanto il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo.

Il rischio di cambio

Le attività e passività in valuta di MPS L&F presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

Il rischio di liquidità

Nel corso del 2017 il Gruppo ha aggiornato e reso più efficienti i processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione sull'integrazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment - ILAAP*) nell'ambito dei processi decisionali aziendali e del *Liquidity Risk Framework*. È stato inoltre rafforzato il presidio di *data quality*, in particolare per quanto riguarda le metriche regolamentari ed è stato sviluppato un più robusto sistema di controlli in materia di rischio di concentrazione, sia da un punto di vista di fonti di raccolta che di attività disponibili.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il *Liquidity Risk Framework*, inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo, garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine, oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio* (LCR)- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettive. Le metriche di riferimento sono costituite da *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni, sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze (si specifica che quest'ultimo rapporto non è applicabile a MPS L&F), oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto scenari di stress di natura specifica e/o sistemica, secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo al rischio di liquidità e di consentire una prudentiale determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità. Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance* definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

La gestione della liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di funding nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità del Gruppo di far fronte ai deflussi previsti e imprevisi, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi unsecured, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel Funding Plan annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "*Liquidity and Funding Strategy*". La "*Liquidity and Funding Strategy*" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo Montepaschi in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

Inoltre la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del Funding Plan, redige il *Contingency Funding Plan*, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo della Capogruppo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di liquidità, infine, avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ILAAP.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

I rischi operativi

Con provvedimento amministrativo datato 12.06.2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei rischi operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach* (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il *framework* individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, per tutte le società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, tra cui MPS L&F, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono adottati i metodi base. Al 31.12.2017 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi della Capogruppo e agli Organi di Vertice.

L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di uno meccanismo di *scaling* dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

Le informazioni di natura quantitativa sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

Le operazioni di cartolarizzazione

Strutture, processi, obiettivi

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. L'attività di cartolarizzazione persegue il rafforzamento della posizione di liquidità del Gruppo, mediante il reperimento di fondi e/o la creazione di *counterbalancing capacity*. Le operazioni di cartolarizzazione (o *securitisation*), regolamentate dalla Legge n. 130 del 30 aprile 1999 "Disposizioni sulla cartolarizzazione dei crediti" e successive Leggi collegate, rappresentano una tecnica finanziaria diretta a trasformare alcune poste attive di bilancio capaci di produrre flussi di reddito pluriennali (di solito, ma non necessariamente, un portafoglio di crediti) in titoli collocabili sul mercato.

Lo schema tipo dell'operazione prevede che una Società (Originator o Cedente) trasferisca un portafoglio crediti, attraverso una cessione pro-soluto, ad una società esterna appositamente creata e denominata Società Veicolo (*Special Purpose Vehicle* o SPV), la quale finanzia l'acquisto di tali attivi attraverso l'emissione di obbligazioni ABS caratterizzate da un diverso grado di subordinazione (*tranches*) in relazione al portafoglio ceduto e a ricorso limitato sull'attivo del SPV (composto dal portafoglio crediti ceduto ed eventuali derivati di copertura), senza alcuna possibilità di rivalsa sul cedente del portafoglio o altri soggetti coinvolti. Generalmente l'operazione di cartolarizzazione è organizzata e strutturata da una società terza (Arranger) su incarico o mandato dell'Originator. Trattasi, in genere, di banche d'affari che oltre a strutturare l'operazione, intrattengono

i rapporti con tutti gli altri soggetti esterni, indirizzano l'Originator sulle informazioni e sulle analisi da fornire, approntano la due diligence, redigono il modello finanziario e collocano (direttamente o indirettamente) i titoli sul mercato. La struttura legale dell'operazione è costituita da un gruppo di contratti che regolano la cessione degli attivi (c.d. blocco cessione) ed un secondo gruppo di contratti che regolano i rapporti tra i vari soggetti dell'operazione e definiscono le caratteristiche della struttura e delle emissioni ABS (c.d. blocco emissione).

L'attività di servicing, disciplinata dalla Legge 130/99, e successive integrazioni e modifiche, è riservata per legge a banche o intermediari finanziari iscritti all'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico bancario e, generalmente, in presenza dei necessari presupposti soggettivi, è svolta dal cedente. Tale situazione è ricorrente nella prassi sia perché permette al cedente di mantenere un rapporto di fiducia e di clientela con i suoi debitori, sia per il beneficio di tipo economico nell'assumere l'incarico (commissioni di servicing). Al Servicer fanno capo sia compiti di natura operativa, sia funzioni di garanzia circa il corretto svolgimento delle operazioni di cartolarizzazione nell'interesse dei portatori dei titoli e, più in generale, del mercato. In particolare, il Servicer è il soggetto responsabile della gestione delle attività cedute dall'Originator alla Società Veicolo e, conseguentemente, incaricato delle procedure di cassa e pagamento relativamente ai crediti ceduti, del recupero crediti dai debitori insolventi nonché della produzione della reportistica dell'operazione. Infine il Servicer deve anche assicurare che l'operazione sia conforme alla legge e alla documentazione che disciplina l'operazione.

In riferimento alle operazioni aventi ad oggetto crediti performing, l'Ufficio Pianificazione, Amministrazione e RM della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

La realizzazione di una cartolarizzazione riferita a crediti performing si pone nell'ottica di un miglioramento del profilo finanziario e patrimoniale del Gruppo Montepaschi, mediante l'utilizzo di una forma di indebitamento mirata a consentire al Gruppo stesso la riduzione dei costi di raccolta, l'allungamento del profilo temporale del proprio indebitamento e la diversificazione delle forme di finanziamento. In alternativa, tali operazioni possono essere fatte con l'obiettivo di realizzare emissioni non destinate al mercato ma riacquistate dall'Originator al fine di alimentare la riserva di titoli stanziabili presso l'Eurosistema (c.d. auto-cartolarizzazioni).

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca sottoscrive il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Qualora l'operazione di cessione non abbia le caratteristiche per effettuare la *derecognition* dei crediti, ovvero l'Originator mantenga sostanzialmente i rischi e i benefici rivenienti dal portafoglio ceduto, non si genera alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentate le notes sottoscritte.

Siena Lease 2016-2

Il 28.01.2016 è stata conclusa l'operazione di Cartolarizzazione Siena Lease 2016-2, tramite la quale è stato cartolarizzato un portafoglio di 1,62 miliardi di crediti derivanti da circa 13.200 contratti di leasing che MPS L&F ha concluso negli anni precedenti con circa 8.850 clienti. Il portafoglio cartolarizzato è stato erogato per il 93% a tasso variabile; la quota di leasing immobiliare rappresenta circa il 62% del portafoglio, la quota di leasing strumentale il 30% e la quota di leasing targato rappresenta il rimanente 8%.

L'operazione di cartolarizzazione, senza *derecognition* degli attivi dal bilancio, è stata completata con l'emissione dei titoli da parte dell'SPV, strutturata in cinque diverse classi: una classe senior, tre classi mezzanine ed una classe junior, come sintetizzato nella seguente tabella (importi in €).

	Classe	importo	% del totale	Interesse	Spread	Moody's	Fitch
Senior	Classe A	761.300.000,00	47,00%	EUR 3M	1,25%	Aa2	AA+
Mezzanine	Classe B	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	2,75%	A2	BBB+
Mezzanine	Classe C	202.500.000,00	12,50%	EUR 3M	4,25%	Ba3	B
Mezzanine	Classe D	251.000.000,00	15,50%	EUR 3M	5,00%	Caa2	Not rated
Junior	Junior Note	202.530.000,00	12,50%	Variabile	Variabile	Not rated	Not rated
TOTALE		1.619.830.000,00					

Al fine di ridurre i rischi per gli investitori, la struttura ha beneficiato di una riserva di liquidità pari a 21,3 milioni di euro, finanziata attraverso un prestito erogato da MPS L&F e da una *adjustment reserve* pari a circa 18 milioni di euro, utilizzata per neutralizzare gli effetti dei conguagli mensili o annuali che caratterizzano i contratti cartolarizzati.

Al fine di coprire il rischio di tasso derivante dalla porzione di portafoglio a tasso fisso, è stato concluso un Cap Agreement tra la società veicolo ed una primaria banca internazionale per un importo nozionale iniziale pari a circa 113 milioni di euro, decrescente nel tempo, e con uno strike level pari al 5,5%.

Il collocamento pubblico dei titoli Senior di Classe A è stato effettuato a seguito di un road show condotto congiuntamente da MPS L&F e Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo, assistiti dai Joint Lead Managers (Banca IMI, HSBC, UniCredit Bank AG), presso le principali piazze finanziarie europee tra il 14 ed il 19 gennaio 2016. Gli ordini arrivati da circa 20 investitori istituzionali sono stati pari a oltre 1,06 miliardi di euro (139% della Classe A collocata). Le altre classi di titoli, così come previsto nell'impostazione dell'operazione di cartolarizzazione, sono stati riacquistati da MPS L&F; le prime due classi di Mezzanine (Classe B e Classe C) sono state oggetto ad inizio marzo 2016 di un'operazione di *repo* con la Capogruppo BMPS con scadenza 01.09.2017; la Capogruppo ha a sua volta utilizzato i titoli acquisiti a pronti contro termine da MPS L&F per un'analogha operazione con investitore istituzionale.

Il 20 gennaio 2017 l'Agenzia di rating Fitch ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 16-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine, in considerazione del buon andamento della performance del portafoglio ceduto in termini di flussi di cassa generati. In particolare:

- per la Classe A (Senior) è stato confermato il rating AA+, con outlook negativo anche in relazione al fatto che tale rating è già "cappato" sul rischio sovrano italiano per questo genere di emissioni;
- per la Classe B (Mezzanine) il rating è stato portato da BBB+ a A+, con outlook positivo;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da B a BB+, con outlook positivo.

Il 4 aprile 2017, per le analoghe motivazioni sopra esposte, anche l'Agenzia di rating Moody's ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 16-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine. In particolare:

- per la Classe A (Senior) è stato confermato il rating Aa2;
- per la Classe B (Mezzanine) il rating è stato portato da A2 a A1;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da Ba3 a Ba1;
- per la Classe D (Mezzanine) il rating è stato portato da Caa2 a Caa1.

Il continuo buon andamento della performance del portafoglio ceduto ha portato Moody's a comunicare in data 26 ottobre 2017 un ulteriore *upgrade* in riferimento alle tre classi Mezzanine, mantenendo il rating della classe Senior. Nel dettaglio:

- per la Classe B (Mezzanine) il rating è stato portato da A1 a Aa3;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da Ba1 a Baa3;
- per la Classe D (Mezzanine) il rating è stato portato da Caa1 a B3.

A seguito dei rimborsi intervenuti, la situazione in essere al 31.12.2017 dei titoli su esposti, suddivisa tra le varie classi, è la seguente:

- Classe A per un controvalore complessivo di 188,6 mln di euro;
- Classe B per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro;
- Classe C per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro;
- Classe D per un controvalore complessivo di 251,0 mln di euro;
- Junior Note per un controvalore complessivo di 202,5 mln di euro.

Il debito residuo al 31.12.2017 dei contratti ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione in oggetto ammonta a 1,06 miliardi di euro. Maggiori informazioni sono riportate nella parte E della Nota Integrativa.

L'operazione di cessione delle sofferenze

La Capogruppo e le controllate MPSCS e MPS L&F hanno ceduto al veicolo di cartolarizzazione Siena NPL 2018 srl ("SPV") un portafoglio di crediti in sofferenza avente un *Gross Book Value* ("GBV") al 31 dicembre 2016 pari a 24.577,1 mln di euro. Il prezzo di cessione, pari al 20,58% del GBV alla *cut-off date* del 31 dicembre 2016, ammonta a 5.056,7 mln di euro ed è stato corrisposto in parte mediante compensazione degli incassi registrati sul portafoglio ceduto successivamente alla data di cut-off del 31 dicembre 2016 spettanti all'SPV (548,5 mln di euro) e per la restante parte attraverso l'emissione da parte di SPV dei seguenti titoli (per complessivi 4.508,2 mln di euro):

- Senior A1 per 2.683,5 mln di euro;
- Senior A2 per 412,1 mln di euro;
- Mezzanine per 847,6 mln di euro;
- Junior per 565,0 mln di euro.

I titoli sono stati integralmente sottoscritti pro-quota da MPS, MPSCS e MP SL&F in qualità di banche originator.

In data 22 dicembre 2017, è stato sottoscritto con Quaestio Capital SGR S.p.A., per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II), l'accordo di cessione del 95% dei titoli Mezzanine di cui sopra per un controvalore di circa 800 mln di euro, con efficacia dal 9 gennaio 2018.

Il contratto di cessione delle sofferenze al veicolo di cartolarizzazione Siena NPL 2018, sottoscritto il 20 dicembre 2017, prevedeva inoltre la cessione, da parte delle banche *originator*, di ulteriori 3 sub- portafogli di crediti a sofferenza, per un GBV complessivo, al 31 dicembre 2016, di circa 793 mln di euro, precisando che detti portafogli non si riferiscono a MPS L&F. Il trasferimento dei predetti sub-portafogli ad un prezzo di circa 271 mln di euro (pari al 34,17% del GBV) era condizionato al verificarsi, entro il 31 gennaio 2018, di una serie di eventi e condizioni.

Il GBV del portafoglio dei crediti a sofferenza, comprensivo dei suddetti sub-portafogli, ammontava, al 31 dicembre 2016, a 25.370 mln di euro, con un prezzo di cessione pari al 21% del GBV.

Alla data del 31 gennaio 2018 le condizioni sospensive relative a 2 dei 3 sub-portafogli non si sono realizzate e pertanto il trasferimento di detti crediti non si è perfezionato. Con riferimento invece all'ulteriore sub-portafoglio crediti soggetti a condizione sospensiva, è stata sottoscritta una proroga della scadenza alla data del 20 marzo 2018.

Si evidenzia che per i titoli Senior A1 è prevista la richiesta dello schema di garanzia denominato "GACS", da ottenere entro giugno 2018, previa attribuzione di un *rating investment grade* da parte di almeno due agenzie di rating; conseguentemente i titoli Senior potranno essere collocati sul mercato presso investitori istituzionali, fermo restando che per tutta la durata della cartolarizzazione, il Gruppo manterrà comunque un interesse economico netto pari al 5% dell'importo nominale di ciascuna classe di titoli ai fini del rispetto della c.d. *retention rule*, in ossequio alla normativa prudenziale vigente.

Il deconsolidamento del portafoglio di sofferenze avverrà entro giugno 2018 con la cessione del 95% dei titoli Junior ad Italian Recovery Fund. I relativi impatti economici dell'operazione sono stati integralmente recepiti nel bilancio al 31.12.2017.

È previsto un *earn out* a favore del Gruppo pari al 50% dell'extra rendimento qualora il profitto realizzato sui titoli Junior risulti superiore al 12% annuo.

In tale contesto la quota parte riferita a MPS L&F si riferisce alle sole sofferenze factoring su controparti che non presentano contemporaneamente esposizioni leasing, per un GBV alla *cut-off date* del 31.12.2016 pari a circa 182 mln di euro. Il prezzo di cessione, stante la natura sostanzialmente *unsecured* del portafoglio, è stato pari al 9,5% del GBV, per un importo di 17,3 mln di euro ed è stato corrisposto in parte mediante compensazione degli incassi registrati sul portafoglio ceduto successivamente alla data di *cut-off* del 31 dicembre 2016 spettanti all'SPV (2,2 mln di euro) e per la restante parte attraverso la sottoscrizione di una quota parte dei titoli emessi da parte di SPV (per un controvalore di 15,1 mln di euro); detta quota parte dei titoli può essere rappresentata nel dettaglio come segue:

- Senior A1 per 9,0 mln di euro;
- Senior A2 per 1,4 mln di euro;

- Mezzanine per 2,8 mln di euro;
- Junior per 1,9 mln di euro.

I fondi propri e i requisiti regolamentari

A partire dal 1 gennaio 2014 sono operative le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabile alle banche e ai gruppi bancari, finalizzate ad adeguare la normativa nazionale alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale (cd. Basilea 3), con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione Europea.

L'approccio è basato su tre Pilastri e mira a rafforzare la quantità e la qualità della dotazione di capitale degli intermediari, prevedendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, il Primo Pilastro disciplina i requisiti patrimoniali per riflettere la potenziale rischiosità delle attività nonché i requisiti della dotazione patrimoniale.

Il Secondo Pilastro richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il Terzo Pilastro – riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, al fine di favorire la disciplina di mercato – prevede, fra l'altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, informazioni dettagliate sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Il *framework* di Basilea 3 è soggetto ad un regime transitorio che proietta l'ingresso delle regole a regime (*full application*) al 2019 (2022 per il *phase-out* di taluni strumenti patrimoniali) e durante il quale le nuove regole sono applicate in proporzione crescente.

I Fondi propri ed i requisiti patrimoniali, elementi del Primo Pilastro, sono stati pertanto calcolati secondo le regole di Basilea 3 recepite in Europa attraverso un'articolata normativa rappresentata dalla *Capital Requirements Regulation* (CRR), Regolamento europeo n. 575/2013, dai relativi supplementi, dalla *Capital Requirements Directive* (CRD IV), dai *Regulatory Technical Standards* e dagli *Implementing Technical Standards* emanati dall'EBA e dalle istruzioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia (in particolare le Circolari 285 e 286).

Si sottolinea che l'applicazione transitoria della normativa di Basilea 3 prevede, *inter alia*, per il 2017 la costituzione di una riserva di conservazione del capitale (a regime nel 2019 pari al 2,5%) nella misura dell'1,25%, *buffer* patrimoniale da aggiungere alle soglie minime previste dalla normativa stessa, mentre al 31.12.2017 non è stata richiesta la costituzione della riserva di capitale anticiclica¹ (al 31.12.2016 pari allo 0,0000031088% per un importo di € 9.724).

Nelle tabelle seguenti viene illustrata la situazione al 31 dicembre 2017 dei Fondi propri, delle attività di rischio ponderate (RWA) e degli indici patrimoniali determinati in base alle regole di Basilea 3, così come declinate per l'esercizio in corso e specificando che le soglie indicate per i coefficienti includono le citate riserve di conservazione del capitale e anticiclica; i dati sono confrontati con quelli relativi al 31 dicembre 2016.

¹ Si tratta di un *buffer* aggiuntivo, per il quale non sono previste soglie, che può essere richiesto alle banche in contesti di mercato espansivi per attenuare il fenomeno di pro-ciclicità del *framework* regolamentare.

Importi in €/mln

ATTIVITÀ DI RISCHIO PONDERATE (RWA)	31.12.2017	31.12.2016
Rischio di credito e di controparte	2.711,1	2.932,4
<i>attività con metodologia standardizzata</i>	748,0	715,3
<i>attività con metodologia AIRB</i>	1.963,1	2.217,1
Rischio di mercato	0,00	0,0
Rischio operativo	227,6	195,5
<i>metodo base</i>	0,00	0,0
<i>metodo avanzato (AMA)</i>	227,6	195,5
Totale RWA	2.938,7	3.127,9

	31.12.2017	31.12.2016
Attività di rischio ponderate (RWA)	2.938,7	3.127,9
Common Equity Tier 1 (CET 1)	318,8	483,6
Tier 1	0,0	0,0
Tier 2	31,8	33,3
Total Capital	350,6	516,9
Ecceденza/(Deficienza) posizione patrimoniale	78,8	247,1

COEFFICIENTI PATRIMONIALI	31.12.2017	31.12.2016
Common Equity Tier 1 ratio	10,85%	15,46%
<i>Soglia</i>	5,75%	5,125%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	5,10%	10,34%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	149,8	323,3
Tier 1 ratio	10,85%	15,46%
<i>Soglia</i>	7,25%	6,625%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	3,60%	8,84%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	105,8	276,3
Total capital ratio	11,93%	16,53%
<i>Soglia</i>	9,25%	8,625%
<i>Buffer (+) / Deficit (-)</i>	2,68%	7,90%
<i>Buffer (+) / Deficit (-) nominale</i>	78,8	247,1

Al 31.12.2017 il totale dei Fondi propri ammonta 350,6 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 318,8 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 31,8 mln.

I Fondi propri contengono l'effetto degli elementi negativi e da dedurre previsti dalla normativa vigente; in tale contesto l'ecceденza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (cd delta PA) al 31.12.2017 evidenzia un valore positivo pari a 204,2 mln (115,4 mln al 31.12.2016), derivante per 2,1 mln dal portafoglio in bonis e per 202,1 mln dal portafoglio deteriorato. La normativa prevede che, nel caso di valore

positivo del delta PA (i.e. eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese), detto valore può essere computato nel Tier 2 fino a concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 11,8 mln al 31.12.2017 per MPS L&F). In base a quanto previsto dalla normativa ed in considerazione della struttura dei Fondi propri della Banca, l'effetto del delta PA al 31.12.2017 ha quindi comportato un'integrazione per 11,8 mln sul Tier 2.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2017 ammontano a 2.938,7 mln, per il 92,3% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 7,7% dai rischi operativi, in riduzione di 189,2 mln rispetto al 31.12.2016 (-6,05%).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 10,85% e coincide con il *Tier 1 Ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital Ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari all'11,93%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2017 i Fondi propri presentano perciò un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 78,8 mln.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

Il sistema dei controlli interni

Facendo seguito a quanto già esposto nella precedente sezione "La gestione integrata dei rischi e del capitale - Sistema di governo", si specifica che la Banca, nel rispetto della normativa di vigilanza ed in ottemperanza alle disposizioni previste dalla Policy del Gruppo Montepaschi sul Sistema dei Controlli, si è da tempo dotata di un proprio "Regolamento dei Controlli" al fine di assicurare un costante e proficuo controllo di tutte le attività aziendali. Il "sistema dei controlli" della Banca è monitorato dall' "Ufficio Controlli Interni" cui è affidata la Funzione di Revisione Interna. L'autonomia e la terzietà della Funzione sono garantiti dal suo posizionamento gerarchico posto alla dipendenza diretta dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica.

Quanto sopra è finalizzato a fornire la "assurance" complessiva sul disegno ed il funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, attraverso valutazioni indipendenti.

La Funzione di Revisione Interna, nell'ambito di questa attività, propone di volta in volta le opportune modifiche al "sistema dei controlli" e lo sviluppa in conformità con l'assetto organizzativo vigente ed il business dell'azienda, intervenendo nel suggerire ulteriori perfezionamenti procedurali e verificando il rispetto delle regole aziendali e di Gruppo. Questa Funzione relaziona annualmente l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica, nonché la Capogruppo Bancaria, sull'adeguatezza del "sistema dei controlli".

Da segnalare, inoltre, che in coerenza con il piano di sviluppo della Banca, sono stati effettuati significativi interventi sulle procedure operative che hanno dotato l'azienda di "sistemi informativi" più rispondenti alla propria attività specialistica, rafforzando anche le attività di controllo.

In relazione ai controlli di primo livello sul rischio di credito, lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie, collocato a riporto della Direzione Crediti, effettua un seguimiento costante e sistematico del portafoglio crediti verificandone il seguimiento, la corretta classificazione amministrativa e la tempestività degli interventi in caso di anomalia. Da questo presidio consegue un'analisi delle posizioni classificate a rischio ordinario con individuazione delle più opportune modalità di gestione (ad esempio: mantenimento, riequilibrio/sviluppo, revisione delle condizioni, abbandono della relazione) in ottica consulenziale nei confronti delle strutture *owner* dei rapporti, oltre all'analisi degli aggregati del portafoglio creditizio attraverso apposita reportistica.

Un ulteriore rafforzamento del complessivo sistema dei controlli è fornito dallo Staff Compliance, posto a riporto dell'Organo con Funzione di Supervisione Strategica e dipendente funzionalmente dalla omologa Funzione di Capogruppo, che segue il rischio di mancata conformità alle normative esterne ed interne.

La compliance

La Funzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e mantiene una dipendenza funzionale dall'Area Compliance della Capogruppo, in particolare per le materie cd. "Core" in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche di cui alla Circolare Bankit n. 285 del 17 dicembre 2013.

La Funzione Compliance ha il compito di garantire la gestione del rischio di non conformità, sia per le materie "Core" da essa gestite direttamente (Antiriciclaggio, Trasparenza, Privacy, Usura, Responsabilità amministrativa degli enti, Tutela del consumatore, ecc.), sia per quelle "Non Core" gestite dai Presidi Specialistici (Disciplina Fiscale, Segnalazioni di Vigilanza, Centrale dei Rischi, Governo Societario, Disciplina

sulla gestione dei beni immobiliari e mobiliari, Sicurezza sul lavoro, Tutela ambientale, ecc.), in osservanza alle norme delle Autorità di Vigilanza. A tal fine verifica che le procedure interne e l'impianto regolamentare siano adeguate a prevenire la violazione delle norme applicabili alla Banca e fornisce supporto agli Organi Amministrativi ed all'Alta Direzione.

Pertanto il processo di compliance individua, valuta e controlla il rischio di non conformità, supporta il management e relaziona gli organi aziendali per prevenire perdite operative e/o deterioramento della reputazione aziendale a seguito del mancato rispetto di leggi, regolamenti, procedure e codici di condotta così come l'irrogazione di sanzioni legali o amministrative.

La Funzione Compliance, nel rispetto delle "Disposizioni di vigilanza per le banche" emanate da Banca d'Italia, redige all'inizio di ogni anno un programma di interventi di mitigazione dei rischi di conformità (c.d. Compliance Plan) e una relazione sull'esercizio precedente (Relazione di Compliance). I suddetti documenti formano oggetto di rendicontazione per l'Alta Direzione e gli Organi di Vertice sullo stato di conformità aziendale. Infine, la Funzione Compliance predispose report in materia di antiriciclaggio trimestrali per l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01.

Alla Funzione Compliance è anche assegnata la valutazione di conformità ex-ante dei progetti che la Banca intraprende, nonché la prevenzione e gestione dei conflitti di interesse tra le diverse attività svolte dalla Banca.

Per diffondere una cultura aziendale improntata al rispetto della legalità e dei codici etici, i Responsabili delle strutture (Direzioni, Uffici, e Staff) sono coinvolti nei processi di compliance. Pertanto essi sono chiamati a segnalare alla Funzione Compliance ogni eventuale situazione di non conformità.

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Compliance alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA da sottoscrivere con la Capogruppo. Nel corso del 2017 è stata deliberata detta esternalizzazione che troverà attuazione ad inizio 2018. La responsabilità della Funzione sarà assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile *pro tempore* della Funzione Compliance della Capogruppo, mentre è prevista la figura del Referente Locale interno alla Banca con compiti di raccordo.

Le attività di ricerca e sviluppo

Nel corso del 2017 non è stata effettuata attività di ricerca e sviluppo.

Principali interventi di natura organizzativa

Si riassumono i principali interventi di natura organizzativa avvenuti nel corso del 2017.

Struttura Organizzativa

L'assetto organizzativo prevede quattro direzioni: la Direzione Generale, la Direzione Commerciale e Marketing, la Direzione Crediti e la Direzione Operativa.

Nel corso del 2017 l'assetto organizzativo della Banca ha subito le seguenti variazioni di rilievo:

- riorganizzazione dell'Ufficio Crediti Problematici, a riporto della Direzione Crediti, con l'accorpamento in un unico settore delle posizioni classificate a inadempienza probabile e sofferenza, sia leasing sia factoring; la gestione delle posizioni con scaduto, sia non deteriorate che deteriorate, è stata affidata al nuovo Ufficio Gestione Pre-NPE, a riporto della Direzione Operativa;
- All'interno della Direzione Operativa sono state accorpate le contabilità di prodotto leasing e factoring in un unico settore; presso l'Ufficio Gestione Operativa Factoring è stato inoltre costituito un nuovo team per la gestione del factoring internazionale;
- la gestione di tutte le progettualità aziendali è stata assegnata all'Ufficio Organizzazione e CM;
- i membri del Comitato Crediti sono stati ridotti da 10 a 6 con inserimento di un membro votante della Funzione Credito della Capogruppo e di un membro non votante del Servizio Controllo Attività Creditizie della Direzione CRO della Capogruppo
- la composizione del Comitato di Direzione è stata ampliata con l'inserimento dei Responsabili *pro tempore* delle Funzioni di *Governance* a riporto del Direttore Generale e con la partecipazione facoltativa

delle Funzioni di Controllo; sono altresì previste sessioni periodiche allargate a tutti i Responsabili di Uffici/Staff e ai Titolari delle Succursali.

La mission delle Direzioni è stata definita prevedendo la ricerca della massima responsabilizzazione e la messa a disposizione delle necessarie leve, nei rispettivi ambiti di competenza, per favorire il rilancio aziendale. Le Direzioni sono altresì coinvolte in fondamentali processi di controllo.

La mission della Direzione Commerciale e Marketing si articola nei seguenti punti:

1. massimizzare la generazione dei ricavi contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una politica di selezione delle operazioni attenta e rigorosa;
2. esercitare le responsabilità di governo dell'attività commerciale, di presidio ed innovazione dei canali distributivi coerentemente con gli indirizzi della Capogruppo bancaria;
3. contribuire allo sviluppo dei piani marketing e della loro declinazione nelle filiere commerciali (retail, corporate, private) BMPS;
4. coordinarsi con le funzioni di marketing della Capogruppo per progettare campagne specialistiche per mercato e linea di business;
5. presidiare la leva prezzo per garantire ottimizzazione del ritorno al netto costi;
6. sviluppare una politica di offerta competitiva identificando gli interventi di implementazione sui prodotti;
7. organizzare l'azione commerciale sul territorio per assicurare massimo supporto ai canali di vendita, con particolare focus sulla Rete BMPS;
8. supportare adeguatamente l'Area Grandi Gruppi di BMPS ed il canale Promotori Finanziari di Widiba al fine di sviluppare il business nei rispettivi mercati;
9. presidiare ed ottimizzare il Canale Agenti in un'ottica di offerta commerciale integrata;
10. contribuire allo sviluppo di budget territoriali in logica bottom-up e realizzare monitoraggi della pipeline commerciale che consentano un efficace governo dell'azione commerciale delle reti.

A diretto riporto della Direzione Commerciale e Marketing sono collocate le seguenti strutture:

- Staff Key Clients;
- Ufficio Rete;
- Ufficio Marketing, Comunicazione e Agenti.

A riporto dell'Ufficio Rete vi sono le 8 Succursali MPS L&F dislocate sul territorio nazionale, in corrispondenza delle sedi delle Aree Territoriali BMPS e di altre città significative con l'obiettivo di garantire una costante relazione con la Rete di Gruppo ed i suoi clienti.

La mission della Direzione Crediti si articola nei seguenti punti:

1. minimizzare il costo del rischio di credito, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto mediante una gestione delle attività creditizie attenta e rigorosa, in piena sinergia con le Funzioni Commerciale ed Operativa ed in coerenza con le politiche, le metodologie ed i processi di valutazione e di gestione del credito adottati dal Gruppo Montepaschi;
2. effettuare erogazioni e rinnovi delle posizioni presidiando la qualità del portafoglio creditizio, nel rispetto delle politiche creditizie definite dal C.d.A., garantendo al contempo la massima efficienza in un'ottica di servizio alle Reti e alla clientela;
3. gestire il ciclo di vita dei crediti problematici, creando i presupposti per la massimizzazione dei recuperi e dei flussi di rientro in bonis, garantendo altresì una gestione efficace degli outsourcer della Società;
4. garantire una gestione efficace del magazzino beni leasing, assicurando una piena ed aggiornata cognizione delle caratteristiche dei beni ed attuando politiche e processi che massimizzino il valore generabile dal remarketing;
5. assicurare un efficace monitoraggio delle attività creditizie per minimizzare i flussi verso i crediti deteriorati mediante un attento ciclo di revisione delle posizioni, l'attivazione di tempestive azioni di recupero e remarketing fungendo da stimolo alle funzioni operative e garantendo una puntuale *overview* sugli andamenti creditizi;
6. fungere da raccordo con le omologhe funzioni di Capogruppo al fine del presidio dei rischi rilevanti di Gruppo e delle operazioni di ristrutturazione.

A diretto riporto della Direzione Crediti sono collocate le seguenti strutture:

- Staff Monitoraggio Attività Creditizie
- Ufficio Crediti Ordinari
- Ufficio Crediti Problematici
- Ufficio Beni Leasing

La mission della Direzione Operativa si articola nei seguenti punti:

1. gestire la macchina operativa in modo efficace ed efficiente contribuendo al raggiungimento degli obiettivi reddituali *risk-adjusted* di prodotto, mediante processi e sistemi che garantiscano livelli di servizio ottimali e che minimizzino i rischi operativi;
2. garantire la corretta predisposizione dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni di vendita nonché delle normative vigenti assicurando tempi adeguati e competitivi;
3. garantire il corretto perfezionamento dei contratti di competenza nel rispetto delle condizioni finanziarie e di acquisto dei beni locati, nonché delle normative vigenti assicurando la minimizzazione dei rischi operativi della Società;
4. garantire la gestione dei rapporti leasing nel rispetto delle condizioni finanziarie nonché delle normative vigenti provvedendo agli adempimenti necessari e presidiando l'appropriatezza delle coperture assicurative (gestione assicurazioni, rapporti con il Broker, sinistri, ...);
5. garantire un'operatività factoring sui contratti in essere di eccellenza garantendo rapide attivazioni e sviluppando miglioramenti operativi incrementali che consentano alla società di garantire livelli di servizio competitivi e coerenti con gli appetiti reddituali;
6. in riferimento ai rapporti non classificati a inadempienza probabile, gestire gli insoluti relativi al leasing ed i crediti scaduti relativi al factoring;
7. segnalare tempestivamente alla Direzione Crediti elementi di alert che possono evidenziare un deterioramento delle esposizioni creditizie per le opportune valutazioni;
8. contribuire allo sviluppo dei prodotti garantendo le opportune implementazioni (processi, modulistica , contratti, ...), presidiando gli eventuali contributi agevolativi e fornendo i necessari supporti specialistici;
9. presidiare e gestire gli outsourcer operativi garantendo efficacia ed efficienza;
10. contribuire allo sviluppo commerciale garantendo assistenza specialistica per lo sviluppo in estensione ed in profondità.

A diretto riporto della Direzione Operativa sono collocate le seguenti strutture:

- Ufficio Gestione Operativa Leasing
- Ufficio Gestione Operativa Factoring
- Ufficio Gestione Pre-NPE

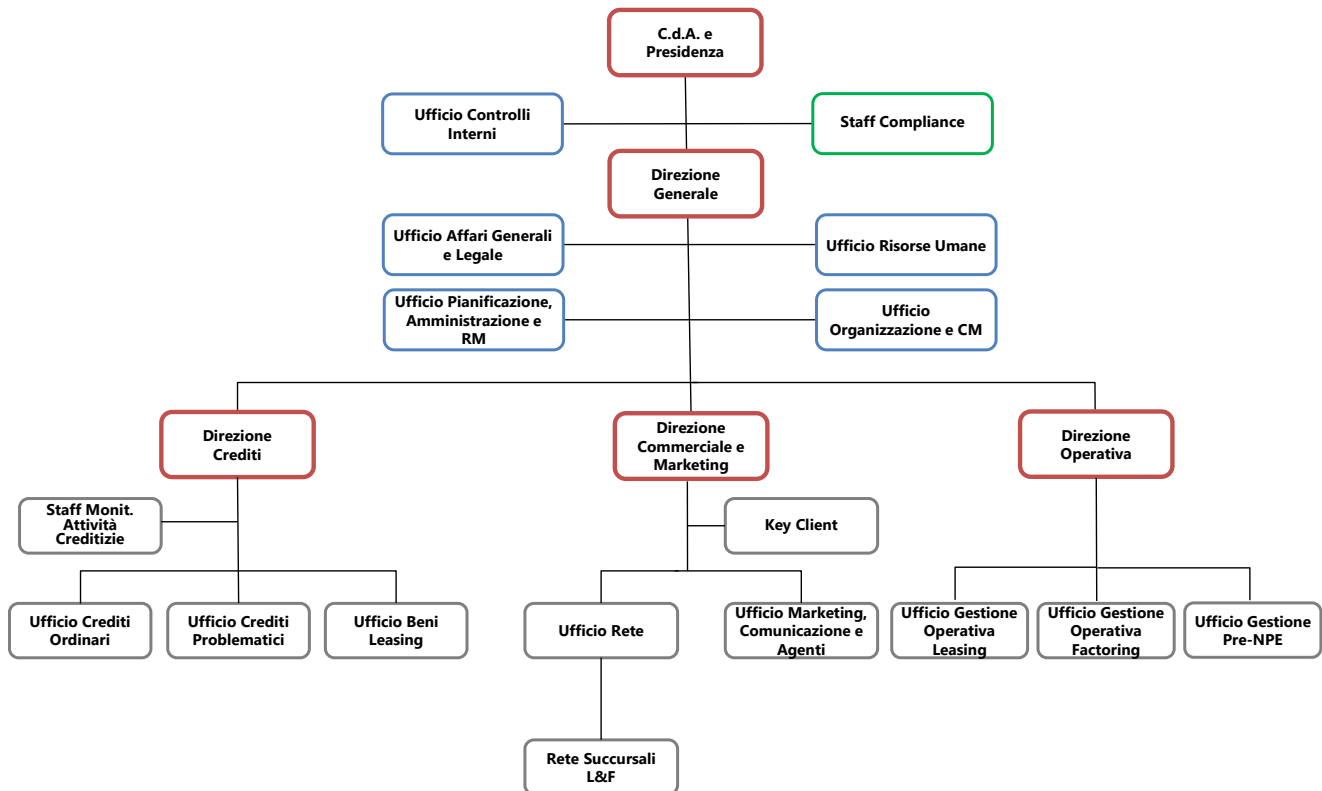
Si evidenzia inoltre che nel corso del 2017 è stato completato l'accentramento delle attività di gestione operativa dei rapporti factoring, precedentemente delegate alle Succursali MPS L&F, secondo un approccio che mantiene il seguimiento della clientela nel territorio di riferimento ma con riporto gerarchico alla Direzione Operativa degli operatori dedicati.

A diretto riporto della Direzione Generale sono allocate tutte le funzioni di governo e supporto:

- Ufficio Affari Generali e Legale
- Ufficio Pianificazione, Amministrazione e Risk Management
- Ufficio Risorse Umane
- Ufficio Organizzazione e Cost Management

L'Ufficio Controlli Interni e lo Staff Compliance riportano direttamente al C.d.A..

Organigramma MPS L&F al 31.12.2017



Contratti di esternalizzazione infragruppo e extragruppo

Premesso che dal 31.12.2013 i servizi amministrativi, contabili e ausiliari (cd. “back office”) sono svolti per MPS L&F in gran parte dagli outsourcer Accenture S.p.A. e Fruendo S.r.l a seguito della complessa operazione di societizzazione dei servizi di back office da parte della Capogruppo, sulla base del contratto di outsourcing, conforme ai dettami della Circolare 285 di Banca d’Italia, sottoscritto nel 2014, nel 2017 è continuato il relativo monitoraggio degli SLA in riunioni mensili col Servizio Presidio Qualità Outsourcing di Gruppo e le strutture di MPS L&F interessate dalle lavorazioni esternalizzate, senza evidenziare particolari criticità.

Nel 2016 la Banca ha rinnovato il contratto di outsourcing relativo alle attività di postvendita leasing e gestione delle prime fasi di recupero del credito leasing, adeguandolo ai nuovi standard di Gruppo in materia che hanno comportato un aggiornamento nel 2017 in riferimento alle attività di recupero. Nel corso dell’anno sono continuate le attività di monitoraggio, estese anche alla gestione dei recuperatori del credito leasing.

Già a partire dal 2016, in ottica di adeguamento alla prescrizioni della Circolare 285 di Banca d’Italia in materia di esternalizzazioni, il contratto con il Consorzio Operativo di Gruppo (“COG”) è stato integrato con SLA riferiti a tutti i servizi previsti dal contratto e basati sulle due seguenti misurazioni mediante KPI individuati con le segnalazioni di anomalie inviate da MPS L&F al COG mediante l’applicativo Incident Management (c.d. Ticket Web):

- disponibilità: anomalie che bloccano l’erogazione del servizio/prodotto;
- performance: anomalie che non bloccano l’erogazione del servizio/prodotto ma ne riducono l’efficienza.

Analogamente, sempre nel corso del 2016, i contratti di esternalizzazione con la Capogruppo BMPS per *Servizi Generici* e per il *Servizio di Prevenzione Protezione e Ambiente*, in coerenza con la citata Circolare 285, sono stati integrati su tutti i servizi resi con SLA “a presidio”, ovvero basati su una misurazione determinata con l’attestazione periodica da parte della Funzione Erogante della completa e corretta esecuzione di tutte le attività previste dalla normativa di processo o dalle regolamentazioni di materia e dai manuali operativi.

A fine 2016, come previsto dalla Policy di Gruppo in materia del Sistema di Controlli Interni e previo nulla osta dell’Autorità di Vigilanza, è stata inoltre esternalizzata la funzione di Compliance ICT mediante accentramento delle attività presso la Capogruppo BMPS.

In coerenza con la delibera del C.d.A. della Capogruppo BMPS del 12.04.2017 sul “Nuovo modello organizzativo di governo del rischio di conformità di Gruppo”, il C.d.A. di MPS L&F nella seduta del 26.05.2017 ha deliberato l'esternalizzazione della Funzione Compliance presso l'analoga Funzione della Capogruppo BMPS; la delibera, ricevuto il nulla osta dell'Autorità di Vigilanza, troverà attuazione ad inizio 2018 con la sottoscrizione del relativo contratto con la Capogruppo BMPS, in conformità alle prescrizioni della citata Circolare 285.

A fine 2015, come previsto dalla Policy di Gruppo in materia del Sistema di Controlli Interni e previo nulla osta dell'Autorità di Vigilanza, sono state inoltre esternalizzate le funzioni di Controllo dei Rischi e di Convalida Interna mediante accentramento presso la Direzione CRO della Capogruppo bancaria.

Il C.d.A. di MPS L&F del 01.12.2017 ha deliberato il rinnovo del contratto di esternalizzazione dei servizi immobiliari presso la competente Funzione di Capogruppo, comportando un più ampio perimetro delle attività e la delega ad operare sulle voci di costo.

Prodotto Factoring

Nel corso dell'anno sono continuate le attività progettuali di *upgrade* del gestionale factoring K4F alla nuova versione Web 2.1, con benefici attesi sia in termini tecnologici (la nuova versione è realizzata con strumenti e architetture maggiormente scalabili e *web compliant*) che funzionali con la disponibilità di nuovi prodotti, condizioni e funzionalità, oltre a una migliore ergonomia complessiva delle nuove interfacce utente con migliore efficienza operativa.

In particolare nel corso del 2017 sono state rilasciate e rese operative le seguenti funzionalità:

- attivato Remote Factoring con funzionalità dispositive;
- attivato nuovo modulo per la gestione della riassicurazione dei crediti;
- rilasciate nuove funzionalità per consentire la gestione delle condizioni per tipologia di prodotto;
- revisione completa dell'operatività di acquisto crediti a titolo definitivo e attivazione nuovi prodotti;
- attivata la gestione del Factoring Internazionale tramite canale *FCI-Factors Chain International*.

La pianificazione del progetto prevede la conclusione dello stesso nel corso del 2018 con rilasci graduali delle funzionalità mancanti e una successiva fase di integrazione per l'aggiunta di ulteriori funzionalità e per il conseguimento di una maggiore automazione rispetto a quanto già esistente.

E' stato realizzato un nuovo sistema di monitoraggio e analisi dell'andamento dei rapporti di factoring con l'individuazione di specifici *warning* gestionali atti a supportare il gestore nell'individuazione precoce di criticità o comportamenti anomali sia lato cedente che debitore.

Prodotto Leasing

Nel corso del 2017 sono state completate le attività per la completa automazione operativa della gestione delle Agevolazioni Sabatini-ter e per il trattamento di contratti in pool.

Sono stati inoltre adeguati i sistemi informativi e i processi aziendali alle nuove disposizioni in materia di *split payment*, spesometro, usura, anatocismo e nuove dichiarazioni di intento.

A partire dal mese di luglio 2017 è stata attivata la nuova piattaforma di *scoring PCO-Power Curve On Demand* per la valutazione automatica delle operazioni di leasing in sostituzione della precedente soluzione FEBO. In tale occasione sono state rivisitate anche le griglie decisionali e migliorata ulteriormente l'interazione con le politiche creditizie di Gruppo.

Nel secondo semestre 2017 sono state avviate le attività propedeutiche alla cessione del portafoglio leasing a sofferenza, che si ipotizza di realizzare nel corso del 2018.

Attività di impatto significativo

Nell'esercizio 2017 le strutture organizzative sono state inoltre impegnate su alcune attività di impatto significativo:

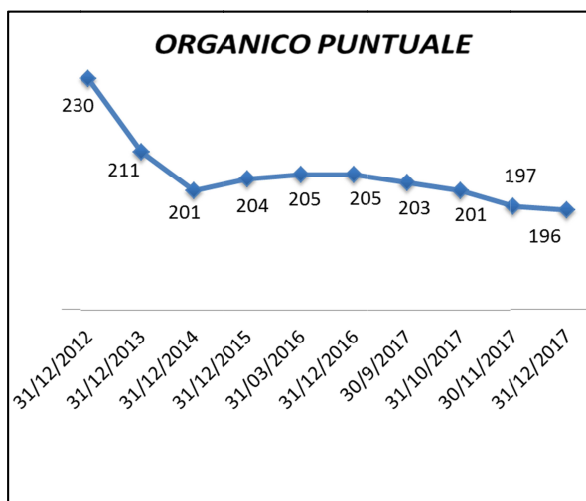
- attivazione della procedura CONFIDI per il trattamento delle garanzie ottenute da Consorzi di Garanzia;
- completamento delle attività connesse al perimetro operativo di alcuni Agenti Monomandatari (c.d. Agenzia 3.0)

- a fine marzo 2017, terminato l'intervento di revisione normativa sul comparto creditizio nell'ambito del programma di Gruppo denominato ARGO 2;
- *disaster recovery*: MPS L&F ha partecipato alla prova 2017 del Gruppo che ha consentito il primo test sull'applicativo gestionale leasing NSIL, poiché per la prima volta anche il sottostante ambiente informatico AS400 è stato incluso nello spostamento dei sistemi informatici dal sito primario (Firenze) a quello secondario di *recovery* (Siena). E' stato inoltre testato per la prima volta nell'ambito della prova di *disaster recovery* anche il nuovo gestionale Factoring K4F Web;
- salute e sicurezza dei lavoratori: le attività di gestione ordinaria svolte col Servizio Prevenzione e Protezione e col Servizio Sanitario di Gruppo non hanno manifestato criticità rilevanti;
- messa a regime delle attività progettuali di revisione organizzativa della filiera e dei processi operativi per la gestione dei crediti problematici, rivisitate anche alla luce delle nuove iniziative di Gruppo sulla gestione del portafoglio a sofferenza (progetto Sirio);
- attività connesse con la cessione del portafoglio factoring a sofferenza rientrante nel perimetro della cessione NPE di Gruppo che si è perfezionata nel mese di dicembre 2017, mediante un'operazione di cartolarizzazione con derecognition entro il primo semestre 2018;
- realizzazione di interventi mirati per aumentare il livello di automazione dell'attività di alcune funzioni (in particolare: *Finance Tool* per il supporto alla gestione operativa e contabile del funding; *Reportistica Produzione Commerciale* per il supporto delle attività di marketing e di monitoraggio dell'azione commerciale).

Le risorse umane

Il dato dimensionale degli organici di MPS L&F ha subito nel corso dell'esercizio una drastica riduzione, soprattutto per gli effetti dell'attivazione del Fondo di Solidarietà nelle due tranches di marzo e novembre.

Come riportato nella sottostante tabella, al 31.12.2017 il dato complessivo si è assestato a 196 unità, toccando il suo minimo storico; la "fotografia" del dimensionamento a fine anno non considera le ulteriori 4 uscite per adesione al Fondo posposte per esigenze aziendali al 1° gennaio 2018 (ultimo giorno di lavoro 31 dicembre 2017).



Nel dettaglio, le 196 risorse in forza sono così identificate per azienda di appartenenza:

- dipendenti a libro paga: 67 unità
- dipendenti in distacco passivo: 129 unità (121 da BMPS e 8 da MPS Capital Services).

I dipendenti a libro paga MPS L&F assommano complessivamente a 90 unità, considerando le 23 risorse distaccate su strutture del Gruppo (19 presso BMPS, 2 sul Consorzio Operativo di Gruppo, 1 su MPS Capital Services) e 1 su Fruendo S.r.l., oltre alle 67 presenti in Azienda.

Le tabelle seguenti espongono la distribuzione del personale (forza effettiva), sottolineando che tra la categoria dei quadri direttivi sono ricompresi tutti e quattro i livelli di grado di cui al CCNL:

DIREZIONE GENERALE

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	3,2%
<i>Quadri Direttivi</i>	15	48,4%
<i>Altre Aree Professionali</i>	15	48,4%
Totale	31	100,0%

DIREZIONE CREDITI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	4,1%
<i>Quadri Direttivi</i>	26	53%
<i>Altre Aree Professionali</i>	21	42,9%
Totale	49	100,0%

DIREZIONE COMMERCIALE E MARKETING

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	3	4,9%
<i>Quadri Direttivi</i>	34	55,8%
<i>Altre Aree Professionali</i>	24	39,3%
Totale	61	100,0%

di cui:

SUCCESSALI

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	2	4,2%
<i>Quadri Direttivi</i>	27	56,3%
<i>Altre Aree Professionali</i>	19	39,6%
Totale	48	100,0%

DIREZIONE OPERATIVA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	1	1,8%
<i>Quadri Direttivi</i>	20	36,4%
<i>Aree professionali</i>	34	61,8%
Totale	55	100,0%

TOTALE MPS LEASING & FACTORING SPA

Categoria/Grado	Unità	% su totale
<i>Dirigenti</i>	7	3,5%
<i>Quadri Direttivi</i>	95	48,5%
<i>Altre Aree Professionali</i>	94	48%
Totale	196	100,0%

La composizione percentuale degli organici per classi di età, di anzianità e per genere, con riferimento ai dipendenti in forza effettiva di MPS Leasing & Factoring S.p.A., può essere rappresentata come segue:

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ETÀ'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 40 anni</i>	32	16,3
<i>da 41 a 50 anni</i>	71	36,2
<i>oltre 50 anni</i>	93	47,5%
Totale	196	100,00%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER CLASSI DI ANZIANITA'

Età	Numero	% su totale organico
<i>fino a 10 anni</i>	40	20,4%
<i>da 11 a 20 anni</i>	59	30,1%
<i>da 21 a 30 anni</i>	65	33,1%
<i>oltre 30 anni</i>	32	16,4%
Totale	196	100,00%

PERSONALE: COMPOSIZIONE PER GENERE

Genere	Numero	% su totale organico
<i>Uomini</i>	132	67,3%
<i>Donne</i>	64	32,7%
Totale	196	100,00%

Si evidenzia che delle 196 risorse, 9 dipendenti, tutte quante donne, beneficiano di una forma di Part Time, con un'incidenza del 4,6% sul totale organico e del 14% sulla sola componente "donne".

In ambito "gestione" HR il 2017 è stato caratterizzato da una complessiva mobilità che ha interessato un totale di 70 unità; in particolare si è proceduto all'avvicendamento del VDG Responsabile della Direzione Crediti, alla realizzazione di un "giro" di titolari che ha visto coinvolte cinque Succursali (Padova, Mantova, Firenze, Siena, Roma), alla nomina di tre nuovi "sostituti" sulle Succursali (Milano, Siena, Napoli). La residuale mobilità ha riguardato avvicendamenti di ruolo nell'ambito delle strutture centrali in coerenza con la necessità di presidiare le funzioni in sofferenza per effetto delle già citate attivazioni del Fondo di Solidarietà.

In tema di "compensation", in pieno accordo con la Funzione HR di Capogruppo, nel mese di dicembre:

- è stato deliberato (con effetto 01.01.2018) l'inquadramento a Dirigente del Responsabile dell'Ufficio Pianificazione, Amministrazione e Risk Management;
- sono state erogate n° 15 "Una Tantum" per un montepremi totale di € 23.000,00 a beneficio di n° 8 Aree Professionali e n° 7 Quadri Direttivi.

L'attività formativa realizzata nel 2017, sia attraverso corsi in aula che on-line e specificando che il numero dei partecipanti comprende nominativi che hanno preso parte a più interventi, è sinteticamente rappresentata nella seguente tabella:

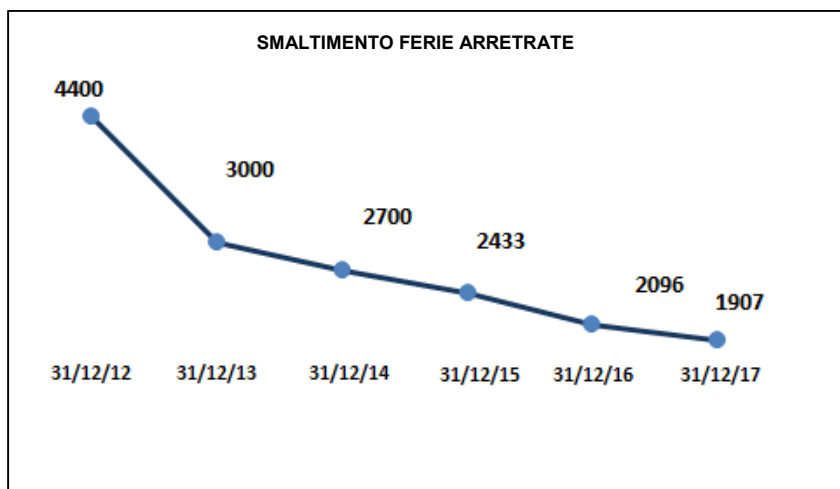
Dati formazione 2017	Totale
Numero partecipanti	189
Totale formazione (in ore)	2.887

Di particolare rilevanza gli interventi formativi in aula realizzati in ambito Factoring sulle seguenti tematiche: riassicurazione crediti (polizza Euler Hermes), monitoraggio factoring, web factoring.

Per quanto riguarda i corsi obbligatori IVASS è stata utilizzata la struttura formativa di AON.

Nel corso dell'anno, come ormai consuetudine dal 2013, sono stati ospitati in Azienda n° 14 neo laureati che hanno svolto specifici tirocini semestrali non curriculari presso la Direzione Crediti, la Direzione Commerciale e Marketing e la Direzione Operativa.

È infine proseguita l'azione di contenimento dei costi, in particolare per quanto riguarda lo smaltimento del monte ferie arretrate, con un residuo 2017 di 1.907 giorni contro i 4.40 del 2012, punto di massimo arretrato; come mostra la tabella, il dato si è ridotto in termini assoluti di 2.493 giorni, pari a -57%.



I fatti di rilievo intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio

Il 19 gennaio 2018 l'Agenzia di rating Fitch ha comunicato la propria revisione del rating delle varie classi di *notes* riferite alla cartolarizzazione dei crediti leasing performing di MPS L&F, Siena Lease 16-2, determinando un *upgrade* per quanto riguarda le classi Mezzanine, in considerazione del buon andamento della performance del portafoglio ceduto in termini di flussi di cassa generati. In particolare:

- per la Classe A (Senior) il rating è stato portato ad AA (da AA+), con outlook stabile allineandolo al rischio sovrano italiano per questo genere di emissioni;
- per la Classe B (Mezzanine) il rating è stato portato da A+ a AA, con outlook stabile allineandolo al rating della Classe *Senior*;
- per la Classe C (Mezzanine) il rating è stato portato da BB+ a A-, con outlook stabile.

A partire dal 1 gennaio 2018 la Funzione Compliance, in conformità al modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni e alle delibere assunte nel 2017, è stata esternalizzata presso la corrispondente Funzione della Capogruppo, nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo. La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile *pro tempore* della Funzione Compliance della Capogruppo, mentre è prevista la figura del Referente Locale interno alla Banca con compiti di raccordo, rivestita dal Responsabile *pro tempore* della Funzione Antiriciclaggio di MPS L&F.

In data 22.01.2018 è stato stipulato il nuovo contratto di esternalizzazione dei servizi immobiliari presso la competente Funzione di Capogruppo e che prevede un più ampio perimetro delle attività, oltre alla delega ad operare sulle voci di costo.

In data 9 gennaio 2018, in riferimento alla citata operazione di cartolarizzazione delle sofferenze, è avvenuta la cessione del 95% delle note Mezzanine da parte dei tre Originator (BMPS, MPSCS e MPS L&F) come da accordo sottoscritto in data 22 dicembre 2017 con Quaestio Capital SGR S.p.A. per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II). Il deconsolidamento del portafoglio di sofferenze avverrà entro giugno 2018 con la cessione del 95% dei titoli *Junior* ad Italian Recovery Fund.

L'evoluzione prevedibile della gestione

Nell'Area Euro prosegue l'espansione solida e generalizzata dell'attività economica. Le misure di politica monetaria della BCE continuano a sostenere la domanda interna, presupposto essenziale per ulteriori progressi verso un aggiustamento durevole del profilo dell'inflazione verso livelli inferiori ma prossimi al 2% nel medio termine. I consumi privati sono sospinti dalla crescita dell'occupazione, che a sua volta beneficia delle intervenute riforme del mercato del lavoro e dall'aumento della ricchezza delle famiglie. La ripresa degli investimenti delle imprese continua a essere sostenuta da condizioni di finanziamento molto favorevoli e da miglioramenti nella redditività delle imprese. I rischi per le prospettive di crescita nell'area dell'euro rimangono sostanzialmente bilanciati: da un lato, il forte slancio congiunturale, evidenziato dalla recente evoluzione degli indicatori del clima di fiducia, potrebbe dar luogo a ulteriori sviluppi inattesi per la crescita; dall'altro, i rischi al ribasso rimangono principalmente riconducibili a fattori di carattere internazionale e agli andamenti nei mercati valutari.

A livello mondiale, la crescita si è estesa a diversi paesi e gli indicatori congiunturali segnalano una dinamica sostenuta; la dinamica del commercio mondiale si è rafforzata ed è rimasta solida, trainata principalmente dalle economie avanzate. Gli indicatori anticipatori continuano a segnalare prospettive positive per la crescita del commercio nel breve periodo.

I mercati finanziari rispecchiano la maggiore solidità delle prospettive economiche per l'area dell'euro e degli andamenti a livello mondiale. Dagli inizi di settembre 2017 i rendimenti dei titoli di Stato dell'area euro sono cresciuti e l'inclinazione della curva a termine dell'EONIA si è accentuata. Il miglioramento delle prospettive economiche e l'allentamento di alcune tensioni geopolitiche hanno trainato l'aumento degli indici dei corsi azionari, mentre i differenziali sulle obbligazioni societarie si sono ridotti.

Dalla riunione di politica monetaria del Consiglio Direttivo tenutasi in ottobre 2017, i tassi di interesse di riferimento della BCE sono stati mantenuti invariati mentre, per quanto concerne le misure non convenzionali di politica monetaria, è stato deciso che da gennaio 2018 gli acquisti netti di attività dovrebbero proseguire a un ritmo mensile di circa 30 miliardi di euro sino alla fine di settembre 2018, o anche oltre se necessario e in ogni caso finché il Consiglio Direttivo non riscontrerà un aggiustamento durevole dell'evoluzione dei prezzi, coerente con il proprio obiettivo di inflazione. Inoltre, l'Eurosistema reinvestirà il capitale rimborsato sui titoli in scadenza nell'ambito del PAA per un prolungato periodo di tempo dopo la conclusione degli acquisti netti di attività e in ogni caso finché sarà necessario. Questa misura contribuirà sia a mantenere condizioni di liquidità favorevoli che un adeguato orientamento della politica monetaria. Infine, il Consiglio Direttivo ha anche deciso di continuare a condurre le operazioni di rifinanziamento principali e le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine con scadenza a tre mesi mediante aste a tasso fisso con piena aggiudicazione degli importi richiesti finché necessario e almeno sino al termine dell'ultimo periodo di mantenimento delle riserve del 2019.

Per quanto riguarda l'evoluzione prevedibile della gestione di MPS L&F non si può prescindere dalla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi ed, in particolare, della Capogruppo BMPS che rappresenta l'azionista unico di MPS L&F, esercita l'attività di direzione e coordinamento su MPS L&F e con cui sussistono significative interconnessioni, tra le quali si ricordano la funzione di Tesoreria, l'esternalizzazione delle funzioni di Risk Management e Convalida Interna, del presidio di buona parte delle attività connesse con la Vigilanza e di alcune attività di supporto, nonché la gestione e lo sviluppo dei sistemi ICT per il tramite del Consorzio Operativo di Gruppo.

Con riferimento al Gruppo, a seguito dell'approvazione da parte della Commissione Europea del Piano di Ristrutturazione 2017-2021 in data 4 luglio 2017, sono iniziate le attività per la realizzazione delle principali iniziative previste nell'ambito del Piano, che continueranno nel corso del 2018.

In merito si evidenzia che, con riferimento alla cessione della piattaforma di crediti in sofferenza, è stata raggiunta un'intesa vincolante con Cerved Group SpA e Quaestio Holding SA. L'operazione prevede la cessione ad una società *ad hoc*, costituita da Cerved e da Quaestio, della piattaforma di recupero crediti in sofferenza di BMPS e la sottoscrizione di un contratto di servicing pluriennale per la gestione in outsourcing dei flussi futuri a sofferenza di tutte le banche italiane del Gruppo, ivi inclusa MPS L&F. Il *closing* dell'operazione, previsto entro il primo trimestre 2018, è soggetto oltre che all'approvazione dell'autorità di vigilanza anche al completamento della cartolarizzazione dei crediti in sofferenza di BMPS con sottoscrizione dei titoli *Mezzanine* da parte di fondi gestiti da Quaestio.

Nel prosieguo dell'operazione di cessione tramite cartolarizzazione del portafoglio di crediti in sofferenza del Gruppo Montepaschi, come detto nella sezione precedente, in data 9 gennaio 2018 è avvenuta la cessione del 95% delle note Mezzanine da parte dei tre Originator (BMPS, MPSCS e MPS L&F) come da accordo sottoscritto in data 22 dicembre 2017 con Quaestio Capital SGR S.p.A. per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II). Il deconsolidamento del portafoglio di sofferenze avverrà entro giugno 2018 con la cessione del 95% dei titoli Junior ad Italian Recovery Fund. Si ricorda che gli impatti economici della cartolarizzazione sono stati integralmente recepiti nel bilancio al 31.12.2017.

Nel corso del 2018 il Piano di Ristrutturazione di Gruppo prevede per MPS L&F la cessione delle sofferenze leasing che non sono state comprese nella sopra citata operazione di cartolarizzazione. Il portafoglio che si ipotizza di cedere è pari a circa 1,5 miliardi di euro ed è composto sia da esposizioni *secured*, ovvero con il bene oggetto del contratto ancora da ricollocare, pari a circa 0,9 miliardi di euro di cui 0,65 miliardi riferiti a leasing immobiliare, sia da esposizioni *unsecured*, ovvero con il bene oggetto del contratto già ricollocare o radiato, pari a circa 0,6 miliardi di euro. Già nel corso del 2017 sono state avviate alcune attività preliminari finalizzate alla realizzazione dell'operazione di deconsolidamento degli NPL leasing.

La programmazione operativa per il 2018, in corso di definizione, sarà coerente con il sopra citato Piano di Ristrutturazione di Gruppo. Gli elementi fondamentali che si stanno definendo in relazione agli obiettivi 2018 per MPS L&F sono i seguenti:

- leggera riduzione dei volumi commerciali in termini di stipulato leasing ed aumento di quelli relativi al turnover factoring;
- nuove erogazioni leasing con clientela Gruppo attuale o *prospect*, utilizzando il prodotto quale leva per *cross-selling*, con graduale riappropriazione della capacità della Rete BMPS nel gestire autonomamente i prodotti leasing più semplici e razionalizzazione della Rete Agenti focalizzando la partnership con le controparti maggiormente performanti; minore spinta su prodotto immobiliare (da circoscrivere alle imprese manifatturiere e servizi), riduzione taglio medio, contenimento durate ed incremento canone iniziale, maggiore ricorso a garanzie *eligible* per riduzione assorbimenti patrimoniali;
- crescita volumi factoring, con sviluppo reverse factoring e acquisto crediti; avvio attività factoring internazionale in virtù della collaborazione con FCI;
- lieve riduzione degli impieghi complessivi, con contrazione di quelli leasing e crescita di quelli factoring;
- presidio della redditività factoring anche attraverso lo sviluppo azioni di small/medium ticket che determinano maggior frazionamento del rischio e maggiori margini reddituali;
- mantenimento di una elevata attenzione al merito creditizio e di un livello adeguato di copertura dei crediti deteriorati.

L'inizio dell'esercizio rileva, al momento, dinamiche pressoché coerenti con quanto si sta ipotizzando nella programmazione.

In riferimento al mandato conferito all'Amministratore Delegato di BMPS da parte del C.d.A. della Capogruppo in data 29.11.2017 per finalizzare uno studio di fattibilità riferito all'integrazione di MPS L&F in BMPS, si specifica che al momento della redazione della presente Relazione sulla gestione detto studio è ancora in corso e pertanto nessuna decisione formale è stata assunta al riguardo.

Proposta all'Assemblea di copertura della perdita 2017

Signori azionisti,

Vi invitiamo ad approvare:

- a) il Bilancio dell'esercizio costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 160.670.820,99;
- b) considerato che l'Assemblea straordinaria del 01.12.2017 ha deliberato la riduzione del capitale sociale per perdite ex art. 2446 c.c. per complessivi Euro 306.731.820,00, comprensivi anche della perdita infrannuale già maturata al 30.09.2017, pari a € 63.789.137,00 e nel presupposto del rilascio del provvedimento di accertamento in merito alla adottata delibera di copertura delle perdite al 30 settembre 2017 e della sua conseguente iscrizione nel Registro delle Imprese, di portare a nuovo la perdita del 4° trimestre dell'esercizio 2017, ammontante a Euro 96.881.683,99.

Siena, 28 febbraio 2018

p. II CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

IL PRESIDENTE

Oscar Antonio Giuseppe Pistolesi

SCHEMI DEL BILANCIO DELL'IMPRESA

STATO PATRIMONIALE

Voci dell'attivo		31.12.2017	31.12.2016
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.330	1.642
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	4.871.579	4.040.821
60.	Crediti verso banche	28.402.562	15.636.726
70.	Crediti verso clientela	4.721.624.511	5.015.307.316
100.	Partecipazioni	39.022	39.022
110.	Attività materiali	36.874.763	39.006.606
120.	Attività Immateriali	378.860	266.340
130.	Attività fiscali	111.203.319	139.882.318
	<i>a) correnti</i>	16.806.146	21.476.243
	<i>b) anticipate</i>	94.397.173	118.406.075
	<i>di cui alla L.214/2011</i>	67.784.752	91.057.564
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.112.296	-
150.	Altre attività	24.706.475	35.334.814
Totale dell'attivo		4.943.214.717	5.249.515.605
Voci del passivo e del patrimonio netto		31.12.2017	31.12.2016
10.	Debiti verso banche	3.943.574.249	4.113.694.862
20.	Debiti verso clientela	165.569.826	414.286.460
30.	Titoli in circolazione	20.022.420	20.022.630
80.	Passività fiscali	282.273	7.541
	<i>a) correnti</i>		
	<i>b) differite</i>	282.273	7.541
100.	Altre passività	207.681.306	192.440.156
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	347.163	376.929
120.	Fondi per rischi e oneri:	20.102.654	12.943.278
	<i>b) altri fondi</i>	20.102.654	12.943.278
130.	Riserve da valutazione	432.021	(129.877)
160.	Riserve	7.059.940	(72.734.360)
180.	Capitale	738.813.686	738.813.686
200.	Utile (Perdita) d'esercizio	(160.670.821)	(170.205.700)
Totale del passivo e del patrimonio netto		4.943.214.717	5.249.515.605

CONTO ECONOMICO

Voci del conto economico		31.12.2017	31.12.2016
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	104.842.801	135.031.990
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(55.282.417)	(75.050.205)
30.	Margine d'interesse	49.560.384	59.981.785
40.	Commissioni attive	19.830.528	21.302.886
50.	Commissioni passive	(8.434.986)	(9.238.202)
60.	Commissioni nette	11.395.542	12.064.684
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	46.126	147.401
120.	Margine di intermediazione	61.002.052	72.193.870
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: <i>a) crediti</i> <i>d) altre operazioni finanziarie</i>	(170.426.916) (170.426.916)	(184.280.078) (184.280.078)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	(109.424.864)	(112.086.208)
150.	Spese amministrative: <i>a) spese per il personale</i> <i>b) altre spese amministrative</i>	(35.363.597) (14.489.499) (20.874.098)	(37.150.530) (14.777.125) (22.373.405)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(11.918.530)	(4.578.865)
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(2.330.302)	(619.223)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(85.160)	(45.979)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	(3.257.225)	(4.588.644)
200.	Costi operativi	(52.954.814)	(46.983.241)
240.	Utili (Perdite) da cessione di investimenti	(70.002)	-
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	(162.449.680)	(159.069.449)
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	1.778.859	(11.136.251)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	(160.670.821)	(170.205.700)
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	(160.670.821)	(170.205.700)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2017	31.12.2016
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	(160.670.821)	(170.205.700)
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	5.872	(16.252)
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	556.026	
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte		(16.252)
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	(160.108.923)	(170.221.952)

Il "Prospetto della redditività complessiva" accoglie le variazioni di valore delle attività registrate nell'esercizio in contropartita al patrimonio netto.

La Banca al 31 dicembre 2017 ha rilevato un utile attuariale su TFR quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione.

Sulla base dell'aggiornamento del fair value di ciascuna quota del fondo di investimento immobiliare chiuso, acquisito nell'esercizio precedente, il valore contabile delle quote detenute da MPS L&F al 31 dicembre 2017 è stato oggetto di rivalutazione quale componente reddituale in contropartita alle riserve da valutazione, al netto dell'effetto fiscale.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

	Esistenze al 31.12.2016	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2017	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività Complessiva al 31.12.2017	Patrimonio netto al 31.12.2017
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale sociale													
a) azioni ordinarie	738.813.686		738.813.686										738.813.686
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione													
Riserve:	(72.734.360)		(72.734.360)	(170.205.700)		250.000.000							7.059.940
a) di utili	(72.734.360)		(72.734.360)	(170.205.700)									(242.940.060)
b) altre						250.000.000							250.000.000
b.1) di capitale													
b.2) altre													
Riserve da valutazione:	(129.877)		(129.877)								561.898		432.021
a) disponibili per la vendita											556.026		556.026
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(129.877)		(129.877)								5.872		(124.005)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(170.205.700)		(170.205.700)	170.205.700								(160.670.821)	(160.670.821)
Patrimonio netto	495.743.749		495.743.749	-		250.000.000						(160.108.923)	585.634.825

	Esistenze al 31.12.2015	Modifica saldi apertura	Esistenze al 01.01.2016	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio						Redditività Complessiva al 31.12.2016	Patrimonio netto al 31.12.2016
						Variazione di riserve	Operazioni sul patrimonio netto						
							Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni		
Capitale sociale													
a) azioni ordinarie	738.813.686		738.813.686										738.813.686
b) altre azioni													
Sovrapprezzi di emissione													
Riserve:	(23.628.422)		(23.628.422)	(49.105.938)									(72.734.360)
a) di utili	(23.628.422)		(23.628.422)	(49.105.938)									
b) altre													
Riserve da valutazione:	(113.625)		(113.625)								(16.252)		(129.877)
a) disponibili per la vendita													
c) utili/perdite attuariali su piani prev. a benefici definiti	(113.625)		(113.625)								(16.252)		(129.877)
Strumenti di capitale													
Azioni proprie													
Utile (Perdita) di esercizio	(49.105.938)		(49.105.938)	49.105.938								(170.205.700)	(170.205.700)
Patrimonio netto	665.965.701		665.965.701									(170.221.952)	495.743.749

RENDICONTO FINANZIARIO - Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
1. Gestione	21.486.102	26.426.739
-risultato d'esercizio (+/-)	(160.670.821)	(170.205.700)
-plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)		
-plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		
-rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	170.426.916	180.244.410
-rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	2.415.463	665.201
-accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	11.924.161	4.586.576
-imposte, tasse e crediti d'imposta non liquidati (+)	(1.778.859)	11.136.251
-rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
-altri aggiustamenti (+/-)	(830.758)	
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	136.540.226	441.956.766
-attività finanziarie detenute per la negoziazione		
-attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-attività finanziarie disponibili per la vendita		
-crediti verso banche: a vista	(12.765.836)	1.002.234
-crediti verso banche: altri crediti		240.332.360
-crediti verso la clientela	107.945.133	150.292.109
-altre attività	41.360.929	50.330.063
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	(407.828.960)	(468.261.023)
-debiti verso banche: a vista	125.096.090	896.542.195
-debiti verso banche: altri debiti	(295.216.702)	(1.762.002.356)
-debiti verso clientela	(248.716.634)	388.714.028
-titoli in circolazione	(210)	(546)
-passività finanziarie di negoziazione		
-passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
-altre passività	11.008.496	8.485.656
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	(249.802.632)	122.482
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da		
-vendite di partecipazioni		
-dividendi incassati su partecipazioni		
-vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-vendite di attività materiali		
-vendite di attività immateriali		
-vendite di rami d'azienda		
2. Liquidità assorbita da	(197.680)	(121.309)
-acquisti di partecipazioni		
-acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
-acquisti di attività materiali		
-acquisti di attività immateriali	(197.680)	(121.309)
-acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(197.680)	(121.309)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA	250.000.000	
-emissioni/acquisti di azioni proprie	250.000.000	
-emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
-distribuzione dividendi e altre finalità		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	250.000.000	
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(312)	1.173

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	Importo	
	31.12.2017	31.12.2016
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	1.642	469
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(312)	1.173
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	1.330	1.642

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente bilancio d'impresa, in applicazione del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, è redatto secondo i principi contabili internazionali emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e le relative interpretazioni dell'IFRS Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002 ed in vigore al 31.12.2017.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (*Framework*).

In assenza di un principio o di una interpretazione applicabile specificamente ad una operazione, altro evento o circostanza, la Direzione Aziendale ha fatto uso del proprio giudizio nello sviluppare e applicare un principio contabile, al fine di fornire una informativa:

- rilevante ai fini delle decisioni economiche da parte degli utilizzatori;
- attendibile, in modo che il bilancio:
 - rappresenti fedelmente la situazione patrimoniale - finanziaria, il risultato economico e i flussi finanziari dell'entità;
 - rifletta la sostanza economica delle operazioni, altri eventi e circostanze, e non meramente la forma legale;
 - sia neutrale, cioè scevro da pregiudizi;
 - sia prudente;
 - sia completo con riferimento a tutti gli aspetti rilevanti.

Nell'esercitare il giudizio descritto, la Direzione Aziendale ha fatto riferimento e considerato l'applicabilità delle seguenti fonti, riportate in ordine gerarchicamente decrescente:

- le disposizioni e le guide applicative contenute nei principi contabili e relative interpretazioni che trattano casi simili o correlati;
- le definizioni, i criteri di rilevazione ed i concetti di misurazione per la contabilizzazione delle attività, delle passività, dei ricavi e dei costi contenuti nel Quadro sistematico.

Nell'esprimere un giudizio la Direzione Aziendale può inoltre considerare:

- le disposizioni più recenti emanate da altri organismi preposti alla statuizione dei principi contabili, che utilizzano un Quadro sistematico concettualmente simile per sviluppare i principi contabili;
- altra letteratura contabile;
- prassi consolidate nel settore.

Nel rispetto dell'art. 5 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, qualora, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali risulti incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico, la disposizione non sarebbe applicata. Nella Nota Integrativa sarebbero spiegati i motivi della deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, finanziaria e del risultato economico.

Nel bilancio d'impresa gli eventuali utili derivanti dalla deroga sarebbero iscritti in una riserva non distribuibile se non in misura corrispondente al valore recuperato.

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Nel bilancio d'impresa sono stati applicati i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'*International Accounting Standards Board* (IASB) e le relative interpretazioni emanate dall'*IFRS Interpretations Committee* (IFRIC), omologati dall'Unione Europea ed oggetto di applicazione obbligatoria nell'esercizio 2017, ad eccezione dell'adozione anticipata parziale da parte del Gruppo Montepaschi, a partire dal 1 gennaio 2017, dell'IFRS 9, limitatamente alla parte riguardante il trattamento contabile degli utili/perdite connessi al proprio merito creditizio di passività in Fair Value Option.

Il principio IFRS 9 consente infatti di applicare anticipatamente, rispetto al 1 gennaio 2018, le sole disposizioni sulla presentazione degli utili e delle perdite sulle passività finanziarie in Fair Value Option attribuibili alle variazioni del proprio merito creditizio, senza applicare anticipatamente le altre parti del principio. Il Gruppo ha deciso di avvalersi di tale facoltà di applicazione anticipata.

Tali disposizioni prevedono che la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività sia rilevata direttamente tra le altre componenti di conto economico complessivo (*Other Comprehensive Income*), a meno che questo non crei o non amplifichi un'asimmetria contabile nell'utile (perdita) di esercizio, nel qual caso l'intera variazione di fair value della passività deve essere imputata a conto economico.

Al riguardo il principio stabilisce che un'asimmetria contabile viene creata o ampliata quando la presentazione degli effetti delle variazioni del rischio di credito della passività nelle altre componenti di conto economico complessivo determina nel conto economico un'asimmetria più rilevante rispetto a quella che si avrebbe rilevando nel conto economico tutta la variazione di fair value della passività stessa.

Il principio stabilisce inoltre che l'importo imputato tra le altre componenti di conto economico complessivo non viene riversato successivamente a conto economico quando la passività è regolata o estinta. Al momento del regolamento o dell'estinzione, l'utile (perdita) cumulato può essere riclassificato in altre componenti del patrimonio netto.

Sulla base dei fatti e delle circostanze esistenti alla data di applicazione iniziale, gli effetti delle variazioni del rischio di credito delle passività del Gruppo non sono compensati a conto economico da una variazione di fair value di altro strumento finanziario valutato al fair value rilevato nell'utile (perdita) di esercizio; conseguentemente la presentazione delle variazioni del proprio merito creditizio nel conto economico complessivo del Gruppo non crea un'asimmetria contabile.

Il Gruppo si è avvalso altresì della facoltà di non procedere alla rideterminazione dei dati comparativi.

Si specifica che l'adozione anticipata al 1 gennaio 2017 dell'IFRS 9 con riferimento alla presentazione delle variazioni del proprio merito creditizio delle passività in Fair Value Option non comporta impatti nel bilancio d'impresa di MPS Leasing & Factoring.

Sono state inoltre applicate le disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, avente per oggetto gli schemi e le regole di compilazione del bilancio delle banche, modificata dal quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015.

Il bilancio d'impresa è costituito da:

- stato patrimoniale;
- conto economico;
- prospetto della redditività complessiva;
- prospetto delle variazioni del patrimonio netto;
- rendiconto finanziario;
- nota integrativa.

Il bilancio d'impresa è altresì corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria della Banca.

Il bilancio d'impresa è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio.

Nella nota integrativa sono fornite tutte le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia, oltre ad altre ulteriori informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta, rilevante, attendibile, comparabile e comprensibile.

Gli schemi dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio.

Per ogni conto dello stato patrimoniale, del conto economico e del prospetto della redditività complessiva è indicato anche l'importo dell'esercizio precedente. Se i conti non sono comparabili, quelli relativi all'esercizio precedente sono adattati; la non comparabilità e l'adattamento o l'impossibilità di questo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

Le attività e le passività, i costi e i ricavi non sono fra loro compensati, salvo che ciò sia ammesso o richiesto dai principi contabili internazionali o dalle disposizioni contenute nella circolare n. 262 della Banca d'Italia.

Nello stato patrimoniale, nel conto economico e nel prospetto della redditività complessiva non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente. Se un elemento dell'attivo o del passivo ricade sotto più voci dello stato patrimoniale, nella nota integrativa è evidenziata la sua riferibilità anche a voci diverse da quella nella quale è iscritto, qualora ciò sia necessario ai fini della comprensione del bilancio.

Nel conto economico, nel prospetto della redditività complessiva e nella relativa sezione delle note integrative i ricavi sono indicati senza segno, mentre i costi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva, partendo dall'utile (perdita) d'esercizio, espone le componenti reddituali rilevate in contropartita delle riserve da valutazione, al netto del relativo effetto fiscale, in conformità ai principi contabili internazionali. La redditività complessiva è rappresentata fornendo separata evidenza delle componenti reddituali che non saranno in futuro riversate nel conto economico e di quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio al verificarsi di determinate condizioni.

Nel prospetto delle variazioni del patrimonio netto viene riportata la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto intervenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio ed in quello precedente, suddivisi tra il capitale sociale (azioni ordinarie ed altre azioni), le riserve di capitale, di utili e da valutazione di attività o passività di bilancio, gli strumenti di capitale ed il risultato economico. Le azioni proprie in portafoglio sono portate in diminuzione del patrimonio netto.

Il rendiconto finanziario è stato predisposto seguendo il metodo indiretto, in base al quale i flussi derivanti dall'attività operativa sono rappresentati dal risultato dell'esercizio rettificato degli effetti delle operazioni di natura non monetaria. I flussi finanziari sono suddivisi tra quelli derivanti dall'attività operativa, quelli generati dall'attività di investimento e quelli prodotti dall'attività di provvista. Nel prospetto i flussi generatisi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono indicati tra parentesi.

In conformità a quanto disposto dall'art. 5 del D.Lgs n. 38 del 28 febbraio 2005, il bilancio è redatto utilizzando l'euro come moneta di conto: gli schemi di bilancio sono redatti in unità di euro mentre la nota integrativa in migliaia di euro.

Il bilancio è stato redatto nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, secondo il principio della contabilizzazione per competenza economica, nel rispetto del principio di rilevanza e significatività dell'informazione, della prevalenza della sostanza sulla forma e nell'ottica di favorire la coerenza con le presentazioni future.

Le voci di natura o destinazione dissimile sono state presentate distintamente a meno che siano state considerate irrilevanti. Sono stati rettificati tutti gli importi rilevati nel bilancio per riflettere i fatti successivi alla data di riferimento che, ai sensi del principio IAS 10, comportano l'obbligo di eseguire una rettifica (*adjusting events*). I fatti successivi che non comportano rettifica e che quindi riflettono circostanze che si sono

verificate successivamente alla data di riferimento (*non adjusting events*) sono oggetto di informativa nella sezione 3 della presente Parte A quando rilevanti ed in grado di influire sulle decisioni economiche degli utilizzatori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

In data 9 gennaio 2018 è avvenuta la cessione del 95% delle note Mezzanine relative all'operazione di cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze del Gruppo Montepaschi come da accordo sottoscritto in data 22 dicembre 2017 con Quaestio Capital SGR S.p.A. per conto di Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante II).

Non si segnalano altri eventi successivi alla data di bilancio ai sensi del principio contabile internazionale IAS10 "Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio".

Sezione 4 – Altri aspetti

Continuità aziendale

Il presente bilancio è stato redatto ritenendo appropriato l'utilizzo del presupposto della continuità aziendale.

Con riferimento alle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010, emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e IVASS e successivi aggiornamenti, la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

A tal proposito si sottolinea che la valutazione del presupposto della continuità aziendale della Banca non può prescindere dalla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi e, in particolare, della Capogruppo BMPS che rappresenta l'azionista unico di MPS L&F ed in relazione alla quale sussistono significative interconnessioni, tra le quali si ricordano la funzione di Tesoreria, l'esternalizzazione delle funzioni di Risk Management e Convalida Interna, del presidio di buona parte delle attività connesse con la Vigilanza e di alcune attività di supporto, nonché la gestione e lo sviluppo dei sistemi ICT per il tramite del Consorzio Operativo di Gruppo.

In riferimento alla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi, si specifica che, ai fini dell'adozione del presupposto della continuità aziendale per la redazione del Bilancio consolidato al 31.12.2017, per la Capogruppo BMPS rilevano l'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea in data 4 luglio 2017 ed il perfezionamento in data 11 agosto 2017 dell'aumento di capitale per complessivi 8.327 milioni di euro⁹, consentendo il ripristino dei coefficienti patrimoniali al di sopra delle soglie SREP attualmente in vigore, oltre al significativo miglioramento della posizione di liquidità.

In riferimento a MPS L&F, si specifica che il C.d.A. della Capogruppo BMPS in data 29.11.2017 ha conferito mandato all'Amministratore Delegato di BMPS di finalizzare uno studio di fattibilità riferito all'integrazione di MPS L&F in BMPS, ma al momento della redazione del presente Bilancio detto studio è ancora in corso e pertanto nessuna decisione formale è stata assunta al riguardo. Inoltre, considerando che il dichiarato obiettivo della citata ipotesi di integrazione risiede nella costituzione di sinergie di ricavo e di costo che consentano un maggior sviluppo del business presidiato da MPS L&F, in particolare in riferimento al prodotto factoring, si ritiene che il requisito di redazione del bilancio basato sulla continuità aziendale non venga comunque pregiudicato e gli asset al momento utilizzati dalla Banca nell'espletamento della propria attività mantengano in ogni caso la capacità di esprimere un'utilità economica prospettica.

L'utilizzo di detto criterio è peraltro supportato dal versamento di 250 milioni di euro in conto futuro aumento di capitale effettuato il 01.12.2017 dall'azionista BMPS. In attesa del rilascio del provvedimento autorizzativo da parte dell'Autorità di Vigilanza, essendo stato qualificato come strumento finanziario rappresentativo di capitale ai sensi del principio contabile IAS 32, detto versamento è stato computato nel patrimonio netto¹⁰.

⁹ A seguito della conversione degli strumenti finanziari AT1 e T2 in azioni ordinarie della Capogruppo in conformità a quanto previsto dall'art. 23, comma 3, del Decreto 237, nonché dall'art. 2 del Decreto Burden Sharing e della sottoscrizione di azioni ordinarie da parte del MEF.

¹⁰ L'iscrizione nell'ambito della specifica voce del patrimonio "versamenti in conto futuro aumento di capitale" è avvenuta anche tenendo in considerazione le indicazioni fornite dal principio contabile OIC 28.

L'Assemblea straordinaria del 01.12.2017 ha infatti approvato la delibera di riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per 306,7 milioni di euro - corrispondenti all'importo delle riserve patrimoniali negative in essere e della perdita 2017 di cui alla relazione trimestrale al 30.09.2017 - ed il contestuale aumento del medesimo per un importo di nominali 250 milioni di euro, integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in detta sede; l'efficacia della sopra citata delibera è subordinata al rilascio da parte dell'Autorità di Vigilanza del provvedimento autorizzativo ex art. 56 T.U.B. ed ex art. 26 par. 3 CRR, richiesto con istanza presentata per il tramite della Capogruppo in data 30.11.2017.

Pertanto, alla luce di quanto sopra riportato, poiché si ritiene ragionevole che la Banca continui con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile, il Bilancio è stato redatto nel presupposto della continuità aziendale.

I criteri di valutazione adottati sono coerenti con tale presupposto e rispondono ai principi di competenza, di rilevanza e significatività dell'informazione contabile e di prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica. Tali criteri non hanno subito modifiche rispetto all'esercizio precedente.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è pubblicata nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS e delle relative interpretazioni SIC/IFRIC la cui applicazione è obbligatoria a partire dal bilancio 2017

Tra le modifiche ai principi contabili ed alle interpretazioni che sono oggetto di applicazione obbligatoria a partire dall'esercizio 2017 si segnalano le seguenti contenute nel presente paragrafo, evidenziando che le stesse non hanno avuto impatti significativi sulla redazione del presente bilancio.

Il 29 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Disclosure Initiative (Amendments to IAS 7)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale **IAS 7**.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti tesi a migliorare l'informativa sulle passività finanziarie. In particolare, le modifiche introducono la richiesta di fornire un'informativa tale da permettere agli utilizzatori del bilancio di comprendere le variazioni delle passività derivanti da operazioni di finanziamento, ivi incluse le variazioni derivanti da movimenti monetari e non-monetari.

Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017. Non è richiesta la presentazione delle informazioni comparative relative ai precedenti esercizi.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea lo scorso 9 novembre 2017 con il Regolamento n. 2017/1990.

Il 19 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il documento "**Recognition of Deferred Tax Assets for Unrealised Losses (Amendments to IAS 12)**" che contiene delle modifiche al principio contabile internazionale **IAS 12**.

Il documento ha l'obiettivo di fornire alcuni chiarimenti sull'iscrizione delle imposte differite attive sulle perdite non realizzate. In particolare, le modifiche nascono da una richiesta di chiarimenti promossa dall'IFRS IC sull'applicazione dello IAS 12 relativa all'iscrizione delle imposte differite attive nelle seguenti circostanze:

- un'entità detiene uno strumento di debito a tasso fisso classificato come *available for sale* con utili e perdite registrati in OCI (*Other Comprehensive Income*);
- una variazione delle condizioni di mercato, in particolare un incremento dei tassi d'interesse, provoca la riduzione del fair value dello strumento al di sotto del valore di costo iniziale;
- la normativa fiscale non permette la deducibilità di una perdita ai fini fiscali fintanto che quest'ultima non diventi realizzata;
- l'entità prevede di recuperare tutti i flussi di cassa contrattuali mantenendo lo strumento fino alla sua naturale scadenza;
- l'entità non ha sufficienti differenze temporanee imponibili e non ha redditi imponibili futuri contro i quali l'entità possa utilizzare differenze temporanee deducibili.

Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2017.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea lo scorso 9 novembre con il Regolamento n. 2017/1989.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea, la cui applicazione obbligatoria decorre successivamente al 31 dicembre 2017

Il 18 maggio 2014 è stato pubblicato dallo IASB l'**IFRS 15 "Revenue from Contracts with Customers"**, che va a sostituire i precedenti standards sui ricavi: lo IAS 11 "Construction Contracts", lo IAS 18 "Revenue", l'IFRIC 13 "Customer Loyalty Programmes", l'IFRIC 15 "Agreements for the Construction of Real Estate", l'IFRIC 18 "Transfer of Assets from Customers" e il SIC 31 "Revenue – Barter Transactions Involving Advertising Services".

Il nuovo principio si applica a tutti i contratti che sono stipulati con la clientela, ad eccezione di quelli che ricadono, anche solo parzialmente, nell'ambito di applicazione di altri specifici standard.

Il principio propone un modello secondo il quale un'entità deve riconoscere i ricavi in modo da rappresentare fedelmente il processo di trasferimento dei beni e dei servizi ai clienti, in una misura rappresentativa del compenso che ci si attende di ottenere in cambio dei beni e dei servizi forniti. A tal proposito, il principio prevede cinque passi:

1. l'identificazione del contratto, definito come un accordo (scritto o verbale) avente sostanza commerciale tra due o più parti che crea nei confronti del cliente diritti e obbligazioni tutelabili giuridicamente;
2. l'identificazione delle obbligazioni ("*performance obligation*") contenute nel contratto;
3. la determinazione del prezzo della transazione quale corrispettivo che l'impresa si attende di ricevere dal trasferimento dei beni o dall'erogazione dei servizi al cliente, in coerenza con le tecniche previste dal principio e in funzione della eventuale presenza di componenti finanziarie;
4. l'allocazione del prezzo della transazione a ciascuna "*performance obligation*" prevista dal contratto;
5. la rilevazione del ricavo quando l'obbligazione è regolata, tenendo in considerazione il fatto che i servizi potrebbero essere resi non in uno specifico momento, ma anche nel corso di un periodo di tempo.

Fanno parte del principio, i chiarimenti pubblicati dallo IASB nel 2016 con il documento "**Clarifications to IFRS 15 Revenue from Contracts with Customers**", in relazione a:

- identificazione delle *performance obligations*;
- considerazioni sulla qualifica di *principal versus agent*;
- guida applicativa sulle licenze.

Tale documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1987.

Il principio dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1 gennaio 2018 o successivamente.

Dall'analisi delle disposizioni di tale principio, non sono emersi impatti significativi da iscrivere in sede di prima applicazione.

Il 24 luglio 2014 lo IASB ha pubblicato la versione finale dell'**IFRS 9 "Strumenti finanziari"**, che sostituisce lo IAS 39. Resta da regolamentare l'aspetto del *macro hedging*, per il quale lo IASB ha deciso di intraprendere un progetto autonomo.

Il documento è stato omologato dalla Commissione Europea in data 22 settembre 2016 con Regolamento n. 2016/2067 e dovrà trovare applicazione obbligatoriamente a partire dalla data di inizio del primo esercizio finanziario che cominci il 1 gennaio 2018 o successivamente.

In sintesi le principali novità riguardano:

Classificazione e la valutazione delle attività finanziarie

Il nuovo principio contabile prevede tre categorie di portafoglio: costo ammortizzato, fair value con variazioni a conto economico (*Fair Value Through Profit and Loss - FVTPL*) e fair value con variazioni rilevate tra le altre componenti reddituali (*Fair Value Through Other Comprehensive Income - FVOCI*). Per quanto riguarda gli strumenti di debito, il principio prevede un unico metodo per determinare la classificazione in una delle tre categorie; tale metodo si basa sulla combinazione di due “driver”, rappresentati dalla modalità di gestione degli strumenti finanziari adottato dall'entità (*business model*) e dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti medesimi. Per quanto riguarda gli strumenti di capitale, è prevista la classificazione nella categoria FVTPL; l'unica eccezione è rappresentata dalla facoltà di classificare irrevocabilmente nella categoria FVOCI gli strumenti di capitale non detenuti per la negoziazione. In tal caso sono imputati a conto economico soltanto i dividendi, mentre le valutazioni e i risultati derivanti dalla cessione sono imputati a patrimonio netto; non è previsto impairment.

Classificazione e la valutazione delle passività finanziarie

E' stato mantenuto l'obbligo di incorporare i derivati incorporati in passività finanziarie; la rilevazione integrale delle variazioni di fair value in contropartita del conto economico è prevista, per gli strumenti diversi dai derivati, solo per le passività finanziarie detenute per la negoziazione. Per le passività finanziarie designate nell'ambito della *Fair Value Option*, la variazione di fair value attribuibile alle variazioni del rischio di credito della passività è rilevata direttamente tra le altre componenti reddituali (*Other Comprehensive Income*), a meno che questo non crei o incrementi il mismatching contabile, nel qual caso l'intera variazione di fair value è imputata a conto economico. L'importo che è imputato tra le altre componenti reddituali non viene riversato a conto economico quando la passività è regolata o estinta.

Il principio prevede la facoltà di applicare separatamente dal resto dell'IFRS 9 le norme che regolano il trattamento del proprio merito creditizio sulle passività finanziarie in *Fair Value Option*. Il Gruppo ha esercitato tale facoltà, applicando anticipatamente tali norme nell'esercizio 2017, precisando che questo non comporta impatti nel bilancio d'impresa di MPS Leasing & Factoring.

Impairment

Il principio prevede un modello unico di impairment da applicare a tutti gli strumenti finanziari di debito non valutati a FVTPL: attività finanziarie valutate a costo ammortizzato, valutate a *Fair Value Through Other Comprehensive Income*, crediti derivanti da contratti di affitto e crediti commerciali. Il modello, caratterizzato da una visione prospettica, richiede, a partire dalla prima iscrizione in bilancio, la rilevazione delle perdite attese (*expected credit losses* o *ECL*) sullo strumento finanziario. La stima delle perdite su crediti va effettuata sulla base di informazioni supportabili, disponibili senza oneri o sforzi irragionevoli e che includano dati storici, attuali e prospettici. L'IFRS 9 prevede, ai fini dell'impairment, la classificazione in tre categorie (buckets) in ordine crescente di deterioramento del merito creditizio. La prima categoria include gli strumenti finanziari che non hanno subito un peggioramento significativo del merito creditizio rispetto a quello riscontrato al momento della prima iscrizione in bilancio. Sulle esposizioni incluse nella prima categoria devono essere rilevate le perdite attese sulla base di un orizzonte temporale di 12 mesi. Sulle esposizioni incluse nelle altre due categorie devono essere rilevate le perdite attese sulla base dell'intera vita dello strumento finanziario (*lifetime expected losses*).

L'IFRS 9 prevede, inoltre, una maggiore informativa sulle perdite su crediti e sul rischio di credito. In particolare, le imprese devono illustrare le modalità di calcolo delle perdite su crediti attese e quelle adottate per la valutazione delle variazioni nel rischio di credito.

Hedge accounting

Ad esclusione del *macro hedge*, per il quale rimane in vigore lo IAS 39, il principio tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e, in secondo luogo, a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

La logica generale dell'IFRS 9, soprattutto con riferimento all'approccio ECL, comporterà, rispetto allo IAS 39, un maggior ricorso a giudizi esperienziali e a calcoli intrinsecamente complessi, con un approccio contabile ancor più basato sull'impiego di modelli di valutazione. La preparazione al metodo ECL ha richiesto cambiamenti significativi nei dati, nei sistemi informativi e nei processi all'interno del Gruppo ed ha comportato la definizione di appropriate strategie di implementazione IT, a carattere funzionale e contabile, a seguito dell'introduzione di nuovi modelli valutativi.

In relazione alla classificazione e misurazione, il Gruppo ha intrapreso un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi contrattuali degli strumenti di debito classificati al costo ammortizzato secondo lo IAS 39, al fine di identificare le eventuali attività che, non superando il c.d. test SPPI, saranno valutate al fair value secondo l'IFRS 9.

I principali impatti quantitativi sono essenzialmente riconducibili alle seguenti tematiche:

- riclassificazione degli strumenti finanziari in coerenza con il *business model* della Banca;
- incremento del perimetro degli strumenti valutati al *fair value through profit and loss* in conseguenza del mancato superamento del test SPPI (mandatory FVPL), in parte derivante dall'applicazione retrospettiva della cosiddetta *modification & derecognition accounting*;
- applicazione del nuovo modello di impairment, che comporterà un incremento rilevante degli accantonamenti per effetto dell'inclusione i) delle *lifetime expected losses* sulle attività non deteriorate classificate nello *stage 2* in conseguenza del significativo deterioramento del merito creditizio del debitore rispetto a quello esistente al momento della prima iscrizione in bilancio del credito, ii) degli scenari macroeconomici prospettici su tutte le categorie di crediti e iii) degli scenari prospettici di vendita su un portafoglio identificato di crediti deteriorati lordi a cui è stata associata una probabilità di cessione elevata, in linea con quanto previsto nel Piano di Ristrutturazione 2017-2021.

Si ricorda che le ultime due tematiche sopra indicate potranno comportare successivamente alla data di prima applicazione anche una maggiore volatilità del conto economico, dovuta al possibile maggior numero di strumenti valutati al fair value e al passaggio di strumenti finanziari dal *bucket 1* al *bucket 2* o viceversa; in questo caso la volatilità sarà positivamente correlata alla *duration* degli strumenti finanziari.

Con particolare riferimento agli impatti regolamentari del nuovo modello di impairment si segnala che in data 27 dicembre 2017 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento UE n. 2017/2395 emesso in data 12 dicembre 2017 dal Parlamento Europeo e dal Consiglio ("Regolamento"), che modifica il Regolamento 2013/575 ed introduce disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri, oltre a modificare il trattamento delle grandi esposizioni di talune esposizioni del settore pubblico denominate nella valuta nazionale di uno Stato membro. Il Regolamento è entrato in vigore il 28 dicembre 2017 e si applica a decorrere dal 1° gennaio 2018.

L'introduzione del regime transitorio consente di rilevare gradualmente l'impatto negativo derivante dall'applicazione dell'*expected credit loss model* ai fini della determinazione delle rettifiche di valore su crediti, come previsto con il passaggio al nuovo principio IFRS 9. A riguardo la Banca ha esercitato, ai sensi del comma 9 dell'art. 1 del suindicato Regolamento, la facoltà di adottare il regime transitorio, dandone comunicazione alla Banca Centrale Europea in data 23 gennaio 2018 per il tramite della Capogruppo BMPS. Per effetto di tale regime transitorio, gli impatti attesi sul capitale al 1 gennaio 2018 risultano essere non significativi.

Infine, si ricorda che il nuovo trattamento contabile degli interessi sulle attività classificate nello *stage 3*, ovvero i crediti deteriorati, per i quali il tasso d'interesse effettivo deve essere applicato sull'esposizione netta e non su quella lorda, avrà conseguenze sulle modalità di presentazione degli interessi nello schema di conto economico a partire dal 2018.

Per quanto riguarda l'esercizio delle opzionalità contenute nel principio, si evidenzia che il Gruppo si avvarrà:

- dell'opzione di mantenimento delle attuali regole di rilevazione dell'*hedge accounting* contenute nello IAS 39;
- della facoltà di non presentare le informazioni comparative nell'esercizio di prima applicazione.

Per quanto riguarda gli impatti sul processo, si segnala che sono in corso gli ultimi aggiornamenti delle normative interne, al fine di recepire le novità operative/organizzative connesse alla classificazione e misurazione degli strumenti finanziari.

Lo IASB ha pubblicato in data 12 settembre 2016 l'emendamento all'**IFRS 4 "Applying IFRS 9 Financial Instruments with IFRS 4 Insurance Contracts"**, poi omologato dalla Commissione Europea con Regolamento n. 2017/1988 in data 9 novembre 2017.

Tale emendamento ha introdotto una serie di modifiche, che permettono:

- alle entità che emettono i contratti di assicurazione, la possibilità di rilevare nel conto economico complessivo (i.e. nel prospetto OCI), piuttosto che nel conto economico, gli effetti derivanti dalla volatilità che potrebbe sorgere nel momento in cui un'entità applicherà l'IFRS 9 prima dell'applicazione del nuovo principio IFRS 4 ("*overlay approach*").

- alle entità il cui business è costituito in misura predominante dall'attività di assicurazione, la possibilità di avvalersi di una temporanea esenzione dell'applicazione dell'IFRS 9 fino al 2021. Le entità che differiscono l'applicazione dell'IFRS 9 continueranno ad applicare l'attuale principio IAS 39 (“*deferral approach*”).

Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2018.

In data 13 gennaio 2016 lo IASB ha pubblicato il nuovo principio “**IFRS 16 Leases**”, che sostituisce il principio IAS 17 – Leases, nonché le interpretazioni IFRIC 4 *Determining whether an Arrangement contains a Lease*, SIC-15 *Operating Leases—Incentives* e SIC-27 *Evaluating the Substance of Transactions Involving the Legal Form of a Lease*.

Il nuovo principio fornisce una nuova definizione di *lease* ed introduce un criterio basato sul controllo (*right of use*) di un bene per distinguere i contratti di leasing dai contratti per servizi, individuando quali discriminanti: l'identificazione del bene, il diritto di sostituzione dello stesso, il diritto ad ottenere sostanzialmente tutti i benefici economici rivenienti dall'uso del bene e il diritto di dirigere l'uso del bene sottostante il contratto.

Il principio è stato omologato dalla Commissione Europea in data 9 novembre 2017 con Regolamento n. 2017/1986 e si applica a partire dal 1 gennaio 2019.

Principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC pubblicati dallo IASB e ancora in attesa di omologazione da parte della Commissione Europea

Nel corso del 2017 sono stati pubblicati dallo IASB i principi e le interpretazioni, ancora in attesa di omologazione, di seguito elencati.

Il 12 dicembre 2017 lo IASB ha pubblicato gli **Annual Improvements to IFRSs 2015-2017 Cycle**, che includono modifiche allo “**IAS 12 Income Taxes**”, allo “**IAS 23 Borrowing Costs**”, all’**IFRS 3 Business Combination**” e all’**IFRS 11 Joint Arrangements**”. In particolare:

- gli emendamenti allo IAS 12 chiariscono che i riflessi sulle imposte sul reddito dei dividendi (come nel caso, della distribuzione di utili) dovrebbero essere rilevate a conto economico indipendentemente da come origina l'imposta;
- gli emendamenti allo IAS 23 chiariscono che, nel caso in cui uno specifico prestito rimanga in essere dopo che il corrispondente *asset* è pronto per l'uso o la vendita, quel prestito entra a far parte dei fondi considerati ai fini del calcolo del tasso di capitalizzazione in relazione ai prestiti generali;
- gli emendamenti allo IFRS 3 chiariscono che quando l'entità ottiene il controllo di un business, già *joint operation*, ridetermina l'interessenza detenuta in quel business.
- Gli emendamenti all'IFRS11 chiariscono che quando un'entità ottiene la *joint control* di un business, già *joint operation*, l'entità non deve rideterminare la sua interessenza nel business.

Le modifiche entreranno in vigore a partire dal 1° gennaio 2019. E' comunque consentita la loro applicazione anticipata.

In data 7 giugno 2017 lo IASB ha pubblicato l’**IFRIC 23 Uncertainty over Income Tax Treatments**” che chiarisce come applicare i requisiti per la rilevazione e valutazione dello IAS 12 quando c'è incertezza relativamente al trattamento da applicare alle imposte sui redditi.

In tali circostanze, ai fini della rilevazione e valutazione delle attività/passività fiscali correnti e differite in applicazione dello IAS 12, profitti/perdite tassabili, basi tassabili, perdite fiscali inutilizzate, crediti fiscali inutilizzati e tassi fiscali, vengono determinati sulla base dell'interpretazione fornita dall'IFRIC 23.

All'entità è richiesto l'utilizzo di *judgement* per determinare se un trattamento fiscale incerto debba essere considerato indipendentemente o congiuntamente ad altri trattamenti fiscali su cui verte incertezza. La scelta dovrebbe basarsi sull'approccio che dà maggiori garanzie di risoluzione dell'incertezza.

L'entità dovrà anche considerare che l'autorità fiscale competente, nell'ambito dell'esame dei dati che le sono stati comunicati, potrà accettare o meno l'applicazione del trattamento fiscale, o gruppo di trattamenti fiscali, proposto dall'entità stessa.

Se si ritiene probabile che un particolare trattamento fiscale venga accettato, l'entità deve determinare reddito imponibile, basi imponibili, perdite fiscali non utilizzate, crediti d'imposta non utilizzati o aliquote fiscali coerentemente con il trattamento fiscale incluso nella dichiarazione fiscale.

Se invece l'entità ritiene improbabile che venga accettato, deve riflettere l'effetto dell'incertezza nella determinazione delle componenti fiscali utilizzando uno dei seguenti metodi:

- il "*most likely amount*", che individua l'ammontare più probabile in un *range* di possibili risultati;
- il valore atteso, che si basa sulla somma ponderata di valori probabili all'interno di un *range* di possibili valori.

La decisione deve essere basata sul metodo che fornisce maggiori garanzie sulla risoluzione dell'incertezza.

Inoltre, l'entità deve rivedere *judgement* e stime laddove fatti e circostanze dovessero cambiare.

L'IFRIC 23 si applica a partire dal 1° gennaio 2019. L'applicazione anticipata è permessa.

In data 18 maggio 2017 lo IASB ha emesso l'**IFRS 17 "Insurance Contracts"** che stabilisce i principi per la rilevazione, valutazione, presentazione e disclosure dei contratti assicurativi nell'ambito dello standard.

L'obiettivo dell'IFRS 17 è assicurare che vengano fornite informazioni rilevanti, che rappresentino fedelmente i contratti, al fine di fornire una base agli utilizzatori del bilancio per valutare i loro effetti su performance finanziaria e cash flow dell'entità.

In data 12 ottobre 2017 lo IASB ha pubblicato l'**Amendments to IFRS 9: Prepayment Features with negative compensation**, che

- consente di valutare al costo ammortizzato o, a seconda del *business model*, al *Fair Value Through Other Comprehensive Income*, attività finanziarie caratterizzate da particolari opzioni di estinzioni anticipata con pagamento compensativo negativo, che altrimenti fallirebbero il test SPPI;
- contiene un chiarimento relativo alla contabilizzazione di una modifica di una passività finanziaria al costo ammortizzato, che non comporta la cancellazione della passività. L'aggiustamento al costo ammortizzato della passività finanziaria, calcolato come la differenza tra i cash flow contrattuali originari e i cash flow modificati scontati al tasso di interesse effettivo, va rilevata a conto economico alla data della modifica.

Le modifiche si applicano a partire dal 1° gennaio 2019; è consentita l'applicazione anticipata.

Sempre in data 12 ottobre 2017 lo IASB ha emesso l'**Amendments to IAS 28: Long-term Interests in Associates and Joint Ventures**, che chiarisce che un'entità applica l'IFRS 9 "Strumenti finanziari" alle partecipazioni a lungo termine in una società collegata o joint venture che fanno parte dell'investimento netto nella collegata o joint venture, ma a cui non si applica il metodo del patrimonio netto.

Le modifiche si applicano a partire dal 1 gennaio 2019 e ne è consentita l'applicazione anticipata.

E' ancora in corso il processo di *endorsement* da parte dell'EFRAG per i seguenti documenti, pubblicati dallo IASB nel 2016:

- **Amendments to IFRS 2 "Classification and Measurement of share-Based payment Transactions"**, che si applica a partire dal 1 gennaio 2018 e che fornisce alcuni chiarimenti in relazione ai seguenti aspetti:
 - la contabilizzazione degli effetti delle *vesting conditions* in caso di *cash-settled share-based payments*;
 - la classificazione di *share-based payments* con caratteristiche di *net settlement*;
 - la contabilizzazione delle modifiche ai termini e condizioni di uno *share-based payment* che ne modificano la classificazione da *cash-settled* a *equity-settled*.
- **Annual Improvements to IFRS Standards 2014-2016 Cycle**, che modifica l'IFRS 1, l'IFRS 12 e lo IAS 28.

- IFRS IC Interpretation 22 **Foreign Currency Transactions and Advance Consideration**, che entra in vigore dal 1 gennaio 2018.
- Modifica allo **IAS 40 “Investment Property: Transfers of Investment Property”**, che entra in vigore il 1 gennaio 2018.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

I principi contabili

Di seguito sono descritti i principi contabili che sono stati adottati con riferimento alle principali voci patrimoniali dell'attivo e del passivo per la redazione del bilancio al 31 dicembre 2017.

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro fair value che corrisponde normalmente al corrispettivo pagato comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso. Se l'iscrizione avviene a seguito di riclassificazione dalle attività detenute sino a scadenza, il valore di iscrizione è rappresentato dal fair value al momento del trasferimento. Nel caso di titoli di debito l'eventuale differenza tra il valore iniziale ed il valore di rimborso viene imputata a conto economico lungo la vita del titolo con il metodo del costo ammortizzato.

b) criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate che non sono classificate come crediti, attività finanziarie al fair value rilevato a conto economico o attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

In particolare vengono incluse in questa voce le partecipazioni, anche strategiche, non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto ed i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading. Tali investimenti possono essere oggetto di cessione per qualunque motivo, quali esigenze di liquidità o variazioni nei tassi di interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi delle azioni.

c) criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al fair value, con la rilevazione a conto economico della quota interessi come risultante dall'applicazione del costo ammortizzato e con l'imputazione in una apposita riserva di patrimonio netto degli utili/perdite derivanti dalla variazione di fair value al netto del relativo effetto fiscale, ad eccezione delle perdite per riduzione di valore. Le variazioni dei cambi relative agli strumenti non monetari (titoli di capitale) sono rilevate nella specifica riserva di patrimonio netto, mentre quelle relative a strumenti monetari (crediti e titoli di debito) sono imputate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale. Indicatori di una possibile riduzione di valore sono, ad esempio, significative difficoltà finanziarie dell'emittente, inadempimenti o mancati pagamenti degli interessi o del capitale, la possibilità che il beneficiario dichiari il fallimento o incorra in un'altra procedura concorsuale, la scomparsa di un mercato attivo per l'attività. In particolare per quanto concerne comunque i titoli di capitale quotati in mercati attivi, è considerata evidenza obiettiva di riduzione di valore la presenza di un prezzo di mercato alla data di bilancio inferiore rispetto al costo originario di acquisto di almeno il 30% o la presenza prolungata per oltre 12 mesi di un valore di mercato inferiore al costo. Qualora si verificano ulteriori riduzioni negli esercizi successivi queste vengono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito, siano essi quotati o meno in mercati attivi, la registrazione di una perdita durevole a conto economico è strettamente collegata alla capacità dell'emittente di adempiere alle proprie obbligazioni e quindi corrispondere le remunerazioni previste e rimborsare alla scadenza il capitale. Occorre quindi valutare se ci sono indicazioni di *loss event* che possano esercitare un impatto negativo sui flussi di cassa attesi. In mancanza di perdite effettive non viene rilevata alcuna perdita sul titolo e l'eventuale minusvalenza rimane contabilizzata nella riserva di patrimonio netto negativa.

L'importo dell'eventuale svalutazione rilevata in seguito al test di impairment è registrato nel conto economico come costo dell'esercizio. Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore a patrimonio netto sui titoli di capitale ed a conto economico sui titoli di debito.

d) criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto non sono rispettivamente, rilevati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita l'importo pagato viene rilevato in bilancio come credito verso clienti o banche, mentre nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto la passività viene rilevata nei debiti verso banche o clientela.

e) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di impairment, i risultati delle valutazioni cumulati nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese sono imputate a conto economico nel caso di crediti o titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce non è presente in bilancio.

4. Crediti

a) criteri di iscrizione

L'iscrizione in bilancio avviene:

- per un credito:
 - alla data di erogazione;
 - quando il creditore acquisisce un diritto al pagamento delle somme contrattualmente pattuite.
- per un titolo di debito:
 - alla data di regolamento.

Il valore iniziale è quantificato sulla base del fair value dello strumento finanziario, pari normalmente all'ammontare erogato, od al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo strumento e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono

oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

I contratti di riporto e le operazioni di pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine sono iscritti in bilancio come operazioni di impiego. In particolare le seconde sono rilevate come crediti per l'importo corrisposto a pronti.

b) criteri di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche, sia erogati direttamente sia acquistati da terzi, che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e tra le attività finanziarie iscritte al fair value con effetti a conto economico.

Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, le operazioni pronti contro termine, i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi ed i crediti originati da operazioni di leasing finanziario. Questi ultimi includono le operazioni di leasing in costruendo ed i beni in attesa di locazione finanziaria ove, in presenza di formali ed esplicite pattuizioni contrattuali, si realizzi, anche durante la fase di costruzione, il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento – calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo – della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, stimati nel periodo di vita attesa del credito all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti a breve termine, per i quali l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione risulta trascurabile. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate; congiuntamente *non performing exposures*), la Banca fa riferimento alla normativa emanata dalle autorità di vigilanza, integrata con disposizioni interne che fissano criteri, regole automatiche e *trigger* non vincolanti per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio. In particolare la classificazione viene effettuata dalle varie strutture in autonomia, ad eccezione dei crediti scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni per i quali la rilevazione avviene mediante l'utilizzo di procedure automatizzate.

Con riferimento al generale concetto di ristrutturazioni di esposizioni creditizie sono identificate tre diverse fattispecie:

- ✓ l' "esposizione oggetto di concessione" (come definite dalla circolare 272 di Banca d'Italia, che corrispondono alle definizioni contemplate dagli ITS – Implementing Technical Standards - dell'EBA);
- ✓ la rinegoziazione per motivi/prassi commerciali;
- ✓ l'estinzione del debito mediante sostituzione del debitore o swap di debito vs equity.

In coerenza con la normativa di Banca d'Italia, per "esposizione oggetto di concessione" (esposizione "*forborne*") si intende un contratto di debito per il quale sono state applicate misure di tolleranza (altrimenti identificabili come "*forbearance measures*"). Le misure di tolleranza consistono in concessioni – in termini di modifica e/o rifinanziamento del contratto di debito preesistente – nei confronti di un debitore che si trova o è in procinto di trovarsi in difficoltà a rispettare i propri impegni finanziari (il debitore è, in altri termini, in difficoltà finanziaria).

Le esposizioni oggetto di concessioni si distinguono in:

- ✓ esposizioni oggetto di concessioni deteriorate, che corrispondono alle "*non performing exposures with forbearance measures*" di cui agli ITS. Tali esposizioni rappresentano un

dettaglio, a seconda dei casi, delle sofferenze, inadempienze probabili oppure delle esposizioni scadute deteriorate; esse quindi non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate;

- ✓ altre esposizioni oggetto di concessioni, che corrispondono alle “*forborne performing exposures*” di cui agli ITS.

La rinegoziazione di esposizioni creditizie accordata dalla Banca a clientela in bonis viene assimilata nella sostanza all’apertura di una nuova posizione, qualora questa sia concessa essenzialmente per ragioni commerciali, diverse dalle difficoltà economico-finanziarie del debitore (non rientrando, dunque nella casistica delle esposizioni c.d *forborne* sopra descritte) e sempre che il tasso d’interesse applicato sia un tasso di mercato alla data di rinegoziazione.

Banca e debitore possono, in alternativa alle ipotesi precedentemente descritte (rinegoziazioni per difficoltà del debitore e rinegoziazioni per motivi/prassi commerciali), concordare l’estinzione del debito originario attraverso:

- la novazione o il subentro di un altro debitore (successione liberatoria);
- la sostanziale modifica nella natura del contratto che prevede uno *swap debt-equity*.

Tali eventi, comportando una modifica sostanziale dei termini contrattuali, dal punto di vista contabile, determinano l’estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al fair value del nuovo rapporto, con iscrizione a conto economico di un utile o una perdita pari alla differenza fra il fair value degli asset ricevuti ed il valore di libro del credito oggetto di cancellazione.

Ai fini della determinazione delle rettifiche da apportare ai valori di bilancio dei crediti si procede, tenendo conto del diverso livello di deterioramento, alla valutazione analitica o collettiva, come di seguito riportato.

Le sofferenze, le inadempienze probabili e le esposizioni scadute deteriorate sono valutate analiticamente (quando presentano esposizioni al di sopra di un dato valore soglia) ovvero applicando il parametro di LGD nei restanti casi. Le esposizioni in bonis sono oggetto di valutazione statistica.

Per i crediti oggetto di valutazione analitica l’ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. Laddove il tasso originario non sia direttamente reperibile, oppure il suo reperimento sia eccessivamente oneroso, si applica la sua migliore approssimazione.

Per tutte le posizioni a tasso fisso il tasso di interesse così determinato è mantenuto costante anche negli esercizi successivi, mentre per le posizioni a tasso variabile il tasso di interesse viene aggiornato relativamente alla componente di riferimento variabile mantenendo costante lo spread originariamente fissato.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell’esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico nella voce “130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti”. La componente della rettifica riconducibile all’attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

In Nota Integrativa le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono classificate come specifiche nella citata voce di conto economico anche quando la metodologia di calcolo è di tipo statistico.

Qualora la qualità del credito deteriorato risulti migliorata a tal punto che esiste una ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale e degli interessi, il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e

non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentono di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

Il modello per tale tipo di valutazione prevede i seguenti passaggi:

- segmentazione del portafoglio crediti in funzione di:
 - segmenti di clientela (fatturato);
 - settori economici di attività;
 - localizzazione geografica;
- determinazione del tasso di perdita dei singoli segmenti di portafoglio, assumendo come riferimento l'esperienza storica della banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate nel conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti alla stessa data.

d) criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati dalle attività in bilancio solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Di contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici, i crediti vengono cancellati dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi.

Inoltre, i crediti ceduti vengono cancellati dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi (c.d. *pass through arrangements*).

Infine l'eliminazione integrale dei crediti avviene quando gli stessi sono considerati irrecuperabili o sono stralciati nella loro interezza. Le cancellazioni, per la quota eccedente il relativo fondo, sono imputate direttamente alla voce "130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento crediti" di conto economico e sono rilevate in riduzione della quota capitale dei crediti. Recuperi di parte o di interi importi precedentemente cancellati sono iscritti alla medesima voce.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

6. Operazioni di copertura

Le voci "Derivati di copertura" e "Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica" non sono presenti in bilancio.

7. Partecipazioni

a) criteri di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in entità controllate, collegate ed in joint venture; tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto.

b) criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce rientrano tutte le tipologie di entità, indipendentemente dalla loro natura, per le quali rileva il concetto di controllo dell'IFRS 10.

Il concetto di controllo si fonda sulla presenza contemporanea di tre elementi:

- il potere di dirigere le attività rilevanti, ossia le attività svolte dall'entità oggetto di investimento che sono in grado di influenzarne i rendimenti, e che deriva da diritti esistenti; al fine di determinare detto potere, i diritti esistenti devono essere esercitabili nel momento necessario a prendere le decisioni sulle attività rilevanti stesse;
- l'esposizione alla variabilità, in aumento o in diminuzione, dei rendimenti derivanti dall'attività dell'entità oggetto di investimento;
- l'esercizio del potere per influenzare i rendimenti.

Rientrano nel perimetro anche le entità strutturate, quando ne ricorrano i requisiti di effettivo controllo, anche indipendentemente dall'esistenza di una quota partecipativa. Più precisamente, l'IFRS 12 definisce le entità strutturate come «entità configurate in modo tale che i diritti di voto o diritti simili non rappresentino il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità», come nel caso, ad esempio, in cui i diritti di voto facciano soltanto riferimento ad attività amministrative e le attività rilevanti siano condotte attraverso accordi contrattuali. Esempi di entità strutturate sono, oltre alle società veicolo per le cartolarizzazioni, gli emittenti di altre tipologie di titoli ABS e talune tipologie di fondi comuni di investimento.

Sono considerate controllate le partecipazioni per le quali la banca detiene, direttamente o indirettamente, la maggioranza assoluta dei diritti di voto e tali diritti sono sostanziali nonché la maggioranza relativa dei diritti di voto e i diritti di voto detenuti degli altri investitori sono molto frazionati. Il controllo può esistere anche nelle situazioni in cui la banca, pur in assenza della maggioranza dei diritti di voto, detiene diritti sufficienti ad avere la capacità pratica di condurre unilateralmente le attività rilevanti della partecipata ovvero in presenza di:

- sostanziali diritti potenziali di voto attraverso *underlying call option* o strumenti convertibili;
- diritti derivanti da altri accordi contrattuali che, combinati con i diritti di voto, conferiscono alla banca la capacità effettiva di condurre i processi produttivi, altre attività gestionali o finanziarie in grado di incidere in maniera significativa sui rendimenti della partecipata;
- potere di incidere, per mezzo di norme statutarie o altri accordi contrattuali, sulla governance e sulle modalità di assumere decisioni in merito alle attività rilevanti;
- maggioranza dei diritti di voto attraverso accordi contrattuali formalizzati con altri titolari di diritti di voto (i.e. patti di sindacato e patti parasociali).

Sono considerate collegate, cioè sottoposte ad influenza notevole, le imprese nelle quali la banca detiene un quinto o più dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto potenziali) e nelle quali ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali. Sono inoltre considerate collegate le imprese nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – la banca ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici, come, ad esempio, la partecipazione a patti di sindacato, la partecipazione a rilevanti comitati della società partecipata nonché la presenza di diritti di veto su decisioni significative.

Sono considerate controllate congiuntamente le imprese per le quali siano verificate contemporaneamente le seguenti circostanze:

- vi sia un accordo sottoscritto che attribuisca la compartecipazione alla gestione dell'attività della partecipata tramite presenza nello stesso Consiglio di Amministrazione;
- nessuna delle parti aderenti all'accordo ne detiene il controllo esclusivo;
- le decisioni relative alle attività rilevanti sono assunte all'unanimità dalle parti identificate (ciascuna possiede un diritto di veto implicito o esplicito sulle decisioni rilevanti).

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le partecipazioni in controllate, collegate e in entità a controllo congiunto sono contabilizzate al costo. Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventuale evidenza che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento.

Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico nella voce "210 - Utili (Perdite) delle partecipazioni".

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico nella stessa voce.

I dividendi relativi a tali investimenti sono contabilizzati a conto economico indipendentemente dal fatto che siano stati generati dalla partecipata anteriormente o successivamente alla data di acquisizione. Nel bilancio consolidato i dividendi ricevuti sono portati a riduzione del valore contabile della partecipata; qualora a seguito della contabilizzazione di un dividendo il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superi il valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto della medesima partecipata, incluso il relativo avviamento, oppure il dividendo distribuito ecceda l'utile complessivo della partecipata, la banca determina il valore recuperabile della partecipazione per verificare se questa ha subito una riduzione di valore.

Quando una società controllata diviene una collegata poiché la banca ha perduto il controllo su di essa a seguito di una modifica nella quota di interessenza, la partecipazione residua deve essere iscritta nella voce "Partecipazioni" al fair value alla data in cui è avvenuta la perdita del controllo ed imputare a conto economico la differenza tra il fair value ed il valore contabile.

d) criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Se un'impresa è impegnata in un piano di cessione che comporti la perdita del controllo su una partecipata, tutte le attività e passività della controllata devono essere riclassificate tra le attività destinate alla vendita, anche se dopo la cessione l'impresa deterrà ancora una quota partecipativa minoritaria nella controllata.

8. Attività materiali

a) criteri di iscrizione

Le immobilizzazioni materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri, vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono rilevati a conto economico.

b) criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo nonché le opere d'arte.

Si definiscono immobili strumentali quelli posseduti dalla banca ed utilizzati nella produzione e fornitura di servizi o per fini amministrativi mentre si definiscono investimenti immobiliari quelli

posseduti dalla banca al fine di riscuotere canoni di locazione e/o detenuti per l'apprezzamento del capitale investito.

Sono inoltre iscritti in questa voce, ove presenti, i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice e le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi quando relative ad attività materiali identificabili e separabili dalle quali si attendono benefici economici futuri. In relazione agli immobili, le componenti riferite ai terreni ed ai fabbricati costituiscono attività separate ai fini contabili e vengono distintamente rilevate all'atto dell'acquisizione.

Alla fine dell'esercizio 2017 non sono presenti beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing.

Fra le attività materiali ad uso funzionale vengono anche convenzionalmente rilevati i beni in attesa di locazione nonché i beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria ove non si realizzi il trasferimento sostanziale di tutti i rischi in capo al locatario. Dette operazioni non sono presenti in bilancio.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le immobilizzazioni materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti accumulati e le perdite di valore.

Le immobilizzazioni sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti, ad eccezione dei terreni e delle opere d'arte che hanno vita utile indefinita e non sono ammortizzabili, nonché dei beni in attesa di locazione e dei beni in corso di costruzione destinati ad essere concessi in locazione finanziaria.

La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali, viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa sono riportate le aliquote di ammortamento e la conseguente vita utile attesa delle principali categorie di cespiti.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, viene verificata la presenza di eventuali segnali di impairment, ovvero di indicazioni che dimostrino che un'attività possa aver subito una perdita di valore.

In caso di presenza dei segnali suddetti, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico nella voce "170 – Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita si dà luogo ad una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

d) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

9. Attività immateriali

a) criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono attività non monetarie, identificabili e prive di consistenza fisica, possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito. Sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori solo se è probabile che i futuri benefici economici attribuibili all'attività si realizzino e se il costo dell'attività stessa possa essere determinato attendibilmente. In caso contrario il costo dell'attività immateriale è rilevato a conto economico nell'esercizio in cui è stato sostenuto.

Le attività immateriali rilevanti per la banca sono le seguenti:

- le attività immateriali legate alla tecnologia che comprendono le licenze software, i costi capitalizzati internamente, i progetti e licenze in corso di sviluppo; in particolare, i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali che sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: a) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è determinabile in modo attendibile, b) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, c) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo di software capitalizzati comprendono le sole spese che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo;
- le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela, rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di *asset management* e *under custody* e dei *core deposit*.

L'avviamento è iscritto tra le attività quando deriva da una operazione di aggregazione d'impresa secondo i criteri di determinazione previsti dal principio contabile IFRS 3, quale eccedenza residua tra il costo complessivamente sostenuto per l'operazione ed il fair value netto delle attività e passività acquistate costituenti aziende o rami aziendali.

Se il costo sostenuto risulta invece inferiore al fair value delle attività e passività acquisite, la differenza negativa (*badwill*) viene iscritta direttamente a conto economico.

b) criteri di classificazione, di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Il costo delle immobilizzazioni immateriali è ammortizzato a quote costanti sulla base della relativa vita utile. Qualora la vita utile sia indefinita non si procede all'ammortamento ma solamente alla periodica verifica dell'adeguatezza del valore di iscrizione delle immobilizzazioni. Le attività immateriali originate da software sviluppato internamente o acquisito da terzi sono ammortizzate in quote costanti a decorrere dall'ultimazione ed entrata in funzione delle applicazioni in base alla relativa vita utile. Le attività immateriali rappresentative di relazioni con la clientela o legate ai marchi, rilevate in occasione di operazioni di aggregazione, sono ammortizzate in quote costanti.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile.

L'avviamento iscritto non è soggetto ad ammortamento ma a verifica periodica della tenuta del valore contabile, eseguita con periodicità annuale od inferiore in presenza di segnali di deterioramento del valore. A tal fine vengono identificate le unità generatrici di flussi finanziari cui attribuire i singoli avviamenti.

L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il fair value dell'unità generatrice di flussi finanziari, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso, rappresentato dal valore attuale dei flussi di cassa stimati per gli esercizi di operatività dell'unità generatrice di flussi finanziari e derivanti dalla sua dismissione al termine della vita utile. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico nella voce "180 – Rettifiche/riprese di valore su attività immateriali". Nella stessa voce vengono rilevati gli ammortamenti periodici. Non è ammessa la contabilizzazione di eventuali successive riprese di valore.

c) criteri di cancellazione

Un'immobilizzazione immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri.

10. Attività non correnti in via di dismissione

a) criteri di iscrizione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al momento della classificazione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

b) criteri di classificazione

Vengono classificate nella presente voce le attività (materiali, immateriali e finanziarie) non correnti o gruppi di attività in via di dismissione, con le relative passività associate, quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l'uso continuativo.

c) criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione, con le relative passività sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Le riserve di valutazione relative ad Attività non correnti in via di dismissione, registrate in contropartita delle variazioni di valore a tal fine rilevanti, sono evidenziate nel prospetto della redditività complessiva.

I proventi ed oneri relativi a gruppi di attività e passività in via di dismissione, al netto dell'effetto fiscale, sono esposti nel conto economico alla voce "280 - Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte" di conto economico. Gli utili e le perdite riconducibili a singole attività in via di dismissione sono iscritti nella voce più idonea di conto economico.

Nel caso delle *discontinued operations* è necessario inoltre ripresentare la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi precedenti presentati in bilancio, riclassificando di conseguenza i conti economici.

Al momento di classificazione di un'attività non corrente tra le attività non correnti in via di dismissione l'eventuale processo di ammortamento viene interrotto.

d) criteri di cancellazione

Le attività ed i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11. Fiscalità corrente e differita

a) criteri di iscrizione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

In particolare la fiscalità corrente accoglie il saldo netto tra le passività correnti dell'esercizio e le attività fiscali correnti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria rappresentate dagli acconti, dai crediti derivanti dalle precedenti dichiarazioni e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite. Le attività correnti includono anche i crediti d'imposta per i quali si è chiesto il rimborso alle Autorità Fiscali competenti. In tale ambito rimangono iscritti anche i crediti d'imposta ceduti in garanzia di propri debiti.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono determinate sulla base delle differenze temporanee - senza limiti temporali - tra il valore attribuito ad un'attività o ad una passività secondo i criteri civilistici ed i corrispondenti valori assunti ai fini fiscali applicando il cosiddetto *balance sheet liability method*.

Le attività per imposte anticipate determinate sulla base di differenze temporanee deducibili vengono iscritte in bilancio nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero; tale probabilità viene valutata, attraverso lo svolgimento del *probability test*, sulla base della capacità di generare con

continuità redditi imponibili positivi in capo alla società interessata. Per una descrizione della specifica metodologia con cui viene condotto il *probability test* si rimanda alla nota integrativa del presente bilancio, paragrafo 13.7 della Sezione 13 – Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale.

La probabilità del recupero delle imposte anticipate relative ad avviamenti, altre attività immateriali e svalutazioni di crediti, è da ritenersi automaticamente soddisfatta per effetto delle disposizioni di legge che ne prevedono la trasformazione in credito d'imposta in presenza di perdita d'esercizio civilistica e/o fiscale.

In particolare:

- in presenza di una perdita civilistica d'esercizio, la fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti sarà oggetto di parziale trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 55 del Decreto Legge 29 dicembre 2010 n. 225, convertito con modificazioni dalla legge 26 febbraio 2011 n. 10. La trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di approvazione, da parte dell'assemblea dei soci, del bilancio individuale in cui è stata rilevata la perdita, come previsto dall'art. 2, comma 56 del citato D.L. 225/2010;
- in presenza di perdita fiscale d'esercizio, la relativa fiscalità anticipata, limitatamente alla quota generata da deduzioni riferite agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni di crediti, sarà oggetto di trasformazione in credito d'imposta per effetto delle disposizioni di cui all'art. 2, comma 56-bis del citato D.L. n. 225/2010, introdotto dall'art. 9 del decreto legge 6 dicembre 2011 n. 201 convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011 n. 214. La suddetta trasformazione ha effetto a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione dei redditi relativa all'esercizio in cui viene indicata la perdita.

Per effetto delle modifiche apportate dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 alle suddette disposizioni, a partire dal periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2013 la trasformabilità in credito d'imposta della fiscalità anticipata relativa agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti è stata estesa anche all'IRAP, sia in presenza di perdita civilistica d'esercizio sia in presenza di valore della produzione negativo.

In data 27 giugno 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (n. 147) il testo del D.L. n. 83/2015 (convertito dalla Legge 6 agosto 2015 nr. 132) che ha modificato, tra l'altro, il regime di deducibilità fiscale ai fini IRES e IRAP a cui sono assoggettate le perdite e svalutazioni su crediti verso la clientela degli enti creditizi, finanziari e delle imprese assicurative e la trasformabilità in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti ed altre attività immateriali.

In tale materia il nuovo provvedimento fiscale ha previsto, in sintesi:

1. a decorrere dall'esercizio 2016, l'integrale deducibilità nell'esercizio di imputazione a conto economico di svalutazioni e perdite su crediti, diversamente dalla situazione precedente che prevedeva la deduzione in 5 esercizi;
2. la nuova calendarizzazione in 10 esercizi, a partire dal 2016, dello stock di svalutazioni e perdite su crediti rinviate negli esercizi precedenti ai sensi della normativa vigente (18-esimi e quinti);
3. la cessazione della trasformabilità in crediti d'imposta delle DTA relative ad avviamenti e altre attività immateriali, se iscritte in bilancio dal 2015 in avanti.

Per effetto di tali disposizioni le DTA trasformabili hanno cessato di incrementarsi a partire dal 2016. In particolare, è cessato il presupposto per l'iscrizione futura di DTA c.d. "trasformabili" relative ad avviamenti e altre attività immateriali nonché a svalutazioni e perdite su crediti, essendo divenute tali ultime componenti negative di reddito interamente deducibili (con l'eccezione della quota indeducibile nel 2015).

In data 3 maggio 2016 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale (n. 102) il Decreto Legge n. 59/2016 (convertito dalla Legge 30 giugno 2016 nr. 119). Inoltre in data 17 febbraio 2017 è stato convertito dalla Legge n. 15 il Decreto Legge n. 237 del 23 dicembre 2016 – "Disposizioni urgenti per la tutela del risparmio nel settore creditizio".

In materia di DTA trasformabili, tale Decreto ha stabilito che per continuare ad applicare le norme vigenti in materia di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate le società avrebbero dovuto esercitare un'apposita opzione irrevocabile e versare un canone annuo da

corrispondere con riferimento a ciascuno degli esercizi a partire dal 2016 e successivamente, se ne ricorreranno annualmente i presupposti, fino al 2030. La Banca ha esercitato detta opzione, per il tramite della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. in qualità di consolidante nell'ambito del consolidato fiscale nazionale, mantenendo conseguentemente in tal modo il diritto per il futuro alla trasformabilità in credito d'imposta delle DTA relative agli avviamenti, alle altre attività immateriali e alle svalutazioni e perdite su crediti.

Le imposte anticipate sulle perdite fiscali non utilizzate sono rilevate in base ai medesimi criteri previsti per la rilevazione delle imposte anticipate sulle differenze temporanee deducibili: esse sono pertanto iscritte in bilancio soltanto nella misura in cui esiste la probabilità del loro recupero, sulla base della capacità di generare nel futuro redditi imponibili positivi. Poiché l'esistenza di perdite fiscali inutilizzate può essere sintomo di difficoltà a conseguire nel futuro redditi imponibili positivi, lo IAS 12 prevede che, in presenza di perdite conseguite in periodi recenti, debbano essere fornite evidenze idonee a supportare l'esistenza nel futuro di tali redditi. Inoltre si evidenzia che la vigente normativa fiscale italiana consente il riporto a nuovo illimitato nel tempo delle perdite IRES (art. 84 comma 1 del TUIR); di conseguenza, la verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri contro i quali utilizzare tali perdite non è soggetta a limiti temporali.

Le attività e le passività fiscali differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali attese alla data di riversamento delle differenze temporanee, sulla base dei provvedimenti in essere alla data di riferimento del bilancio. Eventuali variazioni delle aliquote fiscali o delle norme tributarie, emanate o comunicate dopo la data di riferimento del bilancio e prima della data di autorizzazione alla pubblicazione, che hanno un effetto significativo sulle attività e passività fiscali differite sono trattate come fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio che non comportano rettifica ai sensi dello IAS 10, con conseguente informativa nella nota integrativa.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale operando le compensazioni a livello di medesima imposta.

Si evidenzia infine che la Legge 28 dicembre 2015, n. 208 (c.d. Legge di Stabilità 2016) ha previsto:

- con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, la riduzione dell'aliquota IRES al 24%;
- per gli enti creditizi e finanziari di cui al Decreto legislativo 87/1992, l'applicazione di un'addizionale IRES pari al 3,5% con effetto per i periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2016, da calcolarsi, per le società aderenti al consolidato fiscale, sui redditi imponibili individuali.

b) criteri di classificazione e di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono sistematicamente valutate per tenere conto sia di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote, sia di eventuali diverse situazioni soggettive della banca. Gli eventuali oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali sono invece rilevati alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Avendo la Banca aderito al regime di tassazione consolidata nazionale, sono stati stipulati con la Capogruppo opportuni contratti che regolano i flussi compensativi relativi ai trasferimenti di utili e perdite fiscali. Tali flussi sono determinati applicando all'imponibile fiscale l'aliquota IRES in vigore. Per le società che trasferiscono perdite fiscali, il flusso compensativo, calcolato come sopra, viene riconosciuto dalla consolidante quando e nella misura in cui la consolidata trasferirà al consolidato fiscale, nei periodi d'imposta successivi a quello di conseguimento della perdita, imponibili fiscali positivi. I flussi compensativi così determinati sono contabilizzati come debiti e crediti nei confronti della consolidante, classificati nelle Altre passività e nelle Altre attività, in contropartita della voce "260 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente".

c) criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Qualora le attività e passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito. Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari

disponibili per la vendita o dei contratti derivati di copertura di flussi finanziari, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto.

12. Fondi per rischi ed oneri

Gli accantonamenti al fondo per rischi ed oneri vengono effettuati esclusivamente quando:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono attualizzati.

L'accantonamento al fondo è rilevato a conto economico, ove sono registrati anche gli interessi passivi maturati sui fondi che sono stati oggetto di attualizzazione.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa nella Nota Integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

E' presente in bilancio soltanto la sottovoce "120 – Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi" che comprende gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte di reclami della clientela, gli stanziamenti per indennità suppletiva di clientela degli agenti, altri esborsi stimati a fronte di obbligazioni legali o implicite esistenti alla chiusura dell'esercizio.

13. Debiti e titoli in circolazione

a) criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Il fair value delle passività finanziarie eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico, esclusivamente quando risultano soddisfatte le condizioni previste dal principio IAS 39, cioè nel caso in cui il fair value dello strumento emesso sia determinabile mediante l'utilizzo di prezzi di riferimento su strumenti simili in un mercato attivo oppure sia determinato attraverso una tecnica di valutazione basata esclusivamente su parametri osservabili sul mercato.

b) criteri di classificazione

Le voci Debiti verso banche, Debiti verso clientela e Titoli in circolazione comprendono le varie forme di provvista, sia interbancaria sia nei confronti della clientela e la raccolta effettuata attraverso titoli obbligazionari in circolazione, al netto degli eventuali riacquisti. Vengono classificati tra i titoli in circolazione tutti i titoli che non sono oggetto di copertura "naturale" tramite derivati, i quali, ove fossero presenti in bilancio, verrebbero classificati tra le passività valutate al fair value.

Sono inoltre inclusi i debiti iscritti dal locatario nell'ambito di operazioni di leasing finanziario eventualmente stipulate. Non sono presenti in bilancio debiti derivanti da operazioni di leasing finanziario.

c) criteri di valutazione di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato.

Per gli strumenti strutturati, qualora sussistano i requisiti previsti dal principio IAS 39 per la rilevazione separata dei derivati incorporati, questi sono separati dal contratto ospite e rilevati al fair value come attività o passività di negoziazione. In quest'ultimo caso il contratto ospite è iscritto al costo ammortizzato. Non sono presenti in bilancio operazioni della specie.

d) criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi. La differenza tra valore contabile della passività ed ammontare pagato per acquistarla viene registrata a conto economico.

Il ricollocamento sul mercato di titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Nel rispetto delle disposizioni previste dal principio IAS 32, il potenziale impegno ad acquistare azioni proprie per effetto dell'emissione di opzioni put è rappresentato in bilancio quale passività finanziaria con contropartita diretta la riduzione del patrimonio netto per il valore attuale dell'importo di rimborso fissato contrattualmente. Al 31.12.2017 non risultano in essere opzioni put vendute su azioni proprie della banca.

14. Passività finanziarie di negoziazione

La voce non è presente in bilancio.

15. Passività finanziarie valutate al fair value

La voce non è presente in bilancio.

16. Operazioni in valuta

a) criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

b) criteri di classificazione, di valutazione, di cancellazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valorizzate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Per contro, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci significative di bilancio

- Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso la Banca Centrale del Paese o dei Paesi in cui la banca opera. La voce è iscritta per il valore facciale. Per le divise estere il valore facciale viene convertito in euro al cambio di chiusura della data di fine esercizio.

- Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce può includere a titolo esemplificativo:

- a) i ratei e risconti attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- b) eventuali rimanenze di beni secondo la definizione del principio IAS 2;
- c) le migliorie e le spese incrementative sostenute su immobili di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce attività materiali e quindi non dotate di autonoma identificabilità e separabilità.
Tali costi vengono appostati ad altre attività in considerazione del fatto che per effetto del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri.
I costi vengono imputati a conto economico nella voce "190 - Altri oneri/proventi di gestione" secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua del contratto.
- d) gli anticipi ai fornitori di beni da concedere in locazione finanziaria.

- Trattamento di fine rapporto del personale

Il trattamento di fine rapporto del personale si configura come prestazione successiva al rapporto di lavoro a benefici definiti, pertanto la sua iscrizione in bilancio richiede la stima del suo valore attuariale. Per tale stima si utilizza il metodo della "proiezione unitaria del credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Per la determinazione della passività da iscrivere in bilancio si applica la versione rivista nel 2011 del principio contabile internazionale IAS 19 "Benefici ai dipendenti". Per i piani a benefici definiti la determinazione dei valori attuariali richiesti dall'applicazione del richiamato principio viene effettuata da un attuario esterno, con l'utilizzo del metodo della "proiezione unitaria del credito" (*Projected Unit Credit Method*). In particolare, il percorso logico per rappresentare in bilancio la passività inerente ai fondi a benefici definiti è il seguente:

- ✓ il surplus o il deficit del piano è determinato come differenza tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti (*Defined Benefit Obligation* – DBO) ed il fair value delle attività a servizio del piano, ove presente;
- ✓ quando il piano è in deficit la passività netta per benefici definiti da rilevare nello stato patrimoniale coincide con il deficit stesso;
- ✓ quando il piano è in surplus è necessario determinare preliminarmente il valore attuale dei benefici economici futuri disponibili per la banca sotto forma di rimborsi o di riduzione di futuri contributi al piano (*asset ceiling*);
- ✓ quando l'*asset ceiling* è inferiore al surplus, l'attività netta per benefici definiti deve essere iscritta in bilancio per un ammontare pari all'*asset ceiling*.

In sostanza, quando la banca non può disporre in alcun modo del surplus non viene iscritta nello stato patrimoniale alcuna attività netta. L'incremento del valore attuale della DBO imputabile ai servizi prestati dai dipendenti nell'esercizio corrente è iscritta nel conto economico della banca a prescindere dalla posizione di surplus o di deficit del piano, al pari di quella relativa ai servizi prestati negli esercizi passati e della componente interessi.

Sono invece rilevate immediatamente nel prospetto della redditività complessiva le seguenti componenti:

- ✓ utili e perdite attuariali sulla DBO;
- ✓ la differenza tra il rendimento effettivo sulle attività a servizio del piano e la componente interessi sulle stesse attività;
- ✓ le variazioni della rettifica effettuata per adeguare il surplus all'*asset ceiling*, al netto della componente interessi.

I costi maturati nell'anno per il servizio del piano sono contabilizzati a conto economico alla voce "150 a) spese per il personale".

A seguito della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, le quote di TFR maturate fino al 31.12.2006 rimangono presso la banca, mentre le quote di TFR maturate a partire dal 1 gennaio 2007 sono destinate a scelta del dipendente a forme di previdenza complementare ovvero sono mantenute presso la banca, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria gestito dall'INPS.

▪ Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale. La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi;
- c) i ratei e i risconti passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie;
- d) i ricavi in attesa di imputazione definitiva, derivanti dagli anticipi fatturati ai clienti e relativi a contratti di locazione finanziaria stipulati ma non ancora decorsi;
- e) gli incassi in attesa di imputazione sui conti dei cedenti factoring.

b) Altri trattamenti contabili rilevanti

▪ Pagamenti basati su azioni

I piani di *stock granting* prevedono in genere, al verificarsi di determinate condizioni, l'acquisto e l'assegnazione su base annuale al personale dipendente di un numero di azioni della Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., equivalente in valore all'importo riconosciuto come parte del Premio Aziendale.

Tale valore viene rilevato come costo del personale secondo il criterio di competenza.

▪ Dividendi e riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti quando sono conseguiti o comunque: i) nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile; ii) nel caso di servizi, quando gli stessi sono prestati.

In particolare:

- gli interessi sono riconosciuti pro-rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato;
- gli interessi di mora sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel momento in cui ne viene deliberata la distribuzione e quindi matura il diritto a ricevere il relativo pagamento;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nell'esercizio in cui i servizi sono stati prestati;
- i ricavi derivanti dall'intermediazione o dall'emissione di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra il prezzo della transazione ed il fair value dello strumento, vengono riconosciuti al conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a parametri o transazioni recenti osservabili sullo stesso mercato nel quale lo strumento è negoziato; altrimenti sono distribuiti nel tempo tenendo conto della durata e della natura dello strumento;

- i costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente a conto economico.

- Costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui questa è stata misurata alla rilevazione iniziale al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, sulle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore durevole.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi attesi dei pagamenti o incassi futuri in denaro (senza considerare perdite future su crediti) fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo al valore netto contabile dell'attività o passività finanziaria. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti stimati lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio la revisione dei tassi di mercato).

Il tasso d'interesse effettivo deve essere rideterminato nel caso in cui l'attività o la passività finanziaria siano stati oggetto di copertura di fair value e tale relazione di copertura sia cessata.

Nei casi in cui non risulta possibile stimare con attendibilità i flussi di cassa o la vita attesa, la Banca utilizza i flussi di cassa previsti contrattualmente per tutta la durata contrattuale.

Successivamente alla rilevazione iniziale il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile. Per gli strumenti a tasso fisso, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (perché per esempio, legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza. L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, per i debiti ed i titoli in circolazione; per gli strumenti di debito iscritti tra le attività disponibili per la vendita il costo ammortizzato viene calcolato al solo fine di imputare a conto economico gli interessi in base al tasso d'interesse effettivo; la differenza tra il fair value ed il costo ammortizzato è imputata ad apposita riserva di patrimonio netto.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro fair value, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili quali gli onorari e commissioni pagati ad agenti, consulenti, mediatori e operatori, nonché contributi prelevati da organismi di regolamentazione e dalle Borse Valori, le tasse e gli oneri di trasferimento. Tali costi, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la banca dovrebbe sostenere indipendentemente dall'operazione (per esempio, costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione) e quelli che, pur essendo specificatamente attribuibili all'operazione, rientrano nella normale prassi di gestione del finanziamento (per esempio, attività finalizzate all'erogazione del fido).

Con particolare riferimento ai crediti, i rimborsi forfettari di spese sostenute dalla banca per l'espletamento di un servizio non devono essere imputate a decremento del costo di erogazione

del finanziamento ma, potendosi configurare come altri proventi di gestione, i relativi costi devono essere imputati a voce propria del conto economico.

▪ Garanzie rilasciate

Le rettifiche dovute all'eventuale deterioramento delle garanzie rilasciate sono rilevate alla voce "100 - Altre passività". Le svalutazioni per deterioramento sono iscritte alla voce "130 d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" di conto economico.

▪ Cartolarizzazioni

Le operazioni di cartolarizzazione, perfezionate successivamente alla data di prima applicazione dei principi contabili internazionali (FTA), con le quali vengono ceduti crediti a società veicolo ed in cui, anche in presenza del formale trasferimento della titolarità giuridica dei crediti, viene mantenuto il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi e la sostanzialità dei rischi e benefici, non danno luogo alla cancellazione dei crediti oggetto dell'operazione.

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti in bilancio, registrando un debito nei confronti della società veicolo al netto dei titoli emessi dalla società stessa e riacquistati dal cedente. Anche il conto economico riflette gli stessi criteri di contabilizzazione.

▪ Trattamento contabile dei contributi versati ai fondi di risoluzione e al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

I decreti legislativi nn. 180 e 181 del 2015 hanno recepito nell'ordinamento italiano la direttiva 2015/59/UE *Banking Resolution and Recovery Directive* ("BRRD"), che prevede l'istituzione di fondi di risoluzione.

L'alimentazione di tali fondi è effettuata, tra l'altro, da:

- a. contributi versati dalle banche su base annuale, finalizzati al raggiungimento del livello target di dotazione del fondo fissato dalla normativa;
- b. contributi straordinari versati dalle banche nel caso in cui i contributi ordinari risultino insufficienti a sostenere gli interventi decisi nell'ambito della risoluzione.

Entrambe le tipologie di contributi rientrano nel campo di applicazione dell'interpretazione IFRIC 21 "Tributi", in quanto tali obblighi di contribuzione derivano da previsioni legislative. In base a tale interpretazione deve essere rilevata una passività al verificarsi del "fatto vincolante" che crea l'obbligazione al pagamento. La contropartita di tale passività è rappresentata dalla voce "150 (b) - Spese amministrative – altre spese amministrative" del conto economico, non sussistendo i presupposti né per l'iscrizione di un'attività immateriale ai sensi del principio contabile IAS 38 "Attività immateriali", né per l'iscrizione di un'attività per pagamento anticipato.

Analogo trattamento è riservato ai contributi "ex ante" versati al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi nell'ambito della Direttiva 2014/49/UE *Deposit Guarantee Schemes* ("DGS").

c) Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio d'esercizio. Principali cause di incertezza (con specifico riferimento a quanto previsto dallo IAS 1 paragrafo 125 e dai documenti n. 4 del 3 marzo 2010 e n. 2 del 6 febbraio 2009 emanati congiuntamente da Banca d'Italia/Consob/Isvap)

Le stime contabili richieste dall'applicazione dei principi contabili che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio. L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive. Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di esercizio in esercizio e, pertanto, non è da escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate. Tali stime e valutazioni sono quindi difficili e portano inevitabili elementi di incertezza, anche in presenza di condizioni macroeconomiche stabili.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale sono:

- a) l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- b) la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- c) la valutazione della congruità del valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali;
- d) la stima delle passività derivanti dal Trattamento di fine rapporto del personale;
- e) la stima della recuperabilità delle imposte anticipate;
- f) la stima degli oneri relativi al contenzioso legale e fiscale.

Per quanto riguarda il punto a) si rimanda a quanto illustrato nel paragrafo A.4 "Informativa sul fair value"; per quanto riguarda le fattispecie b) e c) si riporta di seguito in modo più dettagliato quali sono le problematiche qualitative più rilevanti e significative soggette ad elementi di discrezionalità. Nell'ambito delle singole sezioni della nota integrativa patrimoniale ed economica dove sono dettagliati i contenuti delle singole voci di bilancio sono poi analizzate ed approfondite le effettive soluzioni tecniche e concettuali adottate dalla Banca. Per quanto riguarda il punto d) si rimanda alla sezione 11 del Passivo della Nota Integrativa "Trattamento di fine rapporto del personale", mentre per quanto riguarda il punto e) si rimanda alla sezione 13 dell'attivo della Nota Integrativa "Le attività e le passività fiscali". Con riferimento al punto f) si rimanda alla sezione 12 del passivo della Nota Integrativa "Fondi per rischi e oneri" e alla parte E della Nota Integrativa sezione 4 "Rischi Operativi".

▪ Modalità di determinazione delle perdite di valore dei crediti e delle altre attività finanziarie

Ad ogni data di bilancio le attività finanziarie non classificate nella voce attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività al fair value sono valutate al fine di verificare se esistono obiettive evidenze di deterioramento che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Un'attività finanziaria ha subito una riduzione di valore e le perdite per riduzione di valore devono essere contabilizzate se e soltanto se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di uno o più specifici eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale; la perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali.

La riduzione di valore può anche essere causata non da un singolo evento separato ma dall'effetto combinato di diversi eventi.

L'obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie ha subito una riduzione di valore include dati rilevabili che giungono all'attenzione in merito ai seguenti eventi:

- (a) significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- (b) violazione del contratto, per esempio un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- (c) concessione al beneficiario di un'agevolazione che la banca ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- (d) ragionevole probabilità che il beneficiario dichiari il fallimento o altre procedure di ristrutturazione finanziaria;
- (e) scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie; tuttavia, la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti finanziari della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di valore;
- (f) dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie del gruppo, ivi inclusi:
 - cambiamenti sfavorevoli nello stato dei pagamenti dei beneficiari nel gruppo; oppure

- condizioni economiche locali o nazionali che sono correlate alle inadempienze relative alle attività all'interno del gruppo.

L'obiettivo evidenzia di riduzione di valore per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale include informazioni circa importanti cambiamenti con un effetto avverso che si sono verificati nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera e indica che il costo dell'investimento può non essere recuperato.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano obiettive evidenze di perdite per riduzione di valore e collettivamente per le attività finanziarie per le quali non sussistono tali evidenze obiettive. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, i crediti ai quali è stato attribuito lo status di sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate sono sottoposti ad un processo di valutazione analitica o con determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della perdita è pari alla differenza tra il valore di bilancio del credito al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. A tal riguardo, al fine di determinare i flussi di cassa ritenuti recuperabili, nel processo di valutazione adoperato dalla banca, in mancanza di piani analitici sono utilizzati piani statistici.

L'importo della perdita viene rilevato nella voce di conto economico "130 a) - Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

I crediti classificati in bonis e taluni crediti deteriorati (con esposizioni al di sotto di un dato valore soglia) sono sottoposti a valutazione statistica. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito indicative delle capacità del debitore di restituire le somme dovute in base ai termini contrattuali. I driver di segmentazione utilizzati a tale fine sono costituiti da: settore di attività economica, localizzazione geografica e segmenti di clientela (fatturato); sulla base di quest'ultimo indicatore si individuano le segmentazioni principali del portafoglio:

- Retail
- Small and Medium Enterprise Retail
- Small and Medium Enterprise Corporate
- Corporate
- Large Corporate
- Banche
- Altre

Per ciascun segmento di portafoglio viene determinato il tasso di perdita identificando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l'approccio previsto dai metodi avanzati utilizzati per il rischio di credito ai fini di vigilanza in base alle disposizioni vigenti. In particolare, l'ammontare dell'impairment di periodo di ogni finanziamento appartenente a una determinata classe omogenea è dato dalla differenza tra valore contabile e l'importo recuperabile alla data di valutazione, quest'ultimo determinato utilizzando i parametri del modello di calcolo previsti dalle nuove disposizioni di vigilanza, rappresentati dalla PD (probabilità di default) e dalla LGD (perdita subita sulla posizione a default).

Per i crediti deteriorati la valutazione statistica viene effettuata applicando al valore di bilancio delle esposizioni il parametro LGD specifico.

Se, in un esercizio successivo, l'ammontare della perdita per riduzione di valore diminuisce e la diminuzione può essere oggettivamente collegata a un evento che si è verificato dopo che la riduzione di valore è stata rilevata (quale un miglioramento nella solvibilità finanziaria del debitore), la perdita per riduzione di valore rilevata precedentemente viene stornata. L'importo dello storno viene

rilevato nel conto economico alla voce “130 a) - Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti”.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati e in particolare le sofferenze, le valutazioni sono state condotte tenendo conto delle ordinarie modalità di recupero (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.), eccetto per il portafoglio di sofferenze oggetto di cessione (senza *derecognition*) avvenuta in data 20 dicembre 2017, per le quali il valore netto contabile ha riflesso le condizioni previste nell'accordo stesso di cessione (cfr. paragrafo successivo).

Con riferimento ai crediti oggetto di ristrutturazione con parziale od integrale conversione degli stessi in quote di capitale delle società affidate, nel rispetto delle indicazioni fornite nel Documento congiunto Banca d'Italia/Isvap/Consob n. 4 del 3 marzo 2010, si provvede ad eseguire una valutazione di tali posizioni tenendo conto del fair value delle quote ricevute. In particolare, nei casi di esposizioni deteriorate si mantiene tale classificazione anche per gli strumenti finanziari ricevuti in conversione e, nel caso di classificazione nella categoria *available for sale* (AFS), le minusvalenze rilevate successivamente alla conversione sono imputate direttamente a conto economico.

Per i titoli di debito classificati tra i crediti verso clientela, qualora vi sia l'evidenza oggettiva che si sia verificata una perdita di valore, l'importo della perdita è dato dalla differenza fra il valore di iscrizione dell'attività e il valore attuale dei flussi di cassa stimati, attualizzati al tasso di interesse originario effettivo dell'attività.

Se in un periodo successivo l'ammontare della perdita di valore diminuisce e la diminuzione può essere collegata oggettivamente ad un evento che si è verificato dopo la rilevazione della perdita di valore, il valore dell'attività finanziaria deve essere ripristinato senza comunque iscrivere un valore contabile superiore al costo ammortizzato che si sarebbe avuto nel caso in cui la perdita di valore non fosse stata ricevuta. L'importo della ripresa deve essere imputato al conto economico.

Per quanto attiene le attività finanziarie disponibili per la vendita, l'impairment viene contabilizzato a conto economico quando una riduzione di fair value è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto e sussistono le “evidenze obiettive” sopra richiamate. In tali casi la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto deve essere stornata e rilevata a conto economico anche se l'attività finanziaria non è stata eliminata. L'importo della perdita complessiva che viene stornata dal patrimonio netto e rilevata nel conto economico è dato dalla differenza tra il costo di acquisizione (al netto di qualsiasi rimborso in conto capitale e ammortamento) e il fair value corrente, dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore su quell'attività finanziaria rilevata precedentemente nel conto economico. Le perdite per riduzione di valore rilevate a conto economico per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale classificato come disponibile per la vendita non devono essere stornate con effetto rilevato nel conto economico.

Se, in un periodo successivo, il fair value di uno strumento di debito classificato come disponibile per la vendita aumenta e l'incremento può essere correlato oggettivamente a un evento che si è verificato dopo che la perdita per riduzione di valore era stata rilevata nel conto economico, la perdita per riduzione di valore deve essere eliminata, con l'importo stornato rilevato a conto economico.

Di contro, l'esistenza di una riserva negativa non è di per sé sufficiente a determinare l'iscrizione di una svalutazione a conto economico.

La natura e la numerosità delle assunzioni utilizzate nell'individuazione dei fattori di deterioramento e nelle quantificazione delle svalutazioni e delle riprese di valore, costituiscono elementi di incertezza della stima.

- Assunzioni adottate in relazione alla cessione del portafoglio di sofferenze

Come previsto nell'ambito del Piano di Ristrutturazione di Gruppo approvato dalla Commissione Europea in data 4 luglio 2017, nel mese di dicembre 2017 si è perfezionata l'operazione di cessione delle sofferenze che ha previsto la dismissione di un portafoglio di sofferenze con un valore contabile netto al 20 dicembre 2017 per MPS L&F pari a 15,1 milioni di euro mediante un'operazione di cartolarizzazione. L'operazione contempla l'intervento dell'Italian Recovery Fund (ex Fondo Atlante

Il, gestito da Quaestio Capital Management SGR S.p.A.), con il quale, in data 26 giugno 2017 fu firmato un accordo vincolante per l'acquisto del 95% dei titoli Junior e Mezzanine. Si evidenzia che quest'ultime sono state oggetto di cessione con efficacia dal 9 gennaio 2018, con pegno sulla quota il cui pagamento è stato differito alla data di cessione delle Junior, previsto post ottenimento della GACS sulle tranche Senior.

Le sofferenze incluse nel portafoglio oggetto di dismissione sono state classificate già a far data del 30 giugno 2017 nella voce 140 dell'Attivo "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione" in quanto l'operazione di cessione soddisfaceva i requisiti previsti dall'IFRS 5 (attività non correnti la cui vendita, entro i 12 mesi successivi, è ritenuta altamente probabile). Si precisa che il deconsolidamento del portafoglio di sofferenze avverrà entro giugno 2018 con la cessione delle note Junior e che in ogni caso gli impatti economici della cartolarizzazione, oltre ad essere stati inseriti nel Piano di Ristrutturazione, sono stati integralmente recepiti all'interno del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2017, sulla base degli accordi a suo tempo firmati con Quaestio.

Infatti evidenziandosi una modifica nella strategia di gestione di tali attivi il cui recupero non dipende più da attività ordinarie (escussione garanzie, partecipazione a procedure concorsuali, ecc.) bensì dalla cessione a terzi, il valore netto contabile di tali sofferenze è stato pertanto ridotto per riflettere i flussi di cassa attesi da tale operazione, come previsto dal par.63 dello IAS 39. Le rettifiche di valore sul perimetro di posizioni oggetto di cessione sono state adeguate in modo che il valore netto contabile di tali sofferenze rifletta altresì le condizioni previste nel contratto di cessione sottoscritto in data 20 dicembre 2017. Le rettifiche aggiuntive che ne sono derivate, pari a 16,5 milioni di euro, sono state oggetto di rilevazione in buona misura già nel primo semestre 2017 nella voce di conto economico 130 a) "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

Tale rappresentazione contabile tiene conto della valutazione del complesso di condizioni contenute nell'accordo con Quaestio.

- Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni e delle altre attività materiali e immateriali

Partecipazioni

Il processo di impairment prevede la determinazione del valore recuperabile, rappresentato dal maggiore tra il fair value al netto dei costi di vendita e il valore d'uso. Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività oggetto di impairment; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività. Pertanto, per stimare la congruità del valore di iscrizione delle partecipazioni, sono necessarie numerose assunzioni; ne consegue che il risultato di tale verifica sconta inevitabilmente un certo livello di incertezza.

Altre attività materiali e immateriali

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al fair value dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al fair value.

Per quanto riguarda gli immobili, il valore recuperabile è determinato sulla base di perizie o di valutazioni per indici. La perdita di valore viene rilevata solo nel caso in cui il fair value al netto dei costi di vendita o il valore d'uso sia inferiore al valore di carico. Anche per questi valori e per le conseguenti verifiche di tenuta, la natura e la numerosità delle assunzioni costituiscono elementi di incertezza. Per maggiori dettagli sulle ipotesi si rinvia alle sezioni 8 e 9 dell'attivo della nota integrativa.

d) Correzione di errori

La correzione degli errori è disciplinata dallo IAS 8 (Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori). Secondo tale principio gli errori possono essere commessi in relazione alla rilevazione, alla valutazione, alla presentazione o all'informativa di elementi del bilancio.

Quando gli errori sono individuati nel periodo in cui sono stati commessi, essi sono corretti prima che sia autorizzata la pubblicazione del bilancio.

Gli errori materiali individuati in esercizi successivi a quelli in cui sono stati commessi vengono corretti, ove determinabili, modificando le informazioni comparative presentate nel bilancio dell'esercizio in cui gli errori sono stati individuati. In particolare, gli errori materiali commessi in periodi precedenti devono essere corretti nel primo bilancio autorizzato per la pubblicazione dopo la loro scoperta; la correzione deve essere effettuata ricalcolando retrospettivamente gli ammontari comparativi del periodo in cui l'errore è avvenuto oppure, se l'errore è avvenuto in un periodo che precede i periodi presentati nel bilancio, ricalcolando i valori di apertura di attività, passività e patrimonio del primo periodo comparativo presentato.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

Non sono presenti attività finanziarie detenute per la negoziazione.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Non sono presenti attività finanziarie riclassificate.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

L'informativa sul fair value ed i diversi livelli dello stesso sono coerenti con la Fair Value Policy approvata dalla Capogruppo.

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

A.4.1.a Livelli di fair value 2: tecniche di valutazione e input utilizzati

Voci	Fair value 31.12.2017 Attività finanziarie disponibili per la vendita	Tipologia	Tecnica di valutazione	Input utilizzati
Titoli di capitale	5	Partecipazioni	Discounted Cash Flow	Prezzi azioni
Quote di O.I.C.R.	4.866	Fondo Immobiliare Chiuso	Perizia	Perizia
Totale attività	4.871			

A.4.1.b Livelli di fair value 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Non sono presenti strumenti appartenenti al livello di fair value 3.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Non sussistono strumenti di livello 2 che mostrano una sensibilità rilevante rispetto alla variazione di input non osservabili.

A.4.3 Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value è stata introdotta dallo IASB attraverso l'emendamento al principio contabile IFRS 7 "Informazioni integrative" del marzo 2009 ed è stata successivamente incorporata nel nuovo principio contabile IFRS 13 "Misurazione del fair value" emesso nel 2011 e oggetto di applicazione obbligatoria a partire dai bilanci 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come il prezzo che, in una regolare transazione fra operatori di mercato, sarebbe incassato dalla vendita di un'attività o sarebbe pagato per il trasferimento di una passività alle condizioni di mercato correnti alla data di valutazione.

Per gli strumenti finanziari il fair value viene determinato, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, oppure, per gli altri strumenti finanziari, mediante l'utilizzo di prezzi quotati per strumenti simili o di modelli valutativi interni.

La classificazione degli strumenti finanziari in tre diversi livelli riflette l'affidabilità degli input utilizzati nell'effettuare le valutazioni.

Di seguito sono indicate le modalità di classificazione degli strumenti finanziari nei tre livelli della gerarchia del fair value.

Livello 1

In tale livello devono essere classificati gli strumenti finanziari valutati utilizzando, senza apportare aggiustamenti, prezzi quotati in mercati attivi per strumenti identici a quelli oggetto di valutazione.

L'IFRS 13 definisce come attivo un mercato in cui le transazioni avvengono con frequenza e volumi adeguati per fornire informazioni sui prezzi su base continuativa. Un mercato è attivo con riferimento ad uno specifico strumento finanziario quando:

- i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili in un listino di borsa oppure tramite un operatore, un intermediario, una società di settore o attraverso servizi di quotazione, enti autorizzati o autorità di regolamentazione;
- i prezzi quotati rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni.

Se i prezzi quotati soddisfano tali requisiti, essi rappresentano la migliore stima del fair value e devono essere obbligatoriamente utilizzati per la valutazione dello strumento finanziario.

Dalla definizione di mercato attivo contenuta nell'IFRS 13 si evince che il concetto di mercato attivo è proprio del singolo strumento finanziario oggetto di valutazione e non del mercato di quotazione; di conseguenza la circostanza che uno strumento finanziario sia quotato in un mercato regolamentato non è di per sé condizione sufficiente affinché tale strumento possa essere definito come quotato in un mercato attivo; di converso, può accadere che strumenti finanziari non negoziati in mercati regolamentati presentino un volume ed una frequenza di scambi adeguati per determinare la classificazione nel livello 1 della gerarchia del fair value.

Livello 2 e 3

Gli strumenti finanziari che non sono quotati in mercati attivi devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel livello 2 piuttosto che nel livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value. Uno strumento finanziario deve essere classificato nella sua interezza in un unico livello; quando, ai fini della valutazione di uno strumento, sono utilizzati input appartenenti a livelli diversi, allo strumento oggetto di valutazione viene attribuito il livello al quale appartiene l'input significativo di livello più basso.

Uno strumento è classificato nel livello 2 se tutti gli input significativi sono osservabili sul mercato, direttamente o indirettamente. Un input è osservabile quando riflette le stesse assunzioni utilizzate dai partecipanti al mercato, basate su dati di mercato forniti da fonti indipendenti rispetto al valutatore.

Gli input di livello 2 sono i seguenti:

- a) prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- b) prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui:
 - ✓ ci sono poche transazioni;
 - ✓ i prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi market maker o
 - ✓ poca informazione è resa pubblica;
- c) input di mercato osservabili diversi da prezzi quotati (ad es.: tassi di interesse o curve di rendimento osservabili sui diversi buckets, volatilità, curve di credito, etc.);
- d) input che derivano principalmente da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Uno strumento finanziario è considerato di livello 3 nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili sul mercato e il loro contributo alla stima del fair value sia considerato significativo.

Sono classificati nel livello 3 tutti gli strumenti finanziari non quotati in un mercato attivo quando:

- pur disponendo di dati osservabili, si rendono necessari aggiustamenti significativi sugli stessi basati su dati non osservabili;
- la stima si basa su assunzioni interne circa i futuri cash flow e l'aggiustamento per il rischio della curva di sconto.

I processi di valutazione per gli strumenti di livello 3 si basano su un'attività di condivisione della tipologia degli strumenti e dei parametri di rischio sottostanti che vede interessate le Funzioni di Business del Gruppo ed il Risk Management della Capogruppo Bancaria. Questa analisi si completa con la declinazione di un modello di pricing e/o di determinazione dei parametri non osservabili direttamente sul mercato che è oggetto di validazione finale da parte del Risk Management della Capogruppo Bancaria. Con frequenze diverse a seconda della tipologia di strumenti, in conseguenza dell'evoluzione dei parametri di mercato direttamente osservabili, le Funzioni di Business del Gruppo procedono a determinare i parametri non osservabili e a valutare gli strumenti di livello 3. La funzione di Risk Management della Capogruppo Bancaria, in funzione delle modalità condivise, procede alla validazione finale del fair value. A supporto di questa attività e per garantire un adeguato livello di auditabilità sono state prodotte, e semestralmente aggiornate, delle schede di valutazione su singoli strumenti rientranti nella categoria di livello 3 contenenti la descrizione sintetica dello strumento, le metodologie di pricing adottate assieme al dettaglio dei parametri usati per la determinazione del fair value.

Per quanto riguarda i trasferimenti tra diversi livelli di FV, si segnala che il Gruppo ha fissato alcune regole che determinano se uno strumento finanziario è di livello 1 o di livello 3; la classe livello 2 è determinata per differenza. Se uno strumento non rispetta più le regole per l'assegnazione al livello 1 o 3, viene determinato il nuovo livello.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non sussistono informazioni da fornire ai sensi dell'IFRS 13 paragrafi 51, 93 lettera (i) e 96.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizioni per livelli di fair value

Importi €/000						
Attività/passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2017			31.12.2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita		4.871			4.041	
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale		4.871			4.041	
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale						

Legenda:

L1 = Livello 1
L2 = Livello 2
L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti variazioni alle attività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value su base ricorrente al livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31.12.2017				31.12.2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso Banche	28.403		28.062		15.637			15.631
3. Crediti verso Clientela	4.721.625		54.301	4.894.204	5.015.307		65.785	5.257.944
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	36.875			36.294	38.076			40.218
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	15.112			15.112				
Totale	4.802.015		82.363	4.945.610	5.069.020		65.785	5.313.793
1. Debiti verso Banche	3.943.574		3.811.507		4.113.695		3.851.112	
2. Debiti verso Clientela	165.570		165.570		414.286		414.286	
3. Titoli in circolazione	20.022		20.022		20.023		20.023	
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	4.129.166		3.997.099		4.548.004		4.285.421	

Il 100,0% delle attività esposte tra Crediti verso Banche è classificata al livello 2 mentre il 98,9% di quelle relative ai Crediti verso Clientela sono classificate a livello 3. Vengono ricondotte a livello 2 del fair value le sole esposizioni in bonis su operazioni rateali concesse a soggetti appartenenti al segmento Large Corporate.

Per quanto riguarda i crediti deteriorati, classificati nel livello 3 della gerarchia del fair value, si assume che il valore di bilancio rappresenti una ragionevole approssimazione del fair value. Tale assunzione discende dalla circostanza per cui il calcolo del fair value è influenzato in misura prevalente dalle aspettative di recupero, frutto di una valutazione soggettiva del gestore; il tasso di attualizzazione applicato è quello contrattuale, in quanto la scarsa liquidità e concorrenzialità del mercato dei crediti deteriorati non consente la rilevazione di premi di mercato osservabili.

Analogamente si evidenzia che il fair value dei crediti non deteriorati, anch'essi per lo più classificati nel livello 3, si basa su modelli che utilizzano input prevalentemente non osservabili (es: parametri di rischio interni).

Per tali ragioni nonché per l'assenza di un mercato secondario, il fair value che viene riportato in bilancio ai soli fini di disclosure potrebbe essere anche significativamente diverso dai prezzi di eventuali cessioni.

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Non risulta alcuna informativa da fornire per tale voce.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 – CASSA E DISPONIBILITA' LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
a) Cassa	1	2
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	1	2

SEZIONE 4 – ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito						
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito						
2. Titoli di capitale						
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo		5			5	
3. Quote di O.I.C.R.		4.866			4.036	
4. Finanziamenti						
Totale		4.871			4.041	

Le quote di O.I.C.R. sono state acquisite nel 2016 per un valore di €/000 4.036, e sono relative integralmente ad un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (Athens RE Fund B) e riservato ad investitori qualificati, a seguito della ristrutturazione di una operazione leasing. Nel corso del 2017 il fondo ha registrato una performance positiva determinando un incremento di valore della quota pari a €/000 830.

I titoli di capitale, per un valore di €/000 5, sono relativi alla partecipazione nel capitale sociale di Perimetro Gestione Proprietà Immobiliari S.C.p.A., società consortile che ha ricevuto in conferimento gli immobili strumentali, attualmente locati alle società del Gruppo Montepaschi, tra cui MPS Leasing & Factoring.

4.2 *Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Titoli di debito		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri emittenti		
2. Titoli di capitale	5	5
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri	5	5
3. Quote di O.I.C.R.	4.866	4.036
4. Finanziamenti		
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	4.871	4.041

4.3 *Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica*

Non sono presenti.

SEZIONE 6 – CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	VB	FV			VB	FV		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali								
1 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
2 Riserva obbligatoria		X	X	X		X	X	X
3 Pronti contro termine		X	X	X		X	X	X
4 Altri		X	X	X		X	X	X
B. Crediti verso banche	28.403		28.062		15.637			15.637
1. Finanziamenti	28.403		28.062		15.637			15.637
1.1 Conti correnti e depositi liberi	22.967	X	X	X	13.133	X	X	X
1.2 Depositi vincolati		X	X	X		X	X	X
1.3 Altri finanziamenti:	5.436	X	X	X	2.504	X	X	X
- Pronti contro termine attivi		X	X	X		X	X	X
- Leasing finanziario		X	X	X		X	X	X
- Altri	5.436	X	X	X	2.504	X	X	X
2 Titoli di debito								
2.1 Titoli strutturati		X	X	X		X	X	X
2.2 Altri titoli di debito		X	X	X		X	X	X
Totale	28.403		28.062		15.637			15.637

Tutti i crediti verso banche sono in bonis.

La voce B.1.3 Altri finanziamenti "Altri" si riferisce per 5.436 ad operazioni di acquisto di crediti pro-soluto a titolo definitivo verso Banche del Gruppo in qualità di debitori ceduti (2.504 nel 2016).

SEZIONE 7 – CREDITI VERSO CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017						Totale al 31.12.2016					
	Bonis	Deteriorate		Fair value			Bonis	Deteriorate		Fair value		
		Acquistati	Altri	L1	L2	L3		Acquistati	Altri	L1	L2	L3
Finanziamenti	3.773.201		948.424		54.302	4.894.203	3.879.777		1.135.530		65.785	5.257.944
1 Conti correnti				X	X	X			X	X	X	X
2 Pronti contro termine attivi				X	X	X			X	X	X	X
3 Mutui				X	X	X			X	X	X	X
4 Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto				X	X	X			X	X	X	X
5 Leasing finanziario	2.766.220		860.663	X	X	X	2.933.603		954.307	X	X	X
6 Factoring	822.629		67.828	X	X	X	759.951		134.087	X	X	X
7 Altre operazioni	184.352		19.933	X	X	X	186.223		47.136	X	X	X
Titoli di debito												
8 Titoli strutturati				X	X	X			X	X	X	X
9 Altri titoli di debito				X	X	X			X	X	X	X
Totale	3.773.201		948.424		54.302	4.894.203	3.879.777		1.135.530		65.785	5.257.944

La voce attività deteriorate comprende, al netto delle rettifiche di valore, le sofferenze, le inadempienze probabili, le esposizioni scadute/sconfinanti (*Past due*). Il dettaglio di tale voce è riportato nella parte E della Nota Integrativa – Qualità del credito.

La voce 7. “Altre operazioni”, comprende:

colonna “bonis”

- per 178.050 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 236 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 5.922 per operazioni rinvenienti da contratti di locazione finanziaria chiusi;
- per 124 saldi di conti correnti postali;
- per 20 relativi a crediti nei confronti di SPV.

colonna “deteriorate”

- per 17.113 operazioni di leasing in costruendo e beni in attesa di locazione finanziaria;
- per 1.407 crediti per piani cambiari su ctr leasing in corso di recupero;
- per 419 operazioni di leasing chiusi in attesa di indennizzi assicurativi;
- per 679 per operazioni rinvenienti da contratti di locazione finanziaria chiusi;
- per 315 relative a crediti nei confronti di un fornitore leasing in seguito a una causa legale .

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Bonis	Deteriorate		Bonis	Deteriorate	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito						
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti						
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	3.773.201		948.424	3.879.777		1.135.530
a) Governi	5.390			2.928		1
b) Altri Enti pubblici	192.778		1.474	179.049		454
c) Altri soggetti	3.575.033		946.950	3.697.800		1.135.075
- imprese non finanziarie	3.460.178		925.792	3.561.096		1.107.512
- imprese finanziarie	68.651		3.530	77.214		3.895
- assicurazioni						
- altri	46.204		17.628	59.490		23.668
Totale	3.773.201		948.424	3.879.777		1.135.530

7.4 Leasing finanziario

7.4 a Crediti verso clientela: riconciliazione canoni minimi attivi futuri leasing finanziario

Voci/Valori	31.12.2017				31.12.2016			
	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri	Crediti espliciti	Canoni minimi futuri	di cui valore non garantito	Valore attuale dei canoni minimi futuri
Entro 1 anno	295.920	940.932	24.818	793.119	267.353	942.042	26.421	777.447
Tra 1 e 5 anni		1.909.070	125.152	1.504.194		1.944.789	93.144	1.486.843
Oltre 5 anni		1.910.346	488.078	1.618.487		2.216.278	548.280	1.851.373
Durata indeterminata	811.710				770.718			
Totale	1.107.630	4.760.348	638.438	3.915.800	1.038.071	5.103.109	667.845	4.115.663
Utili finanziari differiti		(844.547)		(844.547)		(987.446)		(987.446)
Rettifiche di valore	(968.081)	(428.468)		(428.468)	(926.300)	(339.524)		(339.524)
Crediti iscritti in bilancio	139.549	3.487.333	638.438	2.642.785	111.771	3.776.139	667.845	2.788.693

I dati non includono i valori relativi ai beni in corso di allestimento ed in attesa di locazione.

7.4.b *Canoni potenziali di leasing finanziario rilevati come proventi nell'esercizio*

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Conguaglio su canoni di locazione finanziaria indicizzati	(48.344)	(55.399)

Il conguaglio sui canoni di locazione finanziaria presenta un saldo negativo per 48.344 che è rilevato nel 2017 a decurtazione degli interessi attivi. Il dato riferito all'esercizio precedente, ammonta a 55.399 negativo.

7.4.c *Descrizione generale dei contratti significativi di locazione finanziaria*
(importi in /000)

Tipo bene	Importo originario	Debito residuo al 31.12.2017	Decorrenza mese/anno	Scadenza mese/anno	Tipo rata	Anticipo %	Riscatto %
Immobiliare	29.120	16.623	giu-11	giu-29	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	27.540	17.979	mag-08	mag-27	Bimestrale	15,00%	30,00%
Navale	25.000	6.038	lug-11	lug-20	Trimestrale	20,00%	1,00%
Navale	24.600	7.834	mar-12	mar-22	Semestrali	37,86%	5,00%
Navale	23.000	4.433	ott-13	ott-18	Mensile	40,00%	1,00%
Immobiliare	22.500	13.268	apr-06	lug-30	Mensile	15,00%	30,00%
Strumentale	22.200	6.205	nov-08	nov-20	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	20.912	9.181	dic-07	dic-22	Mensile	0,90%	10,00%
Immobiliare	19.760	9.956	mar-12	nov-27	Mensile	29,86%	20,00%
Immobiliare	17.156	10.837	ago-13	ago-31	Trimestrale	25,00%	1,00%
Immobiliare	16.830	11.173	apr-10	apr-30	Mensile	10,00%	20,00%
Immobiliare	15.876	2.037	dic-02	dic-14	Trimestrale	10,00%	9,00%
Strumentale	15.040	5.372	lug-08	ago-22	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.940	4.046	apr-12	apr-24	Mensile	10,00%	1,00%
Immobiliare	14.159	10.402	feb-12	feb-30	Mensile	10,00%	30,00%
Immobiliare	13.455	7.768	lug-12	lug-30	Mensile	29,10%	1,00%
Immobiliare	13.268	11.538	ago-17	ago-35	Mensile	11,92%	25,00%
Immobiliare	12.911	7.907	mag-03	dic-23	Trimestrale	10,00%	50,00%
Immobiliare	12.546	9.328	mar-12	lug-33	Mensile	24,07%	20,00%
Immobiliare	12.440	6.297	giu-04	nov-24	Trimestrale	29,43%	26,09%
Immobiliare	12.357	7.576	gen-13	gen-31	Trimestrale	22,32%	1,00%
Immobiliare	12.269	7.737	gen-12	gen-30	Trimestrale	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.178	7.721	ott-12	ott-30	Mensile	20,00%	1,00%
Immobiliare	12.178	3.817	gen-04	gen-23	Trimestrale	15,20%	20,00%
Immobiliare	11.562	7.427	lug-11	lug-31	Mensile	25,95%	30,00%
Immobiliare	11.500	7.374	giu-12	giu-30	Mensile	20,00%	20,00%
Immobiliare	11.440	8.240	dic-15	dic-30	Mensile	20,00%	10,00%
Immobiliare	11.380	9.959	gen-15	gen-35	Semestrali	0,00%	1,00%
Immobiliare	11.305	9.089	gen-15	lug-35	Semestrali	7,75%	1,00%
Immobiliare	11.284	1.270	apr-12	mar-30	Mensile	26,00%	1,00%

SEZIONE 10 – LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Consorzio Operativo di Gruppo M.P.S.	Siena	0,03	0,03

Le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate al costo. La colonna “disponibilità voti in percentuale” evidenzia la quota effettiva dei voti esercitabili in sede di assemblea ordinaria indipendentemente dalla quota di partecipazione detenuta nel capitale della singola società.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attività	Totale passività	Ricavi totali	Utile (perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3)=(1) + (2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. Consorzio Operativo Gruppo M.P.S.	39	363.932	363.932	353.674	-		-		
Totale	39	363.932	363.932	353.674	-		-		

I dati sopra indicati si riferiscono al bilancio della partecipata al 31.12.2017.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Esistenze Iniziali	39	39
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Riprese di valore		
B.3 Rivalutazioni		
B.4 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Vendite		
C.2 Rettifiche di valore		
C.3 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	39	39
E. Rivalutazioni totali		
F. Rettifiche totali		

SEZIONE 11 – ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Attività di proprietà	1.557	931
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili	1	4
d) impianti elettronici		
e) altre	1.556	927
Attività acquisite in leasing finanziario		
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	1.557	931

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/ Valori	Totale 31.12.2017			Totale 31.12.2016			
	Valore di bilancio	Fair value		Valore di bilancio	Fair value		
		L1	L2		L3	L1	L2
1 Attività di proprietà	35.318			36.294			40.218
a) terreni	10.614			9.940			11.103
b) fabbricati	24.704			26.354			29.115
2 Attività acquisite in leasing finanziario							
a) terreni							
b) fabbricati							
Totale	35.318			36.294			40.218

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde			2.868	618	1.164	4.032
A.1 Riduzioni di valore totali nette			2.864	618	236	3.100
A.2 Esistenze iniziali nette			4		928	932
B. Aumenti:					628	628
B.1 Acquisti					628	628
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:			3			3
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti			3			3
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette			1		1.556	1.557
D.1 Riduzioni di valore totali nette			2.867	618	236	3.103
D.2 Rimanenze finali lorde			2.868	618	1.792	4.660
E. Valutazione al costo						

Tutte le attività materiali sono iscritte al costo.

Nei punti A.1 e D.1 – Riduzioni di valore totali nette - sono riportati gli importi relativi agli ammortamenti accumulati.

La sottovoce E – valutazione al costo non è valorizzata in quanto, come da istruzioni di Banca d'Italia, la sua compilazione è prevista solo per le attività valutate in bilancio *al fair value*.

Al 31.12.2017 non sono presenti attività materiali acquisite in locazione finanziaria o concesse in leasing operativo.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	Totale	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	11.593	32.539
A.1 Riduzioni di valore totali nette	225	5.831
A.2 Esistenze iniziali nette	11.368	26.708
B. Aumenti		
B.1 Acquisti		
B.2 Spese per migliorie capitalizzate		
B.3 Variazioni positive di fair value		
B.4 Riprese di valore		
B.5 Differenze di cambio positive		
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale		
B.7 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	754	2.004
C.1 Vendite	129	302
- Operazioni di finanza straordinaria		
C.2 Ammortamenti		947
C.3 Variazioni negative di fair value		
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	625	755
C.5 Differenze di cambio negative		
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale		
b) attività non contenenti in via di dismissione		
C.7 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali nette	10.614	24.704
D.1 Riduzioni di valore totali nette	979	7.835
D.2 Rimanenze finali lorde	11.593	32.539
E. Valutazioni al fair value	9.940	26.354

Nelle colonne terreni e fabbricati vengono indicati separatamente gli importi che rappresentano congiuntamente il valore degli immobili di proprietà della Banca.

Essi riguardano:

- per 5.395 (di cui 4.181 terreno) l'immobile ove erano ubicati gli uffici della Sede di Prato, che è stato riclassificato tra le attività materiali detenute a scopo d'investimento in seguito alla chiusura della citata sede, riunificata nell'unica sede di Siena. Il fabbricato è incluso nel piano di valorizzazione degli immobili previsto dalla Capogruppo;

- per 2.546 (di cui 280 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Gressan (AO), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 7.246 (di cui 3.309 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Rieti (RI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 230 (di cui 46 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Livorno (LI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.879 (di cui 810 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Montecatini (PT), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.500 (di cui 527 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Corciano (PG), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.696 (di cui 332 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Firenze (FI), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.140 (di cui 175 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Bari (BA), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 2.163 (di cui 333 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di S. Bonifacio (VR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 1.746 (di cui 262 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Castiglion Fibocchi (AR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore;
- per 3.778 (di cui 359 terreno) un immobile non residenziale, sito nel comune di Arezzo (AR), riveniente da un contratto di locazione finanziaria risolto per inadempimento dell'utilizzatore.

I valori sopra riportati recepiscono già l'effetto della rettifica per €/000 1.380 a seguito di impairment effettuato da tecnici qualificati della Capogruppo su alcuni degli immobili citati, condotto in linea con le policy di Gruppo.

11.6 Attività materiali: percentuali di ammortamento

Principali categorie di attività materiali	%
Fabbricati	3
Mobili, arredi e macchine	15
Impianti elettronici	20
Autoveicoli	25

SEZIONE 12 – ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 *Attività immateriali: composizione per tipologia di attività*

Attività /Valori	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali				
A.2.1 Attività vendute al costo:	379		266	
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività	379		266	
A.2.2 Attività valutate al <i>fair value</i> :				
a) Attività immateriali generate interamente				
b) Altre attività				
Totale	379		266	

Trattasi degli oneri sostenuti per la realizzazione dei sistemi informativi per la gestione delle operazioni di leasing, factoring e della cartolarizzazione. L'ammortamento viene effettuato in base alla durata delle licenze d'uso.

12.2 *Attività immateriali: variazioni annue*

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali lorde				4.053		4.053
A.1 Riduzioni di valore totali nette				3.787		3.787
A.2 Esistenze iniziali nette				266		266
B. Aumenti				198		198
B.1 Acquisti				198		198
B.2 Incrementi di attività immateriali interne						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio nette						
- a conto economico						
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni				85		85
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti				85		85
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto						
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto						
- a conto economico						
C.4 trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D Rimanenze finali nette				379		379
D.1 Rettifiche di valore totali nette				3.872		3.872
E. Rimanenze finali lorde				4.251		4.251
F. Valutazioni al costo				379		379

Tutte le attività immateriali presenti in bilancio sono iscritte al costo.

SEZIONE 13 – LE ATTIVITA' FISCALI E LE PASSIVITA' FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 *Attività per imposte anticipate: composizione*

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Crediti (incluse cartolarizzazioni)		3.714
Crediti (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)	67.785	91.058
Altri strumenti finanziari		
Avviamenti		
Oneri pluriennali		
Immobilizzazioni materiali	960	552
Immobilizzazioni immateriali		
Immobilizzazioni immateriali (art. 2 commi 55 58 DL 225-2010)		
Spese di rappresentanza		
Oneri relativi al personale	13	113
Perdite fiscali	2.670	3.608
Credito di imposta ACE	17.801	16.308
Altre	5.168	3.053
Attività per imposte anticipate lorde	94.397	118.406
Compensazione con passività fiscali differite		
Attività per imposte anticipate nette	94.397	118.406

Le righe "Crediti" riguardano la fiscalità attiva per rettifiche di valore e perdite su crediti non dedotte nell'esercizio ed in quelli precedenti in quanto eccedenti il limite, in vigore in ciascun esercizio, previsto dall'art. 106 del TUIR. In relazione all'importo di 67.785, dette rettifiche e perdite risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo quanto previsto dal D.L. 83/2015 che ha apportato modifiche alla deducibilità, parziale dal 2015 e integrale dal 2016, delle svalutazioni e delle perdite sui crediti definendo inoltre un diverso arco temporale per il recupero delle eccedenze non ancora dedotte. La Banca ha peraltro esercitato l'opzione irrevocabile, prevista dal D.L. 59/2016, di continuare ad esercitare il diritto di conversione in crediti d'imposta delle attività per imposte anticipate tramite versamento di un canone annuo a partire dal 2016 (anche sulla base delle previsioni della Legge 15/2017).

La riga "Credito imposta ACE" si riferisce ai proventi rilevati nel 2017 e nell'esercizio precedente in contropartita all'iscrizione per imposte anticipate per effetto del Beneficio ACE, come previsto dal D.L. n. 201 del 2011 convertito in Legge n. 214 del 22 dicembre 2011; si specifica che l'applicazione del *probability test*, come meglio dettagliato al punto 13.7, ha consentito di mantenere iscritte le DTA riferite al beneficio ACE calcolate all'aliquota IRES del 24% per un importo di €/000 17.134 e di iscrivere parzialmente le DTA riferite al beneficio ACE (per €/000 668) e alla perdita fiscale (per €/000 2.670), calcolate entrambe all'aliquota addizionale IRES del 3,5%.

La riga "Altre" comprende la fiscalità attiva relativa ad altre fattispecie, tra cui quelle rilevate sugli accantonamenti a fondi rischi ed oneri per €/000 5.087 (€/000 2.993 nell'esercizio 2016).

13.2 Passività per imposte differite: composizione

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Plusvalenze da rateizzare		
Avviamenti		
Immobilizzazioni materiali	8	8
Strumenti finanziari		
Oneri relativi al personale		
Riserve da valutazione	274	
Altre		
Passività per imposte differite lorde	282	8
Compensazione con attività fiscali anticipate		
Passività per imposte differite nette	282	8

L'importo di €/000 274 si riferisce alla riserva costituita per effetto della rivalutazione del fondo di investimento immobiliare presente nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.3 Variazione delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Importo iniziale	118.406	112.801
2. Aumenti	6.734	16.149
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) riprese di valore		
d) altre	6.734	16.149
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni	30.743	10.544
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	7.470	3.830
a) rigiri	5.523	847
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	1.172	2.983
c) mutamento di criteri contabili		
d) altre	775	
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni	23.273	6.714
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge 214/2011	23.273	6.714
b) altre		
4. Importo finale	94.397	118.406

13.3.1

Variazione delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Importo iniziale	91.058	97.772
2. Aumenti		
3. Diminuzioni	23.273	6.714
3.1 Rigiri		
3.2 Trasformazione in crediti d'imposta	23.273	6.714
a) derivante da perdite d'esercizio	23.273	6.714
b) derivante da perdite fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	67.785	91.058

13.4

Variazione delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Importo iniziale	8	8
2. Aumenti		
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio		
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	8	8

13.6

Variazione delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Importo iniziale		
2. Aumenti	274	
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	274	
a) relative a precedenti esercizi		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre	274	
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		
2.3 Altri aumenti		
3. Diminuzioni		
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio		
a) rigiri		
b) dovute al mutamento di criteri contabili		
c) altre		
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		
3.3 Altre diminuzioni		
4. Importo finale	274	

13.7 *Altre informazioni*13.7.a *Attività per imposte correnti*

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Acconti IRES		
Acconti IRAP		3.734
Altri crediti e ritenute	16.806	21.476
Attività per imposte correnti lorde	16.806	21.476
Compensazione con passività fiscali correnti		
Attività per imposte correnti nette	16.806	21.476

La voce "Altri crediti e ritenute" comprende tra le altre 12.557 di crediti verso l'erario per IVA e 458 di crediti di imposta trasformati ancora da utilizzare al 31.12.2017.

L'iscrizione delle attività per imposte anticipate è stata effettuata previa verifica dell'esistenza di redditi imponibili futuri capienti ai fini del riassorbimento delle stesse (c.d. *Probability test*).

Nell'ambito di tale verifica, data l'adesione della Banca al consolidato fiscale del Gruppo MPS, è stata anche valutata l'iscrivibilità degli eventuali crediti verso la consolidante fiscale (ad esempio per imponibili negativi apportati al Gruppo), considerate le modalità di remunerazione degli stessi stabilite nell'accordo di consolidamento.

In tale verifica si è tenuto conto delle diverse norme previste nell'ordinamento fiscale italiano che impattano sulla valutazione in questione, in particolare:

- l'art. 2, commi 55-59, del D.L. 29/12/2010 n. 225 (convertito, con modificazioni, dalla Legge 26/02/2011 n. 10) che prevede l'obbligo per gli intermediari finanziari, in caso di perdita civilistica e/o di perdita fiscale, di trasformazione in credito d'imposta delle DTA (IRES ed IRAP) relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti;
- l'art. 84 comma 1 del Tuir che prevede la riportabilità a nuovo delle perdite fiscali IRES senza limiti temporali;

- l'art. 1, comma 4, del D.L. 06/12/2011 n. 201 (convertito, con modificazioni, dalla legge 22/12/2011 n. 214) che prevede la riportabilità a nuovo senza limiti temporali per l'eccedenza ACE non utilizzata, nonché, in alternativa, la conversione in credito d'imposta da utilizzare in compensazione dell'IRAP dovuta in 5 rate annuali.
- i commi da 61 a 66 della Legge di Stabilità per il 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208) che hanno disposto, con effetto dall'esercizio 2017, la riduzione dell'aliquota dell'IRES dal 27,5% al 24% e la contestuale introduzione di un'addizionale IRES, pari al 3,5%, per gli enti creditizi e finanziari.

A partire dal 2016 il Gruppo Montepaschi ha modificato la propria policy contabile di valutazione delle imposte anticipate apportando delle evoluzioni metodologiche al *probability test*; ciò in considerazione degli eventi verificatisi nella recente storia del Gruppo (caratterizzata dalla presenza di ingenti perdite fiscali consolidate, pregresse e dell'esercizio) e, in generale, delle novità normative intervenute aventi impatto sulla redditività dello stesso.

Detta evoluzione nella modalità di conduzione del *probability test* consiste sostanzialmente nell'applicazione di un fattore di sconto ai redditi prospettici desunti dalle previsioni di conto economico incluse nel piano industriale (c.d. *Risk-adjusted profits approach*); tale fattore utilizzato in maniera composta sconta in misura crescente i redditi futuri per rifletterne l'incertezza. Il fattore di sconto è calcolato tenendo conto di parametri di mercato osservabili, evitando il rischio di introdurre assunzioni discrezionali. Fino alla modifica in questione il test verificava l'orizzonte di recupero delle DTA da perdite fiscali assicurandosi che l'orizzonte medesimo fosse compreso in un arco di tempo ragionevole. La previsione di recupero era sviluppata normalmente su un periodo di 6-8 anni, di cui una quota significativa nell'orizzonte del piano vigente.

Dal punto di vista pratico, il *probability test* è stato così condotto seguendo i passaggi di seguito specificati.

Le DTA relative agli avviamenti, alle altre immobilizzazioni immateriali e alle rettifiche su crediti (c.d. DTA "qualificate") sono state escluse dall'ammontare complessivo delle DTA per cui va riscontrata l'esistenza di redditi imponibili futuri capienti.

Ciò perché il citato art. 2, commi 55-59, del D.L. 225/2010 ha reso certo il recupero di tale tipologia di DTA, sia ai fini IRES che IRAP, a prescindere dalla presenza di redditi imponibili futuri.

Infatti, la norma prevede che, nel caso in cui il reddito imponibile dell'esercizio in cui è previsto il rientro delle DTA qualificate non fosse capiente per il loro riassorbimento, la conseguente perdita fiscale sarebbe trasformabile in credito d'imposta che può essere alternativamente: i) utilizzato in compensazione, senza limiti d'importo, dei vari tributi ordinariamente dovuti dalla Banca, o ii) chiesto a rimborso ovvero iii) ceduto a terzi. In aggiunta, le DTA qualificate possono essere trasformate in credito d'imposta, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, in caso di perdita d'esercizio civilistica o di liquidazione volontaria nonché di assoggettamento a procedura concorsuale.

In altre parole, per le DTA qualificate il *probability test* deve intendersi automaticamente soddisfatto; ciò è confermato anche dal documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15/05/2012.

Per le DTA diverse dalle qualificate è stato individuato (ovvero stimato quando non certo) l'esercizio in cui è previsto il relativo rientro.

Si è provveduto alla stima dei redditi imponibili individuali della società dei futuri esercizi, sulla base dei conti economici previsti nel Piano di Ristrutturazione di Gruppo; i redditi imponibili sono stati stimati applicando il fattore di sconto composto previsto dal *Risk-adjusted profits approach* e separatamente per IRES, addizionale all'IRES e IRAP.

Per quanto riguarda gli effetti, l'evoluzione della metodologia della recuperabilità delle DTA nonché l'utilizzo dei redditi imponibili derivanti dall'adozione dei piani previsionali comportano la svalutazione del credito verso la consolidante per il conferimento della perdita fiscale riferita all'esercizio 2017 (per €/000 36.440) oltre alla svalutazione parziale delle DTA iscritte nell'attivo patrimoniale riferite all'addizionale IRES sul beneficio ACE (per €/000 234) e sulla perdita fiscale dell'esercizio 2017 (per €/000 938); i medesimi elementi consentono tuttavia di mantenere iscritte DTA per €/000 26.612, oltre alle DTA trasformabili per €/000 67.785, per un saldo netto complessivo di DTA iscritte di €/000 94.397.

SEZIONE 14 – ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 140

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Singole Attività		
A.1 Attività finanziarie	15.112	
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali		
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	15.112	
<i>di cui valutate al costo</i>	15.112	
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione		
D. D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		

La riga "A.1 Attività finanziarie" pari a €/mln 15, si riferisce ai crediti riconducibili all'operazione di cessione delle sofferenze (per i dettagli si rinvia allo specifico paragrafo della Relazione sulla gestione).

SEZIONE 15 – ALTRE ATTIVITA' – VOCE 150

15.1 Altre attività – composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Partite in corso di lavorazione	3.523	10.952
Anticipi a fornitori	9.437	11.894
Crediti per consolidato fiscale	3.635	1.099
Beni merci in magazzino	-	275
Risconti attivi non riconducibili a voce propria	3.964	3.457
Altre	4.147	7.658
Totale	24.706	35.335

Le partite in corso di lavorazione sono rappresentate prevalentemente da portafoglio in attesa di regolamento e partite viaggianti tra le filiali.

Gli anticipi a fornitori si riferiscono per €/000 2.460 a pagamenti effettuati a fine anno a fornitori di beni leasing per i quali i relativi contratti di leasing non erano ancora decorsi alla data di bilancio e per €/000 6.977 ad altri crediti connessi con le forniture di beni e servizi.

I crediti per Consolidato fiscale evidenziano per €/000 2.516 il credito residuo verso la Capogruppo relativo al provento IRES sorto nell'esercizio corrente e svalutato per effetto del *probability test* e per €/000 1.119 crediti di natura tributaria.

Il bene in magazzino presente al 31.12.2016 è stato ceduto nel corso dell'esercizio determinando una minusvalenza di €/000 40.

I risconti attivi si riferiscono alla fornitura di servizi relativi a contratti pluriennali con società del Gruppo o esterne aventi natura amministrativa.

PASSIVO

SEZIONE 1 – DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1.	Debiti verso banche centrali		
2.	Debiti verso banche	3.943.574	4.113.695
2.1	Conti correnti e depositi liberi	1.158.600	1.033.504
2.2	Depositi vincolati	2.625.348	2.613.499
2.3	Finanziamenti	159.626	466.692
	2.3.1 Pronti contro termine passivi		
	2.3.2 Altri	159.626	466.692
2.4	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5	Altri debiti		
Totale		3.943.574	4.113.695
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		3.943.574	3.851.113
Fair value – livello 3			262.582
Totale fair value		3.943.574	4.113.695

I debiti verso banche sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

SEZIONE 2 – DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori		Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1.	Conti correnti e depositi liberi		
2.	Depositi vincolati		
3.	Finanziamenti		
	3.1 Pronti contro termine passivi		
	3.2 Altri	26.299	26.861
4.	Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5.	Altri debiti	139.271	387.425
Totale		165.570	414.286
Fair value – livello 1			
Fair value – livello 2		165.570	414.286
Fair value – livello 3			
Totale fair value		165.570	414.286

I debiti verso clientela sono valorizzati tutti al costo od al costo ammortizzato, in quanto nessuna posta risulta oggetto di copertura specifica di *fair value*.

La voce 5. Altri debiti riguarda il debito verso la società veicolo della cartolarizzazione per €/mln 139,3, originatosi dal regolamento dei flussi finanziari sottostanti i crediti ceduti e dalla liquidità netta ricevuta dallo stesso veicolo a fronte dei titoli emessi mentre la voce Altri nei Finanziamenti accoglie i contributi ricevuti per operazioni di leasing agevolato per €/mln 26,3.

SEZIONE 3 – TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair Value			Valore bilancio	Fair Value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli	20.022		20.022		20.023		20.023	
1. obbligazioni								
1.1 strutturate								
1.2 altre	20.022		20.022		20.023		20.023	
2. altri titoli								
2.1 strutturati								
2.2 altri								
Totale	20.022		20.022		20.023		20.023	

Trattasi di un prestito obbligazionario subordinato emesso il 24.12.2013 per 20.000 e scadente il 24.12.2023. L'importo include gli interessi maturati al 31.12.2017.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tipologia titoli	Data di emissione	Data di scadenza	Divisa	Tasso	Saldo contabile
Prestito Obbligazionario IT0004984909	24/12/13	24/12/23	EUR	variabile	20.022
Totale					20.022

SEZIONE 8 – PASSIVITA' FISCALI – VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 – ALTRE PASSIVITA' – VOCE 100

10.1 Altre passività: Composizione

Tipologia operazioni/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Debiti tributari verso Erario e altri enti impositori	816	529
Debiti tributari verso Enti Previdenziali	138	223
Altri debiti verso il personale	3.220	2.997
Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi	37.147	26.497
Ricavi in attesa di imputazione definitiva	19.980	7.529
Anticipi da clienti leasing	40.319	38.496
Partite in corso di lavorazione	49.415	51.614
Partite viaggianti tra filiali	27.798	15.010
Incassi in attesa di imputazione	22.335	37.901
Ratei passivi non riconducibili a voce propria	5.092	5.405
Altre	1.421	6.239
Totale	207.681	192.440

Gli incrementi più significativi riguardano:

- Partite viaggianti tra filiali dovuti all'incremento degli importi dei bonifici in attesa di esecuzione alla data di bilancio
- Ricavi in attesa di imputazione relativi ad acconti ricevuti su operazioni leasing in attesa di andare a reddito
- Debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi relativi sia a fornitori leasing che aziendali
- Anticipi da clienti leasing, per effetto di minori incassi su crediti leasing non ancora scaduti

I decrementi più rilevanti sono imputabili a:

- Incassi in attesa di imputazione per minori flussi da allocare;
- Appostamenti su partite transitorie residuali
- Partite in corso di lavorazione per effetto di maggiori flussi finanziari in transito alla data di chiusura dell'esercizio
- Ratei passivi non riconducibili a voce propria, dovuto principalmente alla rilevazione della competenza economica di provvigioni e indicizzazioni di fine anno

SEZIONE 11 – TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Esistenze iniziali	377	347
B. Aumenti	5	30
B.1 Accantonamento dell'esercizio	5	8
B.2 Altre variazioni		22
C. Diminuzioni	35	
C.1 Liquidazioni effettuate	27	
C.2 Altre variazioni	8	
D. Rimanenze finali	347	377

La voce Accantonamento dell'esercizio si riferisce prevalentemente agli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo, mentre la voce Altre variazioni accoglie gli utili attuariali contabilizzati sul TFR ma rilevati in contropartita a Riserve di Valutazione.

11.2 Altre informazioni: Trattamento di fine rapporto del personale

Atteso che il trattamento di fine rapporto del personale si configura ai fini dei principi contabili internazionali quale fondo a prestazione definita, di seguito sono dettagliate le valutazioni attuariali.

11.2.1 Descrizione delle principali ipotesi attuariali utilizzate per il TFR

Principali ipotesi attuariali/Percentuali	31.12.2017	31.12.2016
Tassi di attualizzazione	1,50%	1,55%
Tassi attesi di incrementi retributivi	-	-

Il tasso di attualizzazione utilizzato deriva dalla curva BFV EUR Composite (AA) alla data di valutazione. Non è stato possibile determinare il tasso di incremento retributivo a causa della staticità delle prestazioni legate alla scelta di permanenza del fondo effettuata dagli iscritti.

SEZIONE 12 – FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	20.103	12.943
2.1 controversie legali	4.820	6.568
2.2 oneri per il personale	50	295
2.3 altri	15.233	6.080
2.3.1 fondi su passività potenziali per azioni revocatorie fallimentari ed altri oneri	12.607	3.027
2.3.2 fondo indennità clientela agenti leasing	1.605	1.765
2.3.3 partite creditorie diverse	116	1.288
2.3.4 rischi fiscali	905	
Totale	12.943	9.815

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	12.943
B. Aumenti	13.636
B.1 Accantonamento dell'esercizio	13.636
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
B.4 Altre variazioni	
C. Diminuzioni	6.476
C.1 Utilizzo nell'esercizio	4.759
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	
C.3 Altre variazioni	1.717
D. Rimanenze finali	20.103

La voce C.1 Utilizzo nell'esercizio per €/000 4.759 si riferisce all'utilizzo diretto del fondo per esborsi.

La voce C.3 Altre variazioni in diminuzione per €/000 1.717 riguarda stanziamenti stornati per cessazione delle cause che ne avevano determinato l'iscrizione. Dette cause sono cessate senza oneri o con oneri inferiori rispetto all'importo accantonato. Il fondo precedentemente accantonato è stato di conseguenza riversato a conto economico.

SEZIONE 14 – PATRIMONIO DELL' IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Voci/Tipologie	Totale al 31.12.2017				Totale al 31.12.2016			
	Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate		Valore nominale unitario	Valore nominale azioni interamente liberate	Valore nominale azioni non interamente liberate	
			Versato	Non versato			Versato	Non versato
Azioni ordinarie	1,00	738.814			1,00	738.814		
Azioni privilegiate								
Azioni di risparmio								
Totale capitale		738.814				738.814		

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	738.813.686	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
B.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	738.813.686	
B. Aumenti		
B.1 Nuove emissioni		
- a pagamento		
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre		
- a titolo gratuito:		
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni		
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni		
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	738.813.686	
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio		
- interamente liberate	738.813.686	
- non interamente liberate		

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Riserva legale		
2. Riserva straordinaria		
3. Riserva di utili –FTA IAS 19	3	3
4. Avanzi di fusione		
5. Riserve di utili disponibili		
6. Riserve di utili indisponibili		
7. Versamento soci in conto capitale	250.000	
8. Altre riserve	(23.631)	(23.631)
9. Perdite portate a nuovo	(219.312)	(49.106)
Totale	7.060	(72.734)

La riserva di utili FTA IAS 19 per €/000 3 accoglie l'effetto della prima applicazione del nuovo principio contabile IAS 19 "Benefici ai dipendenti".

La riserva per Versamento soci in conto capitale accoglie il versamento effettuato dall'unico azionista BMPS a seguito di delibera assunta dall'Assemblea straordinaria, appostato in una specifica riserva patrimoniale in attesa di ricevere la necessaria autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza con conseguente contabilizzazione a capitale sociale.

Le Altre riserve negative per €/000 23.631 derivano dagli effetti conseguenti alla prima applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Le Perdite portate a nuovo sono generate dal risultato degli esercizi 2015 e 2016.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	65	6
b) Clientela		
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche		
b) Clientela		
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	195.877	166.106
ii) a utilizzo incerto		
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		462.467
6) Altri impegni		
Totale	195.942	628.579

Le garanzie rilasciate a banche di natura finanziaria sono relative agli impegni assunti verso il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi.

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo certo riguardano la quota parte non anticipata delle fatture acquistate pro soluto in operazioni di factoring per €/000 85.937 (€/000 93.135 al 31.12.2016) e per €/000 109.940 (€/000 72.971 al 31.12.2016) si riferiscono a contratti di leasing stipulati che alla data di bilancio risultano ancora da erogare.

Nelle attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi il valore al 31.12.2016 di €/000 462.467 si riferiva ad una operazione di collateralizzazione su crediti leasing aventi determinate caratteristiche e volta al rifinanziamento della Capogruppo con la BCE; nel 2017 tale operazione si è conclusa.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 – GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/ Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					
4. Crediti verso banche		3.729		3.729	6.477
5. Crediti verso clientela		101.093		101.093	128.506
6. Attività finanziarie valutate al fair value					
7. Derivati di copertura	X	X			
8. Altre attività	X	X	21	21	49
Totale		104.822	21	104.843	135.032

1.1.a Interessi attivi su attività deteriorate

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Totale	14.838	22.174
Sofferenze	1.770	1.554
<i>di cui esposizione oggetto di concessione</i>	562	215
Inadempienze probabili	12.468	19.925
<i>di cui esposizione oggetto di concessione</i>	2.446	4.218
Esposizione scadute deteriorate	600	695
<i>di cui esposizione oggetto di concessione</i>	2	65

Gli interessi, diversi da quelli rilevati nella voce 130 "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento", maturati nell'esercizio sulle posizioni che risultano classificate come "deteriorate" alla data di riferimento del bilancio ammontano complessivamente a 15 mln di euro. Tali interessi, calcolati per le attività finanziarie valutate al costo ammortizzato secondo il criterio del tasso di interesse effettivo, vengono inseriti nelle diverse colonne in base alla forma tecnica originaria. Gli interessi di mora maturati nell'esercizio partecipano alla formazione del margine di interesse solamente per la quota effettivamente incassata. La quota degli interessi di mora non recuperata viene svalutata e portata in diretta decurtazione degli interessi maturati. Gli eventuali recuperi realizzati in esercizi successivi a quello di maturazione sono trattati quali riprese di valore su crediti e contabilizzati alla voce 130 del conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti".

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Interessi attivi su attività finanziarie in valuta	709	774

1.3.2 *Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria	90.555	106.359

1.4 *Interessi passivi e oneri assimilati: composizione*

Voci/ Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Debito verso banche centrali		X			
2. Debiti verso banche	49.977			49.977	66.956
3. Debiti verso clientela	4.134	X		4.134	6.895
4. Titoli in circolazione	X	1.171		1.171	1.199
5. Passività finanziarie di negoziazione					
6. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>					
7. Altre passività e fondi	X	X			
8. Derivati di copertura	X	X			
Totale	54.111	1.171		55.282	75.050

1.6 *Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni*

1.6.1 *Interessi passivi su passività in valuta*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Interessi passivi su passività finanziarie in valuta	596	656

SEZIONE 2 – LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/ Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
a) garanzie rilasciate		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli		
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. banca depositaria		
6. collocamento di titoli		
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini		
8. attività di consulenza		
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi		
9.1 gestioni di portafogli		
9.1.1 individuali		
9.1.2 collettive		
9.2 prodotti assicurativi		
9.3 altri prodotti		
d) servizi di incasso e pagamento	1	1
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		
f) servizi per operazioni di factoring	8.440	9.263
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio		
i) tenuta e gestione dei conti correnti		
j) altri servizi	11.390	12.039
1. commissioni su operazioni di leasing	11.342	12.039
2. altre	48	
Totale	19.831	21.303

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/ Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
a) garanzie ricevute	29	98
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:		
1. negoziazione di strumenti finanziari		
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
3.1 proprie		
3.2 delegate da terzi		
4. custodia e amministrazione di titoli		
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	45	52
e) altri servizi	8.361	9.088
1. commissioni intermediazione leasing	3.801	3.760
2. commissioni intermediazione factoring	3.026	3.362
3. commissioni riconosciute a banche	6	14
4. commissioni per servizi di recupero crediti	1.388	1.894
5. altre	140	58
Totale	8.435	9.238

SEZIONE 4 – IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziiazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziiazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione					
1.1 Titoli di debito					
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.					
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre					
2. Passività finanziarie di negoziazione:					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	46
4. Strumenti derivati					
4.1 Derivati finanziari					
- Su titoli di debito e tassi di interesse					
- Su titoli di capitale e indici azionari					
- Su valute e oro	X	X	X	X	
- Altri					
4.2 Derivati su crediti					
Totale					46

SEZIONE 8 – LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di Portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche			1					1	(2)
- Finanziamenti			1					1	(2)
- Titoli di debito									
B. Crediti verso clientela	58.500	255.506	19.799	(29.431)	(108.129)		(25.819)	170.426	184.282
Crediti deteriorati acquistati									
- Finanziamenti									
- Titoli di debito									
Altri crediti									
- Finanziamenti	58.500	255.506	19.799	(29.431)	(108.129)		(25.819)	170.426	184.282
- Titoli di debito									
C. Totale	58.500	255.506	19.800	(29.431)	(108.129)		(25.819)	170.427	184.280

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

SEZIONE 9 – LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/ Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1) Personale dipendente	5.406	5.539
a) salari e stipendi	3.785	3.725
b) oneri sociali	1.113	1.110
c) indennità di fine rapporto	1	1
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	6	8
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	232	228
- a contribuzione definita	232	228
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	269	467
2) Altro personale in attività		
3) Amministratori e sindaci	256	292
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	(1.379)	(1.358)
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	10.206	10.304
Totale	14.489	14.777

L'accantonamento al trattamento di fine rapporto riguarda prevalentemente gli interessi maturati nell'esercizio per effetto del trascorrere del tempo. I benefici a favore di dipendenti si riferiscono alla spesa prevista per l'adesione al Fondo di sostegno al Reddito (€/000 105), spese per assicurazione del personale (€/000 84), a buoni pasto (€/000 77) e contributi allo studio (€/000 3).

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Categoria dipendenti/Numero medio	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Personale dipendente:		
a) dirigenti	1	1
b) quadri direttivi	25	24
c) restante personale dipendente	41	42
Altro personale	129	138
Totale	205	205

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

		Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
		Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR	Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita	TFR
1.	Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro correnti (+)				
2.	Oneri finanziari (+)		6		7
3.	Rendimento atteso delle attività a servizio del piano (-)				
4.	Rendimento previsto sugli eventuali diritti di rimborso contabilizzati come attività (-)				
5.	Utili e perdite attuariali (\pm)				
6.	Costo previdenziale relativo alle prestazioni di lavoro passate (+)				
7.	Effetto di qualsiasi riduzione o estinzione				
8.	Effetto derivante dall'iscrizione di attività				
Totale			6		7

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Non sussistono altri benefici a favore dei dipendenti per i quali debbano essere fornite le informazioni integrative richieste dallo IAS 19 paragrafi 131, 141 e 142.

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Imposte di bollo	856	541
Imposte indirette e tasse	366	157
Imposta Municipale Unica	350	234
Abbonamenti ed acquisto pubblicazioni	2	3
Affitti immobili	1.543	1.630
Appalti per pulizie locali	14	13
Assicurazioni		
Canoni e noleggi vari	615	338
Compensi a professionisti esterni	4.443	3.584
Elaborazioni presso terzi	1.704	1.072
Informazioni e visure	478	203
Luce, riscaldamento, acqua		
Manutenzione mobili e immobili (strumentali)	59	33
Postali	251	265
Pubblicità, sponsorizzazioni e promozioni	2	7
Quote associative	189	212
Rimborso spese auto e viaggio a dipendenti	66	62
Servizi di sicurezza		35
Software	599	349
Spese rappresentanza	12	14
Spese sostenute per immobili di investimento non locati	85	95
Stampati e cancelleria	24	18
Telegrafiche, telefoniche e telex	59	53
Trasporti	216	176
Varie condominiali e indennizzi per rilascio immobili strumentali		
Spese per servizi forniti da società ed enti del gruppo MPS	4.438	4.344
Contributi Fondi di risoluzione (SRF) e Sistemi di garanzia dei depositi (DGS)	1.150	5.397
Spese per corsi di formazione	12	11
Canone per DTA	3.041	3.013
Altre	300	514
Totale	20.874	22.373

SEZIONE 10 – ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017			Totale al 31.12.2016		
	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri	Risarcimento danni e revocatorie fallimentari	Controversie legali	Altri
Accantonamenti dell'esercizio	11.058	2.268	310	1.000	3.254	1.592
Utilizzi dell' esercizio	(288)	(1.429)		(195)	(1.072)	
Totale	10.770	839	310	805	2.182	1.592

SEZIONE 11 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI – VOCE 170

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Attività materiali					
A.1 Di proprietà	949	1.380		2.330	619
- Ad uso funzionale	3			3	4
- Per investimento	947	1.380		2.327	615
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
- Ad uso funzionale					
- Per investimento					
Totale	949	1.380		2.330	619

SEZIONE 12 – RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/ Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)	Risultato netto
				Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Attività immateriali					
A.1 Di proprietà	85			85	46
- Generate internamente dall'azienda					
- Altre	85			85	46
A.2 Acquisite in leasing finanziario					
Totale	85			85	451

SEZIONE 13 – GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190*13.1 Altri oneri di gestione: composizione*

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Sopravvenienze passive non riconducibili a voce propria	1.920	1
Minusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	8	9
Oneri gestione beni leasing e attività di recupero	8.223	7.475
IMU su immobili relativi a contratti di locazione finanziaria risolti	2.305	1.320
Oneri da sentenze e accordi transattivi	1.246	1.919
Altre	697	1.050
Totale	14.399	11.774

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
Sopravvenienze attive non riconducibili a voce propria	1.843	66
Plusvalenze su alienazioni beni in locazione finanziaria	3.407	3.866
Recuperi spese leasing	3.050	2.590
Recuperi spese factoring	29	21
Recuperi imposte	105	100
Fitti attivi	2.683	466
Altre	25	77
Totale	11.142	7.186

SEZIONE 17 – UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240*17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione*

Componenti reddituali/Settori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Immobili	30	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	30	
B. Altre attività	40	
- Utili da cessione		
- Perdite da cessione	40	
Risultato netto	70	

**SEZIONE 18 – LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITA' CORRENTE –
VOCE 260**

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/ Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Imposte correnti (-)	2.502	
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	(763)	(21.439)
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla legge n. 214/2011 (+)	23.272	6.714
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(23.232)	3.589
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2 +3+/-4+/-5)	1.779	(11.136)

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Ires	Irap	Ires	Irap
Utile (Perdita) dall'operatività corrente al lordo delle imposte	(162.450)	(162.450)	(159.069)	(159.069)
Voci non rilevanti		10.305		4.393
Utile (Perdita) al lordo delle imposte	(162.450)	(152.145)	(159.069)	(154.676)
Aliquota fiscale	27,50%	5,57%	27,50%	5,57%
Onere fiscale teorico	(44.673)	(8.474)	(43.744)	(8.615)
Differenze permanenti	35.082	902	30.471	870
- Interessi passivi indeducibili			825	168
- Altri oneri indeducibili	1.398	902	830	702
- Perdite fiscali società consolidate senza previsioni di recupero	36.440		35.974	
- Deduzione ACE	(2.756)		(7.158)	
Differenze per imposte anticipate/differite annullate	(5.493)	(29)	(831)	(17)
Differenze per imposte anticipate/differite sorte	9.827	86	6.945	30
Variazione differenze per imposte anticipate/differite	(4.334)	(57)	(6.114)	(13)
Svalutazioni/riprese di valore di attività per imposte anticipate e attività per imposte anticipate precedentemente non iscritte	7.105		2.982	
Effetti derivanti dalla variazione dell'aliquota fiscale relativi alla fiscalità differita				
Variazione imposte correnti precedenti esercizi	763		20.465	
Altro		7.516	975	7.758
Imposte sul reddito dell'esercizio	(1.723)	(56)	11.149	(13)
di cui:				
Imposte sul reddito dell'esercizio dall'operatività corrente	(1.723)	(56)	11.149	(13)
Imposte sul reddito dell'esercizio dei gruppi di attività in via di dismissione				

PARTE D – REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo Netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	(160.671)
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			
30.	Attività immateriali			
40.	Piani a benefici definiti	8	(2)	6
50.	Attività non correnti in via di dismissione			
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari: a) variazioni di valore b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni	831	(275)	556
110.	Attività non correnti in via di dismissione: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto: a) variazioni di <i>fair value</i> b) rigiro a conto economico - rettifiche da deterioramento - utili/perdite da realizzo c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	839	(277)	562
140.	Redditività complessiva (Voce 10+110)	839	(277)	(160.109)

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

PREMESSA

Il modello organizzativo alla base del Sistema dei Controlli Interni prevede l'esternalizzazione della Funzione di Risk Management alla Capogruppo nel rispetto delle specifiche regole previste nella policy aziendale in materia di esternalizzazione delle funzioni aziendali di controllo all'interno del Gruppo bancario e da specifico SLA sottoscritto con la Capogruppo.

La responsabilità della Funzione è assegnata, in coerenza con le disposizioni delle Autorità di Vigilanza e dei poteri attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e con l'assenso del Collegio Sindacale, al Responsabile pro tempore della Direzione Chief Risk Officer della Capogruppo.

Il referente interno per le attività di Risk Management è individuato nel Responsabile della Funzione Compliance di MPS Leasing & Factoring, il quale ha il compito di:

- garantire un collegamento costante tra la Banca e la funzione di Risk Management esternalizzata;
- fornire il proprio supporto alla funzione di Risk Management esternalizzata;
- segnalare alla funzione di Risk Management, sulla base delle informazioni disponibili, eventi o situazioni particolari, suscettibili di modificare i rischi generati dalla Banca.

Segue una sintesi dell'organizzazione del governo dei rischi del Gruppo Montepaschi, dei relativi processi e delle funzioni chiave. Viene altresì fornita una stima del Capitale Interno Complessivo di MPS Leasing & Factoring al 31 12 2017.

Sistema di governo dei rischi

Il sistema di governo dei rischi adottato dal Gruppo si caratterizza per una chiara distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di controllo di primo, secondo e terzo livello.

Le politiche relative all'assunzione, gestione, copertura, monitoraggio e controllo dei rischi sono definite dagli Organi statutari della Capogruppo. In particolare:

- il C.d.A. della Capogruppo definisce e approva gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi e, almeno una volta all'anno, esprime quantitativamente il livello complessivo di propensione al rischio di tutto il Gruppo (*risk appetite*);
- il Collegio Sindacale e il Comitato Rischi valutano il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo per il controllo dei rischi;
- l'AD/Direttore Generale garantisce il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di rischi;
- l'Amministratore incaricato del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, istituito in ottemperanza al Codice di autodisciplina delle società quotate, ha la responsabilità di istituire e mantenere un efficace sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Al fine di favorire l'efficienza e la flessibilità nel processo decisionale e agevolare l'interazione tra le differenti funzioni aziendali coinvolte, sono operativi specifici Comitati di Gestione responsabili in materia di rischi:

- il Comitato Gestione Rischi predispone le policy in materia di risk management, valuta la propensione al rischio del Gruppo, in accordo con gli obiettivi annuali e pluriennali di creazione di valore per il Gruppo; verifica e monitora il complessivo rispetto dei limiti assegnati ai vari livelli di operatività; propone l'allocazione del capitale da sottoporre all'approvazione del C.d.A.; valuta, a livello complessivo e delle singole società, il profilo di rischio raggiunto e quindi di consumo di capitale; analizza l'andamento degli indicatori di performance di rischio-rendimento;
- il Comitato Finanza e Liquidità formula i principi e gli indirizzi strategici in materia di finanza proprietaria; delibera e avanza proposte in materia di esposizioni di rischio tasso e liquidità del portafoglio bancario e di definizione delle azioni di capital management;
- il Comitato Credito e Politiche Creditizie esprime gli indirizzi in materia di processi del credito ed un parere almeno annuo sulle politiche creditizie, verificandone la sostenibilità commerciale e la coerenza con il *risk appetite*; approva almeno annualmente le policy aziendali sulla "Valutazione Crediti" ed ha la responsabilità, sulla base dei poteri delegati, di deliberare in materia di erogazione del credito e gestione dei crediti e asset problematici.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, la Direzione Chief Audit Executive svolge i controlli di terzo livello, la Direzione Chief Risk Officer e l'Area Compliance i controlli di secondo livello e le Business Control Unit (BCU) i controlli di primo livello.

- La Direzione Chief Audit Executive svolge un'attività indipendente e obiettiva di *assurance* e consulenza, diretta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, dall'altro a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, al fine di perseguire anche il miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione. Svolge un ruolo di *Internal Secondary Supervisor* con l'obiettivo di focalizzarsi sulle caratteristiche principali del processo di supervisione prudenziale adottate dall'Autorità di Vigilanza europea e sugli orientamenti/priorità da quest'ultima tempo per tempo declinati al fine di valutare il posizionamento della Banca rispetto alle aspettative del Supervisore unico.
- La Direzione Chief Risk Officer, a riporto diretto C.d.A. e con riporto funzionale all'Amministratore Delegato, riunisce al suo interno la funzione di controllo dei rischi (risk management), la funzione di antiriciclaggio e la funzione di convalida interna. La Direzione ha pertanto i compiti di:
 - garantire il funzionamento complessivo del sistema di gestione dei rischi;
 - verificare l'adeguatezza patrimoniale nell'ambito del processo ICAAP e l'adeguatezza della liquidità nell'ambito del processo ILAAP;
 - partecipare alla definizione ed alla verifica andamentale del *Risk Appetite Framework* (RAF), oltre a garantire la coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - definire gli indirizzi strategici sul portafoglio crediti;
 - assolvere alla funzione antiriciclaggio prevista dalla Legge e a quella di convalida interna dei modelli di risk management;
 - assicurare il necessario reporting agli Organi di Vertice e all'Alta Direzione del Gruppo;
 - garantire l'erogazione di una corretta ed adeguata attività di controllo alle Società del Gruppo che hanno esternalizzato l'omologa funzione aziendale.
- In particolare, all'interno della Direzione Chief Risk Officer:
 - l'Area Financial Risk Officer definisce le metodologie integrate di misurazione e analisi dei rischi e ne assicura un costante monitoraggio, verificandone la coerenza con il *risk appetite* ed il rispetto delle soglie definite in termini di adeguatezza rispetto al capitale e alle riserve di liquidità, partecipando altresì alla definizione delle eventuali azioni di mitigazione richieste. Collabora alla predisposizione, stesura e monitoraggio del Piano di Recovery. Governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi finanziari proprietari in coerenza con i principi interni e regolamentari. Garantisce il risk reporting direzionale per gli Organi Aziendali e l'Alta Direzione;
 - l'Area Lending Risk Officer governa l'evoluzione del sistema di misurazione dei rischi di credito, in coerenza con i principi interni e regolamentari, sia in termini di modelli statistici che di valutazioni analitiche e di processo, presidiando la valutazione del rischio di credito dalla qualità del portafoglio fino al livello di singolo nome. Svolge i controlli di secondo livello sulle esposizioni creditizie del Gruppo;
 - l'Area Operating Risk Officer governa l'evoluzione del sistema di misurazione e controllo dei rischi correlati all'esercizio operativo del modello di business del Gruppo e della Banca (tra cui rischi operativi, reputazionali, di business model e rischi associati ai portafogli della clientela).
- L'Area Compliance assolve alla funzione di controllo di conformità alle norme per la Capogruppo bancaria. La funzione ha responsabilità diretta della gestione dei rischi inerenti alla violazione di norme maggiormente rilevanti nel rapporto banca-clienti e riporta periodicamente agli Organi di Vertice aziendali e alle Autorità di Vigilanza in ordine al complessivo stato di conformità dei sistemi e dell'operato della Capogruppo. In ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, la funzione di Compliance è posta a riporto diretto dell'Amministratore Delegato. Presso MPS L&F la Funzione Compliance riporta gerarchicamente e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione e mantiene una dipendenza funzionale dall'Area Compliance della Capogruppo, in particolare per le materie cd. "Core" in accordo alle Disposizioni di Vigilanza per le Banche di cui alla Circolare Bankit n. 285 del 17 dicembre 2013.
- Le BCU periferiche, dislocate presso le banche controllate o le principali aree di business, effettuano controlli di conformità sulle operazioni e rappresentano il primo presidio organizzativo sull'operatività nell'ambito del più generale Sistema dei Controlli Interni.

- Pur nel rispetto dei requisiti di autonomia e di indipendenza di ciascuna funzione partecipante, è inoltre operativo il Comitato per il Coordinamento delle Funzioni con compiti di controllo. Il Comitato ha l'obiettivo di promuovere e condividere aspetti operativi e metodologici per individuare possibili sinergie nelle attività di controllo da parte delle Funzioni di secondo e terzo livello, coordinare modalità e tempistiche in materia di pianificazione e rendicontazione agli Organi Aziendali e di iniziative progettuali connesse al Sistema dei Controlli Interni, condividere le aree di miglioramento evidenziate da tutte le Funzioni con compiti di controllo e dalle Autorità di Vigilanza.
- Lo Staff Regulatory Relationship, a riporto diretto dell'Amministratore Delegato, è stato costituito al fine di presidiare in accentrato la gestione dei rapporti e dei momenti di verifica con le Autorità di Vigilanza, coordinando e monitorando la programmazione degli impegni assunti e le principali direttrici di evoluzione del contesto regolamentare europeo.

Requisiti di autonomia e indipendenza della Funzione di Controllo dei Rischi

La Funzione di Controllo dei Rischi della Capogruppo è guidata da un Responsabile: il Chief Risk Officer (CRO).

L'autonomia e l'indipendenza della Funzione sono assicurate dal riporto diretto verso l'Organo collegiale avente funzioni di supervisione strategica (C.d.A.) e solo funzionalmente con l'Organo con funzione di gestione (AD/DG). Ha accesso diretto all'Organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale) e può comunicare nel continuo senza restrizioni e intermediazioni. Il CRO ha inoltre facoltà a sua discrezione di partecipare alle riunioni del Comitato Rischi per intervenire o proporre discussioni su temi specifici.

In particolare è prevista la nomina/revoca del Chief Risk Officer della Capogruppo da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Rischi, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine, sentito il Collegio Sindacale.

La determinazione dell'assetto retributivo del Chief Risk Officer della Capogruppo è deliberata da parte del C.d.A., su proposta del Comitato Remunerazione, acquisendo il parere del Comitato Rischi.

Attività connesse alla Normativa Internazionale di Vigilanza

- Primo pilastro: dal 2008 il Gruppo utilizza modelli interni validati da Banca d'Italia per la misurazione e la gestione dei rischi di credito (AIRB - *Advanced Internal Rating Based*) e operativi (AMA - *Advanced Measurement Approach*). Nel tempo, di concerto con l'Autorità di Vigilanza, tali modelli sono stati ulteriormente sviluppati e ne è stato esteso il perimetro di applicazione a entità del Gruppo non ricomprese nel perimetro iniziale di validazione.
- Secondo pilastro: nell'anno sono proseguite in particolare le iniziative volte a garantire la *compliance* con il *framework Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) e a migliorare ulteriormente il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale e di liquidità del Gruppo (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process* e ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*), dei quali viene resa informativa obbligatoria ai *Supervisor*. Nel corso del 2017 è evoluto ulteriormente il quadro complessivo interno di riferimento per la determinazione della propensione al rischio di Gruppo (*Risk Appetite Framework* - RAF). Il Gruppo è stato altresì impegnato in diverse attività progettuali legate al miglioramento del sistema di gestione dei vari rischi.
- Terzo pilastro: la relativa Informativa al Pubblico è diffusa trimestralmente attraverso il sito internet del Gruppo all'indirizzo www.mps.it/investors ed è continuamente aggiornata nel rispetto degli sviluppi normativi in materia.

Analisi del Capitale Interno

Il Capitale Interno Complessivo (o Capitale Interno Complessivamente Assorbito) è inteso come l'ammontare gestionale di risorse patrimoniali minime necessarie alla copertura delle perdite economiche dovute al verificarsi di eventi inattesi generati dall'esposizione simultanea alle diverse tipologie di rischio.

Le principali tipologie di rischio cui MPS Leasing & Factoring incorre nel corso della sua normale operatività possono schematicamente essere ricondotte alle seguenti:

- rischio di credito;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

- rischio di tasso di interesse del Banking Book;
- rischio di controparte;
- rischio immobiliare;
- rischio emittente;
- rischio di concentrazione;
- rischio del portafoglio partecipazioni;
- rischio di business/strategico;
- rischio di liquidità;
- rischio reputazionale.

Concorrono alla quantificazione del Capitale Interno Complessivo tutte le suddette tipologie di rischio con eccezione del rischio di liquidità e del rischio reputazionale, che sono invece mitigati tramite policy e processi di natura organizzativa.

Sono inoltre presidiati i rischi inerenti ai prodotti/servizi di investimento destinati alla clientela del Gruppo in ottica sia di tutela alla clientela sia di prevenzione di potenziali impatti di tipo reputazionale.

Modelli di valutazione

La Funzione di Controllo dei Rischi quantifica con regolarità il Capitale Interno relativo a ciascuna tipologia di rischio e ne dà conto periodicamente al Comitato Gestione Rischi e agli Organi di Vertice nell'ambito dei flussi predisposti dalla Direzione Chief Risk Officer.

L'approccio utilizzato per la quantificazione dei *risks-to-capital*, verso cui MPS Leasing & Factoring risulta essere esposta, è quello che in letteratura è denominato come Pillar 1 Plus. Tale approccio prevede che, ai requisiti di Pillar 1 per il rischio di credito e controparte, che già includono i requisiti relativi a rischio emittente sul Portafoglio bancario (PB), rischio partecipazione, rischio immobiliare e per il rischio operativo, vengano aggiunti i requisiti calcolati attraverso modelli interni relativi a rischi di mercato sia Portafoglio di negoziazione che Portafoglio bancario e rischio di tasso di interesse del Portafoglio bancario (Rischi Finanziari), oltre che i requisiti relativi al rischio concentrazione e al rischio di business/strategico.

Il Capitale Interno Complessivo è calcolato senza considerare la diversificazione inter-rischio, quindi sommando direttamente i contributi di capitale interno per i singoli rischi (*Building Block Approach*). Tale approccio tende ad assimilare le indicazioni presenti nelle linee guida SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*).

Al 31 12 2017, il Capitale Interno Complessivo di MPS L&F risulta imputabile per l'82% al rischio di credito e controparte, per il 7% ai rischi operativi, per il 5% ai rischi di concentrazione, per il 5% ai rischi strategici e per l'1% ai rischi finanziari, composti principalmente dai rischi tipici dell'ALM Banking Book.

Capitale Interno Complessivo
MPS Leasing & Factoring - 31.12.2017



Il Gruppo procede inoltre a gestire e quantificare nel continuo il rischio di liquidità (*risks-to-liquidity*, come definito all'interno delle Linee Guida SREP) tramite metodologie interne e policy di natura organizzativa.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Nel mese di giugno 2012 è pervenuta la validazione della Banca d'Italia del modello AIRB di MPS Leasing & Factoring per la determinazione del rischio di credito, pertanto, a partire dalla segnalazione al 30.06.2012, l'assorbimento patrimoniale in relazione a tale rischio è stato determinato secondo la metodologia AIRB, realizzandosi così l'allineamento con la metodologia di misurazione e creazione del valore già adottata dal punto di vista gestionale dalla Banca, coerentemente con le metriche previste dal Gruppo Montepaschi.

Il Gruppo, nell'ambito delle linee guida approvate dall'Organo Amministrativo della Capogruppo e in coerenza con l'evoluzione del quadro normativo di vigilanza, persegue l'obiettivo prioritario teso al miglioramento della qualità del portafoglio impieghi amministrato e al conseguente contenimento del costo del credito.

L'attività creditizia del Gruppo viene gestita in un'ottica di presidio del rischio e di valorizzazione delle opportunità di crescita, sviluppando politiche e sistemi creditizi che perseguano la valorizzazione delle informazioni andamentali a livello di singola relazione, in ottica di conoscenza approfondita e di gestione strategica della posizione.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

L'attività di erogazione, gestione e controllo del credito all'interno della Banca vede due macro livelli gestionali:

- un primo livello accentrato presso la Direzione Generale, che riceve dalla Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo Bancaria le linee di indirizzo e di gestione strategica;
- un secondo livello posizionato presso le Filiali della Banca, che agisce come struttura di supporto presso la rete territoriale, snellendo il processo di erogazione del credito.

Nello specifico, la Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring:

- definisce le politiche di sviluppo del portafoglio crediti e indirizza le politiche per la gestione della qualità del credito come da indirizzi della Direzione Chief Risk Officer e dalla Direzione Chief Lending Officer della Capogruppo Bancaria;
- persegue, coordinandosi con la Direzione Commerciale e Marketing e con la Direzione Operativa della Banca e con il supporto delle competenti funzioni della Capogruppo Bancaria, l'ottimizzazione della qualità del portafoglio minimizzando il costo complessivo del rischio.

La Direzione Crediti di MPS Leasing & Factoring delibera nell'ambito delle proprie autonomie o propone al competente organo esprimendo motivato parere. La Direzione Crediti rappresenta la Funzione specifica deputata all'erogazione del credito, al recupero del credito, alla valutazione e gestione dei beni leasing, avvalendosi di strutture dotate di un sistema di limiti discrezionali di autonomia decisi dagli Organi Amministrativi.

Tutte le strutture coinvolte, nell'ambito di competenze definite, sulla base di logiche correlate alla segmentazione ed alla rischiosità della clientela, svolgono attività di erogazione/gestione del credito nonché di monitoraggio del rischio creditizio, con l'ausilio di adeguate procedure (impennate sul sistema di rating interno di Gruppo che viene calcolato dalla "banca rater" – solitamente la Banca commerciale) per la determinazione del merito creditizio, per l'istruttoria della pratica, per il seguimiento nel tempo dell'evolversi della relazione, nonché per la rilevazione in termini predittivi delle situazioni anomale emergenti. A tal fine, nell'ambito della Direzione Crediti di MPS L&F, opera lo Staff Monitoraggio Attività Creditizie che svolge attività di controllo di primo livello sul portafoglio creditizio, predisponendo altresì analisi sulla qualità del medesimo. L'evoluzione di tutte le categorie dei crediti deteriorati è inoltre seguita anche da funzioni centrali di Gruppo.

La gestione dei crediti passati a sofferenza ed il loro recupero è delegata in qualità di banca mandante alla Capogruppo BMPS per il tramite dell'Area Recupero Crediti.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

L'analisi del rischio di credito viene realizzata internamente per finalità gestionali mediante l'utilizzo del Modello di Portafoglio Creditizio, sviluppato internamente alla Capogruppo, che produce come output di dettaglio le misure di rischio classiche di Perdita Attesa e Inattesa sia gestionali (diversificate intra-risk con orizzonte temporale annuo ed intervallo di confidenza calibrato al rating target del Gruppo stesso) sia regolamentari. Gli input sono numerosi: probabilità di default (PD), ottenute tramite modelli validati e non, tassi di LGD (gestionali e regolamentari), numero e tipologie di garanzie che assistono i singoli rapporti creditizi, CCF regolamentari e gestionali sulla base dei quali viene stimata rispettivamente l'EAD regolamentare e gestionale.

I modelli interni di PD, LGD, EAD per la misurazione del rischio di credito rappresentano uno dei principali elementi di valutazione per tutte le strutture del Gruppo coinvolte nell'industria del credito, sia centrali (Risk Management, Direzione Crediti, CFO, Direzione Generale, Comitato Rischi, Consiglio di Amministrazione) sia periferiche (Agenzie di rating e Gestori). Attualmente il Gruppo è autorizzato all'utilizzo dei sistemi interni di rating avanzati (AIRB - Advanced Internal Rating Based) per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito sui portafogli imprese ed esposizioni al dettaglio di MPS Leasing & Factoring ed è in attesa di validazione su queste controparti del parametro di EAD e del roll out del portafoglio NBF1 domestico.

Per sviluppare i sistemi interni di rating sono state adottate metodologie statistiche rigorose ed avanzate rispettando i requisiti previsti dalla normativa; allo stesso tempo i modelli sono stati selezionati in modo che i risultati ottenuti fossero coerenti con l'esperienza storica della banca nella gestione del credito. Infine, allo scopo di ottimizzare il corretto utilizzo dei nuovi strumenti, i modelli di rating sono stati condivisi in una logica top-down dal Risk Management fino ai singoli gestori di cliente. Nella stima del modello del tasso di perdita sono state utilizzate le evidenze interne relative ai flussi di capitale, recupero e spese effettivamente registrate sulle posizioni passate a sofferenza. I risultati ottenuti dal modello sono stati successivamente confrontati con quanto osservato dall'Area Recupero Crediti che all'interno della Direzioni Crediti è dedicata alla gestione ed al recupero dei crediti non performing.

Le principali caratteristiche dei sistemi avanzati di rating sono di seguito illustrate:

il rating, per tutti i portafogli regolamentari validati, è calcolato secondo un approccio per controparte, in linea con la prassi gestionale che prevede la valutazione del rischio di credito, sia in fase di erogazione sia di monitoraggio, a livello di singolo prestatore;

- il rating si basa su una logica di Gruppo: ad ogni singola controparte viene attribuito un rating unico a livello di Gruppo bancario fondato sul set informativo relativo a tutte le Banche affidanti del perimetro AIRB; mentre la LGD è distinta per le diverse società vista la diversità dei prodotti erogati e della tipologia di clientela a cui sono offerti;
- la segmentazione dei modelli di rating è stata definita in modo da rendere i singoli cluster di modello coerenti con le logiche commerciali, le logiche di processo del credito ed i portafogli regolamentari previsti dalla normativa;
- la determinazione del rating finale è diversificata per tipologia di controparte. Il processo del credito prevede un livello di approfondimento proporzionale al rischio associato alla controparte: la valutazione dei finanziamenti concessi presenta una struttura complessa ed articolata per le controparti corporate medio-grandi (segmenti PMI e Large Corporate - LC), con rischi di esposizione e concentrazione maggiori, ed una struttura semplificata per la clientela Small Business e Retail;
- in linea con il processo, il rating finale per le Società PMI e LC è determinato come integrazione di più componenti: rating statistico, rating qualitativo, facoltà di *override* e valutazione del gruppo economico di appartenenza; per le controparti SB e Retail invece, il rating è determinato sulla base della sola componente statistica;
- il rating ha una validità interna pari a 12 mesi e di regola viene rivisto una volta l'anno, salvo ipotesi di *rating review* che seguono regole ben strutturate e codificate oppure che sono anticipate su iniziativa del gestore o in seguito ad un grave deterioramento della controparte;
- il tasso di LGD si riferisce alla perdita economica registrata e non solo alla perdita contabile; per questo motivo nella fase di stima si includono anche i costi sostenuti nel processo di recupero ed il fattore tempo;

- il tasso di perdita in caso di default è distinto per le diverse tipologie di finanziamento e l'attribuzione avviene a livello di singola operazione; è differenziato per area geografica, avendo riscontrato nella storia e nell'attualità tassi di recupero differenti tra il Nord, il Centro ed il Sud e Isole;
- la stima del tasso di perdita su posizioni in uno stato di default diverso dalla sofferenza è stata effettuata secondo la logica dei Cure Rate. Per le controparti con uno stato amministrativo di Inadempienza probabile (con o senza ristrutturazione) e Scaduto deteriorato sono state determinate le percentuali di rientro in Bonis ed utilizzate per rettificare il tasso di LGD stimato a partire dalle pratiche a contenzioso;
- il Gruppo Montepaschi ha adottato una Master Scale unica per tutte le tipologie di esposizioni: ciò permette a tutte le strutture coinvolte nella gestione del credito un confronto immediato della rischiosità associata a controparti o a portafogli diversi; inoltre, le probabilità di default delle classi di rating interne sono state mappate alla scala di rating esterna Standard&Poor's per rendere le misure di rischiosità interne confrontabili con quelle disponibili sul mercato finanziario.

L'attività di sviluppo e monitoraggio dei sistemi di rating è funzionalmente assegnata al Risk Management e sottoposta a controllo da parte della funzione di convalida interna e dalla funzione di controllo interno.

MPS Leasing & Factoring ha utilizzato i parametri PD, LGD e EAD, stimati ai fini regolamentari per il calcolo dei *Risk Weighted Asset*, anche per altre finalità operative e gestionali interne. In effetti, essi costituiscono la base di calcolo per differenti sistemi di misurazione e monitoraggio e nello specifico:

- per la misurazione del capitale economico a fronte del rischio creditizio,
- per il processo di calcolo delle performance risk adjusted e la misurazione della creazione di valore,
- per i processi di pricing risk-adjusted,
- per i processi di indirizzo del credito (politiche creditizie);
- in tutti i processi del credito (erogazione, revisione, gestione e seguimiento) che sono completamente ingegnerizzati nell'applicativo PEF (Pratica Elettronica di Fido), nel cui ambito il rating di controparte è il risultato di un processo che valuta in maniera trasparente, strutturata ed omogenea tutte le informazioni di tipo economico finanziario, andamentale e qualitativo relative alla clientela con cui sono in essere rischi di credito.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche, coerentemente con quanto indicato dalle linee-guida del Comitato di Basilea e dalle *best practice*, prevedono che gli istituti di credito effettuino adeguate prove di *stress testing*.

MPS Leasing & Factoring conduce analisi di stress test su tutti i fattori di rischio. Le prove di stress permettono di valutare la capacità della Banca di assorbire ingenti perdite potenziali al verificarsi di eventi di mercato estremi, in modo da poter individuare le misure da intraprendere per ridurre il profilo di rischio e preservare il patrimonio.

Le prove di stress sono elaborate in base a scenari storici e discrezionali:

- scenari storici: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio osservati storicamente nel passato, che conservino un certo grado di attualità e ripetibilità;
- scenari discrezionali: si ipotizzano shock per combinazioni di fattori di rischio che possono manifestarsi nel prossimo futuro, in relazione al prevedibile contesto ambientale, sociale ed economico. Attualmente vengono elaborati scenari di stress discrezionali semplici (variazione di un solo fattore di rischio) e congiunti (variazione di più fattori di rischio contemporaneamente). Gli scenari discrezionali semplici sono calibrati per colpire in modo indipendente una categoria di fattori di rischio per volta, ipotizzando l'assenza di propagazione degli shock agli altri fattori. Gli scenari discrezionali congiunti mirano invece a valutare l'impatto di shock globali che colpiscono simultaneamente tutte le tipologie di *risk factor*.

L'approccio metodologico di stress test del Gruppo Montepaschi, è basato sull'individuazione dei principali fattori di rischio, avendo come obiettivo la selezione di eventi o di combinazioni di eventi (scenari) che evidenzino particolari vulnerabilità a livello di Gruppo. A tal fine, sono stati posti in essere specifici piani di stress test sui rischi di Primo Pilastro (credito, mercato e operativo) che sono stati poi fatti confluire - insieme a stress disegnati *ad hoc* sugli altri fattori di rischio - in un piano di stress test complessivo di Secondo Pilastro, volto a determinare l'impatto potenziale di Gruppo, nell'ambito del processo ICAAP.

In particolare, relativamente al Rischio di Credito, il Gruppo Montepaschi ha definito un modello regressivo macro-economico per la stima delle variazioni delle Probabilità di Default come funzione delle variazioni dei principali *credit driver*. Vengono dapprima individuati i *credit driver* che spiegano in modo significativo le variazioni di PD.

In base al modello regressivo vengono poi stimate le perturbazioni degli stessi, coerentemente con la situazione economica attuale e prospettica. Tale shock impresso ai *credit driver* determina la variazione delle PD del portafoglio creditizio, innescando la simulazione di un eventuale *downgrading* delle controparti, con conseguente variazione del rischio in termini di Perdita Attesa, Perdita Inattesa e di ingressi di nuovi Default.

Gli esiti delle prove di stress test sono portati all'attenzione dell'Alta Direzione e del C.d.A.. Vengono esaminati formalmente dal C.d.A. nell'ambito dell'approvazione del Rendiconto Annuale ICAAP, in ottica di autovalutazione della adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Montepaschi.

2.2.1 Le politiche del credito

Dal 2008 il processo di definizione delle politiche creditizie è fondato su stime analitiche di portafoglio, alimentato dalle metriche di misurazione descritte nel paragrafo precedente, e viene continuamente ottimizzato ed affinato.

Il modello adottato, integrato nel processo di Budget del Gruppo, si pone l'obiettivo di individuare le vie di sviluppo e di gestione del credito che permettano di soddisfare i target commerciali nei limiti del capitale economico e regolamentare che il Gruppo individua quale livello di rischio massimo accettabile, declinando i criteri di selezione della clientela e le logiche di individuazione dei portafogli da riqualificare/ridurre, in modo diversificato per segmento di clientela, settore economico, area territoriale, qualità delle controparti, forme tecniche e garanzie.

Il processo prende avvio dal recepimento degli obiettivi strategici del Gruppo Montepaschi riguardanti il credito, definiti nel RAF (*Risk Appetite Framework*) e dei vincoli strutturali esistenti; tenendo conto dello scenario macroeconomico atteso, sviluppa e definisce indirizzi strategici collocabili in tre principali ambiti di intervento:

- Analisi di attrattività: classificazione di "attrattività" dei cluster di portafoglio (Segmento di clientela, Settore Economico e Area Territoriale, Qualità della controparte) in base a logiche di rischio/rendimento e di scenario; suddivisione del portafoglio impieghi in Aree di Indirizzo (Sviluppo e Riqualificazione) caratterizzate da strategie creditizie diversificate;
- Allocazione della produzione creditizia: declinazione degli obiettivi di sviluppo degli impieghi in funzione del grado di attrattività e concentrata nell'Area di Sviluppo;
- Azioni di riqualificazione: strategie di riduzione degli impieghi a breve termine sulle porzioni di portafoglio a maggior rischiosità (Area di Riqualificazione), finalizzata al miglioramento qualitativo del portafoglio in bonis. Attività gestionali e interventi organizzativi finalizzati al contenimento dei flussi di default e al miglioramento delle performance di recupero/cura del portafoglio deteriorato.

Il processo culmina nell'approvazione degli indirizzi di politica creditizia da parte del C.d.A. della Capogruppo, nella conseguente revisione della normativa interna di riferimento.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

MPS Leasing & Factoring dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (modello CRM) che presiede l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* utilizzati.

Tale sistema di gestione è strutturato in modo da garantire il rispetto dei requisiti normativi/legali/organizzativi richiesti dalle Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito. I requisiti di ammissibilità sono di carattere sia generale, perché validi per tutte le tecniche di CRM, sia specifico di ciascuna tecnica.

I requisiti generali, diretti ad assicurare la certezza giuridica e l'effettività delle garanzie, sono assicurati dal rispetto dei seguenti aspetti rilevanti:

- il carattere vincolante dell'impegno giuridico tra le parti e l'azionabilità in giudizio;
- la documentabilità, l'opponibilità dello strumento ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti ai fini della costituzione e dell'escussione;
- la tempestività di realizzo in caso di inadempimento;
- il rispetto dei requisiti organizzativi.

In merito al rispetto dei requisiti organizzativi l'attenuazione del rischio è assicurata:

- dalla presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, escussione);
- dalla formulazione di politiche di gestione delle garanzie (principi, modalità, processi) normate e disponibili a tutti gli utenti.

Le principali tecniche di attenuazione del rischio di credito legate alle garanzie reali utilizzate da MPS Leasing & Factoring sono costituite da pegno, ipoteche e altre forme di garanzia reale (assicurazioni, fondi di garanzia).

Ad oggi, il pegno in denaro, in Titoli e Fondi Comuni, depositati presso la Capogruppo, rappresentano, assieme alle ipoteche su beni Immobili, oltre il 98% dell'importo nominale delle garanzie reali acquisite.

Per quanto concerne il portafoglio commerciale, MPS Leasing & Factoring non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o "fuori bilancio". MPS Leasing & Factoring adotta invece politiche di riduzione del rischio di controparte con controparti istituzionali, stipulando accordi di compensazione (*netting agreement*) secondo gli standard internazionali ISDA / ISMA e i relativi accordi di collateralizzazione (*collateral agreement*), sia per derivati sia per repo (*repurchase agreement*).

MPS Leasing & Factoring accetta anche altri strumenti a protezione del credito, rappresentati dalle garanzie personali e riassumibili nelle categorie di:

- Fidejussione (ivi comprese le fidejussioni omnibus e le garanzie di tipo personale prestate da soggetti terzi);
- Avallo;
- Polizza fideiussoria;
- Mandato di credito;
- Lettera di patronage forte/vincolante;
- Effetti in bianco;
- Contratto autonomo di garanzia;
- Delegazione di debito;
- Espromissione;
- Accollo;
- Garanzie Personali di diritto estero;
- Derivati su crediti:
 - *credit default swap*;
 - *total return swaps*;
 - *credit linked notes*.

I principali prestatori sono di seguito riportati:

- Stati sovrani e banche centrali,
- Enti del settore pubblico ed enti territoriali,
- Banche multilaterali di sviluppo,
- Intermediari vigilati,
- Organismi di garanzia (Confidi),
- Aziende e Privati.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITA' DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche				3.344	25.059	28.403
5. Crediti verso clientela	505.967	425.144	17.312	259.886	3.513.316	4.721.625
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	15.112					15.112
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2017	521.079	425.144	17.312	263.230	3.538.375	4.765.140
TOTALE 31.12.2016	518.502	598.023	19.005	323.244	3.572.170	5.030.944

La tabella evidenzia, con riferimento a diversi portafogli di attività finanziarie, la composizione per qualità creditizia, secondo la definizione prevista dalla Banca d'Italia ed adottata anche ai fini del bilancio.

I valori esposti sono quelli di bilancio, al netto quindi dei relativi dubbi esiti.

A.1.1calce Attività non deteriorate – Analisi per fasce di scaduto

Portafogli/qualità	Scadute fino a 3 mesi	Scadute da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Scadute da oltre 6 mesi fino 1 anno	Scaduti da oltre 1 anno	Non scaduti	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
4. Crediti verso banche	2.873		471		25.059	28.403
5. Crediti verso clientela	182.463	17.733	39.224	20.465	3.513.316	3.773.201
6. Attività finanziarie valutate al fair value						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
TOTALE 31.12.2017	185.336	17.733	39.695	20.465	3.538.375	3.801.604

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X		
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita							
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche				28.404	1	28.403	28.403
5. Crediti verso clientela	2.510.044	1.561.620	948.423	3.817.450	44.249	3.773.201	4.721.625
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X		
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	179.495	164.383	15.112				15.112
8. Derivati di copertura				X	X		
TOTALE al 31.12.2017	2.689.539	1.726.003	963.535	3.845.854	44.250	3.801.604	4.765.139
TOTALE al 31.12.2016	2.703.435	1.567.905	1.135.530	3.948.059	52.645	3.895.414	5.030.944

Attività deteriorate – Cancellazioni parziali

Portafogli/qualità	Cancellazioni Parziali
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	
4. Crediti verso banche	
5. Crediti verso clientela	1.466
6. Attività finanziarie valutate al fair value	
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	
8. Derivati di copertura	
TOTALE 31.12.2017	1.466

Si specifica che al 31 dicembre 2017 la Banca presenta concordati "in bianco" e con continuità aziendale per €/000 9.741 su 41 controparti.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
b) Inadempienze probabili					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
c) Esposizioni scadute deteriorate					X		X	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni					X		X	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	3.344	X		3.344
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X		X		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	25.060	X	1	25.059
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A					28.404		1	28.403
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate					X		X	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	65	X		65
TOTALE B					65			65
TOTALE A + B					28.469		1	28.468

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2017, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.4bis Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2017, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive.

Non sussistono, né si sono manifestati nel 2017, fattori di rischio in relazione ai suddetti crediti.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	5.190	1.946	9.572	1.827.211	X	1.322.839	X	521.080
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	11	17	4.610	80.104	X	47.345	X	37.397
b) Inadempienze probabili	207.847	26.317	53.689	532.032	X	394.741	X	425.144
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	49.347	895	13.145	139.819	X	91.265	X	111.941
c) Esposizioni scadute deteriorate	6.915	3.495	5.248	10.077	X	8.424	X	17.311
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni			56		X	16	X	40
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	268.376	X	8.491	259.885
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	1.133	X	90	1.043
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	3.549.075	X	35.758	3.513.317
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	22.818	X	554	22.264
TOTALE A	219.952	31.758	68.509	2.369.320	3.817.451	1.726.004	44.249	4.736.737
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	9.284				X		X	9.284
b) Non deteriorate	X	X	X	X	186.593	X		186.593
TOTALE B	9.284				186.593			195.877
TOTALE A + B	229.236	31.758	68.509	2.369.320	4.004.044	1.726.004	44.249	4.932.614

Con riferimento all'informativa richiesta da Banca d'Italia nella circolare n. 262, quarto aggiornamento del 15 dicembre 2015, si specifica che nella fascia di scaduto "fino a tre mesi" sono ricomprese esposizioni oggetto di concessioni deteriorate che nel "cure period" non presentano scaduti per un importo pari a €/000 48.915.

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.559.545	1.113.566 32	30.324 5.000
B. Variazioni in aumento	368.131	160.665	27.225
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	3.410	93.200	22.866
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	286.089	12.107	1.306
B.3 altre variazioni in aumento	78.632	55.358	3.053
C. Variazioni in diminuzione	83.757	454.346	31.813
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	10	16.797	2.583
C.2 cancellazioni	11.890	50.302	184
C.3 incassi	70.063	106.757	10.537
C.4 realizzi per cessioni			
C.5 perdite da cessione			
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.470	279.587	18.445
C.7 altre variazioni in diminuzione	324	903	64
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.843.919 189.878	819.885 43.892	25.736 6.917

A.1.7bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizie*

Causali/Qualità	Esposizioni oggetto di concessioni: deteriorate	Esposizioni oggetto di concessioni: non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	308.737 5.808	51.966 12.588
B. Variazioni in aumento	46.586	11.040
B.1 ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	11.996	8.186
B.2 ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	8.941	
B.3 ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		2.683
B.4 Altre variazioni in aumento	25.649	171
C. Variazioni in diminuzione	67.319	39.055
C.1 uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni		22.196
C.2 uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	2.683	
C.3 uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate		
C.4 cancellazioni	42.222	
C.5 incassi	21.858	4.721
C.6 realizzi per cessioni		
C.7 perdite da cessione		
C.8 altre variazioni in diminuzione	556	12.138
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	288.004 6.950	23.951 4.993

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.041.043 931	20.182	515.543 12.636	91.044 1.848	11.319 1.185	760 10
B. Variazioni in aumento	363.074	34.945	144.449	71.342	6.583	37
B.1 rettifiche di valore	225.920	18.171	139.608	70.566	4.541	18
B.2 perdite da cessione						
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	136.911	16.745	2.928	545	658	
B.4 altre variazioni in aumento	243	29	1.913	231	1.384	19
C. Variazioni in diminuzione	81.278	7.782	265.251	71.121	9.478	781
C.1 riprese di valore da valutazione	43.766	5.297	45.576	10.197	3.113	19
C.2 riprese di valore da incasso	25.212	2.402	35.272	2.269	61	
C.3 utili da cessione						
C.4 cancellazioni	11.875	83	50.305	42.124	195	2
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	415		134.003	16.531	6.079	760
C.6 altre variazioni in diminuzione	10		95		30	
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	1.322.839 169.362	47.345 23	394.741 17.518	91.265 2.257	8.424 1.632	16

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	Classe 2 (A+/A-)	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 4 (BB+/BB-)	Classe 5 (B+/B-)		
A. Esposizioni per cassa	713	1.224	1.073	34.596	4.732.400	4.770.006
B. Derivati						
B.1 Derivati finanziari						
B.2 Derivati creditizi						
C. Garanzie rilasciate					65	65
D. Impegni a erogare fondi				186	195.691	195.877
E. Altre						
Totale	713	1.224	1.073	34.782	4.928.156	4.965.948

A.2.1.a Distribuzione delle esposizioni creditizie cartolarizzate per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

	Classi di rating esterni				Senza rating	Totale
	Classe 2 (A+/A-)	Classe 3 (BBB+/BBB-)	Classe 4 (BB+/BB-)	Classe 5 (B+/B-)		
A. Esposizioni per cassa				78	1.024.608	1.024.686
B. Derivati						
B.1 Derivati finanziari						
B.2 Derivati creditizi						
C. Garanzie rilasciate						
D. Impegni a erogare fondi						
E. Altre						
Totale				78	1.024.608	1.024.686

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

	Qualità Elevata	AA1	AA2	AA3	A1
A. Esposizioni per cassa	152.392	5.662	36.250	39.516	70.964
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate					
D. Impegni a erogare fondi	14.556	346	2.097	8.947	3.166
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	166.948	6.008	38.347	48.463	74.130

	Qualità Media	A2	A3	B1
A. Esposizioni per cassa	659.091	121.665	301.615	235.811
B. Derivati				
B.1 Derivati finanziari				
B.2 Derivati creditizi				
C. Garanzie rilasciate				
D. Impegni a erogare fondi	46.506	10.692	19.356	16.458
E. Altre				
Esposizioni per classi rating interni	705.597	132.357	320.971	252.269

	Qualità Sufficiente	B2	B3	C1	C2
A. Esposizioni per cassa	1.724.001	366.534	429.447	455.890	472.130
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate					
D. Impegni a erogare fondi	101.477	55.298	16.644	16.353	13.182
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	1.825.478	421.832	446.091	472.243	485.312

	Qualità Mediocre	C3	D1	D2	D3
A. Esposizioni per cassa	884.171	439.993	287.943	112.604	43.631
B. Derivati					
B.1 Derivati finanziari					
B.2 Derivati creditizi					
C. Garanzie rilasciate					
D. Impegni a erogare fondi	14.672	3.522	7.626	1.587	1.937
E. Altre					
Esposizioni per classi rating interni	898.843	443.515	295.569	114.191	45.568

	Qualità Debole	E1	E2	E3	Default amministrati vo di Gruppo	Senza rating	Totale rating interni
A. Esposizioni per cassa	25.626	7.848	10.507	7.271	977.651	342.208	4.765.140
B. Derivati							
B.1 Derivati finanziari							
B.2 Derivati creditizi							
C. Garanzie rilasciate						65	65
D. Impegni a erogare fondi	27	27			9.457	9.182	195.877
E. Altre							
Esposizioni per classi rating interni	25.653	7.875	10.507	7.271	987.108	351.455	4.961.082

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite

Non sono presenti esposizioni verso banche totalmente o parzialmente garantite.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili -ipoteche	Immobili – leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma					
						CLN	Altri derivati			Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti		
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche						Altri soggetti
1. <i>Esposizioni creditizie per cassa garantite:</i>	3.900.285	1.658	2.606.792	2.668	1.095.612							64		100.639	3.807.433
1.1. totalmente garantite	3.891.854	1.280	2.606.792	2.668	1.095.612							64		95.378	3.801.794
- di cui deteriorate	894.811	1.280	647.708	759	162.238									31.970	843.955
1.2. parzialmente garantite	8.431	378												5.261	5.639
- di cui deteriorate	634	378												256	634
2. <i>Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:</i>	45.024		15.067	36	2.974							4.312		15.612	38.001
2.1. totalmente garantite	33.266		15.012		1.020							1.908		15.283	33.223
- di cui deteriorate	3.512		1.643		983									886	3.512
2.2. parzialmente garantite	11.758		55	36	1.954							2.404		329	4.778
- di cui deteriorate	283			36	86										122

La tabella evidenzia l'ammontare delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela che risultano garantite totalmente oppure parzialmente. Non vi è quindi corrispondenza con il totale delle esposizioni di bilancio in quanto sono escluse le posizioni non garantite. Per quanto concerne le garanzie personali, i comparti economici di appartenenza dei garantiti (crediti di firma) sono individuati facendo riferimento ai criteri di classificazione previsti nel fascicolo "classificazione della clientela per settori e gruppi di attività economica" edito dalla Banca d'Italia. Nella colonna "valore dell'esposizione" è indicato l'importo dell'esposizione netta. Nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il "fair value" delle garanzie stimato alla data di riferimento del bilancio, o in carenza di tale informazione il valore contrattuale della stessa. Per le esposizioni totalmente garantite il valore della garanzia indicato in tabella non può eccedere il valore di bilancio delle esposizioni garantite.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	14	42	X	2.865	2.265	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X			X			X
A.2 Inadempienze probabili	1		X	1.175	409	X	665	1.835	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X			X			X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	286	234	X			X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X			X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.390	X	1	192.778	X	490	68.651	X	173
- di cui esp. oggetto di concessioni		X		2.295	X	29		X	
TOTALE A	5.391		1	194.253	685	490	72.181	4.100	173
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Inadempienze probabili			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		5.379	X		32	X	
TOTALE B				5.379			32		
TOTALE (A+B) al 31.12.2017	5.391		1	199.632	685	490	72.213	4.100	173
TOTALE (A+B) al 31.12.2016	2.929		1	184.882	1.883	386	81.349	2.837	240

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X	511.356	1.283.877	X	6.845	36.655	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	37.242	46.704	X	154	640	X
A.2 Inadempienze probabili			X	412.874	376.868	X	10.429	15.628	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	111.417	90.811	X	524	454	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate			X	16.615	8.092	X	410	98	X
- di cui esp. oggetto di concessioni			X	40	16	X			X
A.4 Esposizioni non deteriorate		X		3.460.179	X	43.216	46.204	X	369
- di cui esp. oggetto di concessioni		X		20.376	X	566	636	X	49
TOTALE A				4.401.024	1.668.837	43.216	63.888	52.381	369
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X	938		X			X
B.2 Inadempienze probabili			X	7.437		X	297		X
B.3 Altre attività deteriorate			X	612		X			X
B.4 Esposizioni non deteriorate		X		180.185	X		997	X	
TOTALE B				189.172			1.294		
TOTALE (A+B) al 31.12.2017				4.590.196	1.668.837	43.216	65.182	52.381	369
TOTALE (A+B) al 31.12.2016				4.828.798	1.516.218	50.906	83.455	46.967	1.112

Le esposizioni per cassa presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, al lordo ed al netto dei dubbi esiti, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazione previsti dalla Banca d'Italia. La distribuzione per comparto economico di appartenenza è effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze	519.459	1.315.544	1.621	7.295						
A.2 Inadempienze probabili	425.138	394.718	6	23						
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	16.905	8.245	406	179						
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.702.675	43.443	63.324	669	3.330	63	3.603	69	270	5
TOTALE A	4.664.177	1.761.950	65.357	8.166	3.330	63	3.603	69	270	5
B. Esposizione “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	938									
B.2 Inadempienze probabili	7.734									
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	416		196							
B.4 Esposizioni non deteriorate	186.593									
TOTALE B	195.681		196							
TOTALE (A+B) 31.12.2017	4.859.858	1.761.950	65.553	8.166	3.330	63	3.603	69	270	5
TOTALE (A+B) 31.12.2016	5.122.650	1.611.678	50.701	8.545	1.397	4	6.255	123	410	199

Le esposizioni per cassa verso clientela presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valori di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizione per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	28.403	1								
TOTALE A	28.403	1								
B. Esposizione "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Esposizioni scadute deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	65									
TOTALE B	65									
TOTALE (A+B) 31.12.2017	28.468	1								
TOTALE (A+B) 31.12.2016	478.109									

Le esposizioni per cassa verso banche presenti in tabella sono quelle valorizzate in bilancio, mentre le operazioni fuori bilancio, se fossero presenti, includerebbero tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati) che comportano l'assunzione di rischio creditizio, valorizzate secondo i criteri di misurazioni previsti dalla Banca d'Italia.

Le esposizioni sono distribuite territorialmente secondo lo stato di residenza della controparte.

B.4 Grandi rischi

		31.12.2017
a)	Valore di bilancio	448.251
b)	Valore ponderato	217.191
c)	Numero	6

Sono qui evidenziati l'importo complessivo ed il numero delle posizioni di rischio che costituiscono grande rischio secondo la vigente normativa, come modificata dal 6° aggiornamento della Circolare 263 di Banca d'Italia, emanato il 27 dicembre 2010. Si precisa inoltre che sono incluse le esposizioni infragruppo, coerentemente con quanto previsto dalla disciplina prudenziale.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il 3 dicembre 2015 la Banca ha ceduto alla società Veicolo "Siena LEASE 2016-2 Srl" un portafoglio costituito da nr. 13.181 contratti di locazione finanziaria in bonis per un importo di 1.622,4 mln di euro. Alla data del 31 dicembre 2017 il debito residuo ammonta a 1.061,9 mln di euro (nr. 8.647 contratti in essere). Per finanziare l'acquisto di tale portafoglio il Veicolo, in data 28 gennaio 2016, ha emesso titoli ABS. In particolare, la tranche senior, è stata collocata presso investitori istituzionali, mentre le rimanenti classi di titoli emesse sono state riacquistate dall'Originator.

Le classi Senior e Mezzanine sono dotate di rating rilasciato dalle agenzie Moody's e Fitch.

La cessione non ha comportato la derecognition dei crediti sottostanti dal bilancio di MPS Leasing & Factoring Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese, la quale ha mantenuto nella sostanza tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà dei crediti ceduti.

Le attività di servicing sono svolte da MPS Leasing & Factoring in qualità di originator.

Il rischio connesso con le operazioni di cartolarizzazione, in coerenza con il modello organizzativo definito a livello di Gruppo per il governo e la gestione dei rischi, viene regolamentato nella specifica direttiva che disciplina la materia.

L'Area Finanza, Tesoreria e Capital Management della Capogruppo bancaria definisce i comportamenti generali e coordina le attività per le operazioni di cartolarizzazione basate sugli attivi generati dalle unità di business e dalle entità legali del Gruppo. Le varie Funzioni della Banca competenti per materia, in coordinamento con le corrispondenti Funzioni di Capogruppo e con gli Arranger, individuano i criteri e le regole per la gestione delle operazioni di cartolarizzazione di crediti performing.

L'Ufficio Pianificazione, Amministrazione e RM della Banca cura gli aspetti e coordina gli adempimenti collegati all'attività di servicing, avvalendosi di un'apposita procedura informatica, e controllando l'andamento delle operazioni in essere attraverso rilevazioni mensili e trimestrali dei flussi di incasso del capitale residuo, della morosità e delle posizioni in contenzioso generatesi. Inoltre, fornisce supporto, ai fini della redazione del bilancio, per l'individuazione di eventuali perdite di valore sui titoli di proprietà rivenienti da proprie cartolarizzazioni, oltre a redigere la reportistica strutturata prevista dal contratto di servicing a beneficio di tutte le parti coinvolte nelle operazioni (Società Veicolo, Agenzie di Rating, ecc.).

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
A.1 Leasing						
A.2 Factoring						
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
B.1 Leasing						
B.2 Factoring						
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Leasing			633.604		202.530	
C.2 Factoring						
TOTALE di cui deteriorate di cui altre			37.167 596.437		202.530	

Non vi sono esposizioni né come garanzie rilasciate né come linee di credito.

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Siena Lease 2016-2 S.r.l.	Via V. Alfieri 1 Conegliano (TV)	SI	188.578		115	188.552		142

La società veicolo è consolidata dalla Capogruppo.

Le passività delle operazioni di cartolarizzazione non evidenziano le restanti voci differenti dagli strumenti finanziari emessi, inclusi gli utili (perdite) d'esercizio cumulati.

La voce crediti, essendo una cartolarizzazione propria senza derecognition degli attivi sottostanti, non accoglie i crediti ceduti e riacquistati ma la liquidità detenuta dal veicolo alla data di riferimento del bilancio.

D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

Voci di bilancio/Tipologia di entità strutturata	Portafogli contabili dell'attivo	Totale attività (A)	Portafogli contabili del passivo	Totale passività (B)	Valore contabile netto (C=A-B)	Esposizione massima al rischio di perdita (D)	Differenza tra esposizione al rischio di perdita e valore contabile (E=D-C)
1. O.I.C.R.	4.866	4.866	-	-	4.866	4.866	-

Nell'esercizio 2016 la società ha acquisito €/000 4.036, classificati come attività finanziarie disponibili per la vendita, relativi alle quote di un fondo di investimento immobiliare di tipo chiuso ad apporto privato (*Athens RE Fund B*) e riservato ad investitori qualificati. Lo scopo del fondo è gestire professionalmente e valorizzare il patrimonio, al fine di accrescere il valore iniziale delle quote e ripartire tra i partecipanti il risultato netto derivante sia dalla gestione, sia dallo smobilizzo degli investimenti e dei reinvestimenti effettuati dal fondo. Il fondo gestito da Unipol Sai Investimenti SGR, detiene prestigiosi complessi ad uso turistico ubicati in Toscana e in Sicilia. Nel corso del 2017 il fondo ha registrato una performance positiva determinando un incremento di valore della quota pari a €/000 830.

Per l'acquisizione di risorse e il conseguimento dello scopo il fondo può ricorrere alla riapertura delle sottoscrizioni. Il fondo ha inoltre la facoltà di ricorrere all'indebitamento sia per il conseguimento dello scopo sia per sfruttare l'opportunità di utilizzare i differenziali tra il reddito degli investimenti effettuati e il costo dell'indebitamento medesimo.

L'esposizione massima al rischio di perdita è stata indicata in misura pari al valore contabile.

Nel corso dell'esercizio di riferimento la Banca non ha fornito sostegno finanziario o di altro tipo all'entità strutturata non consolidata sopra indicata.

Non vi sono entità strutturate non consolidate sponsorizzate per le quali la Banca, alla data di riferimento del bilancio, non detiene alcuna interessenza.

E. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le attività finanziarie riportate nel seguente prospetto fanno riferimento alla operazione di cessione senza derecognition di crediti leasing in bonis. Il valore di tali finanziamenti è rilevato integralmente nel bilancio della Banca.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Attività per cassa						1.024.686	1.024.686	1.282.767
1. Titoli di debito								
2. Titoli di capitale								
3. O.I.C.R.								
4. Finanziamenti						1.024.686	1.024.686	1.282.767
B. Strumenti derivati								
Totale 31.12.2017						1.024.686	1.024.686	1.282.767
di cui deteriorate						37.167	37.167	23.886
Totale 31.12.2016						1.282.767	1.282.767	1.282.767
di cui deteriorate						23.886	23.886	23.886

Le esposizioni si riferiscono esclusivamente ad attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio).

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31.12.2017
1. Debiti verso clientela							
a) A fronte di attività rilevate per intero						139.271	139.271
b) A fronte di attività rilevate parzialmente							
2. Debiti verso banche							
a) fronte di attività rilevate per intero							
b) fronte di attività rilevate parzialmente							
Totale 31.12.2017						139.271	139.271
Totale 31.12.2016						387.425	387.425

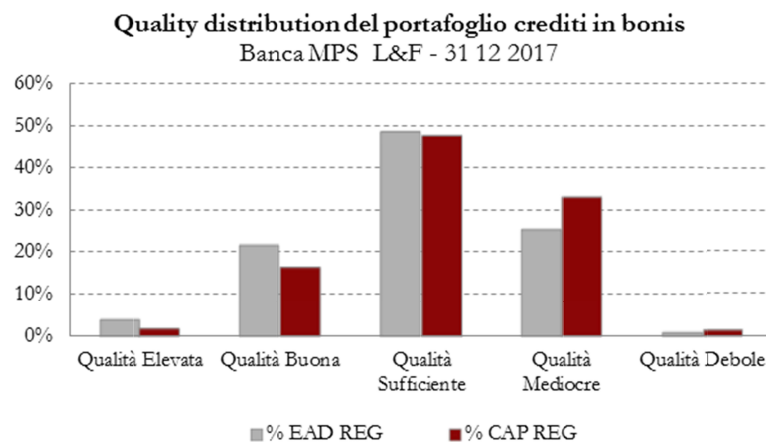
E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Crediti verso clientela	Totale 31.12.2017	Totale 31.12.2016
A. Attività per cassa 1.Titoli di debito 2.Titoli di capitale 3.O.I.C.R. 4.Finanziamenti						1.121.513	1.121.513	1.393.748
B. Strumenti derivati								
Totale attività						1.121.513	1.121.513	1.393.748
C. Passività associate 1.Debiti verso clientela 2.Debiti verso banche						139.271	139.271	454.627
Totale passività						139.271	139.271	454.627
Valore netto 31.12.2017						982.242	982.242	
Valore netto 31.12.2016						939.121		939.121

Le esposizioni si riferiscono esclusivamente ad attività finanziarie cedute rilevate per intero.

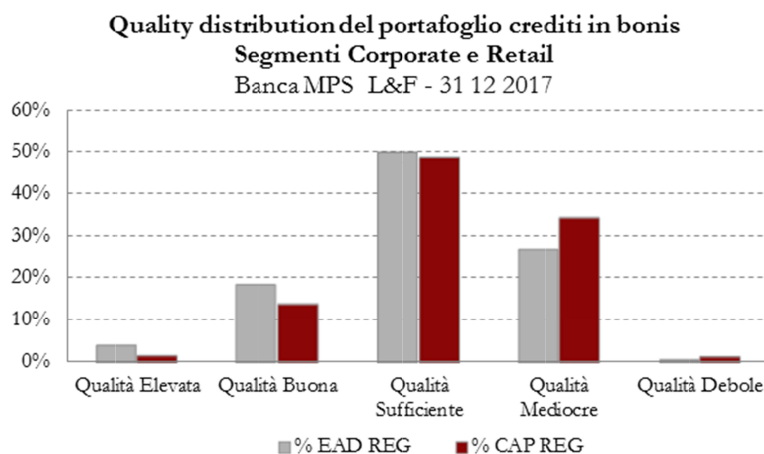
F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Il grafico di seguito riportato evidenzia la distribuzione della qualità creditizia del portafoglio di MPS L&F al 31.12.2017 per esposizione a rischio (EAD REG) e Capitale Regolamentare (CAP REG). Dalla rappresentazione grafica che segue si evidenzia che circa il 26% delle esposizioni a rischio è erogato verso clientela di qualità elevata e buona (erano pari al 22% al 31.12.2016; sono escluse le posizioni in attività finanziarie). Si precisa che la gradazione di cui sotto include anche le esposizioni verso le banche, gli enti governativi e gli istituti finanziari e bancari non vigilati, non ricomprese nei modelli AIRB. Per tali controparti si attribuisce comunque una valutazione di standing creditizio, utilizzando i rating ufficiali laddove presenti oppure opportuni valori internamente determinati.



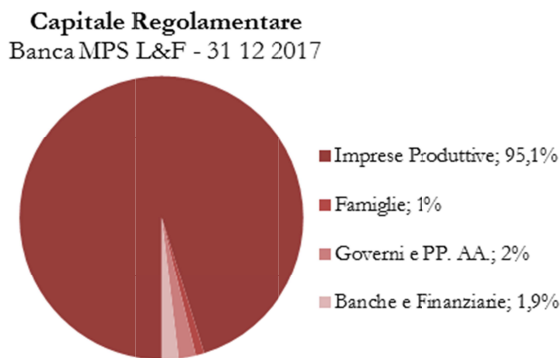
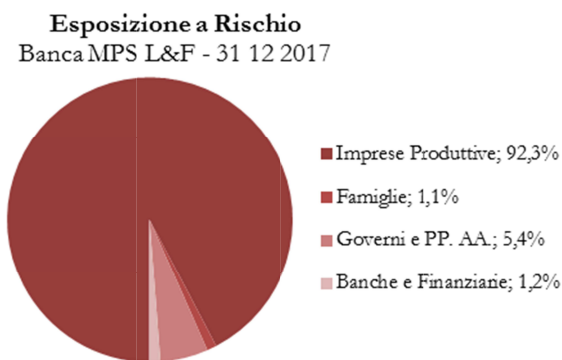
Il grafico successivo, invece, evidenzia la distribuzione della qualità creditizia limitatamente ai portafogli Corporate e Retail (in gran parte validati dall’Autorità di Vigilanza all’utilizzo dei modelli interni relativi ai

parametri PD e LGD). Si nota come l'incidenza delle esposizioni con qualità elevata e buona al 31.12.2017 sia pari al 23% delle esposizioni complessive (erano pari al 19% al 31.12.2016).



Le rilevazioni svolte alla fine del 2017 mostrano come le esposizioni a rischio di MPS Leasing & Factoring siano rivolte principalmente verso la clientela di tipo "Imprese Produttive" (92,3% sul totale delle erogazioni). La restante quota si suddivide tra la clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" (5,4%), "Banche e Finanziarie" (1,2%) e "Famiglie" (1,1%).

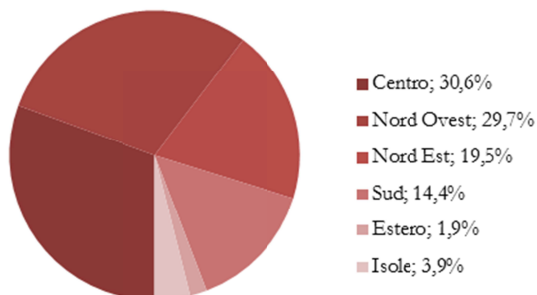
In termini di Capitale Regolamentare si evince come il segmento di clientela delle "Imprese Produttive" assorba il 95,1%. La restante quota è assorbita dalla clientela "Governi e Pubblica Amministrazione" (2%), "Banche e Finanziarie" (1,9%) e "Famiglie" (1%).



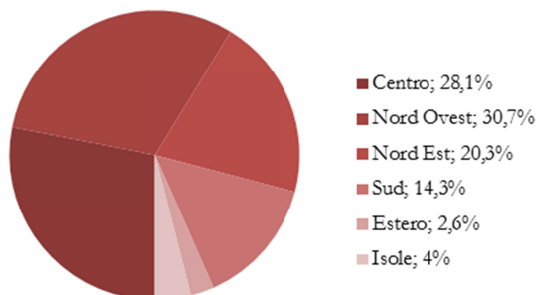
Dall'analisi della distribuzione geografica della clientela di MPS Leasing & Factoring si rileva come le esposizioni a rischio siano concentrate prevalentemente nelle regioni del Centro (30,6%); seguono quelle del Nord Ovest e del Nord Est (rispettivamente 29,7% e 19,5%), del Sud (14,4%), delle Isole con il 3,9% e dell'Estero (1,9%).

L'assorbimento del Capitale Regolamentare trova la maggiore spiegazione nella composizione degli impieghi maggiormente presenti al Nord Ovest (30,7%) e al Centro (28,1%). Seguono il Nord Est (20,3%), il Sud (14,3%), le Isole (4%) e l'Estero (2,6%).

Esposizione a Rischio
Banca MPS L&F - 31 12 2017



Capitale Regolamentare
Banca MPS L&F - 31 12 2017

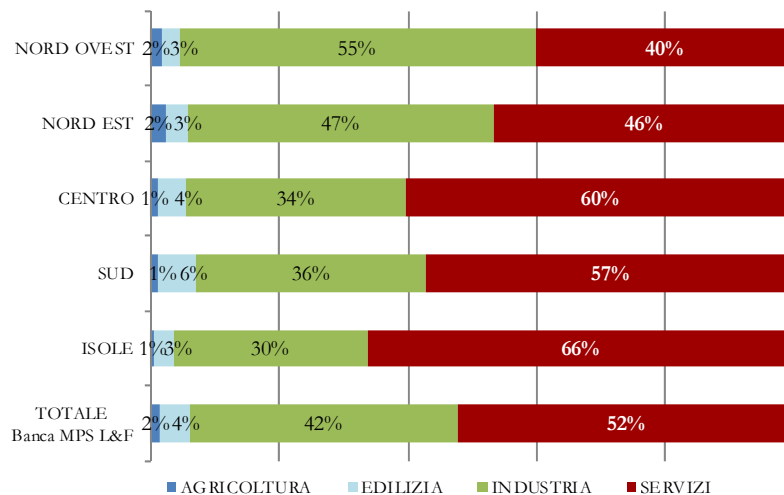


I grafici seguenti mostrano, infine, per la sola clientela Corporate in Italia, la distribuzione percentuale per singola Area Geografica dell'Esposizione al Default e dell'assorbimento di Capitale Regolamentare per Branca di attività economica.

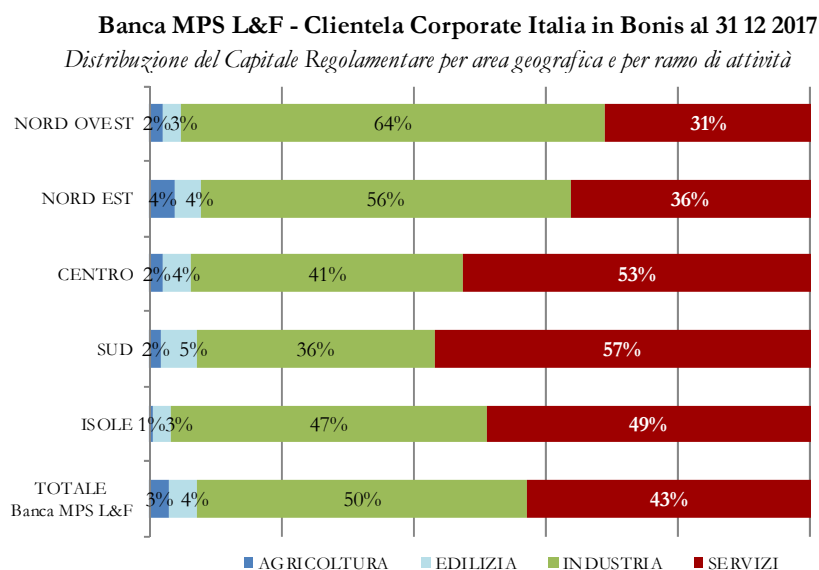
Nel settore dei Servizi è concentrata la maggiore quota di Esposizione al default delle Aziende in tutte le Aree Geografiche tranne che al Nord Ovest e al Nord Est dove l'Industria assorbe rispettivamente il 55% e il 47% delle esposizioni. Sul totale di MPS Leasing & Factoring la concentrazione sui Servizi è pari al 52% ed è seguita da quella della branca dell'Industria (42%), dell'Edilizia (4%) ed infine dell'Agricoltura con il 2%.

Banca MPS L&F - Clientela Corporate Italia in bonis al 31 12 2017

Distribuzione dell'Esposizione al Default (EAD REG) per area geografica e per ramo di attività



Per quanto riguarda il Capitale Regolamentare, la maggior concentrazione a livello complessivo è relativa al settore dell'Industria con il 50%. Seguono i Servizi (43%), l'Edilizia (4%) e l'Agricoltura (3%).



SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

In accordo alle *policy* di gestione dei Rischi di Mercato di Gruppo, MPS Leasing & Factoring non è autorizzata a detenere posizioni di rischio derivanti da attività di negoziazione.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

A.1 Rischio Tasso di Interesse

Il Banking Book, o Portafoglio bancario, accoglie, in accordo con le *best practice* internazionali, identifica l'insieme dell'operatività commerciale della Banca connessa alla trasformazione delle scadenze dell'attivo e del passivo e dell'attività finanziaria dell'ALM (Tesoreria ed eventuali derivati di copertura del rischio). Le scelte strategiche del rischio di tasso del Banking Book sono definite periodicamente nel documento di *IRRBB Strategy*, approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e rese operative nell'ambito del Comitato Finanza e Liquidità di Gruppo; tali scelte si basano sulle misure di rischio di tasso d'interesse espresse in termini di variazione sia del valore economico sia del margine di interesse.

Il Gruppo Montepaschi, con riferimento alla *sensitivity* del valore economico, applica un set predefinito di scenari di tasso di interesse in coerenza con le linee guida di Basilea, che prevedono movimenti non paralleli

della curva oltre agli *shift* paralleli di 25 bps, 100 bps e di 200 bps. Le analisi del margine di interesse, essendo la misura focalizzata sul breve termine, prevedono esclusivamente l'applicazione di scenari paralleli.

Le misure di *sensitivity* del valore economico vengono determinate depurando lo sviluppo dei *cash flow* dalle componenti non direttamente relative al rischio di tasso.

Il Gruppo è impegnato nel continuo aggiornamento delle metodologie di misurazione del rischio, attraverso un progressivo affinamento dei modelli di stima, al fine di includere i principali fenomeni che via via modificano il profilo di rischio tasso del portafoglio bancario.

Il Gruppo adotta un sistema di governo e gestione del rischio di tasso, noto come *IRRBB Framework*, che si avvale di:

- un modello quantitativo, sulla base del quale viene calcolata mensilmente l'esposizione del Gruppo e delle singole società dello stesso al rischio di tasso di interesse, in termini di indicatori di rischio;
- processi di monitoraggio del rischio, tesi a verificare il rispetto di limiti operativi (*risk limit* e *risk tolerance*) assegnati al Gruppo nel complesso e alle singole *Legal Entities* nell'ambito del *Risk Appetite Statement*;
- processi di controllo e gestione del rischio, finalizzati a porre in essere iniziative adeguate ad ottimizzare il profilo di rischio e ad attivare eventuali necessari interventi correttivi in caso di sconfinamento e/o di disallineamento rispetto all'*IRRBB Strategy*.

Nell'ambito del suddetto sistema la Capogruppo accentra la responsabilità di:

- definizione delle politiche di gestione strategica ed operativa del Banking Book del Gruppo e di controllo del relativo rischio di tasso di interesse;
- coordinamento dell'attuazione delle suddette politiche presso le società rientranti nel perimetro di riferimento;
- governo della posizione di rischio tasso a breve, medio e lungo termine del Gruppo, sia a livello complessivo sia di singola società, attraverso la gestione operativa centralizzata.

Nella sua funzione di governo la Capogruppo definisce pertanto criteri, politiche, responsabilità, processi, limiti e strumenti per la gestione del rischio di tasso.

Le società del Gruppo rientranti nel perimetro di applicazione, tra cui MPS L&F, sono responsabili del rispetto delle politiche e dei limiti di rischio tasso definiti dalla Capogruppo.

Nell'ambito del modello definito, l'Area Finanza Tesoreria e Capital Management (AFTCM) della Capogruppo ha la responsabilità della gestione operativa del rischio di tasso e liquidità di Gruppo nel suo complesso.

Nello specifico, all'interno dell'AFTCM, è il Servizio Governo Strategico del Rischio che gestisce il rischio di tasso a breve termine e il rischio di tasso strutturale. Inoltre l'Area svolge attività di monitoraggio e gestione delle coperture coerentemente con le policy contabili, di presidio unitario per la formazione dei tassi interni della "rete" (BMPS e altre Società del Gruppo) per l'Euro e le operazioni in divisa con scadenze oltre il breve periodo.

A.2 Rischio Prezzo

MPS Leasing & Factoring non detiene partecipazioni in società esterne al gruppo. Pertanto il portafoglio bancario non è soggetto a rischio di prezzo e di conseguenza non vengono fornite specifiche informazioni con riferimento ai processi interni di gestione e controllo del rischio di prezzo.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	794.496	3.169.482	40.047	32.914	127.828	558.747	13.858	
1.1 Titoli di debito								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	24.248	3.990						
1.3 Finanziamenti a clientela	770.248	3.165.492	40.047	32.914	127.828	558.747	13.858	
- c/c	124							
- altri finanziamenti	770.124	3.165.492	40.047	32.914	127.828	558.747	13.858	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	770.124	3.165.492	40.047	32.914	127.828	558.747	13.858	
2. Passività per cassa	1.301.981	698.554	184.791	153.326	856.077	604.409	317.965	
2.1 Debiti verso clientela	139.271	5.439	2.063	3.676	13.827	1.294		
- c/c								
- altri debiti								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	139.271	5.439	2.063	3.676	13.827	1.294		
2.2 Debiti verso banche	1.162.710	693.115	162.706	149.650	842.250	603.115	317.965	
- c/c	1.155.602							
- altri debiti	7.108	693.115	162.706	149.650	842.250	603.115	317.965	
2.3 Titoli di debito			20.022					
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio	940	284.283	55.326	51.159		46		
- posizioni lunghe	940	88.406	55.326	51.159		46		
- posizioni corte		195.877						

Valuta di denominazione : USD

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	617	10.441	900	54				
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri	617 617	10.441 10.441	900 900	54 54				
2. Passività per cassa	2.944	9.045						
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	2.944 2.924 20	9.045 9.045						
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

Valuta di denominazione : CHF

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	165							
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche	165							
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2. Passività per cassa								
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti								
2.3 Titoli di debito								
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

Valuta di denominazione : GBP

Tipologia/Durata Residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa		477						
1.1 Titoli di debito - con opzione di rimborso anticipato - altri								
1.2 Finanziamenti a banche								
1.3 Finanziamenti a clientela - c/c - altri finanziamenti - con opzione di rimborso anticipato - altri		477						
2. Passività per cassa	74							
2.1 Debiti verso clientela - c/c - altri debiti - con opzione di rimborso anticipato - altri								
2.2 Debiti verso banche - c/c - altri debiti	74							
2.3 Titoli di debito	74							
3. Derivati finanziari								
4. Altre operazioni fuori bilancio - posizioni lunghe - posizioni corte								

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi delle sensitivity

2.1 Rischio Tasso di Interesse

L'entità del valore economico a rischio in riferimento a MPS L&F per una variazione parallela (*parallel shift*) delle curve dei tassi di +100 bps si attesta a fine 2017 su di un valore pari a -3,06 milioni di euro (-0,93 milioni di euro per uno *shift* di -100 bps).

La *sensitivity* del margine di interesse di MPS L&F (*Margin Sensitivity*) nell'ipotesi di variazione al rialzo dei tassi di 25 bps ammonta a fine 2017 a 1,21 milioni di euro (-1,33 milioni di euro per -25 bps).

2.2 Rischio Prezzo

A fine 2017 non si rilevano partecipazioni di MPS Leasing & Factoring in società esterne al Gruppo, ovvero in società che non consolidano né completamente né proporzionalmente.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA E QUANTITATIVA

Le attività e passività in valuta presentano una situazione complessivamente bilanciata senza significative esposizioni al rischio cambio.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

- A. DERIVATI FINANZIARI
- B. DERIVATI CREDITIZI
- C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

Non sono presenti derivati finanziari o creditizi

SEZIONE 3 - RISCHI DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Nel corso del 2017 il Gruppo ha aggiornato e reso più efficienti i processi strategici ed operativi di gestione del rischio di liquidità, ponendo particolare attenzione sull'integrazione del processo interno di valutazione dell'adeguatezza di liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment - ILAAP*) nell'ambito dei processi decisionali aziendali e del *Liquidity Risk Framework*. È stato inoltre rafforzato il presidio di *data quality*, in particolare per quanto riguarda le metriche regolamentari ed è stato sviluppato un più robusto sistema di controlli in materia di rischio di concentrazione, sia da un punto di vista di fonti di raccolta che di attività disponibili.

Liquidity Risk Framework di Gruppo

Il Gruppo ha adottato da diversi anni il *Liquidity Risk Framework*, inteso come l'insieme di strumenti, metodologie, assetti organizzativi e di *governance* che assicura sia la *compliance* rispetto alle normative nazionali e internazionali sia un adeguato governo del rischio di liquidità nel breve (Liquidità Operativa) e nel medio/lungo periodo (Liquidità Strutturale), in condizioni di normale corso degli affari e di turbolenza. Il modello di riferimento del Rischio di Liquidità per il Gruppo Montepaschi è di tipo "accentrato" e prevede la gestione delle riserve di liquidità di breve e dell'equilibrio finanziario di medio/lungo periodo a livello di Capogruppo, garantendo la solvibilità su base consolidata e individuale delle Controllate

La gestione della Liquidità Operativa di Gruppo ha l'obiettivo di assicurare la capacità del Gruppo di far fronte agli impegni di pagamento per cassa nell'orizzonte temporale di breve termine. La condizione essenziale per la normale continuità operativa dell'attività bancaria è il mantenimento di uno sbilancio sostenibile tra flussi di liquidità in entrata e in uscita nel breve termine. Dal punto di vista gestionale la metrica di riferimento in tale ambito è la differenza tra il flusso netto cumulato di cassa e la *Counterbalancing Capacity*, ovvero la riserva di liquidità che permette di fronteggiare condizioni di stress di breve termine, oltre alla misura regolamentare del *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*- Atto Delegato. Dal punto di vista del brevissimo termine, il Gruppo adotta il sistema di analisi e di monitoraggio della liquidità *Intraday* con l'obiettivo di garantire il normale sviluppo della giornata di tesoreria della banca e la sua capacità di far fronte ai propri impegni di pagamento infra-giornalieri.

La gestione della Liquidità Strutturale di Gruppo mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze sull'orizzonte temporale superiore all'anno, a livello sia di Gruppo sia di singola Società. Il mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività e attività a medio/lungo termine è finalizzato

ad evitare pressioni sulle fonti di raccolta a breve termine sia attuali sia prospettiche. Le metriche di riferimento sono costituite da *gap ratios* che misurano sia il rapporto tra il totale degli impieghi e raccolta con scadenza oltre 1 anno e oltre 5 anni, sia il rapporto tra impieghi e raccolta commerciale indipendentemente dalle scadenze (si specifica che quest'ultimo rapporto non è applicabile a MPS L&F), oltre alla misura regolamentare del *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) secondo la definizione BCBS. Il Gruppo ha inoltre definito e formalizzato il *framework* di gestione e monitoraggio dell'*Asset Encumbrance* con l'obiettivo di analizzare:

- il grado complessivo di impegno del totale degli attivi;
- la sussistenza di una quantità sufficiente di attivi impegnabili ma liberi;
- la capacità del Gruppo di trasformare attivi bancari in attivi *eligible* (o equivalentemente di impegnare attivi non *eligible* in operazioni bilaterali).

La posizione di liquidità viene monitorata in condizioni di normale corso degli affari e sotto scenari di stress di natura specifica e/o sistemica, secondo l'impianto di *Liquidity Stress Test Framework*. Gli esercizi hanno il duplice obiettivo di evidenziare tempestivamente le principali vulnerabilità del Gruppo al rischio di liquidità e di consentire una prudente determinazione dei livelli di sorveglianza, da applicare alle metriche di misurazione del Rischio di Liquidità nell'ambito dell'annuale *Risk Appetite Statement*.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il *Liquidity Risk Framework* prevede l'individuazione delle soglie di tolleranza al rischio di liquidità, intese come massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di normale corso degli affari ed integrato da situazioni di stress. Dalla definizione di tali soglie di propensione al rischio discendono i limiti di breve termine e di medio/lungo termine per il rischio di liquidità. Il sistema dei limiti operativi, noto come *Liquidity Risk Limits*, è definito in modo da consentire di evidenziare tempestivamente l'avvicinamento alla soglia di *risk tolerance* definita nel processo annuale di *Risk Appetite Statement*.

Per un'individuazione tempestiva dell'insorgenza di vulnerabilità nella posizione di liquidità, il Gruppo ha predisposto un set di *Early Warnings*, distinguendoli in generici e specifici a seconda che la finalità del singolo indicatore sia quella di rilevare possibili criticità che riguardino l'intero contesto economico di riferimento oppure la realtà del Gruppo.

La gestione della liquidità operativa e strutturale è governata dalla Funzione Gestione Liquidità della Capogruppo, alla quale sono demandate la definizione e l'attuazione delle strategie di funding nel breve e nel medio lungo periodo.

Con riferimento alla gestione della liquidità operativa, la Funzione Gestione Liquidità gestisce le «riserve di liquidità» del Gruppo, al fine di garantire la capacità del Gruppo di far fronte ai deflussi previsti e imprevisti, ricorrendo a tal fine ai vari strumenti propri del mercato interbancario (depositi *unsecured*, depositi collateralizzati, repo), nonché alle operazioni con la Banca Centrale.

Con riferimento alla gestione della liquidità strutturale la Funzione Gestione Liquidità, persegue gli obiettivi dettagliati nel Funding Plan annuale, che declina operativamente le strategie di medio lungo termine definite nella "*Liquidity and Funding Strategy*". La "*Liquidity and Funding Strategy*" di Gruppo definisce le linee guida dell'attività di funding del Gruppo Montepaschi in termini di *risk appetite*, con un orizzonte temporale triennale, nel rispetto delle soglie di *risk tolerance* pluriennali sugli indicatori di liquidità operativa e strutturale, interni e normativi, definite nell'ambito del *Risk Appetite Statement* (RAS) di Gruppo.

Inoltre la Funzione Gestione Liquidità, a complemento del Funding Plan, redige il *Contingency Funding Plan*, che rappresenta lo strumento operativo per la gestione del rischio di liquidità finalizzato a definire le strategie di intervento in ipotesi di tensione estrema di liquidità, prevedendo procedure e azioni prontamente attivabili per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Le strategie da applicare sono definite volta per volta dal Comitato Direttivo della Capogruppo nella sessione di Stress/Crisi Liquidità in considerazione della tipologia, durata ed intensità della crisi e dal contesto di riferimento al momento in cui si verifica la crisi stessa.

La valutazione interna complessiva dell'adeguatezza di liquidità, infine, avviene periodicamente nell'ambito del processo strategico ILAAP.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione : EUR

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	601.532	85.499	58.809	146.506	371.745	176.310	230.349	1.270.848	1.775.569	
A.4 Finanziamenti										
-Quote O.I.C.R.	4.866									
- Banche	24.248		43	1.777	2.170					
- Clientela	572.418	85.499	58.766	144.729	369.575	176.310	230.349	1.270.848	1.775.569	
Passività per cassa	1.301.980	3.724	129	412	62.540	4.223	157.691	917.956	1.670.453	
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	1.162.699				61.095	1.500	141.260	855.250	1.550.080	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito						660	660		20.000	
B.3 Altre passività	139.281	3.724	129	412	1.445	2.063	15.771	62.706	100.373	
Operazioni fuori bilancio	940	230.919	40	2.182	51.142	55.326	51.159		46	
C3. Depositi e finanziamenti da ricevere										
-Posizioni corte										
-Posizioni lunghe										
C4. Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
-Posizioni lunghe	940	35.042	40	2.182	51.142	55.326	51.159		46	
-Posizioni corte		195.877								
C5. Garanzie finanziarie rilasciate									65	

Valuta di denominazione : USD

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	447	543		70	2.898	923	864	6.688		
A.4 Finanziamenti										
- Banche										
- Clientela	447	543		70	2.898	923	864	6.688		
Passività per cassa	2.944								9.045	
B.1 Depositi e conti correnti										
- Banche	2.944								9.045	
- Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : CHF

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	165									
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela	165									
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela										
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Valuta di denominazione : GBP

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa				486						
A.4 Finanziamenti - Banche - Clientela				486						
Passività per cassa	74									
B.1 Depositi e conti correnti - Banche - Clientela	74									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										

Operazioni di auto-cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la Banca ha sottoscritto il complesso dei titoli emessi dalla società veicolo (auto-cartolarizzazioni) non sono esposte nelle tabelle di Nota Integrativa della Parte E, sezione C "Operazioni di cartolarizzazione e di cessione delle attività", ai sensi di quanto previsto dalla Circolare 262 della Banca d'Italia.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti performing sono operazioni realizzate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, attraverso l'ottimizzazione dell'ammontare degli attivi immediatamente disponibili per sopperire fabbisogni di liquidità.

La sottoscrizione diretta ed integrale da parte della Banca dei titoli emessi dai veicoli, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente comunque di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE e per operazioni di pronti contro termine sul mercato, migliorando il margine di sicurezza a fronte del rischio di liquidità della Banca.

Tali operazioni di cessione non hanno generato alcun impatto economico sul bilancio: i crediti continuano ad essere evidenziati nella voce 70 dell'attivo "Crediti verso la clientela", mentre non sono rappresentati i titoli sottoscritti.

Nel corso del 2017, sulla base di quanto previsto dal Piano di Ristrutturazione, e in linea con i termini degli accordi intercorsi con Quaestio Capital Management SGR S.p.A., MPS L&F, insieme ad altre società del

Gruppo, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di crediti classificati a sofferenza. Il valore contabile di tale portafoglio, al 31 dicembre 2017, è pari a 15,1 mln di euro.

Il portafoglio è stato ceduto, in data 20 dicembre 2017, al Veicolo denominato Siena NPL 2018 S.r.l., appositamente costituito, che in data 28 dicembre 2017 ha emesso titoli Asset Backed Securities (i "Titoli").

Dei titoli, integralmente sottoscritti dai cedenti, MPS L&F, al 31 dicembre 2017, detiene le seguenti tranche:

- Senior A1 per un valore nominale di 9,0 mln di euro;
- Senior A2 per un valore nominale di 1,4 mln di euro;
- Mezzanine per un valore nominale di 2,8 mln di euro;
- Junior per un valore nominale di 1,9 mln di euro.

Il Piano di Ristrutturazione 2017-2021 e le condizioni degli accordi con Quaestio prevedono peraltro, entro il primo semestre del 2018:

- la cessione del 95% dei titoli Mezzanine all'Italian Recovery Fund, gestito da Quaestio (già perfezionata in data 22 dicembre 2017, con data di efficacia 9 gennaio 2018);
- l'assegnazione di un rating da parte di almeno due agenzie ai Titoli Senior A1 (ed eventualmente ad altre classi di Titoli);
- previo ottenimento di un rating *investment grade* da parte di almeno due agenzie, la richiesta per l'applicazione della garanzia (c.d. GACS) emessa dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF o Garante GACS) ai sensi del Decreto Legge No. 18 del 14 Febbraio 2016, convertito con modifiche in Legge No. 49 dell'8 Aprile 2016, e conformemente a quanto previsto dalle relative misure attuative (incluso, inter alia, il decreto del MEF del 3 Agosto 2016) sui Titoli Senior A1 (ed eventualmente anche Senior A2);
- a seguito dell'ottenimento della GACS, il trasferimento del 95% dei Titoli Junior all'Italian Recovery Fund, con contestuale deconsolidamento degli attivi ceduti;
- la vendita del 95% dei Titoli di classe A2 presso investitori istituzionali.

Per dettagli ulteriori si rinvia al paragrafo "L'operazione di cessione delle sofferenze" della Relazione sulla gestione.

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Aspetti generali e Struttura del Framework

Con provvedimento amministrativo datato 12.06.2008, il Gruppo Montepaschi è stato autorizzato, da parte di Banca d'Italia, all'utilizzo dei modelli interni per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e operativi.

L'adozione del modello avanzato (AMA) impone alle banche di:

1. dotarsi di un'organizzazione interna che definisca ruoli degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi operativi;
2. dotarsi di una funzione di controllo per la raccolta e la conservazione dei dati, il calcolo del requisito, la valutazione del profilo di rischio e il reporting;
3. verificare su base continuativa la qualità del sistema di gestione e l'adeguatezza alle prescrizioni normative;
4. deputare l'organo di revisione interna ad effettuare verifiche periodiche sul sistema di gestione dei rischi operativi;
5. garantire nel tempo che il sistema sia effettivamente utilizzato nella gestione aziendale (*use test*).

A questo scopo il Gruppo Montepaschi si è dotato di un sistema integrato di gestione del rischio operativo, un *framework* interno costruito su un modello di governo che vede coinvolte tutte le società appartenenti al perimetro di applicazione del modello AMA. L'approccio definisce standard, metodologie e strumenti che consentono di valutare l'esposizione al rischio e gli effetti della mitigazione per ciascuna area di business.

L'approccio avanzato è concepito in modo tale da combinare omogeneamente tutte le principali fonti informative (informazioni o dati) sia qualitative sia quantitative (Modello misto LDA - Scenario).

La componente quantitativa, di tipo *Loss Distribution Approach* (LDA), si basa sulla raccolta, l'analisi e la modellizzazione statistica di dati storici di perdita interni ed esterni (forniti dal consorzio DIPO - Database Italiano Perdite Operative).

La componente qualitativa è focalizzata sulla valutazione del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sull'individuazione di scenari rilevanti. In quest'ambito il coinvolgimento delle società del perimetro AMA avviene nella fase di identificazione dei processi e dei rischi da valutare, nella valutazione da parte dei responsabili di processo dei rischi stessi, nell'individuazione di possibili piani di mitigazione, nella condivisione con le funzioni di riferimento delle priorità e della fattibilità tecnico-economica degli interventi di mitigazione.

Segue una fase di monitoraggio sull'andamento dell'implementazione degli interventi previsti ed il rispetto degli obiettivi e delle scadenze.

Il *framework* individua nell'Operational Risk Management di Gruppo (ORM) la funzione di controllo dei rischi operativi (collocata all'interno della Direzione Chief Risk Officer di Capogruppo).

L'ORM di Capogruppo calcola il requisito patrimoniale a copertura dei rischi operativi mediante l'utilizzo delle diverse componenti del modello (dati interni, dati esterni, fattori di contesto e di controllo, analisi qualitative), supporta il *decision making* del Top Management nell'ottica di creare valore attraverso la ritenzione, mitigazione e trasferimento dei rischi rilevati e si occupa, per tutte le società del perimetro, della raccolta dei dati interni di perdita e della fase di identificazione dei rischi da valutare nelle analisi qualitative.

Rientrano nel perimetro dell'approccio avanzato (AMA) tutte le principali componenti bancarie e finanziarie domestiche, tra cui MPS L&F, mentre per le rimanenti componenti e per le società estere si sono adottati i metodi base. Al 31.12.2017 la copertura del modello interno, in termini di indicatore rilevante, risulta superiore al 95%.

L'ORM ha predisposto inoltre un sistema di reporting che assicuri informazioni tempestive in materia di rischi operativi all'Alta Direzione, la quale traduce i principi strategici del sistema di gestione in specifiche politiche gestionali. I report sono sottoposti regolarmente al Comitato Gestione Rischi della Capogruppo e agli Organi di Vertice.

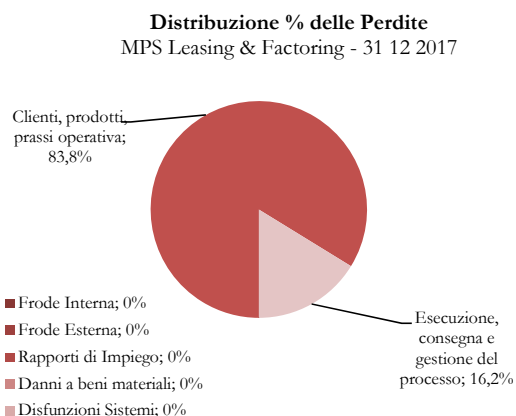
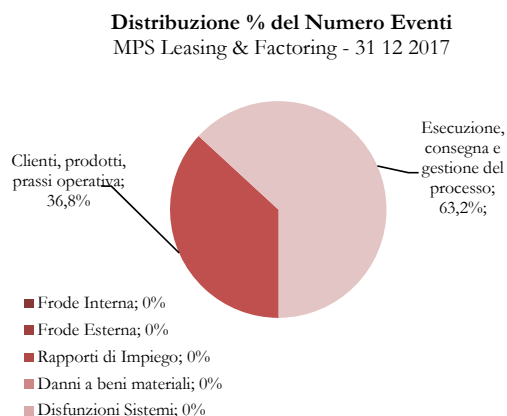
L'adozione del modello AMA ha assicurato, nel corso del tempo, una più consapevole gestione del rischio operativo, garantendo nei fatti una progressiva riduzione della rischiosità operativa della Società.

A partire dal 30 giugno 2017 il Modello Avanzato di Misurazione ha subito una modifica evolutiva concernente l'incremento della profondità storica dei dati interni di perdita da 5 a 10 anni e l'introduzione di uno meccanismo di *scaling* dei dati esterni, al fine di scongiurare oscillazioni inattese del requisito.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta, di seguito, la distribuzione percentuale del numero di eventi e delle perdite operative rilevate nel 2017, suddivise nelle varie classi di rischio principalmente collegate al business della Società che si concretizza nell'offrire ai clienti, attraverso le Banche del Gruppo Montepaschi, una gamma completa di servizi leasing e factoring:

- Clienti, prodotti e prassi operativa: Perdite derivanti da inadempienze relative ad obblighi professionali verso clienti ovvero dalla natura o dalle caratteristiche del prodotto o del servizio prestato;
- Esecuzione, consegna e gestione del processo: Perdite dovute a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi, nonché perdite dovute alle relazioni con controparti commerciali, venditori e fornitori.



Al 31 dicembre 2017 la perdita complessiva risulta in diminuzione rispetto al 2016. Le tipologie di eventi con impatto sul conto economico sono riconducibili alla violazione degli obblighi professionali verso la clientela (classe "Clienti, prodotti e prassi operativa": circa 84% del totale) ed a carenze nel perfezionamento delle operazioni o nella gestione dei processi (classe "Esecuzione, consegna e gestione del processo: circa 16% del totale).

Principali tipologie di azioni legali

Le cause promosse in danno di MPS L&F sono per lo più raggruppabili in macrocategorie, caratterizzate individualmente da un comune denominatore rappresentato da pretesi elementi di criticità di prodotti, operazioni, servizi o rapporti in cui la Banca ha rivestito il ruolo di ente erogatore.

Nella seguente tabella sono riportati, per ciascuna delle principali¹¹ macrocategorie di cause, il numero di vertenze con rischio di soccombenza possibile ed il relativo petitum, nonché il numero di quelle con rischio di soccombenza probabile, il relativo petitum e gli accantonamenti.

Macrocategorie	Importi in €/000				
	Rischio di soccombenza Probabile			Rischio di soccombenza Possibile	
	n° cause	Petitum	Accantonamento	n° cause	Petitum
Anatocismo, usura e in genere l'applicazione di interessi e condizioni	11	3.104,93	998,39	39	5.095,25
Controversie inerenti crediti ceduti in factoring	0	-	-	4	14.961,66
Controversie legali factoring	6	2.048,40	1.060,81	2	-
Controversie legali leasing	14	6.477,67	1.140,70	30	3.801,07
Controversie con fornitori leasing	4	1.517,20	773,50	2	1.738,85
Controversie di lavoro	1	508,20	50,04	0	-
Risarcimento danni per responsabilità contrattuale	6	6.916,40	1.316,37	10	7.211,19
Risarcimento danni per responsabilità extracontrattuale	2	10,00	60,00	9	28.424,10
Revocatorie fallimentari	6	14.758,40	11.231,06	9	10.414,21
Azioni di restituzione canoni ex art. 1526 c.c. su contratti di leasing risolti e di riqualificazione in genere di leasing	2	1.119,00	479,00	13	6.745,79
Controversie tributarie	2	1.221,21	905,00	0	-
Contenziosi amministrativi	1	367,31	367,31	0	-

Nella seguente tabella si segnalano le vertenze giudiziarie, il cui petitum unitario è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente e che evidenziano un rischio di soccombenza probabile o possibile.

¹¹ Macrocategorie il cui petitum complessivo è superiore allo 0,02% dell'attivo dell'esercizio precedente (€/000 1.049,9).

ID	Tipologia	Data citazione	Data di previsto esborso	Foro	Oggetto	Petitem	Rischio di soccombenza	Accantonamento
515	Leasing	22/01/16	22/01/19	Corte d'Appello di Firenze	Azione di risoluzione contratto di leasing	1.185,4	Possibile	0,0
521	Factoring	19/07/12	31/12/18	Tribunale di Potenza	Restituzione somme ex art. 1283 c.c.	1.457,0	Probabile	46,3
541	Leasing	12/12/16	31/12/21	Corte d'Appello di Firenze	Pagamento indennità ad agente ex art. 1751 c.c.	2.679,0	Probabile	140,0
567	Leasing	24/06/13	31/12/18	Collegio Arbitrale di Siena	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	3.381,9	Probabile	961,0
601	Factoring	25/11/13	31/12/18	Tribunale di Parma	Resp. Extracontr. per concessione di credito	12.756,0	Possibile	0,0
602	Varie	26/11/13	26/11/18	Tribunale di Parma	Resp. Extracontr. per concessione di credito	12.756,0	Possibile	0,0
692	Leasing	07/01/15	07/01/20	Tribunale di Milano	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	5.673,0	Possibile	0,0
705	Factoring	11/02/15	11/02/19	Tribunale di Siena	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	1.118,9	Possibile	0,0
727	Leasing	17/04/15	17/04/20	Tribunale di Milano	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	1.941,2	Possibile	0,0
740	Factoring	06/07/15	30/06/18	Tribunale di Matera	Accertamento legittimazione incasso crediti	11.400,0	Possibile	0,0
785	Leasing	21/11/11	31/12/18	Tribunale di Brindisi	Risarcimento danni ex art. 1218 c.c.	2.000,0	Possibile	0,0
790	Factoring	14/09/17	14/09/22	Tribunale di Siena	Accertamento crediti da pagare al factor	2.934,1	Possibile	0,0
802	Leasing	23/02/16	23/02/21	Tribunale di Napoli	Accertamento collegamento ctr leasing e swap banca	2.013,1	Probabile	300,0
812	Leasing	30/03/16	30/03/20	TAR Toscana	Accertamento obblighi da convenzione urbanistica	2.876,6	Possibile	0,0
823	Leasing	03/05/16	03/05/20	Tribunale di La Spezia	Azione di nullità di leasing ex art. 2744 c.c.	1.800,0	Possibile	0,0
844	Leasing	13/10/16	13/10/21	Tribunale di Siena	Azione di risoluzione contratto di leasing	1.527,2	Possibile	0,0
847	Leasing	03/05/17	31/05/22	Tribunale di Siena	Azione di restituzione canoni ex art. 1526 c.c.	1.439,2	Possibile	0,0
849	Leasing	03/11/16	03/11/21	Tribunale di Nocera Inferiore	Azione di restituzione canoni ex art. 1526 c.c.	1.753,6	Possibile	0,0
894	Leasing	05/06/17	31/12/21	Tribunale di Siena	Az. risoluzione fornitura e leasing	1.653,7	Possibile	0,0
914	Factoring	22/05/17	31/12/18	trattativa stragiudiziale	Opponibilità di compensazione a procedura concorsuale	11.000,0	Probabile	11.000,0

Rischi per contenzioso fiscale

MPS L&F ha in essere contenziosi fiscali, connessi con lo svolgimento della specifica attività creditizia, essenzialmente riconducibili alle seguenti fattispecie:

- ipotesi di abuso del diritto su applicazione dell'IVA forfetizzata su operazioni di leasing nautico;
- imposta di registro su compravendite immobiliari connesse ad operazioni di leasing;
- IMU su immobili connessi ad operazioni di leasing per i quali non era ancora intervenuta la riconsegna del bene;
- tassa auto anno 2014;
- presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di leasing inesistente;
- mancato assoggettamento IRAP negli esercizi dal 2011 al 2014 delle penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di leasing.

In merito ai contenziosi relative all'imposta di registro su compravendite immobiliari, gli stessi sono azionati dagli utilizzatori leasing su nostra autorizzazione e con oneri esclusivamente a carico degli stessi, anche laddove risultassero soccombenti, in virtù di specifica malleva contrattuale. MPS Leasing & Factoring è stata inoltre destinataria di una serie di avvisi di accertamento fondati su un preventivo utilizzo, secondo schemi tipici dell'"abuso del diritto", del contratto di leasing nautico. In tali avvisi l'Agenzia delle Entrate ha proceduto al recupero a tassazione della differenza tra l'aliquota ordinaria pro tempore vigente e l'IVA forfetizzata, come chiarito dalla C.M. n. 49/2002. Ad oggi le controversie pendenti riguardano le annualità dal 2004 al 2010 (escluso il 2005, passato in giudicato) ed ammontano (per maggiori imposte e sanzioni) a circa 11,7 milioni di euro. Allo stato attuale le sentenze emesse nei vari gradi di giudizio sono risultate favorevoli alla società per tutte le annualità, con la sola eccezione del 2006, per il quale il ricorso è stato accolto parzialmente in secondo grado e la relativa sentenza è stata impugnata dalla Banca innanzi alla Corte di Cassazione (si specifica che analogo comportamento è stato tenuto dall'Agenzia delle Entrate per la parte della sentenza che l'ha vista soccombente). Per la generalità delle vertenze la Società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza; solo con riferimento alle contestazioni dell'anno 2006, confermate dai giudici di secondo grado e alle quali sono riconducibili oneri potenziali (imposte e sanzioni) per 165 mila euro circa, il rischio è valutato possibile.

Nel giugno 2016 è stato notificato alla Banca un avviso di accertamento dove l'Agenzia delle Entrate contesta l'indetraibilità dell'IVA per €/000 670, oltre interessi, assolta in via di rivalsa nel 2012 dalla Banca in relazione all'acquisto di beni oggetto di un contratto di locazione finanziaria, qualificato come operazione oggettivamente inesistente a seguito di presunte anomalie riscontrate nella fornitura e sulla base di un ragionamento inferenziale. MPS L&F ha opposto ricorso avverso all'avviso, ma la CTP di Firenze non ha accolto le istanze della Banca, che sta valutando l'opportunità di ricorrere avverso alla sentenza. In considerazione dell'esito del primo grado, l'accantonamento al Fondo Rischi e Oneri è stato incrementato di €/000 345 portandolo a €/000 545; detto importo, unitamente al versamento a titolo provvisorio effettuato al momento della presentazione del ricorso avverso all'avviso di accertamento e iscritto a conto economico nel 2016, copre pressoché integralmente l'obbligazione potenziale, ivi inclusa una stima degli interessi.

Sempre nel giugno 2016 sono stati notificati alla Banca avvisi di accertamento, riferiti alle annualità dal 2011 al 2014, dove l'Agenzia delle Entrate contesta l'esclusione dalla base imponibile IRAP, per complessivi €/000 302 a titolo di imposta e €/000 249 a titolo di sanzioni, oltre interessi, di alcune componenti riferite ad indennità per risoluzione di contratti di leasing ed appostate in bilancio sotto la voce 190 del Conto Economico, quali "altri proventi ed oneri di gestione" e che secondo l'Ufficio sarebbero stati da trattare quali componenti della gestione caratteristica dell'attività. MPS L&F ha opposto ricorso avverso all'avviso, ma la CTP di Firenze non ha accolto le istanze della Banca, che sta valutando l'opportunità di ricorrere avverso alla sentenza. In considerazione dell'esito del primo grado e del giudizio di rischiosità probabile formulato dalla società ed i suoi consulenti, è stato accantonato al Fondo Rischi e Oneri, già nel 2016, la somma di €/000 360 che, unitamente al versamento a titolo provvisorio effettuato al momento della presentazione del ricorso avverso all'avviso di accertamento e iscritto a conto economico nel 2016, copre pressoché integralmente l'obbligazione potenziale.

Gli avvisi di accertamento notificati alla Banca da vari Comuni in relazione a ICI/IMU su immobili oggetto di contratti di locazione finanziaria si riferiscono alle seguenti fattispecie:

- avvisi su immobili riferiti a contratti che erano ancora in essere nell'annualità accertata;
- avvisi su immobili riferiti a contratti che erano risolti nell'annualità accertata ma che non erano ancora rientrati in possesso della Banca.

I ricorsi presentati da MPS L&F sulla prima fattispecie si basano sul fatto che, stante il disposto dell'art. 3, co. 2 del d.lgs. n. 504/1992, in materia ICI, e dell'art. 9, co. 1 del d.lgs. n. 23/2011, in materia IMU, il soggetto passivo dei considerati tributi è l'utilizzatore dell'immobile, mentre la società di leasing resta estranea al rapporto impositivo. La procedura interna prevista per la gestione di tali avvisi prevede la presentazione, da parte della Società, di un'istanza di autotutela rivolta al Comune al fine di ottenere l'annullamento in via amministrativa dell'avviso. Nel caso in cui, poi, il Comune non provveda all'annullamento dell'atto, viene presentato ricorso, a seguito del quale accade spesso che i Comuni provvedano all'annullamento in autotutela degli avvisi. Tutto ciò premesso, per le vertenze in essere (n. 6 per un petitum di 228 €/000 di imposte e 68 €/000 di sanzioni, oltre interessi) la Società ed i suoi consulenti valutano remoto il rischio di soccombenza.

I ricorsi presentati da MPS L&F sulla seconda fattispecie si basano sulla diversa interpretazione tra un numero consistente di Comuni e le società di leasing circa la riconducibilità della soggettività passiva IMU in capo all'utilizzatore ovvero alla società di leasing nel lasso temporale intercorrente tra la data di risoluzione del contratto di leasing e la data di riconsegna del bene al locatore. Più in particolare, la questione pertiene all'interpretazione dell'art. 9, co. 1, ultimo periodo del d.lgs. n. 23/2011, anche alla luce delle Istruzioni per la compilazione della dichiarazione IMU per l'anno 2012 approvate con il Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze del 30 ottobre 2012, che inducono a ritenere che il soggetto passivo d'imposta debba essere individuato nell'utilizzatore dell'immobile per tutto il tempo durante il quale questi ha il godimento del bene e, quindi, fino alla data di riconsegna del cespite alla società di leasing, a nulla rilevando la data di formale risoluzione o scadenza del contratto; detta interpretazione è stata, peraltro, ulteriormente avvalorata da un successivo intervento normativo contenuto nella Legge di stabilità 2014, riferito al tributo per i servizi indivisibili – TASI, dove si afferma che *«per durata del contratto di locazione finanziaria deve intendersi il periodo intercorrente dalla data della stipulazione alla data di riconsegna del bene al locatore, comprovata dal verbale di consegna»*. Considerato il fatto che la questione giuridica sottesa alle considerate controversie non è stata ancora affrontata dalla giurisprudenza di legittimità, dal momento che il quadro normativo di riferimento sul quale la questione stessa poggia è di formulazione relativamente recente, per le vertenze in essere (n. 19 per un petitum di 143 €/000 di imposte e 43 €/000 di sanzioni, oltre interessi) la Società ed i suoi consulenti valutano possibile il rischio di soccombenza.

Nel mese di dicembre 2017, la Regione Toscana ha notificato alla Banca n. 355 avvisi di accertamento sulla tassa automobilistica riferiti all'anno 2014 per un importo preteso pari a 121 €/000 a titolo di imposte, interessi e sanzioni. MPS L&F intende proporre, secondo i termini previsti, ricorso in CTP adducendo il proprio difetto di soggettività passiva in quanto, per effetto delle modifiche apportate alla normativa di settore dall'art. 7, comma 2, della legge 23 luglio 2009, n. 99 – operante a decorrere dal 15 agosto 2009 –, l'unico soggetto passivo è da individuarsi nel conduttore in locazione finanziaria o, in subordine, l'illegittimità dei recuperi d'interessi e/o delle sanzioni irrogate, per affidamento incolpevole e/o, comunque, per oggettiva incertezza normativa, in considerazione della quale la Società ed i suoi consulenti valutano possibile il rischio di soccombenza.

PARTE F – INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il Gruppo persegue obiettivi strategici focalizzati sul rafforzamento quantitativo e qualitativo del capitale, sul riequilibrio strutturale della liquidità e sul raggiungimento di livelli sostenibili di redditività. In tale ottica le attività di *capital management, planning e allocation* rivestono un'importanza fondamentale per garantire il rispetto nel tempo sia dei requisiti minimi di patrimonializzazione stabiliti dalla normativa e dalle Autorità di Vigilanza che del grado di avversione al rischio (*risk appetite*) approvato dall'Organo di supervisione strategica del Gruppo.

A tali fini viene utilizzato il *Risk Appetite Framework* (RAF), attraverso il quale annualmente si stimano i livelli obiettivo di patrimonializzazione e si alloca il capitale alle unità di business in funzione delle attese di sviluppo e dei livelli di rischio stimati, verificando che la dotazione patrimoniale sia sufficiente a garantire il rispetto dei requisiti minimi: nell'ambito del RAF si effettuano valutazioni di adeguatezza patrimoniale prospettiche su un arco temporale pluriennale, sia in condizioni normali che di stress. Le analisi sono svolte sia a livello di Gruppo che di tutte le singole entità legali soggette a requisiti patrimoniali di vigilanza.

Il monitoraggio sul raggiungimento degli obiettivi e sul rispetto dei requisiti minimi regolamentari avviene nel continuo nel corso dell'anno.

I processi aziendali formali in cui trova applicazione il RAF su base almeno annuale sono il budget, il *risk appetite* e l'ICAAP.

Il Gruppo definisce gli obiettivi di budget sulla base di una metodologia di misurazione delle performance aziendali corrette per il rischio, *Risk Adjusted Performance Measurement* (RAPM), tramite la quale i risultati reddituali sono determinati al netto del costo del capitale da detenere ai fini regolamentari a fronte del livello di rischio assunto.

I concetti di patrimonio impiegati sono quelli regolamentari di vigilanza: Common Equity Tier 1, Tier 1 e Fondi Propri; inoltre nell'ambito delle metriche RAPM si utilizza anche il Capitale Investito che consiste nell'ammontare di capitale proprio di pertinenza degli azionisti (*equity*) che occorre per conseguire i valori di Common Equity Tier 1, sia stabiliti ex ante come livelli target che realizzati ex post a consuntivo.

I concetti di capitale a rischio impiegati sono i requisiti regolamentari e corrispondono ai *risk weighted asset* (RWA), determinati sulla base delle regole previste dalla normativa di vigilanza, ed il capitale economico, che corrisponde alle perdite massime stimate sui rischi misurabili ad un intervallo di confidenza prestabilito e sulla base di modelli interni e regole interne al Gruppo. Nell'ambito delle metriche RAPM sono utilizzate entrambe le misure.

Con riferimento all'organizzazione interna la funzione Risk Management assicura la misurazione ed il monitoraggio periodico, secondo le modalità indicate dall'Organo di Vigilanza, dei rischi di credito, di mercato e di cambio, valutandone i livelli raggiunti e supportando la Direzione Aziendale nell'elaborazione di adeguate strategie di gestione dei rischi e di allocazione ottimale del capitale, in coerenza con l'evoluzione degli indicatori di rischio/rendimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
1. Capitale	738.814	738.814
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	7.060	(72.734)
- di utili		
a) legale		
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	7.060	(72.734)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione:		
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	556	
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(124)	(130)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione		
7. Utile (perdita) d'esercizio	(160.671)	(170.206)
Totale	585.635	495.744

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale al 31.12.2017		Totale al 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito				
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	556			
4. Finanziamenti				
Totale	556			

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali				
2. Variazioni positive				
2.1 Incrementi di fair value			556	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative				
2.3 Altre variazioni				
3. Variazioni positive				
3.1 Riduzioni di fair value				
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo				
3.4 Altre variazioni				
4. Rimanenze finali			556	

B.4 Riserve da valutazione relative a piani previdenziali a benefici definiti: variazioni annue

1. Esistenze iniziali		(130)
2. Variazioni positive		6
- Utili Attuariali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico	6	
3. Variazioni negative		
- Perdite Attuariali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
4. Esistenze finali		(124)

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 Fondi Propri

A. Informazioni di natura qualitativa

La determinazione dei Fondi Propri al 31.12.2017 è stata effettuata applicando le vigenti disposizioni di vigilanza.

I Fondi Propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 – T1), costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1-AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2).

I Fondi Propri sono soggetti, così come gli altri indicatori di vigilanza, a particolari regole di transizione. Pertanto esistono requisiti a regime e requisiti richiesti per il periodo transitorio.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Requisiti a regime:

Il capitale primario di classe 1 è costituito principalmente da:

- azioni ordinarie;
- riserva sovrapprezzo azioni derivante dal capitale sociale computato;
- riserve di utili;
- riserve di valutazione.

L'utile del periodo può essere computato nel CET1 prima dell'approvazione finale del bilancio, solo su autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza e a condizione che siano soddisfatte le seguenti condizioni: verifica da parte dei revisori esterni e deduzione dall'utile di eventuali dividendi che si prevede di distribuire.

Il CET1 inoltre tiene conto delle rettifiche di valore supplementari (cd *prudent valuation*). Tali rettifiche sono apportate alle esposizioni rappresentate in bilancio al fair value e devono tener conto dell'incertezza dei parametri (rischio modello, costi di chiusura, ecc.) e dei potenziali costi futuri (rischi operativi, rischio di concentrazione, rischio di liquidità, ecc.). Le rettifiche variano a seconda che si tratti di strumenti finanziari di livello 1 ovvero di livello 2 e 3.

Oltre tali componenti, che compongono i cd. filtri prudenziali, il CET1 è soggetto alle seguenti principali deduzioni:

- perdita del periodo;
- attività immateriali, inclusi gli avviamenti impliciti delle partecipazioni di influenza notevole e a controllo congiunto valutate con il metodo del patrimonio netto;
- attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (perdite fiscali e ACE);
- attività per imposte differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (al netto delle corrispondenti passività fiscali differite); di contro non sono dedotte le attività per imposte differite attive che non dipendono dalla redditività futura e sono trasformabili in crediti ex L. 214/2011; tali ultime attività sono invece inserite nei RWA e ponderate al 100%;
- l'eccedenza della perdita attesa sulle rettifiche di valore per i portafogli validati ai fini dell'adozione dei rating interni - AIRB (cd delta perdita attesa).

Regime transitorio:

Di seguito i principali aspetti del regime transitorio per l'esercizio 2017:

- le perdite di periodo sono computate nel CET1 con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% dal 2018); la quota transitoriamente non dedotta dal CET1 va computata come elemento negativo dell'AT1;
- gli utili/perdite attuariali derivanti dalla valutazione delle passività connesse ai cd *Employee benefits* (TFR, fondi pensione a prestazione definita, ecc.) sono rilevati, al netto dell'effetto fiscale, nelle riserve di valutazione e sono considerati nel CET1 con una introduzione progressiva (60% nel 2017 e 100% nel 2019);
- gli utili non realizzati su strumenti finanziari classificati nel portafoglio AFS sono stati computati nel CET1 solo a partire dal 2015 per il 40% e poi con una introduzione progressiva del 20% l'anno (80% nel 2017 e 100% nel 2018);
- le attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee sono dedotte all'80% per l'esercizio 2017 (100% dal 2018); trattasi essenzialmente di attività fiscali differite legate alle perdite fiscali e al beneficio ACE.

Al 31.12.2017 il Common Equity Tier 1 ammonta a 318,8 mln. Tale valore accoglie, oltre alla perdita di esercizio, gli altri elementi negativi previsti dal *framework* regolamentare.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 –AT 1)

Al 31.12.2017 non risultano elementi computabili nel Capitale aggiuntivo di classe1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Requisiti a regime:

I principali requisiti per la computabilità nel T2 degli strumenti patrimoniali sono:

- la sottoscrizione e l'acquisto non devono essere finanziati dalla Capogruppo o dalla sue controllate;
- non sono soggetti a garanzie rilasciate dalla Capogruppo, dalle sue controllate o da altre aziende che hanno stretti legami con esse, che ne aumentano la *seniority*;
- la durata originaria non è inferiore a 5 anni e non sono previsti incentivi per il rimborso anticipato;
- in presenza di opzioni *call* queste possono essere esercitate con la sola discrezionalità dell'emittente e comunque non prima di 5 anni, salvo autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza ammessa in particolari circostanze;
- gli interessi non si modificano sulla base dello standing creditizio dell'emittente o della sua Capogruppo;
- l'ammortamento di tali strumenti ai fini della computabilità nel T2 avviene *pro rata temporis* negli ultimi 5 anni.

Il Capitale di classe 2 è altresì composto dalla differenza, laddove positiva, tra l'aggiustamento per il rischio di credito (rettifiche di valore) e l'*expected loss* (Perdita attesa). Per gli enti che utilizzano la metodologia IRB tale grandezza non può eccedere il 0,6% degli RWA relativi al rischio di credito calcolati secondo la suddetta metodologia.

A fine esercizio 2017 il Capitale di classe 2 ammonta a 31,8 mln per effetto della computazione di un prestito obbligazionario subordinato per 20 mln, emesso nel mese di dicembre 2013 ed un'integrazione di 11,8 mln dovuto all'effetto delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese per un valore complessivo di 204,2 mln (202,1 mln sul portafoglio deteriorato e 2,1 mln sul portafoglio in bonis), computabile nel Tier 2 sino alla concorrenza della soglia pari allo 0,6% degli RWA sul rischio di credito AIRB (soglia pari a 11,8 mln al 31.12.2017).

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	335.635	495.744
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie		
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	335.635	495.744
D. Elementi da dedurre dal CET1	(20.855)	(20.186)
E. Regime transitorio – Impatto sul CET1 (+/-)	4.027	8.032
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	318.807	483.590
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1) al lordo degli elementi da dedurre degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/-)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	31.779	33.303
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier2 – T2) (M-N+/-O)	31.779	33.303
Q. Totale Fondi Propri (F+L+P)	350.586	516.893

Rispetto al 31 dicembre 2016, il CET1 registra una diminuzione di 164,8 mln di euro riconducibile prevalentemente:

- alla perdita di esercizio di -160,7 mln;
- agli effetti dell'applicazione del regime transitorio per il 2017 pari a -4,1 mln.

Il Tier2 si riduce di -1,5 mln di euro per effetto della minore contribuzione del delta PA positivo derivante dall'eccedenza delle rettifiche di valore sulle perdite attese, pur crescente rispetto al 2016, a seguito della contrazione degli RWA relativi al rischio di credito pari a -254 mln.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Al 31.12.2017 il totale dei Fondi Propri ammonta 350,6 mln, rappresentati dal capitale primario di classe 1 (CET 1) per 318,8 mln e dal capitale di classe 2 (Tier 2) per 31,8 mln.

Le attività di rischio ponderate (RWA) complessive al 31.12.2017 ammontano a 2.938,7 mln, per il 92,3% rappresentate dal rischio di credito e di controparte e per il rimanente 7,7% dai rischi operativi, in riduzione di 189,2 mln rispetto al 31.12.2016 (-6,05%).

In considerazione dei valori sopra esposti, il *Common Equity Tier 1 Ratio* (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) si è posizionato al 10,85% e coincide con il *Tier 1 Ratio* (Totale Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate), mentre il *Total Capital Ratio* (Totale Fondi propri/Attività di rischio ponderate) risulta pari all'11,93%. Rispetto alle soglie previste per l'esercizio in corso, al 31 dicembre 2017 i Fondi Propri presentano perciò un'eccedenza complessiva rispetto ai requisiti richiesti di 78,8 milioni di euro.

Si evidenzia infine che tutte le *large exposure* risultano entro i limiti regolamentari.

B. Informazioni di natura quantitativa

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016	Totale al 31.12.2017	Totale al 31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	6.688.391	7.801.867	2.711.098	2.932.364
1. Metodologia standardizzata	987.506	1.853.801	747.951	715.260
2. Metodologia basata sui rating interni	5.700.885	5.948.066	1.963.147	2.217.104
2.1 Base				
2.2 Avanzata	5.700.885	5.948.066	1.963.147	2.217.104
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			216.888	234.589
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del Credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
1. Modelli interni				
2. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			18.207	15.642
1. Metodo base				
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato			18.207	15.642
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			235.095	250.231
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			2.938.685	3.127.895
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 Capital ratio)			10,85%	15,46%
C.3 Capitale di classe 1 /Attività di rischio ponderate (Tier 1 Capital ratio)			10,85%	15,46%
C.4 Totale Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			11,93%	16,53%

Possibilità di utilizzazione e distribuibilità delle riserve

La movimentazione delle voci che compongono il patrimonio netto è riportata nell'apposito prospetto contenuto negli "Schemi del bilancio dell'impresa".

Ai sensi dell'art. 2427 n.7 bis del codice civile si riportano le voci di patrimonio netto con l'indicazione della loro origine, della possibilità di utilizzazione e distribuibilità.

	Importo	Possibilità di utilizzazione			Importo distribuibile	Utilizzazioni effettuate	
						per copertura perdite	per altre ragioni
Capitale	738.814						
Riserve di utili							
Riserva legale			B				
Riserva straordinaria		A	B	C			
Riserve di capitale							
Riserva versamento soci in conto capitale	250.000						
Riserve da valutazione							
Riserva di rivalutazione Legge 266/05		A	B	C			
Riserva utili/perdite attuariali TFR Ias19	(124)						
Riserva da valutazione delle attività finanziarie disponibili alla vendita	556						
Riserve IAS							
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 5		A	B	C			
Riserva D.Lgs. 38/05 art. 7 c. 7	(23.631)				(23.631)		
Riserva FTA Ias 19	3				3		
Totale	965.618						

Legenda: A = per aumento di capitale; B = per copertura perdite; C = per distribuzione ai soci.

(*) La riserva da valutazione L. 266/05 può essere distribuita soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 codice civile.

PARTE H – OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Voci/valori	Amministratori	Sindaci	Direttori e Dirigenti con responsabilità strategiche	Totale 31.12.2017
Benefici a breve termine	190	66	526	782
Benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro			18	18
Altri benefici a lungo termine				
Indennità per la cessazione del rapporto di lavoro				
Pagamenti in azioni				
Totale	190	66	544	800

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

2.a Società controllante, controllate e controllanti congiunte

Voci/valori	Controllante	Controllate	Controllanti congiunte	Altre parti correlate	Perimetro MEF	Totale
Totale attività finanziarie	27.952			6.210	19.435	53.597
Totale altre attività	4.012			1.471		5.483
Totale passività finanziarie	3.811.507			139.271		3.950.778
Totale altre passività	5.444			1.156		6.600
Totale interessi attivi	3.722			160	527	4.409
Totale interessi passivi	49.515					49.515
Totale commissioni attive	13			16	3	32
Totale commissioni passive	3.765			10		3.775
Totale altri ricavi	2.579			2		2.581
Totale rettifiche/riprese di valore per deterioramento				7	7.017	7.024
Totale costi operativi	12.732			5.449		18.180
Garanzie rilasciate						
Garanzie ricevute						

In considerazione del fatto che a seguito del completamento della manovra di ricapitalizzazione precauzionale di BMPS il MEF ha assunto la qualifica di azionista di controllo, nella colonna "Perimetro MEF" si evidenziano i saldi delle voci patrimoniali ed economiche alla data del 31 dicembre 2017 relativi alle transazioni poste in essere con il MEF e le società che rientrano nel perimetro del MEF, ossia le società controllate direttamente e indirettamente dal MEF e le loro collegate.

Si specifica che tutte le operazioni con parti correlate sono effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

PARTE I – ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. Informazioni di natura qualitativa

1. Descrizione degli accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

Le Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione prevedono che almeno il 50% della remunerazione variabile erogata al “personale più rilevante” venga attribuita mediante l’assegnazione di azioni o strumenti finanziari ad esse collegati e corrisposta lungo un arco temporale di minimo 3-5 anni. Per “remunerazione variabile” sono da intendersi sia componenti variabili legate alla *performance* che importi corrisposti a titolo di incentivo per la risoluzione anticipata del rapporto di lavoro per la componente eccedente quanto dovuto per legge (c.d. “*severance*”).

Non possedendo azioni proprie alla data di impostazione delle Politiche di Remunerazione per l’esercizio 2017 e non ricorrendo i presupposti di legge per poterne deliberare l’acquisto, la Banca, nell’ambito degli strumenti da utilizzare ai predetti scopi laddove necessario, ha confermato l’impostazione dell’anno precedente adottando un Piano di *Performance Share*. Il Piano, approvato dall’Assemblea degli azionisti del 12 aprile 2017, oltre ad assolvere a quanto richiesto dalla regolamentazione, si prefiggeva di contribuire all’allineamento degli interessi del *management* con quello degli azionisti.

La corresponsione delle *performance shares*, non prevedendo la materiale assegnazione delle azioni ma la liquidazione di un importo indicizzato al valore delle azioni tempo per tempo rilevato, si inquadra contabilmente come *cash settled share based payment* ai sensi del principio contabile IFRS2 “Pagamenti basati su azioni”. Il costo corrispondente viene contabilizzato alla fine dell’anno di servizio considerando la miglior stima dell’importo dovuto (avverarsi delle condizioni, ecc.), valorizzato al *fair value* tenendo conto del numero delle azioni assegnate anno per anno e del valore dell’azione di BMPS.

L’informativa di settore è redatta dalla Capogruppo Banca MPS nella parte L della Nota Integrativa del bilancio consolidato.

PUBBLICITA’ DEI COMPENSI CORRISPOSTI ALLA SOCIETA’ DI REVISIONE CONTABILE ED ALLE ALTRE SOCIETA’ DELLA RETE

Ai sensi dell’art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob n. 11971/99 e successive modificazioni ed integrazioni, si riporta nel seguito il dettaglio dei compensi corrisposti a Ernst & Young S.p.A., cui è stato conferito l’incarico di revisione contabile ai sensi del D. Lgs. 58/98, ed alle altre entità appartenenti alla rete della stessa.

(Importi €/000)

Tipologia di servizi	Soggetto che ha erogato il servizio	31.12.2017
		Compensi
Revisione contabile	ERNST & YOUNG S.p.A.	101
Servizi di attestazione	ERNST & YOUNG S.p.A.	4
Totale		105

Si precisa che i servizi di revisione contabile includono i compensi per la revisione contabile del bilancio di esercizio, per le attività di verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e la corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili, per la verifica sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio di esercizio, nonché per la revisione contabile limitata della situazione semestrale, del reporting package annuale e dei prospetti semestrali di calcolo per i Fondi propri di vigilanza.

I servizi di attestazione riguardano i compensi riconosciuti per le attività di verifica connesse con la sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

IMPRESA CAPOGRUPPO O BANCA COMUNITARIA CONTROLLANTE

Denominazione

BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

Sede

Piazza Salimbeni, 3 - Siena

Iscrizione al Registro delle Imprese di Siena n. 00884060526

Albo delle Banche n. 5274 Cod. 1030.6

Albo dei Gruppi Bancari Cod. 1030.6

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Bilancio della Capogruppo al 31.12.2016

(informativa contabile sull'attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 bis, comma 4, c.c.)

STATO PATRIMONIALE

Importi in €/milioni

ATTIVO		PASSIVO	
Cassa e disponibilità liquide	1.070	Debiti verso banche	40.787
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.417	Debiti verso clientela	69.363
Attività finanziarie disponibili per la vendita	16.274	Titoli in circolazione	20.982
Crediti verso banche	31.708	Passività finanziarie di negoziazione	1.296
Crediti verso clientela	85.044	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	1.697
Partecipazioni	1.943	Fondi per rischi e oneri	996
Attività materiali e immateriali	1.096	Altre voci del passivo	4.600
Altre voci dell'attivo	5.936	PATRIMONIO NETTO	4.767
Totale attivo	144.488	Totale passivo e netto	144.488

CONTO ECONOMICO

Importi in €/milioni

Margine di interesse	1.758
Commissioni nette	1.811
Dividendi ed altri proventi netti della gestione finanziaria	266
Margine di intermediazione	3.835
Rettifiche/riprese di valore nette su crediti ed altre attività finanziarie	(3.347)
Risultato netto della gestione finanziaria	488
Costi operativi	(2.876)
Utili (Perdite) partecipazioni, da cessione di investimenti - Rettifiche di valore avviamento	(1.126)
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(3.514)
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(209)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-
Utile (Perdita) d'esercizio	(3.723)

ALLEGATI

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE, AI SENSI DELL'ART. 2429, COMMA 2 CODICE CIVILE, ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI CONVOCATA PER L'APPROVAZIONE DEL BILANCIO DI MONTE DEI PASCHI DI SIENA LEASING & FACTORING, BANCA PER I SERVIZI FINANZIARI ALLE IMPRESE S.p.A.

Signori Azionisti,

l'Assemblea della società, tenutasi il giorno 11 aprile 2017, ha nominato questo Collegio Sindacale per il triennio 2017-2019, nominando quale Presidente il Dott. Marco Tanini - già Sindaco effettivo nel precedente mandato amministrativo - e quali Sindaci effettivi la Dr.ssa Antonella Giachetti e la Dr.ssa Federica Mantini.

Le informazioni fornite ed i giudizi espressi in questa sede, riferiti al periodo precedente la nomina, sono state pertanto acquisite anche facendo riferimento alle verbalizzazioni del periodo antecedente alla nomina.

Nel corso del 2017 il Collegio Sindacale ha svolto l'attività di vigilanza prevista dalle norme di legge e regolamentari e dallo Statuto. L'attività di controllo è stata svolta con la collaborazione degli Amministratori e dei dipendenti della Società. In particolare, il Collegio Sindacale ha:

- partecipato a tutte le n. 18 riunioni periodiche del Consiglio di Amministrazione, verificando che le operazioni deliberate e poste in essere fossero conformi ai principi di corretta amministrazione, non fossero in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti e non violassero disposizioni legislative o statutarie;
- tenuto n. 15 riunioni, finalizzate alla formalizzazione di pareri prescritti dalla vigente normativa, nonché all'esecuzione di verifiche dell'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e del suo concreto funzionamento;
- ottenuto dagli Amministratori, periodicamente, informazioni dettagliate sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo patrimoniale, economico e finanziario, poste in essere dalla Società; il Collegio Sindacale pertanto può ragionevolmente assicurare che le azioni poste in essere sono conformi alla legge e allo statuto sociale e non sono manifestamente imprudenti, azzardate, in potenziale conflitto di interessi o in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea degli Azionisti o tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale;
- acquisito conoscenze e vigilato, per quanto di propria competenza, sull'adeguatezza e sulla evoluzione del processo organizzativo e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

Il Collegio Sindacale ha costantemente vigilato sul complessivo sistema dei controlli interni, monitorandone nel continuo la conformità rispetto alla vigente disciplina regolamentare in materia, introdotta dal 2 luglio 2013 con il 15° aggiornamento delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, poi confluita nella Circolare n. 285/2013 con l'11° aggiornamento del 21 luglio 2015, in coordinamento con l'Organo di controllo della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A..

A tal riguardo i Sindaci, hanno vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del RAF, sottolineando quanto in appresso precisato.

- Con riferimento all'esternalizzazione presso la Capogruppo delle Funzioni di Controllo dei Rischi e di Convalida Interna, deliberata e contrattualizzata nella seconda metà del 2015, il Collegio ha preso atto della piena attivazione, nel corso del 2017, del processo di governo e monitoraggio dei limiti operativi sui vari comparti di rischio, costituenti la declinazione operativa dei livelli di Risk Tolerance definiti annualmente nel Risk Appetite Statement deliberato dal C.d.A. della Capogruppo.
- I Sindaci hanno altresì preso atto della avvenuta esternalizzazione presso la Capogruppo, con delibera del C.d.A. del 26 maggio 2017, della Funzione di Compliance e dei Presidi Specialistici di Conformità, disposta secondo il "Nuovo modello organizzativo di governo del rischio di conformità di Gruppo" approvato dal C.d.A. della stessa Capogruppo in data 12 aprile 2017.

Il Collegio Sindacale ha espresso parere favorevole in ordine alla predetta esternalizzazione, dopo aver preso atto che le modalità di controllo esercitate dalla funzione esternalizzata e i flussi informativi interni saranno esplicitate e contrattualizzate in stretta analogia con quanto già realizzato con l'esternalizzazione della funzione di controllo dei Rischi, ossia con modalità conformi alle disposizioni della Circolare 285.

Considerato che l'esternalizzazione è operativa dal 1° gennaio 2018, il Collegio Sindacale monitorerà in tale esercizio che l'assetto organizzativo adottato dalla Funzione Esternalizzata di Compliance sia concretamente idoneo ad assicurare il puntuale presidio delle specificità dei *business leasing* e *factoring*, come raccomandato dal Collegio in sede di formulazione del parere.

- Il Collegio ha monitorato nel corso dell'esercizio lo stato dei contratti di esternalizzazione infragruppo ed extragruppo stipulati dalla Banca, così come rappresentato agli organi apicali dal Referente locale per le attività aziendali esternalizzate con la relazione presentata al C.d.A. del giorno 8 febbraio 2018.

- Il Collegio Sindacale ha inoltre incontrato il Collegio Sindacale della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., ai fini del reciproco scambio di informazioni di cui all'art. 151, comma 2 del in merito ai sistemi di amministrazione e controllo ed all'andamento generale dell'attività sociale delle controllate, nonché in funzione dello stretto raccordo richiesto dalla Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia. Il Collegio Sindacale ha inoltre periodicamente aggiornato nel corso dell'esercizio l'organo di controllo della Capogruppo in ordine alle risultanze delle attività di controllo poste in essere.
- Il Collegio si è infine raccordato con l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001, istituito dal Consiglio di Amministrazione con la specifica finalità di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello organizzativo 231 della Società, nonché di curarne l'aggiornamento. Il Collegio Sindacale ha a tal proposito monitorato costantemente l'adeguatezza del Modello organizzativo, raccogliendo conferma dall'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/2001 della sua piena efficacia esimente.

Con riferimento alle disposizioni di vigilanza in materia di governo societario, di cui al Titolo IV, Capitolo I della Parte Prima della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, il Collegio Sindacale ha preso atto della verifica da parte del C.d.A., con delibera del 3 maggio 2017, della sussistenza dei requisiti di indipendenza da parte di almeno un quarto degli amministratori, in conformità con le vigenti previsioni statutarie, verificando la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio di Amministrazione per l'esecuzione di detta valutazione.

Il Collegio Sindacale ha inoltre verificato la permanenza del requisito di indipendenza della società di revisione legale dei conti, ai sensi dell'art. 17 D. Lgs. n. 39/2010.

Il Collegio Sindacale, in qualità di Comitato per il Controllo Interno ai sensi dell'art. 16 D. Lgs. n. 39/2010, ha inoltre acquisito dalla società di revisione legale dei conti la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 Regolamento (UE) n. 537/2014, dalla quale emerge che, nel corso della revisione del bilancio di esercizio di MPS L&F chiuso al 31 dicembre 2017, non sono state individuate carenze significative nel sistema di controllo interno per l'informativa finanziaria e/o nel sistema contabile, né questioni significative riguardanti casi di non conformità, effettiva o presunta, a leggi e regolamenti o disposizioni statutarie.

I Sindaci hanno inoltre:

- incontrato i responsabili delle funzioni di internal auditing e compliance ed il referente locale della funzione di risk

management, raccogliendo le opportune informazioni sulle attività di controllo svolte per la complessiva supervisione del sistema dei controlli interni e del RAF;

- valutato e vigilato sul sistema amministrativo-contabile, ritenuto idoneo a rappresentare correttamente i fatti di gestione, sia attraverso le informazioni ottenute dagli Amministratori o dall'esame di documenti aziendali, sia mediante l'analisi del lavoro svolto dalla società di revisione legale, incontrando, inoltre, in più occasioni i responsabili della stessa società di revisione incaricata del controllo contabile dei conti; i responsabili delle funzioni di internal auditing, compliance e risk management, acquisendo informazioni sul lavoro svolto, sulle eventuali problematiche riscontrate sui suggerimenti formulati;
- constatato che gli Amministratori hanno fornito adeguata informativa, nella relazione sulla gestione, sulle operazioni infragruppo e con altre parti correlate;
- verificato i piani di recepimento delle direttive e *policies* emanate dalla Capogruppo.

Si segnala che non sono pervenute denunce ex art. 2408 c.c..

Con riferimento all'attività di vigilanza in ordine al bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, il Collegio Sindacale osserva che lo stesso è stato redatto nei termini di legge e nella prospettiva della continuità dell'attività aziendale, come in appresso più ampiamente descritto. I Sindaci rilevano inoltre che gli Amministratori, in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, hanno redatto il bilancio secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e le connesse interpretazioni (SIC/IFRIC), ed omologati dalla Commissione Europea, come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002, ed in vigore alla data del 31 dicembre 2017.

L'applicazione dei principi contabili internazionali è stata effettuata facendo riferimento anche al "Quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio" (c.d. Framework). Per quanto a conoscenza del Collegio Sindacale, il Consiglio di Amministrazione, nella redazione del bilancio, non ha derogato nell'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Nell'esercizio sono state poste in essere operazioni con parti correlate, sulle quali, conformemente alle vigenti disposizioni regolamentari, i documenti di bilancio danno adeguate informazioni. Dette operazioni sono state effettuate nell'interesse della Banca ed a normali condizioni di mercato.

I compiti e le funzioni assegnati agli amministratori indipendenti dalla disciplina in materia di "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", di cui al Titolo V, Capitolo 5, della Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia sono

stati affidati dal C.d.A. con delibera del 28 aprile 2014, confermata con delibera del 14 ottobre 2015, congiuntamente ai due Amministratori Indipendenti signori Dr.ssa Marzia Mucciarelli e Dott. Riccardo Norberti, che li hanno esercitati fino alla scadenza del mandato amministrativo e pertanto fino all'11 aprile 2017, data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Con delibera del 3 maggio 2017 il C.d.A. ha confermato l'affidamento congiunto di dette funzioni ai due Amministratori Indipendenti nominati dall'Assemblea dell'11 aprile 2017, Prof.ssa Paola Demartini e Dr.ssa Marzia Mucciarelli.

Per quanto concerne la continuità aziendale sopra richiamata, il Collegio Sindacale fa rilevare che, come evidenziato dagli amministratori nella relazione sulla gestione e nella nota integrativa, la valutazione del presupposto della continuità aziendale della Banca non può prescindere dalla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi ed, in particolare, della Capogruppo Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., che rappresenta l'azionista unico di MPS L&F e con cui sussistono significative interconnessioni, tra le quali si ricordano la funzione di Tesoreria, l'esternalizzazione delle funzioni di Risk Management e Convalida Interna, del presidio di buona parte delle attività connesse con la Vigilanza e di alcune attività di supporto, nonché la gestione e lo sviluppo dei sistemi ICT per il tramite del Consorzio Operativo di Gruppo.

In riferimento alla complessiva situazione del Gruppo Montepaschi, gli Amministratori hanno specificato che, ai fini dell'adozione del presupposto della continuità aziendale per la redazione del Bilancio consolidato al 31.12.2017, per la Capogruppo BMPS rilevano l'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea in data 4 luglio 2017 ed il perfezionamento l'11 agosto 2017 dell'aumento di capitale per complessivi 8.327 milioni di euro, consentendo il ripristino dei coefficienti patrimoniali al di sopra delle soglie SREP attualmente in vigore, oltre al significativo miglioramento della posizione di liquidità.

In riferimento a MPS L&F, gli Amministratori hanno specificato che il C.d.A. della Capogruppo BMPS in data 29 novembre 2017 ha conferito mandato all'Amministratore Delegato di BMPS di finalizzare uno studio di fattibilità riferito all'integrazione di MPS L&F in BMPS, ma al momento della redazione del progetto di bilancio detto studio è ancora in corso e pertanto nessuna decisione formale è stata assunta al riguardo. Inoltre, considerando che il dichiarato obiettivo della citata ipotesi di integrazione risiede nella costituzione di sinergie di ricavo e di costo che consentano un maggior sviluppo del *business* presidiato da MPS L&F, in particolare in riferimento al prodotto factoring, si ritiene che il requisito di redazione del bilancio basato sulla continuità aziendale non venga comunque pregiudicato e gli asset al momento utilizzati dalla Banca nell'espletamento della propria

attività mantengano in ogni caso la capacità di esprimere un'utilità economica prospettica.

L'utilizzo di detto criterio è peraltro supportato dal versamento di 250 milioni di euro in conto futuro aumento di capitale effettuato il 1° dicembre 2017 dall'azionista BMPS, che, in attesa del rilascio del provvedimento autorizzativo da parte dell'Autorità di Vigilanza, ancora pendente alla data del 31 dicembre 2017, è stato qualificato come strumento finanziario rappresentativo di capitale ai sensi del principio contabile IAS 32, con computazione nel patrimonio netto ai soli fini civilistici.

Al riguardo il Collegio Sindacale dà atto che, a seguito del rilascio da parte dell'Autorità di Vigilanza in data 12 marzo 2018 dei prescritti provvedimenti autorizzativi di cui all'art. 26 par. 3 Regolamento (UE) n. 575/2014 (c.d. "CRR") ed all'art. 56 D. Lgs. n. 385/1993 ("T.U.B."), in data 16 marzo 2018 è stata iscritta al Registro delle Imprese la deliberazione con cui l'Assemblea straordinaria del 1° dicembre 2017 ha approvato la delibera di riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per 306,7 milioni di euro - corrispondenti all'importo delle riserve patrimoniali negative in essere e della perdita 2017 di cui alla relazione trimestrale al 30 settembre 2017 - ed il contestuale aumento del medesimo per un importo di nominali 250 milioni di euro, come detto già integralmente sottoscritto e versato dall'azionista unico BMPS in detta sede.

In merito al bilancio e alla relazione sulla gestione, il Collegio Sindacale ha vigilato sulla sua generale conformità alla legge, sui criteri di formazione e sulla struttura dello stesso ed avuto attestazione, da parte della società incaricata della revisione legale dei conti, della corrispondenza delle risultanze contabili con le risultanze del bilancio, come risulta dalla relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 D. Lgs. n. 39/2010 e dell'art. 10 Regolamento (UE) n. 537/2014.

Da detta relazione, tempestivamente trasmessa al Collegio, emerge che, a giudizio del revisore:

- il bilancio di esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136;
- la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Alla luce di quanto sopra, il Collegio Sindacale ritiene di poter esprimere parere favorevole all'approvazione del bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017, in uno con la correlata relazione sulla gestione, sottoposto alla Vostra approvazione dal

Consiglio di Amministrazione, nonché alla proposta di copertura della perdita di esercizio dai medesimi proposta.

Siena, 23 marzo 2017.

IL COLLEGIO SINDACALE

DOTT. MARCO TANINI	-	PRESIDENTE
DR.SSA ANTONELLA GIACHETTI	-	SINDACO EFFETTIVO
DR.SSA FEDERICA MANTINI	-	SINDACO EFFETTIVO

RELAZIONE DELLA SOCIETA' DI REVISIONE



MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2017

**Relazione della società di revisione indipendente
ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e
dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014**



EY S.p.A.
Via Meravigli, 12
20123 Milano

Tel: +39 02 722121
Fax: +39 02 722122037
ey.com

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39 e dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

All'Azionista della
MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A.

Relazione sulla revisione contabile del bilancio d'esercizio

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. (la "Società" o la "Banca"), costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2017, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria della Società al 31 dicembre 2017, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data, in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136.

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nella sezione *Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio* della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano alla revisione contabile del bilancio. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Aspetti chiave della revisione contabile

Gli aspetti chiave della revisione contabile sono quegli aspetti che, secondo il nostro giudizio professionale, sono stati maggiormente significativi nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame. Tali aspetti sono stati da noi affrontati nell'ambito della revisione contabile e nella formazione del nostro giudizio sul bilancio d'esercizio nel suo complesso; pertanto su tali aspetti non esprimiamo un giudizio separato.

EY S.p.A.
Sede Legale: Via Po, 32 - 00198 Roma
Capitale Sociale deliberato Euro 3.250.000,00, sottoscritto e versato Euro 3.100.000,00 i.v.
Iscritta alla S.O. del Registro delle Imprese presso la C.C.I.A.A. di Roma
Codice fiscale e numero di iscrizione 00434000584 - numero R.E.A. 250904
P.IVA 00891231003
Iscritta al Registro Revisori Legali al n. 70945 Pubblicato sulla G.U. Suppl. 13 - IV Serie Speciale del 17/2/1998
Iscritta all'Albo Speciale delle società di revisione
Consob al progressivo n. 2 delibera n.10531 del 16/7/1997

A member firm of Ernst & Young Global Limited

Abbiamo identificato i seguenti aspetti chiave della revisione contabile:

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Classificazione e valutazione dei Crediti verso la clientela</p> <p>I Crediti verso la clientela, il cui ammontare è indicato nella voce 70 dello Stato Patrimoniale del bilancio d'esercizio, rappresentano, al 31 dicembre 2017, il 95% del totale attivo. Il processo di classificazione dei crediti verso la clientela nelle diverse categorie di rischio e di valutazione degli stessi è rilevante per la revisione contabile sia perché il valore dei crediti è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché le relative rettifiche di valore sono determinate dagli amministratori attraverso l'utilizzo di stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo: l'identificazione delle obiettive evidenze di riduzione di valore del credito, il valore recuperabile delle garanzie acquisite, la determinazione dei flussi di cassa attesi e la tempistica di incasso degli stessi. Inoltre, per quanto concerne le valutazioni di tipo statistico: la definizione di categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito, la determinazione delle probabilità di <i>default</i> (<i>Probability of Default</i> - "PD") e della relativa perdita stimata (<i>Loss Given Default</i> - "LGD"), sulla base dell'osservazione storica dei dati per ciascuna classe di rischio.</p> <p>Inoltre, in relazione all'operazione di cessione descritta nel paragrafo "Assunzioni adottate in relazione alla cessione del portafoglio di sofferenze" della nota integrativa che prevede la dismissione, mediante un'operazione di cartolarizzazione, di un portafoglio di posizioni in sofferenza con un valore contabile netto di circa Euro 15,1 milioni, la Banca ha ritenuto sussistere le condizioni per la loro valutazione sulla base dei valori contenuti negli accordi vincolanti sottoscritti con Quaestio Capital Management SGR S.p.A.. Il medesimo portafoglio di posizioni in sofferenza, in virtù della prevista finalizzazione dell'operazione entro i 12 mesi successivi alla data di bilancio, è stato classificato nella voce 140 dell'attivo "Attività</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione delle <i>policy</i>, dei processi e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla classificazione ed alla valutazione dei crediti verso la clientela e lo svolgimento di procedure di conformità sui controlli ritenuti chiave, compresi quelli relativi ai presidi informatici; • lo svolgimento di procedure di validità finalizzate alla verifica della corretta classificazione e valutazione delle posizioni creditizie; • la comprensione, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di <i>risk management</i> e di sistemi informativi, della metodologia utilizzata in relazione alle valutazioni di tipo statistico e della ragionevolezza delle ipotesi adottate nonché lo svolgimento di procedure di conformità e validità, finalizzate all'analisi della completezza delle basi dati storiche utilizzate per la determinazione dei parametri di PD e LGD, rilevanti ai fini della determinazione delle rettifiche di valore; • lo svolgimento di procedure di analisi comparativa del portafoglio dei crediti verso la clientela e dei relativi livelli di copertura; • con riferimento al portafoglio di posizioni in sofferenza oggetto della citata operazione di cessione le procedure svolte hanno incluso la verifica dell'esistenza, sulla base di quanto previsto dai principi contabili internazionali, delle condizioni per la classificazione tra le attività in via di dismissione e per la loro valutazione in base agli accordi sottoscritti, mediante l'analisi dei contenuti e delle clausole degli stessi;

non correnti e gruppi di attività in via di dismissione”.

L’informativa sulla Classificazione e Valutazione dei crediti verso la clientela è riportata dagli amministratori nella Parte A della nota integrativa.

- l’analisi dell’adeguatezza dell’informativa resa in nota integrativa.

Aspetti chiave	Risposte di revisione
<p>Recuperabilità delle imposte differite attive</p> <p>La Società ha iscritto al 31 dicembre 2017 nella voce 130 dell’attivo “Attività fiscali” Euro 27 milioni di imposte differite attive (“DTA”) e, nella voce 150 dell’attivo “Altre attività”, Euro 3 milioni di crediti verso la consolidante fiscale, riconducibili a perdite fiscali ed altre differenze temporanee deducibili la cui recuperabilità dipende dalla disponibilità di redditi imponibili futuri. In relazione a tali fattispecie, la valutazione della recuperabilità (c.d. <i>probability test</i>, previsto dal principio contabile internazionale IAS 12) è un aspetto rilevante per la revisione contabile sia perché il loro valore è significativo per il bilancio nel suo complesso, sia perché la loro valutazione è basata su un modello che prevede l’utilizzo di assunzioni e stime che presentano un elevato grado di soggettività. Tra queste assumono particolare rilievo, quelle relative a: la determinazione dei redditi imponibili futuri, l’ampiezza dell’arco temporale prevedibile per il recupero delle DTA e la corretta interpretazione della normativa fiscale applicabile.</p> <p>L’informativa circa le valutazioni svolte dagli amministratori in relazione alla recuperabilità dei menzionati attivi è riportata al paragrafo 13.7 della Parte B della nota integrativa.</p>	<p>In relazione a tali aspetti, le nostre procedure di revisione hanno incluso, tra l’altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la comprensione della <i>policy</i>, del processo e dei controlli posti in essere dalla Banca in relazione alla valutazione della recuperabilità delle DTA; • l’analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia fiscale, della ragionevolezza delle assunzioni e dei parametri utilizzati per lo sviluppo del <i>probability test</i> sulla base della normativa fiscale applicabile; • l’analisi, anche mediante il supporto di nostri esperti in materia di valutazioni aziendali, dei piani aziendali utilizzati ai fini della stima dei risultati utili per la determinazione dei redditi imponibili; • lo svolgimento di procedure di validità sulla completezza e accuratezza dei dati utilizzati per la determinazione dei redditi imponibili futuri inclusi nel <i>probability test</i>; • l’analisi dell’adeguatezza dell’informativa resa in nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori e del collegio sindacale per il bilancio d’esercizio

Gli amministratori sono responsabili per la redazione del bilancio d’esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall’Unione Europea e ai provvedimenti emanati in attuazione dell’art. 43 del D. Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione di un bilancio che non contenga errori significativi dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione del bilancio d'esercizio, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione del bilancio d'esercizio a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il collegio sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile del bilancio d'esercizio

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio nel suo complesso non contenga errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base del bilancio d'esercizio.

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti od eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei principi contabili utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di una incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare ad operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa di bilancio ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi

acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento;

- abbiamo valutato la presentazione, la struttura e il contenuto del bilancio d'esercizio nel suo complesso, inclusa l'informativa, e se il bilancio d'esercizio rappresenti le operazioni e gli eventi sottostanti in modo da fornire una corretta rappresentazione.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, identificati ad un livello appropriato come richiesto dagli ISA Italia, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Abbiamo fornito ai responsabili delle attività di *governance* anche una dichiarazione sul fatto che abbiamo rispettato le norme e i principi in materia di etica e di indipendenza applicabili nell'ordinamento italiano e abbiamo comunicato loro ogni situazione che possa ragionevolmente avere un effetto sulla nostra indipendenza e, ove applicabile, le relative misure di salvaguardia.

Tra gli aspetti comunicati ai responsabili delle attività di *governance*, abbiamo identificato quelli che sono stati più rilevanti nell'ambito della revisione contabile del bilancio dell'esercizio in esame, che hanno costituito quindi gli aspetti chiave della revisione. Abbiamo descritto tali aspetti nella relazione di revisione.

Altre informazioni comunicate ai sensi dell'art. 10 del Regolamento (UE) n. 537/2014

L'assemblea degli azionisti della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. ci ha conferito in data 10 aprile 2014 l'incarico di revisione legale del bilancio d'esercizio della Società per gli esercizi dal 31 dicembre 2014 al 31 dicembre 2022.

Dichiariamo che non sono stati prestati servizi diversi dalla revisione contabile vietati ai sensi dell'art. 5, par. 1, del Regolamento (UE) n. 537/2014 e che siamo rimasti indipendenti rispetto alla Società nell'esecuzione della revisione legale.

Confermiamo che il giudizio sul bilancio d'esercizio espresso nella presente relazione è in linea con quanto indicato nella relazione aggiuntiva destinata al collegio sindacale, nella sua funzione di comitato per il controllo interno e la revisione contabile, predisposta ai sensi dell'art. 11 del citato Regolamento.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio ai sensi dell'art. 14, comma 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Gli amministratori della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. sono responsabili per la predisposizione della relazione sulla gestione della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2017, incluse la loro coerenza con il relativo bilancio d'esercizio e la loro conformità alle norme di legge.

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione con il bilancio d'esercizio della



MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2017 e sulla conformità delle stesse alle norme di legge, nonché di rilasciare una dichiarazione su eventuali errori significativi.

A nostro giudizio, la relazione sulla gestione è coerente con il bilancio d'esercizio della MPS Leasing & Factoring, Banca per i Servizi Finanziari alle Imprese S.p.A. al 31 dicembre 2017 ed è redatta in conformità alle norme di legge.

Con riferimento alla dichiarazione di cui all'art. 14, c. 2, lettera e), del D. Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39, rilasciata sulla base delle conoscenze e della comprensione dell'impresa e del relativo contesto acquisite nel corso dell'attività di revisione, non abbiamo nulla da riportare.

Milano, 13 marzo 2018

EY S.p.A.

Davide Lisi
(Socio)

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI

L'Assemblea degli azionisti, convocata in sede ordinaria e riunitasi in prima convocazione in data 10 aprile 2018, preso atto:

- che l'Assemblea straordinaria del 1° dicembre 2017 ha deliberato tra l'altro la riduzione del capitale sociale ex art. 2446 c.c. per complessivi € 306.731.820,00=, comprensiva anche della perdita infrannuale già maturata al 30 settembre 2017 e pari a € 63.789.137,00=;
- che detta deliberazione è stata iscritta nel Registro delle Imprese in data 16 marzo 2018, a seguito del rilascio da parte dell'Autorità di Vigilanza dei provvedimenti di cui all'art. 26 par. 3 CRR e all'art. 56 T.U.B.;

ha deliberato di:

- di approvare il Bilancio dell'esercizio 2017, costituito dallo Stato Patrimoniale, dal Conto Economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota Integrativa, nonché la Relazione sulla gestione, nel loro complesso e nelle singole appostazioni, che presenta una perdita di esercizio pari a Euro 160.670.820,99=(centosessantamilioniseicentosezzantamilaottocentoventi/99);
- di portare a nuovo la perdita del 4° trimestre dell'esercizio 2017, ammontante a Euro 96.881.683,99=(novantaseimilionioctocentottantunomilaseicentottantatre/99).